NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI
DI
GIOVANNI GORI GANDELLINI
SANESE

SECONDA EDIZIONE

ARRICCHITA DI NOTIZIE INTERESSANTI
LA VITA DELL'AUTORE
COL PROSEGUIMENTO DELL' OPERA
FINO AI NOSTRI GIORNI

Corredato di una Dissertazione su l' origine, progressi, e varie maniere dell' arte d' incidere, e con doppio Indice alfabetico cronologico.

TOMO TERZO.

SIENA 1808.
Dai Torchj d' Onorato Porri
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

PACINI (*Michele*), Fiorentino, intagliò ad acqua forte dai disegni originali a penna del pittore Anton Domenico Gabbiani due paesi, in uno de' quali è la veduta del lago di Bolseno dal detto Domenico delineato per divertimento nell'ultimo suo ritorno da Roma. Il Pacini operava nel 1732.

PACINI (*Santi*) nel libro intitolato: *Raccolta di cento Pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze l'anno 1762., incise un pensiere, rappresentante un paese deserto, ove sono due Eremiti assisi, che confabulano insieme (stampa mezzana). Altro con un riposo della S. Famiglia nel viaggio di Egitto, ov'è la Vergine assisa, con il S. Bambino sulle ginocchia, e S. Giuseppe presso di essi, che dorme (stampa meno che mezzana). Altro pensiere, che rappresenta uno sfondato, il quale si vede nel palazzo Franceschi, oggi del Conte Lorenzi di Firenze, esprimente la Dea Flora, con Zeffiro, ed Amorini che spargono fiori (stampa rotonda in

foglio). Un'altro con S. Lodovico Re di Francia in piedi, S. Francesco di Paola, e S. Elisabetta Regina di Portogallo genuflessi. (La tela è in Pietrasanta nella Chiesa di S. Francesco, e la stampa è in foglio). Altro con Amorini, parte in terra, e parte in aria, che fanno preda di grossi volatili (la pittura fu eseguita sopra fondo di cristallo nella Gallerìa Riccardi, e la stampa è quadrilunga in foglio). Altro pensiero coll'Assunzione di Maria Vergine, con gli Apostoli a basso in atto di ammirazione (la tela è in S. Maria di Candeli di Firenze, e la stampa è in foglio). Altro rappresentante un paese, ov'è un'Eremita che discorre con due pastori, tutte tre figure assise (stampa in foglio). Altro pensiero di paese con figure, ove si vedono navicelli, ed alle sponde vi sono persone, che si sforzano di trasportare alcuni modelli di tavole (stampa tonda in foglio). Altro con due bovi non ancora attaccati al carro vicino, che stanno caricando due uomini (stampa in foglio per traverso). Altro esprimente un riposo della S. Famiglia nel viaggio di Egitto, ove si vede la Beata Vergine assisa sopra un fagotto di panni col S. Bambino in seno, che prende alcuni fiori da due Angeli che gliegli offeriscono, mentre che S. Giuseppe dorme appoggiato ad un piedistallo di colonna, e l'asinello si disseta ad un beveratojo (la pittura è nell'appartamento del Serenissimo Granduca di Toscana in Firenze, e la stampa è in foglio per traverso). Altro con il miracolo della moltiplicazione del pane, e della distribuzione di esso alle turbe (stampa in foglio per traverso). Altro colla Vergine Assunta in Cielo sen-

za gli Apostoli (sfondato dipinto a olio nella Cattedrale di Pescia, stampa ovale per traverso in foglio). Altro pensiere finalmente copioso di spettatori, rappresentante Atalanta, che chinandosi a raccogliere il pomo di oro gettato da Ippomene, vien da esso superata nel corso; e da una parte si vedono alcune persone morte (stampa in foglio per traverso).

PADUANO (*Gio. Felice*). Da una stampa dal medesimo intagliata, rappresentante Gesù in età puerile, che abbraccia S. Giovanni anch' esso fanciullo, sotto la quale si legge *Jo. Felix Paduan. Neap. incidebat*, sembra possa arguirsi, che questo intagliatore fosse Napolitano. La predetta stampa è d'invenzione di Gio. Bernardino Siciliano; ed è incisa a bulino con esattezza di contorno sul gusto del celebre Agostino Caracci.

PAGGI (*Gio. Battista*), Nobile Genovese, nato nel 1556., morì in Genova nel 1629. Fu discepolo di Luca Cangiaso. Divenne pittore, ed occupossi anche ad intagliare tavole di rame, ed a scrivere intorno alla pittura.

PALMA (*Giacomo*), il *Giovine*, figlio e scolare di Antonio Palma, fu pittore. Nacque in Venezia nel 1544., e morì in detta città nel 1628. Intagliò un S. Gio. Battista, ed un libro da diversi disegni.

PALMIERI (*Pietro Giacomo*), Bolognese. Nel libro dei Paesi impresso in Bologna da Luigi Guidotti il 1760., e dedicato al Cav. Valerio Boschi Nobile Bolognese, alla testa del quale è il suo ritratto e dedicatoria, colla veduta in lontananza della città di Bologna, intagliò 29. di detti paesi ad acqua forte, fra' quali alcuni furono da

se inventati. In un'altro libro di Battaglie, impresso dal detto Guidotti nel suddetto anno 1760., e dedicato al Marchese Carlo Monti Patrizio Bolognese, e Tenente Generale negli eserciti di Sua Maestà Cristianissima, alla testa del quale vi è il di lui ritratto e dedicatoria, v' intagliò dette battaglie, la maggior parte delle quali ritrasse dalle invenzioni di Anton Francesco Simonini. Marcò frequentemente P. P., alle volte P. G. Palmieri, ed ancora *Pietro Palmieri*.

PANNEELS (*Guglielmo*), nativo d'Anversa. Fu discepolo di Rubens, ed intagliò ad acqua forte un gran numero di piccole tavole dalle opere di questo celebre professore, fra le quali un' Ester davanti ad Assuero: una Natività: un'adorazione dei Magi: la Maddalena in casa del Fariseo: l'Assunzione di Maria Vergine: una Sacra Famiglia: altra medesima, ove Gesù e S. Giovanni scherzano coll'agnello: Giove e Giunone in un'ovato: Giove ed Antiope: Meleagro, che presenta ad Atalanta la testa del cignale: Bacco ubriaco sostenuto da un Fauno, e da un Satiro: altro Bacco parimente ubriaco, sostenuto da alcuni Satiri e Baccanti: il ritratto di Rubens entro un'ottagono.

VAN-PANDESEN (*Egidio*) intagliò dalle opere del Cavalier Giuseppe d' Arpino, e dal Rubens l'Apparizione di Gesù Cristo alla Beata Vergine Maria. Da Pietro de Jode una Resurrezione del Salvatore.

PANFILJ (*Pier Gentile*) intagliò pompe funebri, catafalchi, epitaffj ec.

DE PAVOLI (*Francesco*) intagliò la città di Roma.

De PAPE (*Jodoco*) fu uno degl' intagliatori della Gallerìa Giustiniana.

PAPILLON (*Giovanni*) fu intagliatore in legno del presente secolo, e tentò di far risorgere in Parigi, e rimettere in credito una tal professione; ma pochi furono quelli che lo seguirono, per essere l'intaglio in rame molto più facile, e più bello.

PAPINI (*Giuseppe*) intagliò alquanti rami nel libro del *Museo Etrusco* di Anton Francesco Gori, stampato il 1737. Da Ignazio Ugfort un San Giuseppe da Leonessa Cappuccino, con Angioli.

PARASOLI (*Leonardo*), di Norcia, acquistò somma lode nell'intagliare in legno dai disegni di Antonio Tempesta le tre storiette inserite nell'Uffizio della Madonna stampato l'anno 1600, rappresentante una l'Annunziazione della Beata Vergine Maria, l'altra la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, e la terza Gesù Salvatore che lava i piedi agli Apostoli: dai disegni del medesimo le storie degli Evangelisti nella edizione araba, impressa nella Stamperia Medicea in Roma. Intagliò parimente l'Erbario di Castor Durante medico di Sisto V., con numerose e belle forme di erbe molto rassomiglianti al naturale. Mancò di vita in età di circa anni 60. Si valse della marca L. P.

PARASOLI (*Isabella*), Romana, moglie del sopraddetto Leonardo, intagliò un libro di sua invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame, con il frontespizio da Francesco Villamena ben travagliato; come anche sono opera di sua mano gl' intaglj nel libro dell'Erbe del Principe Cesi d'Acquasparta. Fece

altre cose per particolari. Morì in Roma nell'età di 50. anni.

PARASOLI (*Girolamo*) si trova avere intagliato in legno presso Antonio Tempesta la gran carta della battaglia dei Centauri contro altri Centauri. Marcò in essa *Hieron. Parasoli incid.*

PARIA (*Francesco*) intagliò ad acqua forte due differenti soggetti dall'opere di Raffael di Urbino, in uno dei quali è un'assemblea degli Dei, e nell'altro un convito degli Dei (ambedue dipinti nella Gallerìa del piccol Farnese in Roma). Da Annibal Caracci un soggetto, ove sono tre Religiosi, uno dei quali con fiori. Da Agostino Caracci il Viatico di S. Girolamo in fine di vita; quadro, ch'è nella Certosa di Bologna. Vien da alcuni asserito, che questo professore, essendo in Italia, si facesse chiamare Francesco Perrier.

PARIGI (*Giulio*), cittadino Fiorentino, fu ingegnere del Granduca di Toscana, e maestro del Callot. Si vedono di questo intagliatore moltissime stampe con piccole figure; e fra le altre egli fece nel 1608. l'armata navale degli Argonauti, rappresentata in Arno per le nozze del Serenissimo Cosimo gran Principe di Toscana, in num. di 21. pezzo, con diverse macchine e vedute. Nel 1628. in cinque pezzi le prospettive e macchine della Commedia della Flora, rappresentata per le nozze del Serenissimo Odoardo Farnese colla Serenissima Margherita di Toscana; e queste sono d'assai miglior maniera delle predette, mentre vi si conosce il primo modo di operare del Callot suo discepolo; parimente quattro altri pezzi di balletti rappresentati in Firenze.

PARIGI (*Alfonso*), figliuolo di Giulio sopraddetto, disegnò ed intagliò ad acqua forte alcune prospettive di Scene, rappresentate in Firenze in 6. mezzi fogli reali. Morì il 1656.

PARIGINI (*Giulio Cesare*) Bolognese. Morto Lodovico Caracci suo primo maestro, passò alla scuola di Gio. Luigi Valesio, per apprender l'intaglio, ma vi riuscì poco.

PARISINO (*Agostino*) intagliò dalle opere di Ercole da Ferrara. Numero 81. immagini disegnate da Floro Macchi, che sono nel libro, intitolato: *Emblemi di Paolo Macchi*. Dal detto uno scudo per una Tesi dedicata ad un Cardinale Lodovisi; e fra le altre cose vi è rappresentato uno zoppo che misura col compasso l'arma di detto Cardinale, ed un uomo, nudo che procura di porre una colonna sopra di un piedistallo.

PARIZEAU (*Filippo*), pittor Francese moderno, che ha intagliato ad acqua forte da Salvator Rosa due corpi di guardia.

DA PARMA (*Battista*) intagliò dalle opere di Federigo Barrocci.

DA PARMA (*Giacomo*) intagliò ad acqua forte il martirio di S Pietro e di S. Paolo, fatto dal Parmigianino; quadro, ch'è in Roma nel palazzo Panfilj.

PARMIGIANINO (Vedi Mazzuoli Francesco).

PARROCEL (*Giuseppe*), nato in Brignoles nella Provenza l'anno 1648., morì in Parigi il 1704. Fu pittore, avendo appresa una tal'arte da primo da un fratello suo, poscia dal famoso Borgognone. Intagliò ancora con diligenza alcune opere; e tra l'altre una serie della Vita di Gesù

Cristo, ed altri pezzi, fra i quali quattro battaglie, e le quattro ore del giorno.

PARROCEL (*Carlo*), figliuolo ed allievo del suddetto Giuseppe, nacque in Parigi nel 1688. Dopo la morte di suo padre, continuò i suoi studj sotto Carlo de la Fosse; e dipoi passò in Italia, ove fermossi per più anni. Fu eccellente come suo padre nel dipinger battaglie. Morì in Parigi il 1752. Ha intagliato con molto spirito una raccolta di soldati a cavallo e pedestri di sua invenzione.

PARROCEL (*Pietro*, o secondo altri *Stefano*), pittor moderno. Intagliò da Subleyras il trionfo di Bacco, e d'Arianna. Ebbe lezioni di pittura da Carlo Maratta, e divenne pittore. Si diede all'intaglio di paesi con bestiami. Intagliò dal dipinto del de Troy il bel trionfo di Mardocheo.

De PASS (*Crispino*), il *Vecchio*, nato in Colonia, fu discepolo di Teodoro Luerenhert. Diede alla luce un libro d'intaglj, spiegato in quattro lingue, il cui titolo è: *La Luce del dipingere*. Dimostrò in esso, come fondatamente si apprenda a ben dipingere le figure; siccome un libro concernente i lavori da falegname. Intagliò con molta proprietà a bulino tornei e soggetti da Romanzi, istorie della Scrittura Sacra, ritratti a cavallo, pezzi di metamorfosi ec., il tutto dalle proprie invenzioni. Intagliò emblemi diversi, fra i quali i cento, che sono nel libro, intitolato: *Gabrielis Rollenhagii Selectorum Emblematum Centuria*, impresso ad Utrecht nel 1613. Disegnò ed intagliò nel libro, intitolato: *L'Istruction du Roi en l'exercice de monter a cheval de M. Antoine Pluvinel*, scudiere del Re di Francia Luigi XIII., im-

presso a Parigi nel 1626., con tutte le stampe che l'adornano in numero di 61., ove i cavalli sono intagliati sì bene, che non si può far di meglio, e le figure umane sono altrettanti ritratti simigliantissimi al naturale. Dai disegni di Luca d'Olanda, di Maubuge, del de Winge, del Golzio, di Martino Freminet, di Pourbus, di Paolo Morelfe ec. Da Abramo Bloemart la stampa con la sola Vergine Annunziata, avendo Guglielmo de Pas in un'altra stampa intagliato l'Angiolo Gabbrielle ancora, che l'annunzia. Dal detto il vecchio Simeone che ha nelle braccia il piccol Gesù, ed una Natività del Signore. Da Martino de Vos Danielle nel lago de' leoni; e da Geldorp i quattro Evangelisti. Intagliò nel libro, intitolato: *Speculum Heroicum Principis Poetarum Homeri*, ovvero *Les XXIV. livres d'Homere reduits en tables demonstratives figurées &c.*, tutte le 26. stampe delle quali è abbellito, e questo libro fu impresso l'anno 1613. Copiò anche dalle stampe di Alberto Durero.

De PAS (*Maddalena*), degna figlia del sopraddetto e sua discepola, fece nell'arte dell'intaglio un maraviglioso profitto. Pubblicò molte e varie opere più che degne di lode, fra le quali secondo le pitture di Adamo Elscheimer la morte di Procri, e molti paesaggi e soggetti ricavati dalle Metamorfosi, e le quattro Stagioni da suo padre.

De PAS (*Simone*), intagliatore, non cedendo punto in tal professione a Maddalena sua sorella, innalzò ad un grado eccellente l'abilità del suo bulino, benchè più d'ogni altra cosa attendesse ai ritratti. Morì al servizio del Re di Danimarca,

De PAS (*Crispino*), il *Giovane*, fratello di Simone, e figliuolo di Crispino il Vecchio, fu intagliatore anch'esso degno di somma lode.

De PAS (*Barbera*) fu intagliatrice, e sorella di Maddalena suddetta.

De PAS (*Guglielmo*) ha intagliato dall'opere di Abramo Bloemart Davidde, che suona l'arpa. Dal detto la stampa, dov'è l'Angelo Gabriele, che annunzia il Mistero dell'Incarnazione del Divin Verbo, avendo intagliata la Vergine Annunziata Crispino de Pas il Vecchio nell'altra stampa, come si è detto ec.

PASQUALINI (*Gio. Battista*), da Cento, si fece conoscere qualche volta per intagliatore di non troppa intelligenza, conforme di un tal difetto si lagnava anche il Guercino suo compatriotto, da cui più che da altri Gio Battista intagliò, essendo confacente il taglio fondo, e quei grossi segni e facili del suo bulino alla caricata maniera, e forte colorito di quel pittore. Tali sono i soggetti, che dal Guercino egli intagliò: l'Aurora nel cocchio, accompagnata dalle Ore, dagli Amori, e dai Tritoni, ricavata dalla favolosa e bella invenzione dipinta in una soffitta di una sala della villa Ludovisi di Roma, dedicata a M. Bovio, ed è taglio di buona maniera: Venere, e Adone, con un'Amorino che tira il dardo: un S. Sebastiano steso in terra, che guarda all'insù verso un'Angelo ch'è nelle nuvole, ed altri Angioli in terra con una freccia nelle mani, ed un panno lino insanguinato (dedicato al Governatore di Cento): i Santi Giovanni e Paolo genuflessi, che vengono decollati dal manigoldo alla presenza del Giudice, con assistenza di sol-

dati, ed in alto due Angioli che recano la palma del martirio: la Vergine Annunziata dall'Angiolo, con sotto: *Angelus Domini nunciavit Mariæ* 1630.: la carta di Semele, e Giove col fulmine alla mano (dedicata al Marchese Niccolò Estense Tassone): il Beato Felice Cappuccino, che colla sacca nella spalla rende la vita ad un fanciullo steso nel cataletto, con delle donne spettatrici: un S. Francesco genuflesso col cordone al collo avanti al Crocefisso, mostrandogli un Angelo dall' alto un' ampolla, 1630. (dedicato a Monsig. Gonzaga Arcivescovo di Rodi): Erminia che smonta da cavallo, e stà colle mani aperte sopra Tancredi ch' era ferito e semivivo, e Vafrino che mostra la piaga (dedicata al Cav. Dondini), con abbasso:

Al nome di Tancredi ella veloce
Accorse in guisa d' ebbra, e forsennata.

Una Madonna a mezza figura in profilo, che tenendo con una mano il Santo Bambino al seno, coll' altra prende la zuppa da un bicchiere posto sopra d' uno sgabello, e mostra volerlo cibare (dedicata al Dottor Zaccaria Pasqualino Patrizio Centense il 1621.): Memoria, Intelletto, e Volontà, tre pezzi separati ed istoriati, di bella invenzione, dedicati a Federigo Savelli Baron Romano. Lo sposalizio di S. Caterina delle Ruote, con la Vergine sedente, e che tiene a sedere sulle ginocchia il Bambino Gesù che pone l'anello nel dito alla Santa (dedicata al Canonico Giulio Gagliardi). Davidde, che alla presenza d'un altro soldato dà ad Uria la lettera diretta a Gioabbo (mezza figura). Un Mosè in profilo con le Tavole scritte in caratteri ebraici, con un'arma e dedicatoria ad un'Abate Mileti Governato-

re di Cento. Una stampa, ove sono due soldati, con un mascalzone che giuoca ai dadi (mezza figura). Un S. Lorenzo inginocchioni, che guarda la Beatissima Vergine col Bambino in alto (stampa dedicata nel 1626. a D. Ascanio Pio). La carta dei quattro piccoli Bacchi. Orfeo, che attrae gli animali. Clorinda ferita da Tancredi. La Carità in mezza figura, con tre bambini. La Madonna che scuopre il Bambino, con S. Giuseppe e S. Giovanni. Gli Angeli, che presentano i frutti al Santo Bambino ed alla Beatissima Vergine, la quale ne prende uno. La Madonna, col Bambino, a cui S. Giuseppe porge un pomo. Gesù fanciullo, con S. Giovanni che scrive, e la Beata Vergine che legge (1621.). Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, costituendo la S. Sede, con due Angioli, e due altri Apostoli (intagliata fu questa carta in forma maggiore e minore; la maggiore è fierissima di taglio, ma poco bene disegnata). La presa del Signore nell'orto; quadro tremendissimo nella Galleria Ginetti in Roma (mezza figura). La Cena di Emmaus in mezze figure 1619. S. Tommaso, che tocca la Piaga del Costato di Gesù Cristo (quadro superbissimo presso gl'istessi Signori Ginetti). I quattro Evangelisti in quattro mezze figure, intagliati in quattro mezzi fogli con somma fama ed applauso. S Girolamo, che semivivo cade alla voce della tromba dell'Angelo (soggetto dipinto sul rame, una volta dei Signori Sampieri, al presente nel numero de' quadri del Re di Francia, dedicato a Monsig. Castelli Protonotario Apostolico, fieramente al solito intagliato). La resurrezione di Lazzaro, dedicata a Sebastiano Fabbri nel 1621.

(Il quadro è in Napoli, e si possiede dagli eredi di Bernardino Garofalo). La resurrezione di Lazzaro replicata. La Maddalena inginocchioni avanti agli Angeli, che le mostrano i chiodi e la corona di spine; quadro della prima e più bella maniera, dipinto nella Chiesa delle Convertite al Corso di Roma (1622.). S. Carlo genufiesso avanti al Crocefisso, accompagnato da due Angeli. L'istoria della casta Susanna con i Vecchioni, dipinto per il Parisetti di Reggio, con figure di grandezza al naturale; ed è al presente all'Escuriale nell'appartamento del Re Cattolico. Intagliò ancora dalle opere dei Caracci. Da Lodovico una Vergine assisa, con S. Felice Cappuccino, ed un S. Francesco inginocchione. Dal Domenichino la vita e morte di S. Cecilia, che sono egregiamente dipinte nella volta e nei lati di una cappella della Chiesa di S. Luigi dei Francesi in Roma. Da Guido Reni il carro del Sole, dell'Aurora, e dell'Ore, esistente una volta nel palazzo dei Mazzarini, ora Rospigliosi in Roma. Da Emilio Savonanzi la Vergine, ed il Bambino, con S. Caterina e S. Carlo, dipinta pel Dottor Pasqualini Canonico di Cento. Firmava il Pasqualini le sue stampe nel 1630.

PASQUIVER (*J. J.*) intagliò nel 1762. da C. Eisen il soggetto di Ulisse, allorchè si presenta a Circe, dopo ch'essa ha cangiati in porci i di lui compagni; questo soggetto è inserito nel IV. tomo del libro, intitolato: *L'Emilio*, ovvero *L'Educazione* di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam nell'anno 1762. Intagliò ancora da Boucher Arione trasportato da un delfino nell'isola di Tenaro.

PASSERINI (*Filippo*) intagliò nuove invenzioni di ornamenti di architettura. Inventò e fece diversi intagli utili per gli argentieri, per l'intarsiatori, intagliatori, ricamatori, e per altri professori del disegno in 32. mezzi fogli imperiali.

PASSERI (*Bernardino*), Romano, lodato dal Giglio nelle sue poesie, fu inventore, come si vede da una stampa in tondo intagliatagli da Filippo Tommasini, rappresentante varj mostri marini, e centauri per ornamento di un bacile; siccome si prova da altra stampa intagliatagli da Agostino Caracci, rappresentante la Vergine Maria sedente in paese presso ad un'albero, col Santo Bambino nudo sulle ginocchia, al quale S. Giuseppe porge alcuni frutti, mentre l'asinello pasce in lontananza, e sotto queste parole: *Joseph in somniis ab Angelo admonitus, fugiens ducit &c.* Questo soggetto fu anche intagliato da Cornelio Cort, e segnato con queste parole: *Bernardinus Passerus fec.* Fu dunque Bernardino inventore ed intagliatore ad acqua forte nel 1582., come si vede dalla stampa, rappresentante S. Paolo primo Eremita moribondo, assistito da S. Antonio Abate, e dagli Angioli. Dal Perugino le nozze d'Isacco con Rebecca. Intagliò in più rami la vita di S. Benedetto. Le di lui stampe non devono per questo appropriarsi a Bartolommeo Passerotti Bolognese, conforme a taluno è piaciuto; e perciò il nome di Bernardino Passeri non va confuso con quello di Bartolommeo Passerotti.

PASSEROTTI (*Bartolommeo*), Bolognese, scolare di Giacomo Barozzi detto il Vignola, poscia

di Taddeo Zuccheri, fu eccellente pittore; e tanto egregiamente e francamente toccò colla penna, che i suoi disegni così travagliati portano il vanto sopra tutti gli altri di quei tempi. Agostino Caracci stesso, giudicando la di lui penna la più franca ed animosa che sino a quel tempo avesse formato tanti bei tratti, fattosi di lui scolare, ne apprese quella egregia maniera; e quindi addivenne, che tante volte i disegni di Agostino, e particolarmente di semplici nudi, si prendessero per opere di Bartolommeo, e quelle di Bartolommeo per disegni di Agostino. Intagliò ad acqua forte in foglio grande per traverso da Francesco Salviati, a spese di Agostino Lacchetti, una Visitazione della Beata Vergine a S Elisabetta, copiosa di trenta figure; ed il soggetto fu dipinto in Roma per la Compagnia della Misericordia, ovvero di S. Gio. Decollato della nazione Fiorentina; ed in questa stampa Bartolommeo pose la marca P *asserottus imitavit*. Intagliò una Madonna di forma grande assai, che sostiene il Bambino nudo su d'un ginocchio, e S. Giovannino sopra di un tavolino che si sforza di porgergli la mano (stampa di segni radi). Una Carità nobilmente vestita, che allattando un bambino, ed un'altro in piedi sostenendo, alza un vaso pieno di fiamme (taglj radi ad acqua forte). Una Madonna a sedere quasi con un piede sopra alla culla, e che cinge con un braccio il Bambino nudo, il quale siede sopra un suo ginocchio, ed ha tra le mani una Croce di canna, tolta di mano al piccolo S. Giovanni, a cui in cambio di essa dà il S. Bambino un pomo per

quietarlo dal pianto che mostra esternamente. Una Vecchia a sedere su certi gradini, molto ben panneggiata, la quale postasi la sinistra al petto, sostien colla destra una Croce, significante la Religione, ovvero la Penitenza (taglio franco ad acqua forte). Marcò ancora B. P. Viveva nel 1582.

PATAS ( ), intagliator Francese moderno, che ha travagliato da Queverdo il Giudizio di Paride.

PATOUR ( ), Francese vivente, che ha intagliato una stampa dalle opere di Alberto Durero.

PATTE ( ), architetto Francese, che ha da non molto tempo intagliati molti pezzi di architettura.

PATINA (*Carla Caterina*), figlia del Dot. Carlo Patino, medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco, fra l'altre opere sue dette alla luce in Colonia un libro in foglio l'anno 1691., intitolato: *Le scelte pitture intagliate, e dichiarate da Carla Caterina Patina*, con rami diversi di opere famose.

PATRINI (*I.*) intagliò un piccolo S. Francesco di Sales a mezza figura.

PAUNEEL (*Guglielmo*) intagliò ad acqua forte dalle opere del Rubens suo maestro una figura nuda a sedere, la quale si guarda in uno specchio: Saul, al quale un soldato taglia la testa. Una Giuditta in piccolo. Giove, e Giunone nel cielo. Apollo, e Dafne. Un'adorazione de'Magi in foglio mezzano. Una fuga in Egitto in piccolo. Una donna che dorme, con un Satiro che tenta di scuoprirla.

PAUL, o DE PAULIS (*Andrea*), intagliator Fiammingo del secolo prossimo scaduto, del quale

abbiamo da Gerardo Seghers la negazione di S. Pietro, e da Teodoro Roelants il Cavadenti.

PAOL VERONESE (Vedi Cagliari).

LE PAUTRE (*Pietro, e Giovanni*), fratelli carnali, di Parigi. Nacque il primo l'anno 1657., e morì nel 1744.; ed esercitò l'arte della scultura, avendo avuto per maestro suo padre Antonio, valente architetto. Fece gran studio nell'opere della natura, e dei gran professori; onde divenne un'eccellente artefice, ed ottenne l'onorifico impiego di Direttore dell'Accademia di S. Luca. Or da questi unitamente al suo fratello Giovanni, che fu intagliatore universale, ed inventore d'ingegno copiosissimo, mentre dal medesimo l'acqua forte ed il bulino erano maneggiati come la penna, furono pubblicati ottimi disegni, ed una gran serie di stampe, nelle quali si scorge un forte e dovizioso imaginare, un composto pieno di fuoco, ed una gran facilità: ma all'opposto si vede un'intaglio assai mediocre, di poca precisione, e quasi tutto trascurato, e fatto in fretta; nulladimeno però tutte le persone, che professano le arti liberali e meccaniche, trovano in quei prodotti di che potersi valere. Sarebbe impossibile a voler descrivere tutti i paesaggi, tutti i soggetti d'Istoria sacra profana e favolosa, ornamenti, libri di disegno, soffitte, festoni, vasi, arcove, fregj, e cento altre sorte di carte, ch'eglino hanno dato alla luce. Prevalsero però più nei paesaggi, nei vasi, nelle vedute, nei tempj, nei palazzi, e giardini, ma specialmente negli ornati, che nelle figure umane. Intagliarono le colonne e pilastri della grotta di Versailles colla facciata esteriore; i bassi

rilievi, che sono sopra le porte; la veduta del fondo di essa grotta; la statua del Satiro, ch' è nel Parco; la fontana d'Encelado, e di Flora; nove termini; sei vasi; due sfingi, ed altre cose esistenti nel detto Parco di Versailles. Intagliarono in cinque pezzi le feste, ed illuminazioni fatte in detto luogo l'anno 1668. Da Alexandre il rame della Poesia inserita nel libro, intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'apres les Tableaux d'un plafond, où les beaux Arts sont representées*, impresso nell' anno 1690. Insieme con Francesco Chaveau, Giovanni Marot, e Niccolò Cochin le 22. stampe, rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660. Parimente insieme con Chaveau i disegni, che il le Brun fece per l'erezione di un'arco trionfale in congiuntura dello sposalizio del detto Re. Da Luigi Lerambert la statua di un Fauno, ed altre di lui statue, che sono nel Gabinetto del Re di Francia. Il Sig. Mansart, Sopraintendente delle fabbriche del Re di Francia, distinguendo il merito di Pierro, procurò di ottenergli un posto tra i disegnatori del Re Cristianissmo.

PAYNE (*Giovanni*) intagliò dalle opere del Rubens il ritratto del filosofo Teofrasto Paracelso.

PAZZI (*P. Antonio*), Fiorentino, eccellente artefice d'intagli a bulino, incise dai dipinti del Cerroti la Madonna del Refugio della Terra di Sinalonga nello Stato Sanese. Dal Rigaud il ritratto dell'Eminentiss. Neri Corsini, avanti che fosse decorato della Sacra Porpora; siccome una Madonna di Van-Dyck, ricavata dal disegno che ne fece Domenico Campiglia (detta Immagine

venne di Fiandra a detto Cardinale). Intagliò i ritratti di quattro Cardinali, cioè Francesco Ricci, Giuseppe Pozzobonelli, Giacomo Oddi, e Carlo Alberto Guidoboni Cavalchini; siccome pubblicò l'effigie di Suor Maria Grazia Cappuccina nel castello di S. Fiora dello Stato di Siena; ed ancora una piccola carta con S. Benedetto Abate, contemplante il Crocefisso. Alquanti ritratti della Real Famiglia de' Medici nell'edizione pubblicata in Firenze nel 1761. Alquanti rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco*, di Anton Francesco Gori, stampato nel 1737. Il contorno con due bellissimi putti, e con attrezzi di esercizj cavallereschi e delle belle arti, nel titolo del componimento drammatico, intitolato: *L'Arrivo di Enea nel Lazio*, fatto recitare in congiuntura della venuta in Firenze al possesso del suo Granducato del Serenissimo Arciduca d'Austria Pietro Leopoldo, e della Serenissima Infanta di Spagna Maria Luisa di Borbone sua sposa, dall' Istituto de' Nobili in detta città di Firenze l'anno 1765. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762., oltre a molti bei rametti finali e lettere iniziali, i seguenti ritratti dei pittori, che di propria mano si dipinsero nella celebre Granducal Galleria di detta città, e questi sono; Giovanni Bellini; Luca Kranach; Dosso Dossi; Tiziano Vecelli, Giovanni Antonio Licinio, ovvero Regillo, detto il *Pordenone*; Francesco Primaticcio, detto l'*Abate*, ovvero il *Bologna*, pittore ed architetto; Luca Van-Leiden, detto *Luca d'Olanda*, pittore ed intagliatore; Giacomo da Ponte, detto il *Bassano*; Giorgio Vasari, pittore

ed architetto; Camillo Boccaccini, detto il *Boccaccino;* Giacomo Robusti, detto il *Tintoretto;* Andrea Schiavone; Luca Cambiaso, pittore e scultore; Federigo Barrocci, pittore ed intagliatore; Gio. Battista Moroni, detto il *Morone;* Paolo Calliari, detto *Paol Veronese;* Martino de Vos; Bernardo Buontalenti, detto *Bernardo delle Girandole*, pittore miniatore scultore ed architetto; Giacomo Palma il giovane; Cherubino Alberti, pittore architetto ed intagliatore; Lavinia Fontana, pittrice; Andrea Boscoli; Lodovico Caracci, pittore ed intagliatore; Giovanni Bizzelli; Antonio Vassillacchi, detto l'*Aliense;* Domenico Cresti, detto il *Passignano*; Agostino Caracci, pittore ed intagliatore; Lodovico Cardi, detto il *Cigoli*, pittore ed architetto; Annibale Caracci, pittore ed intagliatore; Stefano Maria Legnani; Marietta Robusti, detta la *Tintoretta*, pittrice; Pietro Facini; Abramo Bloemart; Francesco Pourhus; Francesco Curradi; Pier Francesco Mazzucchelli detto il *Morazzone;* Tiberio Titi; Guido Reni, pittore scultore ed intagliatore; Cristoforo Allori, detto il *Bronzino;* Francesco Albani; Cesare Aretusi; Giovanni Lanfranco, pittore ed intagliatore; Domenico Zampieri, detto il *Domenichino*, pittore ed architetto; Giovan Battista Stefaneschi Eremita del Monte Senario, miniatore; Simon Voüet; Antonio Caracci; Gio Francesco Barbieri, detto il *Guercino da Cento;* Daniello Crespi; Giacomo Callot, intagliatore; Giuseppe Ribera, detto lo *Spagnuoletto*, pittore ed intagliatore; Francesco Caracci; Rutilio Mannetti; Antonio Van-Dyck, pittore ed intagliatore; Fran-

cesco Furini; Gio. Antonio Leisman; Gerardo Dou; Carlo Dolci; Clemente Bocciardi, detto *Clementone*; Pietro Koningh; Pier Francesco Mola; Prete Giacomo Cortese della Compagnìa di Gesù, detto il *Borgognone*; Pietro Bellotti; Onorio Marinari; David Klocker; Livio Mehus; Girolamo Forabosco; Emilio Taruffi; Filippo Maria Galletti, Chierico Regolare Teatino; Pietro Mulier, ovvero de Mulieribus, detto il *Cav. Tempesta*; Andrea Pozzo Gesuita, pittore ed architetto; Goffredo Scalken; Pietro Dandini; Marco Antonio Franceschini; Anton Domenico Gabbiani; Giuseppe Chiari; Gio. Giuseppe del Sole; Antonio Bellucci; Niccolò de Largigliere; Gio. Francesco Douven; Sebastiano Ricci; Niccolò Cassana, detto *Niccoletto*; Giovanni Agostino Cassana, detto *l'Abate Cassana*; Domenico Parodi; Anton Coypel; Giacinto Rigaud; Giuseppe Maria Crespi, detto lo *Spagnuolo*, pittore ed intagliatore; Antonio Balestra; Benedetto Luti; Gio. Francesco de Troy; Martino Meysens; Gio. Battista Bel; Cristiano Seybolt; Pietro Rotari; Violante Beatrice Siries, pittrice; Guglielmo Aikman; ed Ambrogio Barrocci. Intagliò ancora la vera effigie del Cardinal Niccolò da Prato, dipinta da Simon Memmi Sanese l'anno 1357., che esiste nel capitolo del convento di S. Maria Novella di Firenze, dal disegno che ne fece il Padre Benedetto de Greys dell'Ordine de' Predicatori l'anno 1758. Dal Domenichino con i disegni che ricavò N. Vanni dalle di lui singolarissime pitture, le quali esistono nella cappella aggiunta all'antichissima Chiesa del monastero di Grottaferrata, distante intorno a 12. miglia da Roma;

e seguendosi l'ordine del libro pubblicato il 1762. in detta città, e dedicato al Sig. Cardinale Carlo Rezzonico Nipote del Pontefice Clemente XIII., intagliò le seguenti stampe: La terza stampa, rappresentante un Monaco Sacerdote, che per comando di San Nilo libera istantaneamente un giovinetto indemoniato, ungendogli la bocca coll'olio della lampada accesa ad un'Altare della Beata Vergine. La quinta, ove si vede il trasporto del cadavere di S. Nilo dal monastero di S. Agata alla Chiesa del monastero di Grottaferrata con solenne accompagnamento. La sesta, in cui è espresso il Monaco S. Bartolommeo, il quale mentre fa edificare la Chiesa della Beata Vergine, una colonna, che stava per cadere mediante la frattura del canape, vien fermata a mezz'aria per comandamento di un Monaco suo discepolo. La settima, rappresentante il medesimo S. Bartolommeo genuflesso, il quale colle sue preghiere allontana dall'aja del monastero la pioggia, che d'ogn'intorno cadeva. La decima, ove sono rappresentate in piedi le figure della Carità, e della Speranza. La decimaprima, che rappresenta la Fede, e la Prudenza. La decimaseconda, con la Giustizia, e Fortezza. La decimaterza, ch'esprime la Temperanza, e la Fama, ambedue in piedi. La vigesima ottava, ove in due ovati per traverso, ma separati, sono rappresentate le Sante Cecilia, ed Agnese. ambedue assise. (Vedi Bartolozzi, Carlo Gregorj, e Capellan).

PEACKE (*Odoardo*, e *Roberto*) hanno intagliato degli ornamenti, dei fregj, ed altro. Operavano nell'anno 1640.

PEACKE (*Guglielmo*) ha intagliato de' ritratti.

PEAN (*N.*) intagliò dall'opere del Rubens Noè ubriaco.

PECINUS (*W.*) ha intagliato dall'opere del Rubens una Vergine della Pietà, a cui gli Angioli tolgono via la spada, colla quale è trafitta.

PECOUL ( ) intagliò a bulino con bella maniera una S Maria Maddalena nel deserto.

PEIROLERI (*Pietro*), giovane intagliatore, nato in Torino, d'opera del quale vedesi al pubblico Bacco assiso sopra una botte, che posa il piede sopra una tigre, da Rubens; e molti altri pezzi da varj professori.

PELLETIER ( ), intagliator Francese moderno, che ha dato alla luce da Pierre il mercato dei pesci, ed il mercato dei legumi.

PENNA ( ) intagliò dai disegni e dipinti del Guercino da Cento una raccolta di quindici paesi in foglio reale il 1755.

PENNI (*Luca*), Fiorentino, fu pittore, ed inventò e disegnò un gran numero di soggetti per le stampe; ed esso tra quelli intaglionne uno commendabile, rappresentante molti nudi in un bagno con gran varietà disposti. Dal Rosso due, Satiri, che danno da bere ad un Bacco. Una Leda, che cava le frecce dal turcasso a Cupido. Susanna nel bagno; e molti altri soggetti. Dall'Abate Francesco Primaticcio il giudizio di Paride. Abramo, che sacrifica Isacco. Una Madonna. Gesù Cristo che sposa S. Caterina da Siena. Giove che converte Calisto in orsa. Il Concilio degli Dei. Marcò R. ovvero Lucas P. R.

De PENNINGE (   ) intagliò un frontespizio nella Adenografia di Antonio Nuck, stampata a Leida l'anno 1692.

PENEZ (*Giorgio*), di Norimberga, pittore ed intagliatore a bulino, fu reputato superiore a tutti gli artefici Tedeschi, che in quei tempi esercitavano quest'ultima professione. Oltre all'essere egli con sollecitudine giunto a perfettamente possedere il disegno, fu anche dotato di una grande affluenza d' invenzione; che perciò dette alle stampe alcune eccellentissime opere dai suoi proprj dipinti, che si conservano parte nella Curia di Norimberga, parte nel Palazzo Elettorale di Landshut. Incise parimente molte Istorie del nuovo e vecchio Testamento, fra le quali i quattro Evangelisti, il disegno de' quali essendo paruto sì perfetto al celebre Alberto Aldegraef, volle farne la copia. Intagliò le sette opere della Misericordia corporali in sette tondi piccoli. Otto istorie tratte dai libri dei Re. L' istoria di Tobìa. Quattro soggetti della vita di Giuseppe, allorchè dimorava in Egitto. La storia del Ricco Epulone. Il Samaritano ec. Molti altri soggetti profani, cioè; la bellissima carta, rappresentante Artemisia che riceve nella tazza le ceneri di Mausolo suo marito per beverle; le carte di Tomiri, di Lucrezia, di Attilio Regolo posto nella botte, di Medea, di Tito Manlio, di Marco Curzio, e simili. Pubblicò quella grande opera, in cui sono rappresentate le milizie Romane, che di notte sorprendono la città di Cartagine ec.; il tutto eccellentemente composto, ed egregiamente intagliato: che perciò non deve recar maraviglia, se universalmente sono sti-

mati e ricercati i di lui prodotti, molto più che servir possono e d' istruzione agli scolari, e di piacere ai dilettanti per i molti generi di erudizione che contengono. Intagliò ancora molti ritratti; e da Raffaelle una carta con due fanciulli, e due leoni che scherzano insieme; ed alcune opere di Giulio Romano. Dicesi, che il celebre intagliatore Marco Antonio Raimondi impiegasse questo eccellente professore nell' intaglio dei disegni di Raffael d' Urbino, d' onde gran profitto ne ritraesse, benchè Marco Antonio a questi facesse apporre la sua marca; e che (conforme taluno lasciò scritto) pubblicasse coll' M. A. molti disegni di Giorgio, come se fossero fatti di Raffaelle. Esso poi independentemente dal Raimondi ebbe in costume valersi delle cifre , ovvero G. P., ovvero G. Operava nell'anno 1549.

Du PERAC (*Stefano*), di Parigi, pittore ed architetto del Re di Francia, fu intagliatore a bulino. Ha intagliato da Michel' Angelo Buonarroti in forma maggiore il Giudizio Universale, ed altre di lui opere. Da Raffael d' Urbino il giudizio di Paride. Da Tiziano de' paesi; e diverse rappresentazioni sul gusto del Tempesta. Disegnò ed intagliò la città di Roma, e la basilica di S. Pietro, Porto Trajano nell'antica sua forma; e molti dei maravigliosi avanzi dell' antica Romana grandezza. Una delle Cappelle dei Pontefici, con i Cardinali che assistono alla Messa, ed il Papa in atto di dare la benedizione. Sino a che dimorò in Roma fu architetto del Car-

dinale Sermoneta. Morì in Parigi circa il 1601. Marcò S. P.

PERELLE (*Niccolò*), disegnatore ed intagliatore, nacque in Parigi, e fu imitatore di Abramo Bosse nell'operare ad acqua forte; e sì accuratamente con essa travagliò, che pochi altri vi potrebbero arrivare col bulino. Il prodigioso numero di eccellenti stampe che ha pubblicate, gli danno un'onorato posto tra gli artefici più celebri. Fra esse si annoverano alcuni edifizj moderni di Roma, con alquanti pezzi di antiche rovine; una gran quantità di paesi; vedute di marine, di giardini, di piazze, di fontane, e di chiese. Intagliò vedute di città, fra le quali quella di Parigi, con i palazzi più magnifici che in essa si trovano, con gli ameni pressi che sono ad essa adjacenti; quelle di Versailles, di Tonnere, di Düon, di Roano, di Barcellona, di Narbona, di Marsilia, di Grenoble, di Chably, della Roccella, di Fontainebleau, di Vincennes, e di molte altre. Intagliò i dodici mesi dell'anno, con avere apposto a ciascuno il suo segno del Zodiaco. Un gran paese in largo, ov'è rappresentata l'adorazione dei Magi, e vi è formato un ponte, l'ombra del quale fa il tratto del compasso. Dal Poussin le quattro stagioni in un sol rame; ed un'Apollo assiso con altri Dei nel Zodiaco, presso il quale è Fetonte genuflesso, che gli dimanda il governo del suo cocchio. Parimente alquante tavole, le quali sono inserite nel libro della vita di Carlo XI. Re di Svezia del Puffendorf. Dai disegni di Poelembourg, di Corneille, di Silvestre, di Paolo Brill, di Gio-

vanni Asselyn, di Fouquiere, di Colignon, e di Bourdon operò molto.

PERELLE (*Adamo*), fratello del sopraddetto Niccolò, e rivale d'Israel Silvestre, nacque anch'egli in Parigi. Il suo genio fecondo fu più propenso a produrre, che ad imitare; onde si diede in preda indifferentemente ed alla vivacità del suo capriccio, ed agl'insegnamenti del naturale. Esso non ha intagliato, che dei paesi ad acqua forte, la maggior parte di fantasia, e qualche pezzo da Cornelio Poelembourg. Morì in età di 57. anni il 1695.

PERELLE (*Gabriele*), padre di Niccolò e di Adamo antedetti, fu disegnatore ed intagliatore ad acqua forte negl'istessi generi de' figliuoli ec.

PEREZ (*Matteo*), di Alessio nelle Spagne, si appigliò in Roma a seguire ne' suoi studj la maniera del Buonarroti. Si fece gran disegnatore. Dipinse assai in Siviglia. Intagliò ad acqua forte alquante delle sue invenzioni. Ritornatosene in Roma, finì di vivere nel 1600.

PERICCIUOLI (*Giuliano*), Sanese, nipote del Sacerdote Francesco Pericciuoli, uomo in quei tempi a tal segno eccellente nello scrivere, che forse in Italia non ebbe pari, facendone testimonianza certa le tre opere di lettere cancelleresche, che pubblicò colle stampe. Giuliano adunque fu da questo suo zio posto alla professione di scrittore; ma per insinuazione di alcuni amici si applicò a quella del disegno a penna. Andò egli a Roma; passò di poi a Venezia; fece il viaggio di Costantinopoli; si trattenne in Alessandria di Egitto; di poi passò a Malta; poscia

nella Sicilia, e nella Spagna; e di lì finalmente partito, giunse nell' Inghilterra, ove fu benissimo accolto dal quel Sovrano, e destinato per maestro del disegno del suo figliuolo; un simile favorevole incontro avendo sperimentato in Olanda con la Contessa Palatina coronata Regina di Boemia, sorella del detto Monarca, che gli dette l' istesso impiego di precettore della Principessa Luigia sua figlia. Finalmente venne in Italia per servizio del detto Re Brittannico; ma per le turbolenze, che insorsero in quell' Isola, tralasciò di ritornarvi, e si pose al servizio del Principe Mattias di Toscana, dal quale fu portato al servizio ancora del Serenissimo Granduca. In questi suoi viaggj non poco esercitò la sua abilità per diversi personaggi, fra i quali si annovera il Re d' Inghilterra, il Granduca di Toscana, il Duca di Nortumbria, il Conte di Feildingh, Giovanni Rotes, e molti altri. Fece disegni di palazzi, di teatri, di tornei, di rappresentazioni, di balli ec. Inventò e disegnò soggetti figurati e storiati, e molti di questi suoi prodotti egregiamente ancora intagliò. Dalle invenzioni del Cav. Raffael Vanni espresse in due piccoli rami un Re assiso in atto di scrivere, ed un guerriero a cavallo che confabula con un giovine a piedi. Operava nell'anno 1630. Marcò le sue opere G. P.

PERICCIUOLI (*Cesare*), parimente Sanese, e forse della stessa famiglia del precedente, poichè visse nell' istesso secolo. Vi è notizia, che intagliasse una serie di carte geografiche per un Cardinale della Casa Medici.

PERSECOUTER ( ) ha intagliato molti termini in piedi, e nelle guaine. Operava nel 1535. Fu solito marcare [monogramma].

PERRET (*Pietro*) ha intagliato a bulino da Pietro Breughel una natività notturna di Nostro Signore Gesù; la statua di Laocoonte con i figli, ch'è nel palazzo Pontificio in Roma nel 1581.; e dal pittore Giovanni Speccard un pezzo dei sette, con cui compose la Vita della Beatissima Vergine Maria.

PERRIER (*Francesco*), quello che fu inventore nella Francia delle stampe a chiaroscuro, a similitudine di quelle che molto tempo avanti aveva inventate in Italia Ugo da Carpi, nacque in Macon nella Borgogna l'anno 1590., e morì in Parigi nel 1650. Trasportato costui dallo spirito di libertinaggio, abbandonò la patria, ed i suoi in età assai giovanile, e portossi a Lione, ove mancandogli il denaro ed ogni ajuto, determinossi di servire di guida ad un cieco che andava a Roma; e con una sì miserabile industria fece questo viaggio senza spesa. Ivi il Lanfranco ebbe occasione di conoscere il di lui talento, e d'insegnargli a maneggiare il pennello; onde divenne pittore di un corretto disegno, ed intagliatore ad acqua forte molto spiritoso, e che senza punto assoggettarsi a quella regolarità di tratti che producono l'immobilità e l'inflessibilità del marmo, seppe con una punta ardita e saggiamente negligentata dare agli oggetti l'agilità ed il gusto del naturale; e tale si è l'uccisione di Abele fatta dal fratello Caino, di sua invenzione; Mosè sottratto dal fiume Nilo, e pre-

sentato alla figlia di Faraone. La maggior parte delle sue opere rappresenta gran quantità di pezzi di antichità Romane, cioè, 50. bassi rilievi, nel frontespizio dei quali è il ritratto del Cardinale Mazzarino. Num. 100. delle più insigni statue di Roma, e di altre città, tra le quali la statua antica di marmo di Paro, rappresentante un Ganimede, minor del vero, di così eccellente manifattura, che gl'intendenti non dubitano di paragonarla alla Venere, chiamata dei Medici, essendo però moderna l'aquila, che ivi si vede, con tutta la base (conservasi questo egregio avanzo di non pochi secoli nella Granducal Galleria di Firenze). Dalla Galleria del palazzo Giustiniani intagliò altri soggetti, che sono inseriti nel libro, intitolato: *Galleria Giustiniana*. Tra i bassi rilievi, che questo intagliò, come sopra si è detto, in numero di 50., evvi quello dei Signori della Valle in Roma, rappresentante la novella sposa assisa, che prima di essere introdotta dallo sposo, le vengono unti i piedi col grasso di lupo; ed essa vergognosa e piangente si rasciuga le lagrime col flammeo. Intagliò in tre vedute la delicatissima statua della Venere, chiamata dei Medici, di marmo bianco quasi che trasparente, l'altezza della quale è due braccia, e tre quarti misura fiorentina; opera di Glicone figlio di Apollodoro Ateniese (in detta Galleria Granducale). La statua aggruppata dell'Arruotatore, opera del Buonarroti (in detta Galleria), L'insigne antico gruppo dei due Lottatori (in detta Galleria di Firenze) in due vedute. Le statue della Roma trionfante, e dei fiumi Nilo e Tevere, che adornano la

fontana della piazza del Campidoglio. L'Imperator Marco Aurelio a cavallo, statua equestre di bronzo dorato, sorprendente e molto più grande del naturale, ch'è in detta piazza (in due vedute). Lo schiavo, ovvero il pastor Marzio, che si cava la spina da un piede; statua di bronzo in Campidoglio. La statua di Cesare Augusto con una prora di nave a' suoi piedi (in detto luogo). Il gruppo della Niobe con i suoi figli in numero di 15. figure tutte al naturale, avendole il Perrier disposte in una maniera diversa, ed aggiuntovi di sua invenzione Apollo, e Diana in aria. Marzia legato ad un'albero per essere scorticato (nel giardino Medici in Roma). La famosissima statua colossale di marmo di Paro, opera di Glicone Ateniese, la quale è nel cortile del palazzo Farnese (in tre vedute). La celebre Flora di grandezza sterminata, nonostante leggiera e delicata, ch'è nel detto cortile Farnese. Il gruppo di statue, rappresentante Anfione e Zete, che per ordine di Antiope attaccano Dirce con una grossa corda alle corna di un toro; tutte figure più grandi del naturale (opera di Apollonio, e Taurisco Rodiotti nel palazzo Farnese). Il famoso Meleagro dei Sigg. Pichini in Roma, che può andar del pari coll'Antinoo, e coll'Apollo di Belvedere (in due vedute). Castore, e Polluce appoggiati l'uno contro l'altro, uno dei quali tiene una face rivolta verso la terra; Leda stà presso di essi, ed ha un'uovo in mano (Perrier chiama queste statue *les Decius*, ed esistono in Roma nel palazzo del Duca di Bracciano). La statua del Tevere, ch'è molto più grande del naturale (nel cortile di Belvedere

in Roma). La statua del Nilo dell'istessa grandezza, di marmo di Egitto di color di ferro (nel detto cortile) in tre vedute. L'Apollo Pizio in atto di avere scoccato una freccia (nel detto cortile) in due vedute. Il gruppo del bellissimo marmo bianco del Laocoonte con i due suoi figliuoli, ed il serpente che si avvolge intorno ad essi (ed è in detto cortile); opera di Agesandro, Polidoro, ed Atenedoro Rodiotti. Venere e Cupido, che sono nel medesimo cortile. L'Antinoo (in detto luogo). La statua della Venere, ch'esce dal bagno (ivi.) L'eccellente Mosè assiso, ch'è nella Chiesa di S Pietro in Vincula nel monumento di Papa Giulio II.; opera del famoso Michel'Angelo Buonarroti. Seneca con le vene aperte nel bagno, che appena si sostiene sulle piante e gambe, che cedono (statua nera di pietra di paragone con il bianco degli occhi di alabastro), esistente nel palazzo della villa Borghesi fuori della porta al Popolo in Roma. Il Gladiatore, che comparisce esser sul punto di colpire il suo nemico, e con tanta prontezza gli si lancia contro. (Questa statua è uno dei più eccellenti pezzi dell'antichità, ed è opera di Agasia di Efeso, ed è in detta villa Borghesi) in quattro vedute. Il Gladiatore prosteso in terra, che si muore per la ferita ricevuta nel petto (statua in Roma nel palazzo Lodovisi). I due cavalli con una figura per ciascheduno, i quali sono avanti al palazzo Pontificio detto di *Monte Cavallo*, e opere stupende di Fidia, e di Prassitele, rappresentanti l'uno e l'altro Alessandro Magno con il Bucefalo (in quattro vedute). L'eccellente statua vestita della Minerva; figura in

piedi, e più grande del naturale di marmo candido orientale, con il morione in testa, l'asta alla mano, ed un serpente ai piedi, (appartenente al Principe Giustiniani di Roma). Il Perrier fu quello, che ad acqua forte intagliò il famoso Viatico, o sia ultima Comunione di S. Girolamo, ch'è nell'Altar maggiore della Certosa di Bologna, dipinta da Agostino Caracci, di cui il Lanfranco inviò le stampe per tutte le parti di Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia appostagli di averlo rubato di pianta nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa della Carità di Roma; ma vi sono alcuni, che hanno lasciato scritto, che il Lanfranco per la grandissima emulazione che aveva contro il Domenichino, la facesse dal Perrier suo allievo intagliare, per prolungarne in tal maniera il furto. Fece in rame il ritratto del Voüet pittore del Re di Francia, ed alquanti soggetti dalle opere di Raffaelle: tali sono i di lui favolosi triangoli, e lunette in dieci pezzi, senza gli ornamenti; siccome il consiglio ed il banchetto degli Dei in congiuntura del maritaggio di Cupido con Psiche (il tutto dipinto nel piccol Farnese, già palazzo Chigi). Numero 14. figure di femmine a sedere rappresentanti le Virtù. Il suo taglio è sul gusto di quello di Pietro Santi Bartoli. Marcò PF.

PERRIER (*Guglielmo*), di Macon, nipote del sopraddetto e discepolo, fu pittore ed intagliatore dei disegni del predetto Francesco suo zio. Morì nell'anno 1655.

PERRONEAU (*Gio. Battista*), intagliator Francese del corrente secolo, il quale ha rilevato in

istampa da Natoire l'Aria, e la Terra, avendo intagliati gli altri due elementi Aveline.

De PERSYN (*Regnero*), d'Amsterdam, per la bellezza del suo volto detto *Narciso*, fu reputato il primo degl'intagliatori a bulino suoi coetanei ivi abitanti. Prevalse e nel nudo, e nell'esprimere gli affetti. Intagliò dalle invenzioni di Andrea Camassei quella stampa, ov'è espresso in piedi un Re Orientale col suo seguito di cortigiani, tutti con turbante; ed il Re accenna verso un'iscrizione appesa ad un'albero, ove sono queste parole: *Mea manu sunt fata*, e sonovi altre figure geroglifiche. La carta dell'elemosina di S. Cecilia dal Domenichino, che la dipinse in Roma in una cappella di S. Luigi dei Francesi. Dalla Galleria Giustiniana, ch'è parimente in Roma, alquante statue, ed altro. Dalla pittura e disegno di Giovacchino Sandrart una S. Margherita, la quale è la stessa che quella di Annibale Caracci, essendo qualche poco variata nel paese. Dal disegno e pittura dello stesso Sandrart l'istoria di Leandro, che per l'affetto che aveva per Ero, rimase annegato nel passare a nuoto lo stretto dell'Ellesponto, compiangendo simile disgrazia le Sirene, le Ninfe, ed i Tritoni. Quattro dei dodici mesi dell'anno, dallo stesso Sandrart dipinti per l'elettoral Corte di Baviera. Dal disegno del medesimo il ritratto di Baldassarre Conte di Castiglione, detto il *Cortigiano*, dipinto da Raffael d'Urbino in figura di un vecchio a sedere con un berrettone in testa, e ricoperto da una veste da camera di felpone ripiegato in due parti; questo quadro oggi appartiene al Re di Francia. Fece ancora dal dise-

gno del detto Sandrart il ritratto del poeta Ariosto. Un frontespizio per il libro, intitolato: *Julii Cæsaris Recupiti Societatis Jesu De Deo: ad SS. D. N. Urban. VIII. P. O. M.*, ove con bella simetria in alquante arcate da una parte e dall'altra sono collocate le statue dei Cardinali Bellarmino e Toledo, e dei Padri Suarez, Vasquez, e di altri Gesuiti. Altri pezzi pubblicò dalle opere di Guido Reni, e dei Caracci. Ritornato alla patria, si accasò con bellissima fanciulla delle principali di Gouda; e perchè abondava di beni di fortuna, quasi del tutto trascurò questa bella applicazione, attendendo soltanto a passare una vita tranquilla,

PERUGINO (*Gio. Domenico*). Vedi Cerrini.

PERUZZI (*Baldassarre*), di Siena, fu eccellente pittore di figure e di prospettiva, come fu ancora celebre architetto. Lavorò di mosaico, ed anche intagliò in legno a tre pezzi, imitando la maniera di Ugo da Carpi, con molto miglior riuscita, come si conosce evidentemente dalla carta, in cui rappresentò Ercole, che per comando di Apollo discaccia l'Avarizia dal consorzio delle Muse. Morì nel 1536. in Roma di anni 55.; e fu seppellito nella Rotonda presso al monumento di Raffael d' Urbino. Segnò colla marca in una cantonata della stampa *Bal. Sen.*, e nell'altra cantonata *Per Ugo &c.*

PESNE (*Giovanni*), di Parigi, con tutta ragione potrebbe chiamarsi l'intagliatore del Poussin nel modo istesso, che Marc'Antonio Raimondi fu chiamato di Raffael d'Urbino, e Gerardo Audran ed Edelinck di Carlo le Brun: poichè mediante un capace talento, ed un continuo stu-

dio arrivò sì bene a penetrare il gusto ed il carattere di questo valente professore, che mirabilmente ambedue, e con maniera particolare, gli espresse nelle opere stampate, che da esso intagliò ad acqua forte, cioè nei sette Sagramenti, che in forma maggiore ritrasse da quelli che sono nel palazzo reale di Parigi: nel quadro rappresentante Nostro Signore Gesù, che dà le chiavi a S. Pietro, dipinto per il Cav. del Pozzo: nelle due Sante Famiglie in fogli grandi travagliate: nel S. Paolo rapito al Cielo, ch'è tra i quadri della raccolta del palazzo reale di Parigi: nella Carità Romana: nel Testamento d'Eudamia dipinto pel Sig. Michele Passart, maestro di camera dei Conti di Sua Maestà Cristianissima: nelle forze di Ercole in 17. pezzi dipinte nella Galleria del Louvre, ed in un'altro pezzo, ove sono due termini della medesima Galleria: nelle due differenti Vergini assise sopra scalini, con il piccol Gesù nelle ginocchia: in una Assunzione: nella Natività del Signore, con i pastori: nel piccolo pezzo del Battesimo di Nostro Signore: nella Samaritana: nel Cristo, che lo pongono nel sepolcro: in Zafira punita colla morte: in una Vergine col S. Bambino, più che a mezza figura; nell'Ester alla presenza di Assuero: in un soldato Greco: nel trionfo di Galatea: in due ritratti del Poussin dipinti da se stesso, uno dei quali è del 1650., che fu mandato in Francia dal Sig. Chantelou: nell'Estate, figurata nella storia di Ruth: nell'Autunno, figurato nelle zocche d'uva portate dalla terra promessa: nelle quattro Stagioni in figura di statue: in due libri di ritratti per disegnare, composti ambe-

due di 43. pezzi; ed in un'altro composto di dodici altre teste, ed il titolo. Intagliò da Raffaelle una Vergine in piedi, con Gesù Bambino, e S. Giovannino, che si baciano; tavola esistente presso il Sig. Duca d'Orleans. Tanto di questo, che di altri professori ha conservato il Pesne nelle sue copie l'original carattere; attenzione, senza la quale gli spettatori difficilmente distinguono il gusto e lo stile del pittore, che la stampa deve por loro davanti. Morì il Pesne nell'anno 1700, di anni 77.

PETERSEN (*Arnoldo*) intagliò la città di Amburgo.

PETHER ( ), moderno intagliatore Inglese a maniera nera.

PETIT (*Bernard*). Vedi Gallo Bernardo.

PETIT (*Egidio Edme*) intagliò da Tiziano il ritratto di Francesco I. Re di Francia. Questo Principe, veduto di profilo, ha la testa coperta da una specie di berretta di velluto nero, ornata di un bottone di diamante e d'un pennacchio bianco: porta pendente da un cordone di oro una medaglia, e posa la mano sulla guardia della sua spada: conservasi questa pittura freschissima, ed in buonissimo stato nel Gabinetto Reale di Parigi.

PETREJO (*Martino*) intagliò in Anversa da Giulio Romano la battaglia di Costantino contro Mesenzio dipinta su i disegni di Raffael d'Urbino nel palazzo Papale di S. Pietro in Roma

PETRI (*Pietro Antonio*) intagliò ad acqua forte i Santi Canonizzati da Papa Alessandro VIII.

DE PETRI (*Pietro*), diligente disegnatore e valente pittore, nacque in Premia, piccola ter-

ra del Novarese nel 1663.; e morì in Roma nel 1716., essendo stato sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Spirito. Fu discepolo di Giuseppe Ghezzi, e di Carlo Maratta. Anch'esso intagliò dalle proprie invenzioni, e fra gli altri un soggetto, rappresentante le Anime del Purgatorio in parte refocillate, ed in parte condotte al Cielo dagli Angeli; ed in aria fra le nuvole si vede assisa Maria Vergine.

DE PETRI (*Bartolommeo*), nipote del predetto Pietro, si esercitò anch'esso nella pittura, la quale coll'andar del tempo abbandonò affatto, ed applicossi all'intaglio dei rami. Travagliò di sua invenzione un S. Giuseppe col Bambino Gesù. Da Carlo Maratta una Natività del Signore.

PETRINI (*Paolo*), Napolitano, intagliò ad acqua forte varie opere del Lanfranco; e la piramide di S. Gennaro, opera dell'insigne Cosimo Fansaga, posta fuori della porta piccola dell'Arcivescovado di Napoli, è una delle migliori opere di questo intagliatore.

PEUVIR (*M.*) intagliò dalle opere del Rubens una caccia di leoni, ed altra di lupi.

PFEFFEL (*Gio. Andrea*), intagliatore Imperiale, dalle invenzioni di Giuseppe Galli Bibbiena intagliò a bulino alquante prospettive teatrali; ed altre prospettive del S. Sepolcro con Istorie della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Intagliò anche dal medesimo, e da altri piante, alzate, spaccati. facciate, catafalchi ec.

PFRUNDT (*Giorgio*), nato in un castello di Franconia nel 1603., oltre ad essere stato architetto militare e civile, fu pittore, disegnato-

re, intagliatore ad acqua forte, ed intagliatore in legno. Morì nel 1663.

PHILIPS (*Carlo*), Inglese, ha di fresco intagliate alcune stampe, fra le quali un giovane, che tiene una colomba, dai disegni del Mola.

PHILIPS ( ), Olandese, intagliatore moderno, di cui abbiamo alcune vedute e paesi da varj professori di disegno.

PIAGGIO (*P. Antonio*) intagliò ad acqua forte nel 1755. dall' invenzione e disegno di Camillo Paderni Romano un rametto apposto nel frontespizio del libro, intitolato: *Catalogo degli antichi documenti dissotterrati dalla discoperta Città di Ercolano*.

PICARD (*Stefano*), detto il *Romano*, padre di Bernardo, fu uomo reputato degno di lode per l'intaglio. Operava nel 1682. Travagliò molti ritratti grandi e piccoli, fra i quali quello del pittor Francesco Albani dal disegno di Andrea Sacchi; quello della Regina Cristina di Svezia simigliantissimo nell'attitudine, ed anco nel festone che lo circonda, a quello, che intagliò Nanteuil, sennonchè questo è rappresentato a rovescio. Intagliò il quadro del martirio di S. Andrea da Carlo Le Brun, il quale è posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Un San Giovanni, che scrive l'Apocalisse nell' Isola di Patmos, differente da quello che intagliò Poilly; o l'uno, o l'altro di questi due quadri è nella Cappella del Collegio di Beauvais in Parigi. Un gran ritratto del Re di Francia dal pastello di detto Le Brun. Da Guido Reni una Natività della Santissima Vergine, che dipinse sopra la porta interiore della Cappella Pontificia del palaz-

zo Quirinale di Monte Cavallo. Dal Correggio, l'immagine dell'uomo sensuale, ovvero i vizj vittoriosi dell'uomo; quadro emblematico a tempra di figure mezzo naturali, ove ai piedi d'un albero che forma un'ombra deliziosa, si vede un'uomo nudo attorniato da tre femmine quasi nude, con le chiome circondate di aspidi, una delle quali stà assisa (e denota l'abito cattivo) legandosi le gambe e le braccia ai rami dell'albero; mentre l'altra che figura il piacere, stà in piedi, e sembra che voglia incantare il detto uomo col dolce suono d'un flauto; e la terza che figura la sinderesi, tiene in mano alcuni serpenti, che stanno in atto di morderle lo stomaco; ma l'uomo per non vederli, gira la testa dalla parte del suono: al di sopra di queste figure stà un fanciullino, che ride e che tiene in mano un grappolo di uva. Dal detto il soggetto della virtù eroica vittoriosa de' vizj; quadro bellissimo a tempra di figure come il sopraddetto, tutto misterioso ed allegorico, ove la Virtù calpesta i vizj espressi in forma di diversi mostri, ed è coronata di alloro dalla gloria (ambedue questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal detto lo Sposalizio di S. Caterina col Bambino Gesù, presentando Maria al suo Figlio la mano di detta Santa, acciò le ponga l'anello in dito: nella parte di dietro è S. Sebastiano in atto di riguardarli; quadro bellissimo di mezze figure, fuorichè il Brmbino Gesù dipinto sul legno, che dopo molte mutazioni di padroni appartiene finalmente al presente al Re Cristianissimo. Da M. le Sueur il S. Paolo, che per l'efficacia della sua predica fa bruciare ai Gentili i libri loro di ma-

gla; quadro posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Dallo stesso altro soggetto simile, ma differentemente eseguito. Un Cristo nel sepolcro. Il martirio di S. Gervasio. La Maddalena ai piedi di Gesù Cristo. Dall' Albano un' *Ecce Homo* a mezza figura, accompagnato da tre Angeli. Da Carlo Maratta la Concezione di Maria Vergine, che fu dipinta in Roma nella Chiesa di S. Isidoro. Da Andrea Camassei una Natività del Signore, ovvero della Vergine. Da Raffael d'Urbino, che la dipinse in Vaticano nella storia di Eliodoro, una testa spaventata dal vedere l'Angelo, che discaccia dal Tempio quel sacrilego. Da Annibale Caracci il piccolo Gesù, che dorme giacendo sopra d'un buffetto, con la Vergine Madre in piedi che fa cenno a S. Giovannino (che stende la mano per risvegliarlo), acciò si arresti, ed osservi il silenzio: perciò quest' opera viene denominata: *Il quadro del silenzio del Caracci*, ed appartiene l'originale al Re di Francia; e sono tutte mezze figure, toltone il Bambino Gesù. Dal vecchio Palma una Santa Famiglia, ove si vedono rappresentati la Vergine Madre assisa che tiene su le ginocchia il Bambino Gesù in piedi, S. Giuseppe, S. Elisabetta, S. Antonio Abate, S. Antonio di Padova, la Maddalena, ed il piccolo S. Giovanni; questa pittura, ch'è in tavola appartiene al detto Re Cristianissimo. Dal Lanfranco i Santi Pietro e Paolo, che presso le porte di Roma son separati, per condurli al martirio; quadro del detto Re Cristianissimo. Dal Domenichino una Madonna a mezza figura appoggiata ad un macigno, con rose sulla sinistra, sostenendo al suo fianco colla destra il nudo

Bambino che ha in mano un fiore. Dal detto intagliò in Roma una S. Cecilia servita da un'Angiolo, che le tiene davanti il libro della musica; ed essa canta questo versetto del Salmo 118.: *Fiat cor meum immaculatum &c.*, accompagnandolo col suono della viola; questo quadro di figure al naturale fu dipinto per il Cardinal Lodovisi, ed oggi appartiene al Re di Francia. Dal medesimo il soggetto rappresentato in più che mezze figure al naturale di alcuni giovani dilettanti di musica, che si dispongono a fare un concerto; anche questo quadro appartiene al detto Re. Da Baldassarre Marsy il gruppo di marmo, ch'è nella Grotta di Versailles. Da Niccolò Poussin la peste dei Filistei; quadro parimente del detto Re. Dal medesimo la Natività del Signore, con pastori: i Pastori d'Arcadia: una Ninfa in riva di una fontana: la Capra Amaltea, la quale fu anche intagliata da Guglielmo Chateau. Inoltre da Giovanni Miele, da Carlo Cesi, e da Guglielmo Cortese.

PICARD (*Bernardo*), figlio del sopraddetto Stefano, fu inventore e disegnatore. Nacque in Parigi nell'anno 1673. e morì in Amsterdam nell'anno 1733. Fu scolare del padre, e di Sebastiano le Clerc. Travagliò per capriccio con maniera leggiera, e che si accosta al disegno, una serie di 78. pezzi di stampe, ch'ei denominò: *Le imposture innocenti*, nelle quali procurò d'imitare col bulino i varj gusti pittoreschi di alcuni professori, che non intagliarono che ad acqua forte, conforme furono Guido Reni, Carlo Maratta, Rembrant, Livius, Van Ostade ec.; ed il suo fine si fu di confondere alcuni, che pretendeva-

no, che i pittori soli potessero intagliare con dello spirito e libertà. In fatti ebbe la soddisfazione di vedere le sue stampe vendersi per istampe di quei maestri dai quali egli le aveva copiate, e comprarsi da quei medesimi che piccavansi d' intendersi del gusto e della maniera dei pittori, che intagliarono ad acqua forte. Intagliò una gran quantità di altre opere fatte in Olanda, ed altrove; tra le quali si annoverano le stampe inserite nel libro delle cento nuove Novelle, impresse in Colonia dai disegni ed invenzione di Romano de Hooge La serie delle gemme antiche col nome degli antichi professori che l'incisero, e con erudite note illustrate, furono da esso travagliate col bulino in Amsterdam nel 1724. La stampa del quadro, ch' è nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, in cui fu da Gio Battista Corneille dipinto S. Pietro, allorchè fu liberato dalla prigione. Le 60. carte inserite nel libro, intitolato; *Il Tempio delle Muse*. Gli Epitalamj, che sono certe graziose stampe che s' intagliano in occasione degli sposalizj, nelle quali secondo il costume degli Olandesi si rappresentano attributi allegorici, convenienti allo stato e qualità degli sposi; pezzi dai dilettanti ricercatissimi. Alquanti rami, ch' esistono nei libri, intitolati: *Ceremonie, e costumi di tutti i Popoli del Mondo*, stampati in Amsterdam nel 1737. Dal Le Brun due pezzi di soffitte; ed alquanti schizzi dal Le Sueur. Il deposito del Cardinale Richelieu fatto in marmo, inventato e collocato nel coro della Chiesa della Sorbona da M. Girardon, scultore ordinario del Re di Francia. Il frontespizio apposto nel primo dei

tre volumi delle opere di Bernardo de Fontenelle, in cui è rappresentato Apollo e le Muse, con diversi geroglifici allusivi a quelle materie che in detti tomi si trattano, con in alto il suo ben travagliato ritratto sostenuto da putti; e queste opere furono impresse all' Haja nel 1728., e 1729. in quarto ben grande: siccome le stampe, delle quali sono esse arricchite, cioè quella posta alla testa dei Dialoghi dei Morti, rappresentante i Campi Elisi, con veduta dei trapassati personaggi che in detti Dialoghi si nominano, e le belle vignette apposte ad alcuni di detti Dialoghi; esprimente la prima i ritratti in medaglia di Alessandro Magno e di Frine ricavati dall'antico; altra con i ritratti dell' Imperatore Augusto ricavato dall' antico, e di Pietro Aretino ricavato dal dipinto di Tiziano; altra con i ritratti di Anna di Brettagna, e di Maria d' Inghilterra; altra con Frostrato, e Demetrio Falereo; altra con Lucio Seneca, e P. Scarrone; altra con Solimano Imperatore dei Turchi, e Giulietta Gonzaga; altra con il giudizio dato da Plutone sopra i detti Dialoghi; la stampa allusiva alla pluralità dei mondi; la stampa nel secondo tomo con la Luna ed Endimione; altra rappresentante gli attori della Tragedia intitolata *Teti, e Peleo*; quella rappresentante gli attori della Tragedia intitolata *Enea, e Lavinia*; altra esprimente, come Debutadi fosse il primo inventore della Scultura; altra con il Cav. d' Her a tavolino, che stà componendo le lettere galanti con assistenza di Venere, e con Cupido che intinge uno strale nel di lui calamaro. Il frontespizio del terzo tomo, che contiene gli elogj degli Accademici del-

le Scienze, in cui si vede Minerva colle Scienze tutte intente a dare attestati della loro riconoscenza a Luigi XIV., che ne fu fondatore. La stampa, ov'è la stanza dell'Accademia, con gli Accademici assisi intorno a Minerva. Il ritratto in medaglia di Luigi XIV. contornato di attrezzi militari. Alquanti rametti rappresentanti la Chimica, l'Aritmetica, l'Algebra, la Filosofia, la Geometrìa, le Fortificazioni, la Bottanica, la Fisica, l'Anotomia, la Storia Naturale, l'Astronomia, la Geografia, la Meccanica, ed alquante altre vignette, che in detti tre libri sono sparse da esso inventate, disegnate, ed intagliate insieme con tutte le sopraddette ec. Le di lui prime invenzioni meno faticate conservano assai di spirito, e fanno un gran colpo per il loro tocco libero: ma in seguito, o per piacere alla Nazione Olandese che ama il finito, o per essersi lasciato sedurre dalle lodi dei poco intendenti, troppo caricò di lavoro le sue figure, tolse tutta la vivacità alle sue teste con ricoprirle di piccoli punti, caricò i suoi panneggiamenti di taglj duri e senza gentilezza, ed a tal segno spinse la sua estrema passione per rifinirli fino a voler far comparire i differenti colori delle vesti; il che, trattandosi d' intaglj in piccolo, distrugge tutto il buon gusto, ed il buon' effetto. I suoi numerosissimi composti sì lungamente ammirati dal volgo (ancorchè per altra banda siano stimabili per la vaghezza, per la nobiltà dei pensieri, e per l'estensione del suo gusto) non saranno giammai da paragonarsi coll' ammirabile negligenza di Stefanino de la Bella, nè col tocco spiritoso del le Clerc, nè colla punta scher-

zosa e pittoresca di Gillot. In sequela del rapportato sentimento di alcuni circa i prodotti di questo professore, giusto si è l'aggiugnere l'opinione di talun'altro, il quale dice, che la buona maniera d' intagliare la devono gli Olandesi al fu Bernardo Piccard, il quale, oltre ad essere stato formato da un padre abile, e moltopiù dai bei monumenti dell'antichità che copiò in Italia, istruissi ancora con grande accuratezza e nella mitologia dei Pagani, e negli usi degli antichi, e dei moderni. Lesse con gusto i migliori poeti; apprese a fondo tutto ciò che da un pittore deve sapersi circa l'ottica, ed anatomia. Congiunse a questi studj fedeltà rara di rappresentare la natura, ed un'abilità singolare nell' abbellirla. La sua immaginazione feconda e graziosa brilla in un'infinità di stampe, ch' egli ha fatto non solamente nei libri, ma ancora negli scudi per Tesi, e negli epitalamj; e benchè quest' ultimi abbiano tutti il medesimo soggetto, egli ha saputo sempre inventarne dei nuovi, senza mai ricopiarsi. Il rame sembra di essersi ammollito sotto del suo bulino. Si trova nella sua maniera d' intagliare la dolcezza dei disegni, che sono travagliati con l' inchiostro della China.

PICARD (*Ugo*) intagliò la città di Rheims.

PICARD (*Giovanni*) ha intagliato qualche ritratto dai monumenti, e dai disegni di Crispino de Pass ec.

PICARD (*Giacomo*) ha intagliato ritratti, ed alcune stampe nel libro dell'Offizio della Beata Vergine Maria ec.

PICAULT (*Pietro*), Blesiensis, intagliò un Crocifisso con la Maddalena genuflessa, il qual

soggetto aveva dipinto Carlo le Brun. Intagliò ancora dal detto Le Brun le battaglie di Alessandro; e da Carlo Maratta una Visitazione a S. Elisabetta. Morì quando principiava a farsi conoscere sul principio del corrente secolo.

PICCHIANTI (*Gio. Domenico*), Fiorentino; Teodoro Verkruys; Cosimo Mogalli, con il Padre Lorenzini Minor Conventuale intagliarono dalla Gallerìa di pitture del Gran Principe Ferdinando di Toscana. Il Picchianti intagliò da Andrea del Sarto una Santissima Annunziata, che la dipinse in un mezzo tondo. Dal detto una Vergine assisa in terra, col Bambino sulle gambe a cavalcione, che volge la testa verso S. Giovannino sostenuto da S. Elisabetta. Da Pietro da Cortona il S. Filippo Neri, che guarisce Paolo V. Pontefice dalla podagra ec.

PICINI (*Giacomo*), industre e diligente intagliatore Veneziano, intagliò a bulino delle pompe funebri; ed oltre ai frontespizj della prima e seconda parte, una buona porzione di ritratti, che sono nella storia delle vite dei Pittori del Cav. Carlo Ridolfi. Dal dipinto del Cav. Pietro Liberi un Diogene prosteso in terra accanto alla sua botte, con la lanterna in mano, ed alcuni libri presso a se. Dalle opere di Tiziano una Giuditta. Da Guido Reni un David in piedi con la testa del Golia posta sopra un piedistallo, e la scimitarra per terra. Intagliò ancora da Paolo Veronese.

PICCINI (*Gaetano*) ridusse in intaglio le medaglie di oro, di argento, e di metallo già del Museo dell'Eminentissimo Alessandro Albani, ora esistenti nella Biblioteca Vaticana, le quali prin-

cipiano da Augusto fino ad Agna Faustina, e da Gordiano Pio fino a Valente, in num. di 328. in tutte (Vi sono aggiunte le osservazioni dell'Abate Ridolfino Venuti). Intagliò ancora da altri ec.

PICCIONI (*Matteo*), Anconitano, intagliò ad acqua forte dalle opere di Raffael d'Urbino il S. Luca, che dipinge la Vergine col Bambino; tavola esistente nella Chiesa di S. Martino in Roma appartenente all'Accademia dei pittori, scultori, ed architetti. Da Paolo Veronese una Natività del Signore. Da Andrea Camassei Mosè bambino in cuna. Inventò ed intagliò il frontespizio di un certo libro, ch'esso dedicò a Monsig. Carlo Pio di Savoja, allora Tesoriere Generale del Sommo Pontefice, in cui è espressa una femmina in piedi con le ale sul capo, che col mazzuolo e lo scalpello scolpisce l'arme di detto Prelato, mentrechè l'Eternità propala le di lui glorie, e dei passati infiniti eroi di sua illustre prosapia. Intagliò ancora i bassi rilievi dell'arco di Costantino, e quelli del Campidoglio in 21. mezzi fogli reali. Travagliò anche a mosaico. Operava nel 1665.

PICOU (*Roberto*), di Tours, nipote della moglie di Giacomo Bunel, pittore di Enrico IV. Re di Francia, ha intagliato ad acqua forte qualche pezzo delle sue invenzioni; siccome altri pezzi dal Bassano.

PICQUET (*Tommaso*) intagliò ritratti a cavallo.

PIERRE (*Gio. Battista Maria*), pittor Francese moderno, dell'Accademia Reale, di cui abbiamo molti pezzi ad acqua forte; e fra gli altri una festa di campagna di sua invenzione, come

ancora diverse teste in grande, ed altri bei studj che esso ha fatti in Italia.

PIERRETS (*Antonio*) fece un libro di Architettura di porte, e di camminetti, che fu di poi stampato nel 1647.

PIETRO (*Francesco*), Lorenese, intagliò il ritratto di Ferdinando II. Granduca di Toscana.

PIFFARI (*Alessandro*) dipinse ed intagliò ad acqua forte la crocifissione di molti Santi Religiosi.

PIGNATARO (*Carmine*), nato in Portici presso Napoli, è stato discepolo del Cepparuli, ed è presentemente impiegato nel lavoro del Museo Ercolanense.

PIGNE' (*Niccolò*) intagliò dal dipinto di Annibale Caracci la Cananea prostrata avanti di Gesù Cristo; questo bel quadro, che fu collocato nella Cappella del palazzo Farnese in Roma, oggi è andato male più per la trascuraggine degli uomini, che per l'ingiurie del tempo.

PILAJA (*Paolo*) intagliò in Roma nel 1728. la statua del Profeta Elia, ch'è collocata in S. Pietro in Vaticano. Dal Cav. Sebastiano Conca il martirio di S. Fedele da Simaringa Cappuccino. La veduta del gran cortile del palazzo di S. Marco della Repubblica di Venezia in Roma. Nel libro, intitolato: *La Storia di Volseno* dell'Abate Andrea Adami, stampato in Roma l'anno 1737, il ritratto dell'Autore dal disegno del Cav. Odam, con molte altre stampe dimostranti i deplorabili vestigj ed avanzi di quella antichissima città, ed altri soggetti in essa compresi ec.

PILSEN (*Francesco*), nativo di Gand, ove dimora. Si applicò alla pittura, ed all'intaglio, di

cui apprese i principj da Roberto Van-Auden-Aerd; ed ha intagliato fra l'altre cose la conversione di S. Bavon da Rubens, e da Gaspero de Crayer il martirio di S. Biagio.

PINCARD (*P.*) intagliò il frontespizio del libro di Anatomia di Diemerbroeck, stampato in Ginevra l'anno 1679.

PINE (*Giovanni*) si distinse in Londra con i suoi intaglj; ed egli è quello, che intagliò le opere di Orazio in due tomi in grande ottavo, al qual libro è apposto il titolo: *Quinti Horatii Flacci Opera, Londini* 1737. Questo è un capo di opera, che non dovrebbe prendere il nome dall'impressore, ma dall'intagliatore; ivi le vignette, le finali, ed altre figure sono tutte d'una gran perfezione.

PINE (*I. Elia*) travagliò in Londra a maniera nera dei ritratti di uomini illustri dell'Inghilterra.

PINGUIE ( )

PIPI (*Giulio*), detto Giulio Romano perchè nato in Roma il 1494., fu prediletto discepolo di Raffael d'Urbino, che fecelo suo erede insieme con Francesco Penni. Fu pittore ed architetto; ed intagliò alcuni pezzi da se inventati, disegnati, e dipinti. Nel 1546. morì in Mantova, città da esso cotanto abbellita sì in pittura, che in architettura; ed al suo cadavere fu data sepoltura nella Chiesa di S. Barnaba, e posto sopra al suo sepolcro questo epitaffio:

Romanus moriens secum tres Julius Artes
Abstulit (haud mirum) quatuor unus erat.

PIRANESI (*Gio. Battista*), Veneziano, in età di anni 55. in circa. Studiò in Venezia il dise-

gno di architettura; e portatosi dipoi in Roma, fu istruito da Giuseppe Vasi Siciliano nell'arte dell'intaglio. Ha pubblicato 10., o 12. volumi di vedute, specialmente delle antichità di Roma, da esso incise ad acqua forte. Fu eletto direttore per il ristoramento della Chiesa, ed annessi del Priorato di Malta in Roma; e per tale impresa fu fatto Cavaliere da Papa Clemente XIII.

PISANI (*Livia*) intagliò ad acqua forte dalle invenzioni di Gio. Paolo Pisani un vecchione a sedere, con una donna appresso, ed alcuni Amorini che colle frecce combattono insieme. Può essere che con questo geroglifico dimostri l'amor conjugale.

PISARRI (*Carlo*), Bolognese, vivente, disegnò ed intagliò a bulino dal Cav. Marc'Antonio Franceschini Agar con Ismaele; il ritratto della Regina d'Inghilterra Maria Clementina Sobieschi. Ultimamente diede alla luce le pitture di Lodovico, Antonio, ed Agostino Caracci da se intagliate in 25. pezzi in foglio; e tutte si trovano nella stanza de' caminetti de' principali palazzi di Bologna, ove furono dipinte da quelli eccellenti professori.

PITAU' (*Niccolò*), di Anversa, ha intagliato assai bene presso i suoi disegni circa a 25. differenti ritratti, e specialmente quello di S. Francesco di Sales. Intagliò ancora con eccellenza un'assemblea di Vescovi. Dal Poussin una S. Annunziazione. Da Lodovico Caracci un Cristo sopra il sepolcro in mezzo agli Angeli. Da Guido Reni un'altra grande Annunziata in due fogli. Dal le Brun l'immagine d'una Vergine in busto; ed il titolo istoriato del libro di Clodoveo. Da

Raffael d'Urbino una S. Famiglia, nella quale dimostra l'intagliatore una grande idea del suo talento; l'arte con cui ha intagliato il rame di quest'opera, la fluidità de'contorni, la correzione che la rendono preziosa, e l'effetto dell'originale possono servire di modello a quelli, che hanno ambizione di essere eccellenti nel maneggiare il bulino. Dal Guercino un Cristo morto steso sopra un lenzuolo con Angeli, che lo compiangono; e sotto vi è scritto: *Luxit, et elanguit terra; Angeli pacis amare flebant*. Intagliò dall'opere del Champagne, di Francesco Simone, e da altri. Morì nel 1671. di anni 38.

PITAU (*Niccolò*), figlio del precedente Niccolò. Ha intagliato alcuni ritratti, ed avrebbe potuto distinguersi in tale arte, se di più vi si fosse occupato.

PITONI (*Gio. Battista*), da Vicenza, ha intagliato fra gli altri soggetti le 40. tavole delle antichità di Roma, che sono nel libro di Vincenzo Scamozzi, pubblicato in Venezia l'anno 1583., intitolato: *Discorsi sopra le Antichità di Roma ec.*

PITTERI (*Marco*), Veneziano, valentissimo artefice di bulino, con mirabile intaglio espresse in istampa dai dipinti del Piazzetta un Cristo Crocefisso, e molte mezze figure sagre; siccome dal medesimo la carta dell'Eresia fulminata sotto la figura di un Pittore, la qual carta è senza intersecazione di tratti. Intagliò de'ritratti, fra i quali quello del Sig. Maresciallo di Scoulemburg; quello di uno dei Procuratori di S. Marco della casa Pisani; e due della real Casa de'Medici, che sono inseriti nella edizione pubblicata

in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Il ritratto del Dottor Carlo Goldoni celebre compositor di Commedie, con il berretto in capo, e con i suoi naturali capelli, benchè poi, mutato parere, cancellasse dal rame il berretto. Il ritratto del rinomato pittor Piazzetta; ed un S. Tommaso da Villanova. Dai dipinti di Pietro Longhi Veneziano i sette Sagramenti. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti sino al 1762. vi sono di suo gli appresso ritratti dei Pittori, che da se si dipinsero per la Granducal Galleria di detta città, e sono quello di Pietro Lely, e quello di Rosalba Carriera pittrice ec.

DEL PO' (*Pietro*), di Palermo, professore di prospettiva e di anatomia nell'Accademia del disegno chiamata di *S. Luca* in Roma, fu pittore, ingegnere, ed intagliatore intelligentissimo, e diligentissimo. Nacque nel 1610., e morì in Napoli nel 1692., ove fu sepolto nella Chiesa del Gesù. Intagliò le quattro Virtù Cardinali dipinte negli angoli della cupola di S. Carlo ai Catinari di Roma dal Domenichino suo maestro, siccome dal detto sul disegno di Francesco Raspantino la Beatissima Vergine Maria col Santo Bambino in trono, con concerto di Angioli, ed a basso S. Giovanni Evangelista, e S. Petronio; tavola, ch'è in Roma nell'Altar maggiore della Chiesa dei Bolognesi. Da Giuseppe Ribera, detto lo *Spagnuoletto*, due mezze figure di S. Girolamo. Da Niccolò Poussin suo amico una Santa genuflessa avanti alla Vergine, per impetrare che plachi lo sdegno ec. Del detto il Battesimo del Nostro Signore Gesù. Una Natività del Si-

gnore. Un'Annunziata, ch'è in Parigi. Una fuga in Egitto. Una deposizione di Croce. Nostro Signore in forma di ortolano. Achille in Sciro riconosciuto da Ulisse, in due stampe di differente invenzione. Da Agostino Caracci Vulcano, e Venere sopra d'un letto. Da Annibale Caracci la Cananea differente da quella, che intagliò Carlo Cesi; una Venere coricata nel letto, con Vulcano che travaglia all'incudine. Una Vergine, con Gesù morto nelle ginocchia. Da Gio. Domenico Perugino una Madonna col Bambino in braccio, S. Giuseppe, ed Angioli. Dal suddetto Annibale Caracci una Vergine con Gesù morto giacente con la testa in seno alla Madre, la Maddalena che raccoglie i capelli per asciugarsi le lagrime, e S. Francesco colle braccia al petto in meditazione, con due Angioli che additano le piaghe dei piedi e delle mani; questa tela si conserva nella Chiesa di S. Francesco a Ripa, dipinta per i Signori Mattei.

DEL PO' (*Teresa*), figlia del prenotato Pietro, chiarissima per la fama di pittrice a olio ed a pastelli, diligentissima miniatrice, ed accuratissima intagliatrice a bulino e ad acqua forte, fu a viva voce dichiarata Accademica di S. Luca di Roma, e Maestra dell'enunciate professioni. Intagliò varie opere di valenti uomini, e da Giacomo suo fratello. Fece per il Marchese del Carpio la bella e famosa Madonna col Bambino e l'Angeletto, di mano del Correggio, simile a quella intagliata dallo Spierre, senonchè essa è in tondo, e questa è in quadrato. Intagliò in forma maggiore quella conclusione filosofica, che l'Abate Pompeo Amerighi, Nobile Sanese, so-

stenne e dedicò al Cristianissimo Re Luigi XIV., dove questo Monarca con seguito di cavalieri è rappresentato sopra generoso cavallo in atto di comandare, posando il cavallo i piedi sopra la carta geografica della Francia, con iscrizione sopra d'uno svolazzo: *Gallia non te capit*, indicando al medesimo una Eroina, figurata per la Francia stessa, le carte dell'Affrica e dell'Asia, ed in lontananza una battaglia. Intagliò con gran diligenza una Susanna nel bagno in mezzo ai Vecchioni. Dai disegni di Dionisio Montorselli un geroglifico allusivo all'arma gentilizia dei Sigg. Chigi ec. Morì essa nell'anno 1716.

PODESTA' (*Giovanni Andrea*), Genovese, discepolo di Giovanni Andrea Ferrari, fu pittore. Intagliò ad acqua forte da Annibale Caracci una stampa, ov'è Mercurio che dà il pomo a Paride, ricavata dalla Galleria Farnese. Dal medesimo il quadro di S. Diego, che posa la mano sopra di un putto; ed il quadro parimente di S. Diego, che converte i pani in fiori (ambedue questi quadri si vedono nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Roma). Da Tiziano un soggetto di persone baccanti, che ballano, cantano, e bevono presso un fiume di vino; e fra esse baccanti vedesi una donna nuda giacente. Dal detto altro baccanale, con una gran quantità di Amorini, che scherzano con pomi presso la statua di Venere, denominata *il giuoco degli amori di Tiziano*; ambedue questi quadri erano nel palazzo Ludovisi in Roma, poscia passarono in Ispagna, essendo stati travagliati da Tiziano per Alfonso I. Duca di Ferrara. Intagliò ancora di propria invenzione altri baccanali con diversi

putti, ninfe, ed altre figure in quattro fogli teali. Operava nell'anno 1636.

De POILLY (*Francesco*) nacque in Abbeville l'anno 1622., e morì in Parigi nel 1693. Suo padre orefice insegnogli i principj del disegno; e divenne intagliatore a bulino, dopo di avere appresa una tal'arte da Pietro Daret, professore in quei tempi di gran grido. Dopo di che, avendo a suo conto molto travagliato dalle opere dei più eccellenti pittori, andossene a Roma, ove si perfezionò nella parte del disegno, studiando l'antico; e nella permanenza, che ivi fece di sei o sette anni, pubblicovvi non pochi soggetti d'Istoria sacra e profana, e scudi per Tesi, e ritratti. Appagata in tal modo la volontà sua, tornossene a Parigi nel 1656. Lungo tempo e gran cura spendeva questi nel condurre a fine i lavori che intraprendeva; che perciò riuscirongli sommamente pregiabili nella precisione del disegno, nella nettezza e morbidezza del bulino, e nel conservare in essi la nobiltà, la grazia, e lo spirito di quei valenti maestri, da' quali le copiava: oltre a ciò, con un'artifizio suo particolare vi esprimeva al vero la natura di tal modo, che ad una sua opera meritamente fu apposto questo elogio: *Non plus ultra*. Sia di ciò ancora testimone una grande immagine in foglio di S. Agostino che scrive, intagliata da un quadro dal Champagne, nella quale è cosa veramente sorprendente il considerare, come abbia potuto portare ad un grado sì sublime e perfetto l'arte dell'intaglio. Travagliò dalle opere di Raffael d'Urbino il quadro, rappresentante il piccolo Gesù, che in piedi sulla culla, appoggiato

alla Vergine Madre, fa carezze a S. Giovannino che gli è presentato da S. Elisabetta. Il quadro, chiamato *il silenzio della Beatissima Vergine*, rappresentante la detta Beatissima Vergine, che alza il velo per iscuoprire il Bambino Gesù che dorme, e mostrarlo al piccolo S. Giovanni (ambedue questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal detto Raffaelle intagliò anche un'altra Vergine Maria; e la Visione di Ezechiele, ove si vede un bel paese, ch'è nella raccolta dei quadri del palazzo reale di Parigi. Da Stella una S. Famiglia. Dall'invenzione di Giovanni Miele un Diogene, allorchè viene visitato da Alessandro Magno. Dal le Brun una Visitazione della Madonna, figure sino al ginocchio, in un'ovato, ed a bàsso vi è scritto: *Fecit mihi magna*. Un gran Crocefisso con fondo scuro, e quantità di soldati. Due pezzi, uno coll'immagine della Vergine a mezza figura, e l'altro non compagno coll'immagine del Salvatore. S. Giovanni nell' Isola di Patmos, che scrive l'Apocalisse, differente da quello che intagliò Stefano Picard; e l'uno e l'altro di questi due quadri sono nella cappella del Collegio di Beauvais in Parigi. Uno scudo per Tesi, ov'è espressa la disputa di Minerva, e di Nettunno a maniera di tappeto. Altri tre scudi per Tesi con soggetti allusivi alla Maestà del Re di Francia. Il ritratto di M. Foquet. Il ritratto di M. di Novion, ch'è nel frontespizio del libro, intitolato: *Renati Rapini e Soc. Jesu Hortorum &c.* Il martirio del Padre Orazio de'Vecchj Gesuita. Da Annibal Caracci, che la dipinse, una Beata Vergine, che in bellissima veduta di paese riposa col Gesù Bambino dormiente,

adorato da due Angioli, con l'iscrizione: *Et adorent eum omnes Angeli Dei*. Dal detto un Cristo caduto in terra nel portar la Croce, con le parole sotto: *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores*. Da Pietro Mignard il S. Carlo, che comunica gli ammalati attaccati dalla peste; quadro posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Carlo ai Catinari in Roma. La Madonna col S. Bambino in braccio, e con S. Giovannino; ed altre due differenti immagini di Maria Santissima. Da Guido Reni il famoso Presepio, che si trova in Francia in forma ottangolare, le di cui stampe vendevansi uno scudo per ciascheduna. La Madonna sola (in ovato di mezza figura), che con gli occhj bassi, e le mani giunte sembra che faccia orazione, con le parole a basso: *Nomen Virginis Mariæ*. La Beatissima Vergine, col Bambino Gesù che dorme; quadro una volta collocato in S. Maria Maggiore di Roma, oggi posto in una camera del palazzo Quirinale, dove il Papa dà le udienze nell'inverno, e nel suo primiero luogo fu sostituita una copia. Una fuga in Egitto più che a mezza figura, in cui è rappresentata la Vergine, la quale solleva il velo per riguardare il S. Bambino che dorme, e par che dubiti, che l'agitazione di quel moto lo risvegli. Questa tenera Madre ha una fascia che le passa attorno alla spalla dritta, la quale le serve di ajuto per portare il Figlio, che lo sostiene colla mano sinistra: S. Giuseppe la precede, additandole la strada che bisogna continuare, ed un'Angiolo che tiene in mano delle rose; questo quadro è del Re Cristianissimo. Da Mattia Preti, detto il *Cavalier Calabrese*, il famoso disegno,

rappresentante il trionfo di Osiri figlio di Giove e di Niobe, conquistatore dell'Egitto, mediante la qual'opera il detto Preti nel 1653 fu ascritto in Roma fra gli Accademici di S. Luca, ad esclusione di altri concorrenti, ed ottenne il primo premio. Da Salvator Rosa il B. Niccolò Albergati, Cardinal di Santa Madre Chiesa. Da Michel Cornelio il quadro posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi, ove sono S. Paolo, e S. Barnaba, che stracciano i loro vestimenti, detestando l'idolatrìa del popolo della città di Licaonia, che voleva far loro de' sagrifizj per un miracolo da essi operato. Dal Guercino la Madonna in ovato, di mezza figura, che sostiene colle mani un libro aperto, e fra le braccia il Bambino, che postale la sinistra in seno, ha nella destra una rosa, con il motto sotto: *Nigra sum sed formosa*. Da Pietro da Cortona un frontespizio con l'arma del Papa Innocenzio X. in alto, e dai lati la Giustizia e la Pace, ed in mezzo la dedicatoria. Intagliò un buon numero di statue che si trovano in Roma, e nella sua scuola furono altre travagliate dai disegni che ne fece Francesco Perrier; siccome in detta scuola furono intagliati dalle invenzioni di Annibale Caracci non pochi rami, concernenti i primi elementi per apprendere il disegno. Operò presso i prodotti di Ciro Ferri, del Bourdon, del Romanelli, di Giacomo Blancart ec. Intagliò il ritratto della Principessa de Guimenee, inserito nel libro, intitolato: *Gli ornamenti del Pittore Giovanni Cottelle*. L'obelisco di piazza Navona del Bernino. Il transito di S. Francesco Xaverio; ed altre opere in gran numero. Marcò OF. Poilly.

Suoi discepoli furono Niccolò Poilly suo fratello, Gerardo Scotin, Elia Inselmans, Pietro Vander-Banch, Amlingh che fu intagliatore del Duca di Baviera, Gio. Luigi Roullet, ed altri.

DE POILLY (*Niccolò*), fratello minore di Francesco predetto e suo discepolo, morì di anni 70. nell'anno 1696. Si fece un pari onore coll'intagliare a bulino differenti soggetti da rinomati professori, come sarebbe il quadro di le Brun, chiamato il *Sienzio*, nel quale la Beatissima Vergine fa segno che non si faccia romore, mentre che Gesù Bambino dorme; l'Emilio, soggetto istorico. Dal de Champagne, e Michele Cornelio ancora travagliò. Le di lui stampe furono riguardate dai dilettanti come effetto di un bello e buono operare in tutti i principj, che non cedono punto a quelle del sopraddetto Francesco suo fratello. La special sua occupazione però fu l'intagliar ritratti, fra i quali quello di Fra Paolo Sarpi, che fece insieme col suo figliuolo Gio. Battista. Intaglionne altri finalmente in busto di grandezza quasi al naturale.

DE POILLY (*Gio. Battista*), figliuolo del predetto Niccolò, nacque in Parigi; ed anch'egli intagliò a bulino, e fu annoverato fra gli Accademici di pittura e scultura di quella città per il ritratto, che incise e presentò all'Accademia, del pittor Francesco Troy. Grand'onore si acquistò per l'intaglio effettuato della Galleria, che Mignard dipinse a S. Cloud; e per la Storia degli Ebrei che adorano il Vitello d'Oro, ricavata dall'opere del famoso Niccolò Poussin. Da Carlo le Brun la Maddalena in casa del Fariseo a' piedi di Nostro Signore; quadro, che si trova

nella Chiesa delle Carmelitane del gran Convento di Parigi. Da Carlo Maratti la Natività di Gesù Cristo dipinta nella Galleria del palazzo di Monte Cavallo, ovvero Quirinale di Roma. Da Coipel il figlio una Susanna; e dai più eccellenti pittori molte immagini di Maria Vergine. Terminò il corso di vita nel 1728. di anni 59.

POILLY (*Francesco*), secondo figlio di Niccolò suddetto, ed allievo del medesimo. Morì nel 1723. Essendo a Roma con suo fratello maggiore Gio. Battista, di cui si è parlato, intagliò dal Domenichino la tavola di S. Cecilia, che distribuisce i suoi beni ai poveri; ma ritornato in Parigi, s' occupò soltanto in opere di poco conto.

POILLY (*N. B.*), figliuolo di Gio. Battista, dal quale fu destinato per l'arte dell'intaglio, ma esso poco vi si occupò. Non vi sono di suo che pochissime opere.

POINSART (*I.*), intagliatore di paesi, di vedute di città e castelli della Francia. Intagliò fra l'altre cose la pianta e l'alzato della magnifica Piazza, che doveva costruirsi in Parigi, e denominarsi *Piazza di Francia*.

LA POINTE ( ), intagliatore di carte geografiche, pubblicò i contorni di Parigi in nove fogli, e tre disegni in tre differenti vedute del castello di Versailles, in compagnia d'Israel Silvestre nell'anno 1666.

POLANSANI (*Felice*) nacque in Anoale, luogo poco distante da Venezia, sul principio del corrente secolo, ed al presente trovasi in Roma, dove è maestro d'intaglio degli Alunni dell' Ospizio di S. Michele. Intagliò da Giuseppe Dottani

un S. Michele Arcangelo, che posa con un piede sopra il demonio. Con fino intaglio da Giuseppe Nogari, pittor naturalista, la figura di un vecchio avaro a sedere appoggiato sopra certi libri, che sono collocati sopra d'una tavola; il quadro, d'onde fu tratta questa stampa, appartiene oggi all'Elettor di Sassonia. Le stampe della Vita della Santissima Vergine, che si suppone, che possano essere su i disegni di Niccolò Poussin; ma questi disegni alcuni professori Francesi li credono di Giacomo Stella il Francese. Una carta geografica, ovvero corografica, di alcune città dello Stato Veneto e loro territorj, siccome quella del lago di Lugano con i suoi confini; ambedue poste alla testa dell'opere di Andrea Palladio, stampate in Venezia negli anni 1740. sino al 1745. dal Pasinelli in lingua Italiana e Francese. Si distingue fra i suoi scolari Angelo Campanella.

POLETNICH ( ), intagliator moderno in Parigi, di cui abbiamo alcune stampe da Van-Dyck, Boucher, La Grenée, ed altri.

POLIDORO (Vedi da Caravaggio al C.)

POLLAJOLO (*Antonio*) Fiorentino, fu orefice, fonditore di sepolcri e statue di metallo, pittore, lavoratore diligentissimo di minute istorie in basso rilievo, e finalmente intagliatore, per aver vedute alcune stampe di Baccio Baldini primo professore, dopo Maso Finiguerra, dell'arte d'intagliare a bulino per le stampe. Ma perchè egli era il più singolare che avesse in quel tempo l'arte del disegno, e molto intelligente dell'ignudo, fece intaglj in rame di gran lunga migliori, che il Finiguerra ed il Baldini fatto avevano; e

fra gli altri rappresentò una bellissima battaglia, ed altre sue proprie bizzarre invenzioni. Morì in Roma di anni 72. nel 1498., e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Vincula, ov'è il suo deposito con il ritratto in marmo vicino alla porta principale (Vedi Finiguerra, Baldini, e Mantegna).

POMBART (   ) intagliò nel 1644. da Raffaello d'Urbino un S. Michele Arcangelo, che dipinse per il Re di Francia Francesco I. nel 1517.

POMAREDE (*Silvestro*) intagliò graziosamente a bulino in piccolo un Beato Giovacchino Piccolomini dell'Ordine de' Servi, colla Vergine ed il Bambino Gesù, dal disegno di Gio. Domenico Peroni. Nell'Uffizio della Madonna stampato in Roma dal Pagliarini alquante belle immagini; e nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762. gli appresso ritratti dei Pittori della Granducal Galleria di detta città, e sono; il ritratto di Baccio Bandinelli pittore e scultore; di Giacomo Ligozzi pittore e miniatore; di Giacomo da Empoli; di Gio. Battista Paggi; di Claudio Ridolfi; di Ciro Ferri pittore ed architetto; di Antonio Franchi; di Sebastiano Conca. Intagliò ancora una buona parte delle tavole nel libro di Francesco Ficoroni, intitolato: *Le Maschere Sceniche, e figure comiche degli Antichi Romani*, stampato in Roma l'anno 1748. Nel medesimo anno dai dipinti di Tiziano i quattro trionfi del Petrarca, cioè il trionfo delle Muse, del Tempo, della Fama, e della Divinità.

POMPADOUR (*la Marchesa di*) intagliò dalle pietre incise da Gay un gran numero di piccoli

soggetti, che formano un volume di 63. pezzi, non compresovi il frontespizio; e varie altre opere da Boucher, Eisen, ed altri.

POMPEO DELL'AQUILA, ch'è nel regno di Napoli, detto *Pompeo Aquilano*, fu pittore, e disegnò egregiamente in penna e ad acquarello. Veggonsi varie stampe da lui date alla luce; e fra le altre, un S Giorgio, che uccide il dragone per salvare la real donzella, e questa carta è per alto. Vedesi ancora per traverso un'altra stampa, ov'è espresso S. Pietro e S. Paolo nel mezzo, e dai lati vi sono S. Rocco e S. Sebastiano, con l'anno 1573. Probabilmente si crede, che il medesimo fosse l'intagliatore di un Cristo staccato dalla Croce, colle Marie che piangono; e di un'altro Cristo, che apparisce alla Maddalena in forma di un'ortolano ec.

PONDT (*Arturo*) intagliò in Londra a chiaro scuro, nella maniera di Ugo da Carpi, dall'opere del Guercino da Cento alquanti pezzi; ed in simil maniera una serie di nove paesi dai dipinti di Claudio Lorenese, e dalle opere di Salvator Rosa; siccome mirabilmente ne' suoi intaglj rapportò ed espresse i disegni a lapis rosso e ad acquarello di molti eccellenti professori.

I seguenti due artefici, cioè de *Pont Chasteau*, e *Ponsio* sono stati descritti separati sul dubbio, che non possano essere l'istesso soggetto; che se al contrario lo fossero, poco o nulla di pregiudizio può apportare al nostro assunto tale separazione.

DE PONT CHASTEAU (*Abate Paolo*), ovvero Paolo da Ponte, nacque in Anversa nel 1603. Fu discepolo di Luca Vosterman. Non solo imitò

con maraviglia tutte le opere del maestro, ma con maggiore artifizio ed eleganza di bulino conciliò alle opere sue una singolar bellezza e dolcezza; che perciò il Rubens lo riteneva in sua casa, procurando di fargli incidere molte delle più insigni sue istorie. Così di poi per Van-Dyck operò, conforme dai suoi ritratti si vede, fra i quali molti ve ne sono segnati col nome di Paol da Ponte. Intagliò anche dalle proprie invenzioni; ed altri ritratti fece, fra i quali quello di Gonzalo Coques pittore, che più d'ogni altra cosa prevaleva ne' ritratti.

PONSIO, ovvero PONCE (*Paolo*), eccellente intagliatore di Anversa, ci ha lasciato un gran numero di preziose stampe ricavate dall'opere di eccellenti maestri, cioè moltissime dal Rubens, fra le quali la casta Susanna nel bagno con i vecchioni appresso (gran pezzo per altezza); siccome un Salvatore, allorchè stà per essere collocato nel sepolcro. Dallo stesso l'effigie di Nerone ricavata dal marmo antico, di Socrate, d'Ippocrate, di Sofocle tragico, e di Publio Cornelio Scipione Affricano, tutte ricavate da' marmi antichi: la testa di Ciro immersa nel sangue: un soggetto sopra il ristabilimento dell'Ordine di S. Francesco (1634): una Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, con i pastori (pezzo per altezza): una Circoncisione del Signore: il portar della Croce: una flagellazione: un Crocifisso: un funerale di Gesù Cristo: una Pentecoste (tutti pezzi per altezza): un'Assunzione in istampa grande. Dal medesimo Rubens un S. Rocco con alcune persone infette di peste. Una Santissima Vergine, con S. Girolamo, la Maddalena, ed

altri Santi. Il ritratto di Gaspero Gervasio; di Filippo IV. Re di Spagna; di Elisabetta di Bourbon Regina di Spagna; di un Principe Ferdinando a cavallo, che va a combattere; di Gaspero Gusmano Conte di Olivares (in grande con attributi); della Serenissima Isabella Chiara Eugenia in abito di Religiosa (figura sino al ginocchio con attributi). Dal detto Rubens un gran scudo per Tesi dedicato al Pontefice Urbano VIII., rappresentante l'assemblea degli Dei per la disputa di Minerva, e di Nettunno, dopo di aver quella fatto nascer l'olivo, e questi comparire il cavallo, con molti attributi attorno ad essa. Da Van-Dyck il ritratto di Francesco Tommaso di Savoja Principe di Carignano; del Cav. Emanuelle Trockas; di Don Alvaro Bazan Marchese di S. Croce; di Don Carlo Colonna; di Don Diego Filippo di Gusman; di Giovanni Conte di Nassau; del Cav. Niccolò Rockox; del Cav. Costantino Hugens; del Cav. Baldassarre Gerber; del Cav. Wauerieu Consigliere di Sua Maestà Cattolica; di Gaspero Revestein; di Filippo le Roy Signore di Revels; di Caterina de' Medici madre di tre Re di Francia; di Maria Principessa di Barbancon, e Contessa d'Aremberg; di Giovanni Vander-Wouwer; di Cesare Alessandro Scaglia; di Uberto Mireo Decano di Anversa; di Cornelio Vander-Geest amatore de' pittori; di Giovanni de Heem d'Utrech; del Cav. Pietro Paolo Rubens pittore; di Giacomo di Breuck; di Giovanni Ravesteyn pittore; di Gasparo de Crayer pittore dell'Infante di Spagna; di Isac Mitens pittore; di Enrigo Van-Baelen pittore; di Adriano Stalbent pittore di paesi; di Giovanni Wildens pittore di prospet-

tive; di Giovanni Lievens Olandese pittore di figure in grande; di Teodoro Rombouts di Anversa pittor di figure. Dal detto Van-Dyck il ritratto di Gerardo Seghers pittore di figure in grande; di Palamede Palamedessem pittore in Olanda di battaglie; di Simon de Vos di Anversa pittore di figure grandi e piccole; il ritratto di se stesso; di Enrico Conte Vander-Berghe; del Principe Federigo Enrico Conte di Nassau; il ritratto del Cardinal Ferdinando d'Austria. Dal disegno di Erasmo Quellino in un gran foglio le due facce del Rubens, e di Van-Dyck, ambedue così dipinte dal detto Van-Dyck. Dal medesimo Van-Dyck una Vergine assisa, con il piccol Gesù in piedi; e da una parte vi è un'estremità di colonna. Altra Vergine assisa, con il piccol Gesù che tiene una corona di fiori in atto di darla a S. Rosalia. Un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine Madre, e la Maddalena che gli bacia la mano, e S. Giovanni. Da D. Diego Velasquez de Silva un ritratto. Da Cornelio Schudt, e dal Giordano il ritratto di Gonzalez Coques pittore di Anversa, e quello del Rubens con il cappello in testa a mezza figura. Operava nel 1634.

POOL (*Mattia*) nel libro, intitolato: *Les restes de l'ancienne Rome* di Bonaventura d'Overbeke, diviso in tre tomi, fece degl'intaglj: nel primo tomo il rame del titolo, rappresentante il Tempo distruttore d'ogni cosa, dall'invenzione e disegno del detto Overbeke; siccome in detto tomo il rame della dedicatoria ad Anna Regina della Gran-Brettagna, in cui è inserito il di lei ritratto in medaglia. Nello stesso libro è parimente la pianta della città di Roma con le

armi dei suoi rioni ec.; e tutte le medaglie, che in detti tre tomi si contengono, furono da esso intagliate.

POOST (*Francesco*), pittor di paesi, nato in Harlem, e morto nel 1680. Apprese da se stesso i principj dell'arte, ed intagliò ad acqua forte molti rami, fra i quali una raccolta di vedute del Brasile, ch'esso aveva disegnate nell'occasione d'un viaggio fatto in America col Conte Maurizio di Nassau.

POPEL (*Giovanni*) ha intagliato da Cornelio Schudt; e dalla Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo, ch'è in Brusselles, alquanti quadri di Tiziano, di Gio. Bellino, e del Palma giovane.

PORTA (*Giuseppe*), pittore, detto il *Salviati*, intagliò una stampa in legno, ov'è una femmina con la sfera, ed altre molte figure. Marcò la presente

Questi nacque in Castelnuovo della Garfagnana; e nell'anno 1535. condotto da un suo zio a Roma, si accomodò con Francesco Salviati pittore, da cui apprese l'arte, ed acquistò il cognome. Passato poscia a Venezia, ivi prese moglie, e fermovvi l'abitazione, ed ivi cessò di vivere nel 1585. Il Porta era uno di quei dotti avari, che faticano per se soli, nè vogliono che altri profitti delle loro scoperte e dei loro lumi. Egli

aveva composto varj trattati di mattematica, che poi gettò nel fuoco insieme con i suoi disegni ed i suoi studj in una malattia, in cui dubitò di dover finir di vivere.

POTER (*Paolo*), nato in Enchuysen nel 1625, morì in Amsterdam nel 1654. Fu pittor di paesi, ed intagliò ad acqua forte alquante stampe, fra le quali alcune con armenti.

POTESTA' (Vedi Podestà).

POUSSIN (*Gaspero*) Vedi Dughet al D.

POZZI (*Rocco*), Romano, figlio di Gio. Pozzi intagliatore di figure in avorio. Apprese i principj del disegno dal padre, e dell'intaglio dal celebre Girolamo Frezza. Espresse in rame coll'acqua forte molte statue eseguite da Pietro Bracci scultore, cioè la statua d'una Matrona Romana, quella di Pallade, d'Igia, e di Sileno. La pompa funebre e trasporto del cadavere della Regina Clementina d'Inghilterra dalla Chiesa de' Santi Apostoli alla Basilica Vaticana. Il deposito tanto della medesima Regina, quanto quello del Pontefice Benedetto XIII. Il ritratto di M Francesco di Bouvau, nel libro, intitolato: *Il Falconiere*, stampato in Venezia. Il ritratto di Benedetto XIV. Sommo Pontefice assiso, dal dipinto di Pietro Subleyras l'anno 1741. Ei fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre gran volumi in foglio, negli anni 1757. 1760. e 1762. Intagliò nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi i seguenti ritratti, che sono tra la serie de' Pittori, che da se si dipinsero per la Granducal Galleria di Firenze; quello di Francesco Rossi, detto *Cec-*

chino Salviati; di Luca Giordano; e di Giacomo d'Agar. Rappresentò entro figura rotonda una Vergine col Santo Bambino fra le braccia; ed altro dalla invenzione di Pietro Mignard ec. Vive attualmente pensionato dalla Real Corte di Napoli. Il Sig. Pietro Campana di Soriano, anch'esso intagliatore al presente della Corte di Napoli, fu suo discepolo, come pure il Sig Francesco Pozzi suo nipote, giovane che dà molto da sperare.

POZZI (*Giuseppe*) intagliò in Roma alcune macchine di architettura, e dei fuochi di artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

POZZORORAT (*Luigi*), Fiammingo, intagliò dalle opere del Tintoretto ec.

PREISLER (*Gio. Martino*), di Norimberga, intagliò mirabilmente in detta città a bulino negli anni 1736. 1737., e 1738. quattro ritratti della Real Famiglia de' Medici, i quali furono inseriti nella numerosa edizione di ritratti a detta Sereniss. Famiglia spettanti, pubblicata in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Si vedono parimente di suo travaglio nella nobile edizione, fatta medesimamente in Firenze in quattro gran tomi della serie dei ritratti dei Pittori della predetta Granducal Galleria di detta città, gli appresso ritratti, cioè quello di Alberto Durero pittore ed intagliatore ec.; di Raffael d'Urbino, dipinto quando era giovine; di Pietro Paolo Rubens; di Angelo Andrea Vander-Neer, e di Adriano Vander-Werff. Siccome nel libro del Museo Fiorentino si trova dal detto intagliato il medesimo ritratto di Raffael d'Urbino. Dopo es-

sere stato qualche tempo in Parigi, fu chiamato in Danimarca, e si stabilì a Copenaghen. Intagliò da una pittura, che dicesi di Raffaelle, Lot colle sue figlie; da Paol Veronese per la raccolta della Galleria di Dresda un Cristo, che porta la Croce.

PREISLER (*Gio Giusto*), fratello del precedente e pittore, di Norimberga. Intagliò una raccolta delle migliori statue antiche di Roma in 50. pezzi da Bouchardon, come ancora varj soggetti dalle pitture di Rubens, esistenti nella Chiesa de' Padri Gesuiti d'Anvessa in 20. pezzi, compresovi il frontespizio, ove sono i ritratti di Rubens, e di Van-Dyck.

PREISLER (*Giorgio Martino*), fratello dei suddetti. Intagliò una raccolta delle più belle statue antiche e moderne, che si vedono in Roma ed in Firenze, dai disegni che ne avea ricavati in Italia il suo fratello Gio. Giusto.

VAN-PRENNER (*E.*) intagliò eccellentemente dal Palma il Vecchio il ritratto di una donna vestita alla turca, con un paggetto; da Van-Achen le Marie al Sepolcro.

PRENNER (*Giorgio*) intagliò ad acqua forte nel 1748. in Roma un giusto libro di stampe, che comprende le pitture, che sono nel palazzo Farnese di Caprarola architettato dal Vignola, dipinte da Taddeo Zuccheri, e Federigo di lui fratello ec. Dalle opere di Salvator Rosa alcuni pezzi. Nella edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti dei Pittori, che si dipinsero, e che son collocati nella Granducal Galleria, vi è inserito di suo intaglio il ritratto di Simone Pignon.

PRENNER (*Antonio*) intagliò ad acqua forte alquante stampe dalle opere di Luca Giordano, del Tintoretto, e dello Spagnuoletto, che sono nella Galleria Imperiale, le quali unite alla serie di tutte l'altre furono pubblicate in Vienna d'Austria.

PRETI (*Commendator Fra Mattia*), detto il *Cavalier Calabrese*, dell'antichissima nobil famiglia de' Presbiteri, nacque nella città di Taverna della provincia di Calabria nel Regno di Napoli il 1613. Scorsa l'età puerile, fu istruito in patria nella grammatica, nelle belle lettere, e nella scherma; e spinto da un genio naturale, si divertiva in copiare le stampe degli elementi del disegno. Pervenuto all'età giovanile, sentendo che Gregorio suo fratello aveva grido di buon pittore in Roma, colà si portò; e giuntovi, fu dall'istesso affettuosamente accolto, e quindi incamminato negli studj di filosofia, di mattematica, di prospettiva, e di architettura, e consigliato alla lettura delle sacre e profane Istorie, in ciascuna delle quali facoltà divenne eccellente. Ma perchè il genio di Mattia era inclinato al disegno, ei volle soprattutto, che il fratello lo istruisse nelle buone regole di esso: ed in breve tempo si trovò molto avanzato, e col comodo del naturale esposto nell'Accademia venne a fare acquisto dei perfetti contorni, e dell'intelligenza dei muscoli; la quale nondimeno, egli stesso diceva, aver più che altrove appresa nella incomparabil Galleria Farnese dipinta dal grand'Annibale Caracci, e dall'opere del divino Raffaelle nelle stanze del Vaticano. Irresoluto a qual precettore appigliarsi per proseguire l'in-

trapreso cammino, essendovene molti allora in Roma, il caso portò, che fu esposto nella Basilica Vaticana il quadro di S. Petronilla dipinto dal Guercino da Cento, che non solo rapì l'animo suo e di suo fratello, ma di tutti i pittori che allora si trovavano in Roma, e di chiunque il vide; onde senza porre indugio partì alla volta di Cento, accompagnato con lettere commendatizie di Donna Olimpia Aldobrandini, e del Cardinal Rospigliosi al Cardinal Legato di Bologna. In questa città egli ritrovò il Guercino, e fattogli palese il suo desiderio, aggiuntevi le raccomandazioni del Cardinal Legato, fu ricevuto ed accolto da quel virtuoso amorevolmente; e per più anni studiò presso quel grand'uomo, sempre disegnando senza mai adoprar colore. Essendo poi in età di 26. anni, stimolato dal maestro, dipinse una Maddalena ben'intesa di contorni, di colorito, e di chiaroscuro, che dal Guercino fu fatta vedere all'Albani, a Leonello Spada, al Cavedone, e ad altri pittori suoi amici. Laonde maggiormente animato da quei valenti uomini, continuò con ardore e costanza tale lo studio sì nelle opere del Correggio, sì nelle opere della scuola Veneziana, e di tutti i più eccellenti professori, che in progresso di tempo fu annoverato fra i più celebri pittori, e dichiarato in Roma dal Pontefice Urbano VIII. Cavalier dell'Ordine Gerosolimitano, previa la rigorosa prova della sua Nobiltà, ed il consenso del Gran Maestro di Malta, dal quale, dopo ch'ebbe effettuata nella Chiesa Maggiore di S. Giovanni di detta città la grand'opera pittorica, fu ricompensato colla Commenda di Siracusa, con tutti

gli onori e preminenze godute dai Commendatori defonti. Dicesi, ch' abbia intagliato dalle proprie invenzioni una serie di 60. carte con diversi capricci, e che maneggiasse la spada al pari dei più eccellenti maestri di scherma. Morì Mattia in Malta l'anno 1699: ed il trasporto del suo cadavere fu onorato da un gran numero di Ecclesiastici, Cavalieri, e poveri, per essere stato verso di questi misericordiosissimo; e la bara fu, secondo il costume, sostenuta dai Commendatori di quell' insigne Religione, avendo avuta sepoltura nella navata presso la sagrestia della Chiesa sopraddetta di S. Giovanni, che cotanto egli aveva abbellita e nobilitata colle sue pitture. L'elogio, che ivi si legge intagliato in marmo, gli fu fatto dal Gran Priore di Barletta Fra Camillo Albertini suo sviscerato amico; ed è il seguente.

D. O. M.

HIC JACET MAGNUM PICTURAE DECUS
COMMENDATOR FR. MATTHIAS PRETI,
QUI POST SUMMOS HONORES PENNICILLO COMPARATOS
ROMAE, VENETIIS, NEAPOLI
SUB AUSPICIIS EM. M. M. DE REDIN IN MELITAM VENIT,
UBI AB ORDINE HIEROSOL. ENCOMIIS ELATUS,
AC INTER EQUITES V. LINGUAE ITALIAE ADLECTUS,
HANC ECCLESIAM SINGULARI PICTURA EXORNAVIT.
SEVERIORIS MOX PIETATIS STUDIO INCENSUS
INGENTEM PECUNIAM TABULIS QUAESITAM
EROGAVIT IN PAUPERES,
RELICTO PICTORIBUS EXEMPLO,
QUO DISCERENT PINGERE AETERNITATI,

AD QUAM EVOLAVIT NONAGENARIO MINOR QUATUOR ANNIS
TERTIO NON. JANUAR. 1699.
FRATER CAMILLUS ALBERTINI PRIOR BARULI
AMICO DESIDERATISSIMO HOC MONUMENTUM
POSUIT.

PREVOST (*Niccolò*), pittore allievo di Claudio Vignon, ha intagliato ad acqua forte alquanti varj piccoli pezzi.

PREVOST (*S.*), moderno intagliator Francese, che ha inciso molte graziose vignette, ed il bel frontespizio dell'Enciclopedia da Cochin, del quale ha saputo perfettamente imitare il suo gusto e la maniera.

PRINCE (*Gio. Battista le*), pittor moderno Francese, il quale si è trattenuto qualche anno in Russia, ove ha disegnate molte vedute, come ancora diverse sorte d'abbigliamenti di quella nazione, dei quali ne ha intagliata ad acqua forte una parte, che dal pubblico è stata molto applaudita.

PRISCO (*Pietro Antonio*) intagliò ornamenti, e grotteschi.

PROBST (*Giovanni Baldassarre*), intagliatore valente in Augusta, incise dall'opere del Cavalier Ventura Salimbeni una delle lunette, che dipinse nel chiostro della Santissima Annunziata di Firenze, rappresentante Chiarissimo Falconieri, che fa edificare con licenza del Pontefice Urbano IV. la Chiesa della Santissima Annunziata di detta città. Altra lunetta dipinta in detto luogo da Matteo Rosselli, rappresentante il Pontefice Alessandro IV., che concede al Beato Buon-

figliuolo, Generale dell' Ordine de' Servi di Maria, di poter fabbricare i conventi di questa Religione per tutto l' universo. Altra lunetta dipinta in detto luogo da Bernardino Poccetti, rappresentante il Beato Alessio Falconieri, che santamente muore nel Monte Senario in età di anni 110.; ed in questa lunetta il Poccetti vi espresse il proprio ritratto in uno di quegli astanti. Altra lunetta ivi dipinta dallo stesso Poccetti, rappresentante il Beato Amadio Amidei, uno dei sette Fondatori, che col segno della Croce rende la vita ad un fanciullo affogato; ed il medesimo Beato, dopo di avere operato questo miracolo, rende lo spirito al suo Creatore.

PROCACCINI (*Andrea*), scolare del Cav. Carlo Maratti, fu prescelto dal Pontefice Clemente XI. per sopraintendere alle manifatture degli arazzi, che si fabbricano nell' ospizio di S. Michele in Roma; e dal Re di Spagna fu dichiarato suo pittor primario. Intagliò ad acqua forte dalle invenzioni del maestro un S. Vincenzo Ferrerio a mezza figura: Bacco bambino sottratto dall' incendio della casa materna: Diana con le compagne cacciatrici nel monte Menalo: Clelia sopra un destriero, che stà in procinto di varcare a nuoto il Tevere. Da Raffael d' Urbino, fra le altre cose, la Cena di Emmaus ricavata dagli arazzi Vaticani; e l'Ascensione del Signore ricavata parimente da detti arazzi, ed altre di lui opere. Ei nacque in Roma l' anno 1671. Morì al servizio del sopraddetto Re di Spagna a S. Idelfonso nell' anno 1734., e fu seppellito nel convento di S. Francesco di Segovia.

PROCACCINI (*Camillo*), figlio e scolare di Ercole, nacque in Bologna nel 1546., e morì in Milano nel 1626. Fu pittore ed anche intagliatore ad acqua forte di alcuni de' suoi pensieri e quadri, come di una Vergine sedente in bel paese, che stà riguardando il Bambino Gesù, che nudo si pone una mano alla bocca guardando S. Giuseppe, ch'è indietro in piedi con un cedro in mano; ed in lontananza vi è l'asinello che pasce, e poco lungi è il basto con un bariletto ed un'involto di panni (1593.) Intagliò altra Madonna vestita all'Egiziana con fagotto in capo, che siede sotto alcuni alberi di palma, col Bambino nudo sulle ginocchia, S. Giuseppe più lontano in piedi colle mani al petto, e dietro lui l'asinello che raglia Fece altro intaglio della stessa Madonna (se non quanto gli ha fatto di più vedere l'orecchia) sotto le medesime palme, ed altri alberi; S. Giuseppe però vicino, appoggiato col braccio sinistro sul basto, e con la destra che accenna verso il Bambino, e la testa dell'asino dietro alla sua, con cartella appesa ad un'albero colle parole: *Camillo Procaccino inven. incid.* Altra Vergine, che riposa in paese, col Bambino fra le gambe, ed il piccolo S. Giovanni che scherza con Gesù; più indietro S. Giuseppe, e più indietro due Angioli, che cogliendo i frutti da un'albero, li presentano al Signore. Una Trasfigurazione bellissima, ch'esso in Milano dipinse nella Chiesa di S. Fedele con tanta bizzarria e pulitezza intagliata, che pare quasi un taglio moderno.

PROCACCINI (*Giulio Cesare*); fratello di Camillo, nato nel 1548., e morto nel 1626. Fu

pittore anch'esso, e trovasi intagliata di sua mano una Santissima Vergine col Bambino Gesù in piccolo.

PROU (*Giacomo*) intagliò ad acqua forte dei paesi dipinti da Sebastiano Bourdon, di cui era discepolo, siccome dei paesi dipinti dai Caracci ec.

PROVIDONI (*Francesco*) nel 1651. intagliò ad acqua forte dal Guercino un Loth voltato in faccia a sedere in mezzo alle figliuole, una delle quali gli vota da un'urnetta antica del vino entro una tazza, che Loth tiene con ambedue le mani; ed in lontananza si vedono ardere le città (in foglio per traverso).

PUCCINI (*Biagio*) inventò ed intagliò ad acqua forte un'immagine della Vergine, col Bambino, S. Francesco, ed Angioli.

PUNT (*Giovanni*), Olandese, disegnò ed intagliò nel 1740. il ritratto del famoso autor di Commedie ed attore di esse Gio. Battista Molier Parigino. Da Sebastiano Ricci per la raccolta di Dresda l'Ascensione del Salvatore, come ancora una raccolta di 36. pezzi dalle pitture di Rubens nella volta dei Padri Gesuiti di Anversa, disegnate da Giacobbe de Wit.

QUADRI (*Gio. Lodovico*), Bolognese, intagliò ad acqua forte architetture, prospettive, ed ornamenti. Fu scolare di Francesco Bibbiena per quello riguarda la prospettiva. Effettuò dal disegno, che ne fece Angelo Gabrielle Piò, il catafalco eretto nella Chiesa dell'Acque di Bologna per l'esequie del Marchese Antonio Felice Monti. Intagliò in piccolo nel 1736. le regole dei cinque ordini di architettura del Vignola più correttamente, e con più chiare spiegazioni degli altri. Nel 1744. pubblicò le regole della prospettiva pratica a norma della seconda regola del Vignola. Ambedue questi libri sono impressi in Bologna da Lelio della Volpe. Intagliò tavole gnomoniche per delineare gli orologj a sole, ed altre per regolare di giorno in giorno gli orologj a ruote; la facciata del palazzo dell'Istituto delle Scienze di Bologna; lo spaccato in veduta del cortile e della specula, come ancora la pianta del medesimo; e queste ultime stampe, unitamente ad altri intagli da esso travagliati, sono inserite nei libri dell'Accademia Clementina. Marcò Q.

QUAST (*Pietro*) ha intagliato dei grotteschi di sua invenzione. Scrisse a piè delle sue carte [monogram], ovvero [monogram].

VAN-QUEBORN (*Crispino*) disegnò ed intagliò ritratti; e dalle opere di Van-Dyck quello del Cardinale Ferdinando d'Austria.

QUELLINO (*Uberto*) ha intagliato le belle sculture fatte da Arto Quellino, le quali sono collocate nel castello di città di Amsterdam.

QUELLINO (*Erasmo*), della medesima famiglia, nacque in Anversa nel 1607.: fu allievo di Rubens, e riuscì famoso nel dipingere fatti d'istoria, scorgendosi ne' suoi quadri giudiziosa composizione e forte impasto. Morì nel 1698. di anni 71.; e tra gli altri suoi lavori ad acqua forte lasciò Sansone, che sbrana un leone, da Rubens.

QUESNAU ( ) intagliò dalle opere del Poussin una Deposizione di Croce.

Du QUESNOY (*Francesco*), da Brusselles, detto *Francesco Fiammingo*, fu istruito nella scultura da suo padre; e perciò divenne bravo scultore. Insieme con altri degni professori intagliò anch' egli dalla Galleria Giustiniana. Nacque nel 1592., e morì in Livorno nel 1644. in età di anni 52.

De QUEY ( ) ha intagliato 52. soggetti di emblemi di Giovanni Mercier giurisconsulto.

QUILLART (*Antonio*), pittor Francese, morto a Lisbona nel fior degli anni. Sopra il disegno fatto di sua mano intagliò la pompa funebre del Duca Dom Nuno Olivarès Pereira; e tutti quei rami che sono inseriti nel libro in foglio, che ne fa la descrizione, pubblicato in Lisbona nel 1730.

QUINTILIEN ( ) ha intagliato alquanti pezzi in rame dalle stampe del Callot, che sono molto belli, ed ai quali non ha apposto il suo nome.

RABEL (*Daniello*) dipinse ed intagliò assai bene ad acqua forte. I paesi furono più d'ogni altra cosa di suo gusto. Incise fontane, frontespizj di libri ec.; che anzi molti hanno intagliato dalle di lui opere. Era figlio di Giovanni Rabel, che fu pittore in Francia nel secolo decimosesto, ed aveva anch'esso intagliato qualche rame, benchè di poco conto.

RADI (*Bernardino*), da Cortona, ha intagliato un libro di disegni di cartelle e di depositi, impresso in Roma nel 1618.

RADEMAKER (*Abramo*), bravo paesista Olandese, morto da pochi anni. Disegnò ed intagliò una raccolta assai curiosa di vedute di monumenti antichi delle Provincie Unite, la qual'è comparsa alla luce in Amsterdam nel 1731. in un volume in quarto.

RADIGUES ( ), intagliatore Francese moderno, che ha viaggiato per l'Inghilterra, per l'Olanda, ed ultimamente per la Russia. Ha intagliato molti rami, fra i quali Angelica e Medoro da Alessandro Tiarini per la raccolta della Galleria di Dresda.

RAFFAELLI (*Francesco*) intagliò ad acqua forte da Andrea Sacchi il S. Antonio di Padova, che resuscita un morto per salvare la vita al padre; quadro esistente nella Chiesa dei Cappuccini di Roma. Da Carlo Maratta S. Bernardo Abate, che conduce ai piedi d'Innocenzio II. vero Pontefice l'Antipapa Vittore; quadro dipinto in Roma nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

RAGOT' (*Francesco*) intagliò assai bene a bulino in forma maggiore 40. pezzi da Rubens, il titolo de' quali si è: *Copie delle opere del Rubens*; ed una tal bella prova acquistogli gran merito. Si può credere, che fra dette opere siavi un' *Ecce Homo* sostenuto dagli Angioli, tutte figure intiere: il Lazzaro resuscitato: la strage degl' Innocenti: l'Assunzione della Vergine con a basso gli Apostoli, pittura esistente nel coro della Cattedrale di Anversa. Da Van-Dyck una Vergine, col Bambino, e S. Caterina delle Ruote. Da Huret una stampa, ov'è un Tempio consagrato alla gloria, a cui fanno ornamento sei statue rappresentanti diverse Virtù. La caduta di Lucifero dal Voüet ec. Ricercatissime sono le sue opere.

RAIMOND (*Giovanni*) intagliò dal quadro del Re di Francia, dipinto da Francesco Romanelli, la storia della manna, ov'è rappresentato Mosè in attitudine maestosa colla sua verga in mano accompagnato da Aronne, che con le braccia elevate dà segno di ammirazione e di ringraziamento; vedonsi ivi due uomini attenti alle parole di Mosè, e raccolgono la manna, ponendola in un vaso. Vi sono ancora tre femmine in differenti siti, una delle quali con un ginocchio a terra rende grazie al Cielo di questo cibo miracoloso, ed un'altra stende un panno per ricever la detta manna; mentre la terza, stando a sedere, riguarda il suo figliuolo, che con allegrezza porta ciò che ha potuto raccogliere.

RAIMONDI (*Marc'Antonio*), di Bologna, molto più cognito per il nome che per il cognome, fu scolare di Francesco Riabolini, detto il *Francia*, il quale era orefice, coniatore di medaglie,

e pittore; e presso ad esso attese a lavorare lungo tempo col bulino le guarniture di argento che le donne portavano a quel tempo alle loro cinture, ed altre cose, nel che egregiamente si portava. Venutogli desiderio, come a molti accade, di andare per il mondo, ad oggetto di vedere cose diverse ed i modi di operare degli altri artefici, con permissione del maestro trasferissi a Venezia, per ivi dimostrare il suo talento in quel mestiere. Il caso portò, che imbattutosi nella piazza di S. Marco a vedere esporre in vendita gran quantità di carte di Alberto Durero; ed ammirandone la bella maniera con cui erano travagliate, spendè in esse quasi tutto il denaro che aveva portato di Bologna. Ed essendo tra queste carte comprese 36. stampe intagliate in legno, della grandezza di un quarto di foglio, nelle quali era figurata la passione di Nostro Signore Gesù Cristo, e non essendo a sua notizia che fino a quel giorno alcuno in Italia avesse messo mano in simil modo di lavorare, contraffecele tutte nel rame con taglio grossolano, simigliantissimo a quello che Alberto aveva fatto nel legno, imitandone il modo di tratteggiare, ed ogni altra cosa; talmentechè le stampe del Raimondi erano universalmente comprate come stampe di Alberto, atteso anche l'avervi egli espressa la di lui cifra. Inspirarongli adunque queste stampe un gusto così grande per il taglio dolce, che abbandonò totalmente l'intaglio d'orafo, ed a quello intieramente si dette: e tant'oltre il corretto suo disegnare (particolarmente per quello spetta ai contorni), l'esattissima imitazione degli originali, e la pratica

lo portarono, che quantunque il di lui bulino fosse poco pronto ed ardito, nè di gran vaghezza rispetto alla disposizione de' tagli, e che tanto nei lontani che nei vicini pressi conservasse la medesima forza, divenne nondimeno l'intagliator favorito di Raffaelle di Urbino; dimodochè un grandissimo numero delle di lui pitture, invenzioni, e disegni egli intagliò egregiamente; de' quali soggetti (quando però non vi siano frammischiati de' soggetti da esso Marc'Antonio inventati, o ricavati dalle opere di altri professori, il che può esser probabilissimo) per una buona parte sono i seguenti, cioè:

Una S. Famiglia (pezzo grande per altezza). Il fondo di questa stampa è a similitudine di un'edifizio di pietre, e vi è una colonna rovinata, appresso alla quale si vede la Vergine assisa, il piccol Gesù, S. Giovanni, e S. Giuseppe.

Una Vergine attorniata di nuvole, figura in piedi, che stende il braccio sinistro; S. Francesco inginocchione, S. Maria Maddalena da una parte, e S. Caterina dall'altra, ed in alto sono due Angeli (pezzo per altezza).

Due stragi degl'Innocenti, ambedue similiantissimi, fuorichè uno, ov'è aggiunto un ramo di albero simile ad una felce da un lato nell'alto della stampa: ivi sono delle abitazioni in lontananza, ed un ponte nel mezzo; vi si vedono ancora bellissimi nudi di femmine e putti, ed un soldato che tira dal fodero una spada ben lunga (pezzi per largo, e rari).

S. Felicita posta in una caldaja di olio bollente: vi sono alquante persone, che mostrano

ad essa le teste recise dei suoi figliuoli; ed in una nicchia stà posta l'effigie di Giove.

Abramo benedetto nella sua generazione dall' Eterno Padre, che si vede in aria sostenuto da tre Angioli; e vi è l'Ancilla in piedi con due putti, uno de' quali le stà in collo.

Le Virtù Teologali, e le quattro Cardinali, rappresentate in sette differenti figure di femmine in piedi, in sette distinti pezzi della medesima grandezza.

I dodici Apostoli, e Gesù Cristo della medesima proporzione; e tutti fanno le loro azioni da parte sinistra, fuorichè Gesù Cristo, il di cui vessillo della Croce è da parte destra; i pezzi sono in numero di tredici, e sono senza marca.

La Vergine Maria, che Raffaelle dipinse nella Chiesa di Araceli in Roma in mezza figura.

Altra Santissima Vergine a sedere, col suo Figlio in seno; e da una parte si vede espresso un S. Girolamo che legge ed il suo leone, e dall'altra l'Arcangelo Raffaelle che accompagna Tobìa. Raffaello mandò l'originale di questa stampa a Napoli nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, la quale poi fu tolta dal suo posto, e trasportata nella Spagna.

Una piccola carta di Nostra Signora assisa in una sedia, che abbraccia il suo Bambino Gesù mezzo vestito.

Un S. Michele Arcangelo, intagliato solamente a tratti, essendovi poche ombre nella figura del demonio (pezzo grande per altezza); e l'originale di questa stampa, cioè il quadro, appartiene al Re di Francia.

La carta grande per altezza, che si chiama *la Santa Famiglia di Raffaelle*, ove colla S. Vergine e S. Giuseppe è Gesù Bambino a man sinistra; e la tavola appartiene al Re Cristianissimo.

Un S. Gio. Battista giovanetto assiso nel deserto.

La S. Cecilia, che tiene con ambe le mani il suo organetto rovesciato, con S. Maria Maddalena da una parte, e dall'altra S. Paolo; si vedono ancora ai suoi piedi degl' istrumenti musicali, e due altre Sante dietro a lei. Il quadro originale è in Bologna in S. Giovanni in Monte; ma l' intaglio di questo soggetto, ch'è per alto, è ricavato dal disegno, e non dal quadro per esservi della variazione.

La predicazione di S. Paolo nell'Areopago: in questa stampa grande si vede S. Paolo a sinistra, e gli uditori a destra; e fu ricavata dai disegni, o cartoni di Raffaelle fatti per le tappezzerìe Papali.

Il martirio di S. Stefano, pezzo grande per largo, ove si vede Saulo che stà in custodia degli abiti di quelli che lo lapidano, cavato dai disegni di dette tappezzerìe.

Il Cieco risanato, parimente cavato dagli stessi disegni.

Giuditta in atto di metter la testa di Oloferne nel sacco, che tiene aperto la vecchia serva.

Altra Giuditta, che ha in mano la testa di Oloferne, al di cui cadavere si vede steso sul letto.

David in atto di vibrare il colpo per recidere la testa al gigante Golìa abbattuto, coll'armata

nemica che si dispone alla fuga (pezzo grande per lo largo).

La morte di Ananìa e Zaffira ai piedi degli Apostoli.

La Regina Saba che visita Salomone, oppure la Regina Ester che visita Assuero assiso sul trono a man sinistra tra due colonne, una delle quali è senza capitello; ed a mano dritta si vede tutto il seguito della Regina (carta per largo).

Giuseppe, che fugge dalla moglie di Putifarre ch' è abbigliata: questo soggetto, ch'è per largo, fu intagliato dal disegno, e non dalla pittura delle Logge Vaticane, per essere alquanto variato; poichè nella stampa si vede il demonio della Lussuria sulla porta della camera in atto di entrare, il che manca nella pittura.

Il Roveto ardente, ove si vede una femmina assisa, ed altro ec.

L'istoria della Manna in forma maggiore.

L'istoria della Manna in forma minore.

Una deposizione di Croce, dove la Vergine Maria sembra svenuta; ivi sono due scale, in una delle quali è S. Giovanni che riceve il Corpo del Salvatore, ed in lontananza vi è un'albero.

Altra deposizione di Croce (stampa per larghezza).

Gesù Cristo, che vien posto nel sepolcro; ed a sinistra ha una figura, la quale porta in mano il martello e le tanaglie.

Il portar della Croce di Gesù Cristo Signor Nostro, la di cui tavola originale fu trasmessa a Palermo ai Monaci Olivetani. Il caso per altro portò, che prima vi arrivasse, patì naufragio,

e fu ripescata da alcuni passeggieri tale quale era incassata alle spiagge di Genova; e portata in quella città, fu trovata illesa, e senza niun patimento: ma fu di bisogno, che il Sommo Pontefice v'interponesse la sua autorità, per farla restituire a quei predetti Religiosi, che al presente la possiedono.

Gesù Cristo, che scende al Limbo, ove fra le altre figure si vede Eva nuda, che nel partirsi da quel luogo si tura gli occhi (pezzo mezzano per altezza).

Il sagrifizio di Noè, ove sono due uomini che ammazzano un'agnello, ed un altro che tiene un coltello.

Una femmina a sedere vestita, che stà in atto meditativo, con un'Angiolo in aria che porta una Croce.

Altro pezzo con una donna parimente vestita a sedere in paese.

Una stampa, che rappresenta tre Santi Zoccolanti dell'Ordine di S. Francesco: quello, che stà in mezzo, ha una Croce da una mano, e dall'altra un libro: quello ch'è a sinistra, porta un giglio in mano; e l'altro a man destra il Nome di Gesù scolpito.

Il pezzo grande, chiamato *i cinque Santi*, ricavato da un disegno, e rappresenta Gesù Cristo sopra le nuvole in mezzo alla Vergine Madre, a S. Giuseppe, e S. Gio. Battista, a basso del quale si vede S. Caterina inginocchione da una parte, e S. Paolo in piedi. Il rame di questa carta fu portato via, con alquanti altri molto consumati, dai soldati nel sacco di Roma nel 1527.

La Vergine Maria, che sale i gradi del Tempio (carta grande per altezza).

Una S. Famiglia, dove si vede il piccolo S. Giovanni che travaglia.

Il Battesimo di Nostro Signore, con il . Giovanni genuflesso.

La Vergine assisa presso ad un'albero di palma, col Bambino Gesù, al quale S. Giuseppe porge dei fiori con un ginocchio in terra (stampa alta quasi un piede).

La Vergine a sedere, con S. Francesco, e S. Domenico inginocchioni.

Due differenti Vergini, con Gesù, e S. Giuseppe.

La Vergine assisa sopra le nuvole, ed il piccolo Bambino in piedi che se le attiene al manto.

La Vergine assisa con il Bambino in braccio, che sfugge il lasciarsi prendere da una vecchia, la quale genuflessa vuol porlo nella culla (stampa per diritto). Vedesi ivi un Angelo, che tiene un vaso che serve per lavarsi.

La Vergine, con due Angeli, e S. Giovanni.

La Vergine *a la grande Cuisse* (pezzo grande per altezza).

Una Vergine, con Gesù Cristo.

Altra Vergine in forma piccola assisa in un paese, con S. Anna, ed il piccol Gesù che benedice S. Giovanni, che ha un ginocchio in terra, una mano al petto, e coll'altra sostiene la Croce di canna.

Una carta grande coll'Annunciazione di Maria, con l'Eterno Padre in alto, ed il pavimento della stanza fatto a quadrelli.

Altra Annunciazione di Maria Vergine, (pezzo per altezza); nella parte del prospetto d'avanti vi è un'arcolajo; ed un Angelo a sinistra, che sembra salire una scala.

Altra Annunciazione differente dalle antedette.

La Predicazione di Nostro Signore ch'è a sedere fra due colonne del Tempio, gli Apostoli da una parte, e gli uditori più in lontano (pezzo per larghezza).

La Cena del Signore; si vede il fondo di questa carta, ch'è per larghezza, separato da due colonne, e Gesù posto nel mezzo, e la tavola è in veduta per davanti.

Un Crocefisso, colla Vergine, e S. Giovanni; e la Croce è quasi rotonda (stampa per altezza).

Una deposizione di Croce, ovvero un Cristo morto, ove sono alquante figure, fra le quali Pilato che riguarda S. Giovanni vicino a se; e la marca di questo pezzo è sotto al Cristo.

Una Vergine della Pietà in piedi presso al morto Figliuolo; stampa per altezza con lontananza.

Altra Vergine della Pietà in piedi presso al morto Figliuolo; stampa, ove non è punto di lontananza, e vi è una rupe.

La Pentecoste (gran soggetto in largo), ov'è la Vergine assisa in mezzo agli Apostoli, che le fanno cerchio attorno, collo Spirito Santo in alto.

La Trasfigurazione di Nostro Signore, ch'è nella Chiesa di S. Pietro in Montorio di Roma, la quale da Raffaelle fu rappresentata nella parte superiore della tavola; ed a basso vi dipinse il giovine indemoniato liberato dallo spirito maligno (questo è il più bello ed ultimo travaglio del sopraddetto immortal pittore).

La Maddalena in casa del Fariseo in atto di ungere i piedi al Salvatore (pezzo per largo).

Tre Santissime Vergini in forma piccola, presso Raffaelle, una delle quali è sopra le nubi, ed un'altra dov'è Gesù, e S. Giuseppe.

Sette piccole stampe di figure intiere in piedi della medesima grandezza, il fondo delle quali è tutto graffiato.

Una Vergine assisa, con S. Elisabetta.

Altra Vergine per metà, assisa, che dà il latte al Bambino Gesù; e si vede in questa stampa un'estremità di finestra.

Un altra Vergine assisa, che dà il latte al Bambino Gesù (ove si vede una cortina che fa fondo), e vi è ancora S. Giuseppe.

Una figura di femmina a sedere ammantata, che ha una mano sopra il petto, ed un libro aperto sopra le ginocchia; vi sono ancora due Angioli sopra le nuvole, che portano un'iscrizione.

La Beatissima Vergine sopra le nuvole a sedere, con il S. Bambino in piedi, e tre Angeli sotto.

Altra Beata Vergine a sedere, ed il piccol Gesù che tiene la mano sopra un libro; e vi è una cortina dalla parte di dietro.

Un *Ecce Homo*, con cinque figure, due delle quali sono mezze, e non si vedono che dalla parte delle spalle.

Le tre Marie, che vanno colla testa velata verso il Santo Sepolcro.

Una femmina inginocchione, che abbraccia la Croce.

Una figura di donna in piedi: a man sinistra si vede l'immagine della Vergine, con due Ve-

scovi, uno de' quali ha in mano una specie di fabbrica; ed a man destra un Religioso, ed un secolare (pezzo per altezza).

Davidde nudo in piedi, che dimostra fare una gran forza nel sollevare con ambedue le mani la testa recisa del gigante Golìa; vi sono due mezzi padiglioni, ed un albero.

La Maddalena condotta da Marta al Signore, che predica nel Tempio.

Seguono le figure di forma piccola, cioè:

Una Maddalena. S. Caterina. S. Barbera. S. Maria Egiziaca. S. Giustina. S. Tommaso d'Aquino. S. Sebastiano. S. Cristofano (mezza figura).

Dio Padre assiso, che tiene un Crocefisso. Un Gesù Cristo S Gio. Battista. S. Pietro. S. Andrea. S Tommaso. S. Giacomo Maggiore. S. Giacomo Minore. S. Giovanni Evangelista. S. Bartolommeo. S. Mattia. S. Simone. S. Giuda. S. Matteo. S. Paolo. S. Giuseppe. S. Giobbe. S. Lazzaro. Un Crocefisso. S. Leonardo. S. Stefano. S. Rocco. S Bernardo, con il demonio. S Pietro Martire. S. Niccola da Tollentino. L'Angiol Custode. L'Arcangelo Gabbrielle. S. Girolamo. S. Brunone. S. Antonio. S. Domenico, che tiene un giglio. S. Michele. Uno scheletro quasi tutto in piedi.

Un piccol Cristo, che vien posto nel sepolcro; ed un'altro più grande.

Tutti questi pezzi sono di grandezza in 24., fra i quali uno in ovato; e tutti furono fatti di capriccio da Marc'Antonio, per benefizio dei pittori che non avevano molto disegnato, acciò se ne potessero ne' loro bisogni servire.

Un S. Donnino in mezzo a due cani, col piè sinistro sopra una base.

Un S. Cristofano mezzo nell'acqua voltato indietro, con Gesù Bambino per dritto sulla spalla.

Un piccolo S. Girolamo, che contempla la morte; ed ha un dito nel cavo di un teschio di morto, che tiene in mano (da un disegno di Raffaelle).

Una S. Giustina che tiene in un bacile i suoi occhj, e S. Caterina appresso di essa, con un vaso a basso (tutte due figure in piedi).

Una S. Margherita, che posa la mano sopra un dragone.

Una S. Caterina (pezzo grande quanto una mano).

Una S. Veronica che porta il S. Sudario, ed è figura in piedi.

S. Giorgio, rappresentato da Raffaelle come un giovine d'arme sopra un cavallo, che uccide il drago, con una fanciulla in lontananza.

Gesù morto a piè della Croce, e riposato su le ginocchia della Vergine Madre, ed accosto ad essi sono due Angeli.

Gesù Cristo assiso su le nubi, con il piede destro che sporge in fuori, ma il rimanente della stampa non è ben terminato (pezzo per altezza).

Una donna assisa sulle spalle di un'uomo prosteso in terra (figura del Vizio); e vi sono rappresentati cinque soggetti di Virtù, cioè la Fede, la Speranza, e la Carità, colla Prudenza, e colla Temperanza.

Un Cristo nel Sepolcro. La Benedizione di Giacobbe. Una Carità in piccolo. Le Nozze di Cana.

Un S. Girolamo differente dal detto. Adamo ed Eva, che fuggono dal Paradiso Terrestre, e

vanno a nascondersi; ivi si vede un tronco di albero, e la stampa è per dritto.

Adamo, che appoggiandosi ad un'albero cattivo, porge due pomi ad Eva, che stà appoggiata ad altro albero, sul quale è avviticchiato il serpente. (Su questa carta si osserva l'improprietà di far vedere di quel tempo gli edifizj in lontananza).

Fin quì sono stati soggetti sacri.

Lucrezia, Dama Romana, in piedi in atto di trafiggersi il seno che tiene scoperto, mentre ch'essa riguarda in alto. Questo è un pezzo mezzano, ed il primo che Marc'Antonio intagliò presso i disegni di Raffaelle.

Un'altra Lucrezia parimente in piedi, in atto di uccidersi, diversa dall'antidetta, e di forma più piccola.

Il disegno del giudizio di Paride che stà a sedere, e le tre Dee nude avanti a lui. Ivi si vede la figura d'un fiume giacente, e delle ninfe Najadi ed Oreadi, con vasi, ed altre belle fantasie attorno; ed in alto si vede il Sole nel suo cocchio in mezzo ai segni del Zodiaco, e Giove nelle nubi (pezzo grande per largo).

Il Nettunno, ovvero il trionfo del mare, ove questo Dio comparisce per calmarlo a riguardo di Enea, che si vede in lontananza quasi naufragare insieme con i suoi vascelli. Questo soggetto è contornato di altri piccoli soggetti, ovvero istorie di Enea, in un tondo: in alto si vedono i dodici segni del Zodiaco; e vi è anche Didone che ricetta Enea (stampa grande per altezza, senza nome, e senza marca).

Il disegno del ratto di Elena, con il mare a sinistra. Di questa stampa si trovano due esem-

plari simili, uno senza marca, e l'altro segnato con l'R.

Il sagrifizio, ovvero il trionfo di Amore, disegnato da Raffaelle, dove tra l'altre cose si vede il Dio Priapo. Questa stampa è assai stretta per lunghezza.

Una Venere abbracciata da Amore, dal disegno di Raffaelle; ed intagliò ancora i tondi, che il medesimo Raffaelle dipinse nelle stanze del palazzo Papale.

Calliope col suono in mano.

La Provvidenza, e la Giustizia, con la Pace, cui un'Amore presenta un ramo di ulivo.

Il Monte Parnasso, con Apollo, le Muse, ed i Poeti, che Raffaelle dipinse nelle stanze del Papa, dette *la Segnatura*. Questa stampa, per essere stata ricavata dal disegno, varia nella pittura che Raffaelle eseguì, essendo nella stampa quattro Amoretti volanti con corone di alloro in mano, i quali nel dipinto sono stati tralasciati per l'incapacità del luogo e bassezza del sito della volta. Nella stampa all'opposto non compariscono Pindaro, Saffo, ed altre figure aggiunte nel piano principale della pittura; ed Apollo nell'intaglio è finto colla lira formata all'antica, ed ivi suona il violino con l'arco all'uso moderno (pezzo grande per larghezza).

Il trionfo di Galatea sopra un carro tirato per mare dai delfini. Essa vedesi andare a sinistra, benchè riguardi a destra: alcuni Tritoni rapiscono una Ninfa; ed in aria si vedono tre Amorini, che scoccano delle frecce (pezzo grande per altezza). Raffaelle dipinse questo soggetto nel

palazzo Chigi, in oggi detto il piccol Farnese in Roma.

Enea, che trasporta suo padre Anchise, mentre arde la città di Troja, ed il suo figlio Ascanio cammina avanti di lui; questa carta fu intagliata dal disegno che ne fece Raffaelle, per farne un quadretto. Si leggono a piè di detta carta questi versi, cioè:

Quest'è colui, che a Troja il padre Anchise
Trasse dal fuoco, e dopo lungo errore
Sotto la Rupe Antandra a posar mise.

Una Sibilla che legge un libro, ed un fanciullo che le fa lume.

L'Aurora tirata da due cavalli, alle quali le Ore mettono le briglie (soggetto ricavato dagli arazzi del Papa).

Una stampa, ove sono due figure, che portano un bragiere di odori, o sia profumiera.

La rappresentazione della peste (pezzo mezzano per largo molto stimato), ove si vede a sinistra un'edifizio, abbasso del quale è un'uomo con una fiaccola, ch'esamina da vicino alquante pecore morte, presso alle quali è una vacca viva, ed in un piedistallo è scritto: *Linquebant dulces animas, aut ægra trahebant corpora;* e nel davanti a destra è una donna giacente morta col suo figliuolino accanto, che per anche vive, il che vien consideraro da un'uomo che si tura il naso. Si leggono in questa stampa anche queste parole: *Effigies Divum Phrigii.*

Le tre Grazie, ovvero le tre Dee, fatte da Raffaelle per lo studio della stampa grande del giudizio di Paride: elleno sono figure in piedi, e rappresentate nude. Nel fondo della carta vi

sono tre alberi di palma. Questo pensiero è ricavato da un basso rilievo antico, e la carta è di grandezza ordinaria.

Due piccoli fregj con balli di fanciulli; ed alquanti pezzi di piccole figure dentro alle nicchie.

Tre peduccj, ovvero triangoli (pezzi per alto); uno con Venere, e Mercurio in aria che tiene una tromba: uno con le tre Grazie, e Cupido alato: il terzo con Giove assiso che bacia Amore, con la sua aquila a destra, tutti e tre dipinti nella loggia allora de' Signori Chigi in Roma; siccome le due istorie delle nozze di Psiche, pur ivi eseguite.

Le 38. carte appartenenti alla favola di Psiche, le quali furono cavate dai disegni che non furono mai dipinti, ed in ciascheduna delle quali si legge una rima in ottava.

Il sepolcro di Alessandro Magno aperto, di dove estraono l'Iliade di Omero. Ercole che soffoga Anteo (stampa per altezza), ed ivi è ancora la facciata principale d'un edifizio.

Il Licaone cangiato da Giove in un lupo (pezzo per largo).

La caccia del leone, ov'è un'uomo, che si difende dal medesimo che l'investe, per salvare una donna che si vede sedente in terra. Questo soggetto è ricavato da un Pilo antico, ch'è nel cortile del palazzo di S. Pietro in Roma.

Il trionfo di un'Imperator Romano, ov'è una figura di un soldato in piedi, che si appoggia ad una rotella, ovvero scudo.

Altro trionfo Romano, ov'è un Comandante a cavallo, che percuote colla sua picca un'uomo ch'è inginocchiato avanti di esso.

La battaglia degli elefanti, ove si rappresentano soldati, che si azzuffano con gli elefanti. L'originale dipinto da Raffaelle era una volta posseduto da Tommaso de' Cavalieri, Patrizio Romano.

Il Sogno di Raffaelle (soggetto per larghezza), che rappresenta due femmine nude, ambedue a giacere che dormono; ed in lontananza si vedono edifizj che bruciano, e dalla parte davanti vi sono degli animali orribili.

Tarquinio, che vuol forzare Lucrezia con la spada alla mano (pezzo per larghezza).

I tre Orazj, con i tre Curiazj.

Il ritratto in profilo di Papa Clemente VII. col volto raso, ed in forma di medaglia.

L'Imperator Carlo V. ancor giovane, ritratto a foggia di medaglia.

Altro ritratto dell'Imperator Carlo V. di età virile, ad uso di medaglia.

Il ritratto di Ferdinando I. Re de' Romani, dopoi Imperatore, in forma di medaglia.

Il ritratto di Pietro Aretino famoso poeta; questo è il più bello, che Marc'Antonio abbia intagliato.

Un pezzo grande per altezza, ov'è rappresentata una femmina con la testa molto secca, abbigliata d'una veste a liste nere; vi si vede anche dalla parte destra un'estremità di mano. In questo non vi è nome, nè marca.

Un piccol busto d'una femmina, che riguarda a man destra, ove sono notate queste parole: *A chi allevi*.

Piccol busto d'un giovine senza barba, con il capo coperto d'una specie di berretto; ma non è

rifornito altro che la testa, ed è senza nome dell' intagliatore,

Marco Aurelio Imperatore a cavallo posto sopra di un piedistallo, che marcia a destra. Due altri piccoli Marc'Aurelj simili, l'uno de' quali ha per fondo una specie di muraglia, e l'altro il fondo bianco.

Piccole stampe in tondo ricavate da medaglie, rappresentanti i ritratti dei Pontefici Alessandro VI., Innocenzio VIII., Leone X., Clemente VII., Pio II, Paolo II., Sisto IV., Paolo III., Pio III., ed Adriano VI.

I dodici primi Imperatori intagliati dalle medaglie antiche, alcuna serie de' quali mandò Raffaelle ad Alberto Durero, il quale all' incontro mandò a Raffaelle con molte carte anco il proprio ritratto.

Il trionfo di Marco Aurelio, rappresentato nudo in piedi sopra scudi ed armi, con il seguito di molti soldati vinti ed incatenati; e vi è la Fama, che gli presenta la corona di lauro.

Il cavallo di Campidoglio, che rappresenta la statua equestre dell'Imperatore Marco Aurelio in bronzo dorato (mezzo foglio).

Una Lucrezia che si uccide, più piccola della sopraddetta, con lettere greche, trasmutata in una Didone, coll' aggiunta d' una fiamma.

Scipione, ed Annibale. Marte, e Venere; ed altra Venere (figure in piedi).

Rossane, ed Alessandro Magno. Questo soggetto è ricavato da un disegno di Raffaelle; ed in esso si vede Alessandro il Grande, che stando avanti a Rossane, le porge la corona, sedendo ella accanto ad un letto con attitudine timida e

riverente. Vi è un puttino alato che le nuda i piedi, ed un'altro al di sopra che le ordina i capelli; vi si vede un giovinetto, in cui è figurato Imeneo, ed un'altro che porta la face. Evvi in oltre un gruppo di fanciulli, alcuni de'quali sopra lo scudo di Alessandro ne trasportano un'altro, dimostrando la fatica e vivacità conveniente agli anni; un'altro fanciullo tiene la di lui lancia; ed un'altro essendosi vestito la di lui corazza, non potendo reggere al peso, è caduto in terra, e par che pianga. Pare che questa invenzione sia stata tratta dai libri di Luciano.

Una femmina sopra un leone; ed altra femmina assisa (piccoli pezzi).

Un Bacco entro un paniere portato da due uomini; ed il piccol Bacco sopra di un tino; ed altro piccolo Bacco portato dentro un corbello.

Il carcame, ovvero lo stregozzo, o sia stregoneria, gran pezzo per larghezza; e questo il Lomazzo tiene che sia di Michel'Angiolo, benchè vi sia la nota: *Raph. inv.*

Il bagno di Diana. Orfeo, ed Euridice (pezzo per diritto), e la Psiche (in un sol pezzo in largo).

Un paese, ove si vedono suonatori d'istrumenti, e fra gli altri di lira ec.

Due soggetti di fregj, in ciascuno de'quali sono cavalli; e sei figure aggruppate a due per due. Altro soggetto per largo con un carro.

Una figura coricata, rappresentante un fiume; essa è nuda, prostesa in terra, ed ha in una mano il timone, e nell'altra dell'erba palustre (carta per traverso).

Altro piccol soggetto, con figura della Forza posata su la schiena d'una corazza; ed una figura di Pallade che tiene una celata, con Cupido presso di essa.

Cinque pezzi ricavati da una colonna di Roma, in uno dei quali vi è un'uomo che nuota (questi non sono che abbozzati).

Il ratto delle Sabine, ove sono poche cose in alto che siano ombreggiate. A sinistra in alto stà una femmina a sedere, e dirimpetto ad essa una finestra con ferrata: nel davanti abbasso vi è altra femmina sopra d'un asino; e più abbasso si vedono alquanti Romani colla spada alla mano, che dimostrano di avere uccise molte persone, che sono sotto i di loro piedi prostese.

Il sacrifizio d'Ifigenia. La statua di Laocoonte. Il basso rilievo di Lara. Il combattimento di Achille. L'incendio di Borgo. Un banchetto. Vulcano, che fabbrica al fuoco. Cupido, che vuol dar fuoco ad una Venere che si colca. La capra con Bacco.

Venere sedente con una freccia in mano, ed Amore con l'arco che glie la dimanda, con Vulcano all'incudine.

Due Sibille, cioè la Tiburtina, e la Cumana, una delle quali scrive sopra d'una tabella posata sul ginocchio, avendo alzato il piede sopra una base: l'altra sostiene un libro, e stà riguardando nel Zodiaco il segno di Scorpione, e di Libra (ambedue queste Sibille sono in una carta).

Una figura di femmina che si pettina, e si prepara per bagnarsi.

Quattro figure insieme, che fanno una sinfonia, una delle quali a sedere suona il violino, ed un'altra che in piedi suona il flauto.

Un pezzo rappresentante due Cupidi in aria che sostengono un globo, ov'è un'Amorino che scocca una freccia.

Un Nettunno, soggetto grande per un bacile.

Un'istoria rappresentante due uomini nudi colle mani legate dietro alle spalle, che sono condotti ad una Sacerdotessa, che accende una fiaccola.

Partenza di un'Imperatore, coll'incontro di molte persone che vanno per la strada di dov'egli viene; pezzo per altezza.

Un nudo, che ha un leone ai piedi, e vuol fermare una gran bandiera gonfia dal vento, ch'è contrario al di lui volere.

Pallade, figura in piedi sopra un globo, nella di cui corazza ovale è una testa di Medusa.

Un piccol fregio marino, che rappresenta un'Amore sopra un delfino.

Mercurio sopra una nube, che rapisce una femmina.

Apollo, che stà riguardando Dafne che si cangia in albero.

Due figure di donne, una delle quali è in piedi appoggiata ad un'albero, e scrive sopra d'un ginocchio.

Altra figura d'uomo mezzo nudo, che tiene una mano sopra la sua testa, e coll'altra una cassetta aperta.

Altra figura assisa, la quale si volge per arrestare una Venere, che stà in piedi.

Baccanale di quattro piccoli Amori. Una figura di Apollo in piedi ricavata da marmo antico.

Una figura in piedi sopra d'un piedistallo con un corno d'abbondanza, ed un cavallo che vuol bevere in un vaso coperto, portato da due uomini.

Un baccanale cavato da un basso rilievo, ove Sileno di pomposa veste coperto vien sostenuto da due satiri, con due termini in ogni canto, presso de' quali sono delle satirette.

Altro baccanale con cinque figure, una delle quali è assisa vicino ad un'altra, che tiene un lungo flauto. Altri fregj come di battaglie.

Quattro pezzi della medesima grandezza ed altezza, rappresentanti figure a cavallo, cioè Curzio, Orazio, Scipione Affricano, Tito e Vespasiano insieme.

Quattro altri soggetti della medesima grandezza sopra le prodezze di Ercole, cioè quando egli sbrana il leone, atterra il toro, uccide il centauro, e soffoga finalmente Anteo.

Altri due soggetti più grandi, cioè Ercole che si spoglia; ed altro combattimento di Ercole contro Anteo, a cui stravolge il corpo.

Una stampa con due figure d'uomini, uno de' quali tien voltate le spalle, e tiene de' serpenti in una mano.

Otto differenti soggetti di femmine. Nei tre primi pezzi vi è un vaso per ciascuno; nel quarto si vede il mare con un piccol vascello; nel quinto è una femmina ammantata, alla quale Cupido presenta un ramo di albero; nel sesto una Venere che cammina con Cupido; nel settimo vi è una femmina, che stando a sedere,

si cava una spina da un piede; l'ottava finalmente con una femmina rannicchiata, che si fa vedere di profilo.

Quattro altri pezzi per alto della medesima grandezza. Il primo rappresenta un suonator di chitarra alla spagnuola, con altra figura simile presso ai piedi, ed in alto vi è scritto *Philectea*. L'altro è Orfeo, che riconduce Euridice. Il terzo è un pezzo libero con due satiri, uno de' quali rapisce una femmina. Nel quarto vi sono due uomini, che camminano insieme, uno de' quali ha in mano un tralcio di vite.

Una Pallade, figura in piedi, che tiene in mano due avanzi di picca.

Altro pezzo, ov'è un giovine con una lanterna per vederci, ed ha seco un'agnello.

Una donna colle ali, assisa nelle nubi, con il crine circondato di lauro, che ha il plettro in una mano, e nell'altra un libro chiuso, posta in mezzo a due Amorini, uno dei quali tiene scritto in una cartella il motto: *Numine afflatur;* e credesi che voglia indicare la poesia.

Una carta con un uomo, ed una donna, che si danno la mano (figure in piedi).

Cefalo, e Procri a sedere, con abito da guerriero.

Una Galatea nuda in mare sopra una conchiglia, sostenendosi i molli capelli, e sopra in aria sono due Deità coronate; soggetto mezzano in ovato.

Un Satiro, che rapisce una femmina.

Pezzo d'un Satiro con una femmina, ambedue in piedi.

Altro pezzo, che rappresenta un Fauno a sedere, che tiene un flauto.

Una figura di femmina in piedi, ed è abbigliata, tenendo un piede sopra d'un globo.

Quindici stampe piccolette di figure in piedi, due delle quali sono Apollo con Pallade, le nove Muse, ed altre figure.

Una figura di un mendico in piedi, che parla con una vecchia, ch'è a sedere sopra certi scalini, sopra de' quali ha dell'ova.

Una figura di donna assisa, che da una mano ha una conchiglia, e dall'altra un libro.

Altra figura di femmina vestita, che torna dalla caccia, portando da una mano un cignaletto, e dall'altra un bastone, che le posa sulle spalle carico nell'estremità di due volatili.

Una figura di uomo a sedere, che stende le mani in atto di ammirazione. Altro pezzo di un uomo a sedere, che tiene un lungo bastone.

Due piccoli Bacchi in un medesimo pezzo. Altro pezzo con un Satiro assiso, che ha in mano un zufolo di metallo.

Danza di Amorini alati nudi, che si tengono per mano, girando in tondo (stampa per larghezza).

Figura d'una Venere in piedi dentro d'un nicchio, la quale si abbassa per pigliare il piccol Cupido.

Figura della Fortuna sopra di un globo collocato in mare entro un vascello.

Figura d'un fanciullo assiso sopra d'un mostro marino.

Un Satiro, ed un Fauno, che fanno camminare un piccol Bacco.

Un Dio marino, che tiene in mano delle nacchere.

Cleopatra giacente, per la metà coperta da panneggiamento, con ambe le mani sopra del capo; ricavata dalla statua, ch'è nel palazzo di Belvedere di Roma.

Cupido a sedere sul dorso di un montone, che lo porta. Fregio marino, ove fra le altre cose è una femmina agiata sopra un Tritone.

Soggetto, in cui sono due vacche, che bevono l'acqua che passa per un canale elevato.

Carta con campagna, ed un pastore che stà riguardando in alto. Pezzo di un Satiro, che discuopre una femmina.

Satiro a sedere, che con una mano sostiene un vaso, ed un putto in piedi con un grappolo d'uva sotto d'un'albero (in paese per dritto).

Ercole, che atterra il toro. Marte, che tiene lo scudo da una mano, e coll'altra camminando gestisce.

Un piccolo soggetto di Leda nuda, figura assisa col cigno in grembo.

Due figure in piedi, una delle quali suona il violino (soggetto mezzano).

Figura di femmina mezzo nuda in aria, che tiene una profumiera, e riguarda a basso, per adacquare un fiore a piè della carta, che si stende per altezza, e vi è scritto: *Imago Virginis cujusdam*.

Un uomo nudo a sedere, che ha un bastone, ov'è scolpita una testa di vecchio.

Pezzo libero di un baccanale, dov'è un montone, sopra il quale è assiso Bacco.

Soggetto di mare, ove in lontananza si vede uno scoglio traforato.

Soggetto in tondo della Speranza, che stà assisa sopra d'uno scoglio in mezzo al mare.

Due uomini, che si battono, uno de' quali riceve dall'altro dei colpi con un panno.

Figura di femmina vestita, assisa, che accarezza un liocorno.

Pezzo con diciotto piccoli soggetti di differenti Satiri, ed altre figure di donne.

Quattro differenti soggetti, dove sono due Termini per ciascheduno.

Due differenti soggetti di portici senza ornamenti. Un' altro rappresentante una fabbrica aperta.

Giove in piccolo a sedere. Un uccello di paradiso.

Due uomini genuflessi, che fra essi tengono serrato un mezzo cerchio.

Figura d'un' Imperatore a sedere, che tiene sopra di se un globo.

Alcuni fanciulli che tirano delle frecce al corpo del loro padre, che hanno dissotterrato.

Un giovine, che porta una base indosso. Un basso rilievo antico, ov'è scolpita una storia di mare; soggetto, che si vede in Roma sotto l'arco di Costantino.

Una donna a sedere, che costringe un fanciullo ad imparare a leggere.

Un basso rilievo, ove dalla fama vien coronato un' Imperatore, mentre si combatte, nè per anche è deciso della vittoria.

Alessandro Magno, che alla presenza dei dotti da una parte, e de' soldati dall' altra fa riporre in un ricco scrigno di Dario l' Iliade di Omero.

La carta chiamata: *I Pescatori di Raffaelle*.

Un bel giovine, che colla sinistra sostiene (come pare) alcuni ceppi di legno, e dietro al medesimo si vede una ferrata come di prigione.

Una donna nuda dal mezzo in su, con un braccio appoggiata ad un piedistallo, la quale accenna coll'altra mano un vaso antico, che le stà ai piedi (stampa per diritto).

Un basso rilievo d'un Satiro che vuota un'otre ad un'altro, che sedendo per dietro porge uno stromento per riempirla; e vi sono altri Satiri, e Ninfe.

Un vecchio con un giovine nudo, i quali hanno delle facelle da una mano, e coll'altra sostengono una paniera, con entro un putto nudo rannicchiato (da un basso rilievo per traverso).

Una figura d'uomo, che mostra uno specchio ad una donna da una mano, e dall'altra tiene dei serpi avviticchiati.

Un uomo nudo abbracciato dalla parte delle spalle da un'altro (d'invenzione di Marc'Antonio, per diritto).

Una Venere a sedere nuda, che si asciuga un piede; ed Amore, che mostra di voler partire (carta per diritto).

Un ritratto (dicono esser di Raffaelle) col mantello, a sedere in terra, pensieroso per fare un quadro.

Una femmina colla destra sotto il manto, e colla sinistra appoggiata ad un piedistallo, avendo in essa un ruotolo (entro una nicchia per diritto).

Altra stampa della stessa grandezza, ov'è una femmina, che tiene nella sinistra un'uccello, verso il quale gestisce colla destra (entro una nicchia).

Un pastore in piedi, che con una scopa dà un colpo ad un uomo nudo, che voltato di fianco stà a sedere, e si pone la testa fra le mani.

Un uomo nudo a sedere, ed una donna nuda in piedi, che sostengono un globo da una parte; con in mezzo un'altro nudo, che appoggia la destra mano sopra d'un piedistallo, e porta addosso un sasso; ed uno in distanza suona due trombe; sono altre figure in detta stampa, ch'è per traverso.

Una donna assisa colla luna sotto ad un piede, ed un libro sotto alla destra, la quale porta nella sinistra uno stromento traforato.

Due Imperatori col mondo e con lo scettro, uno quasi in profilo, l'altro in faccia a sedere.

Un Satiro presso d'una Ninfa nuda a sedere, e con un bastone in mano si ripara da un colpo, che gli scarica sopra un'altro Satiro; paese, che figura un bosco.

Un'Ercole giovine colla destra sulla clava, e l'altra mano sotto alla pelle del leone; egli stà in piedi fra due pilastri; veduta di un paese lontano; e la stampa è segnata col nome di Raffaello dentro d'uno di quei due pilastri.

Una femmina coperta per metà con un manto, che stà a sedere sopra un leone ed un drago, e tiene fra le mani uno specchio, che stà mirando ec. Altro pezzo con due Filosofi con un libro in mano sotto di un'arco (stampa per diritto).

Un giovinetto pingue, che discorre in piedi con un vecchio appoggiato ad un bastone quasi nudo (pezzo per diritto).

Una figura d'uomo mezzo nudo, che versa l'acqua dentro d'una piccola conca; ed una donna mezzo nuda in piedi bagna una spugna.

Una donna a sedere in profilo con gli occhj bassi, e pensosa, con le mani e piedi sotto i panni, e vestita all'antica (pezzo per diritto).

Altra femmina vestita all'antica, che disperata si svelle le chiome.

Una figura, che sembra un Filosofo, che siede presso ad una finestra, e legge un libro.

Una donna nuda, che siede, e pensosa tiene una mano al mento.

Un vecchio, che steso in terra dorme tra certe cannucce, ed un pastore nudo in piedi, che accenna il Sole, che spande gran raggj; ed intanto tiene un'ancora.

Una femmina nuda in piedi, con un panno che le cinge i fianchi e le gambe; ed essa stà appoggiata ad una colonna, e si attiene ad un ordigno.

Altra donna nuda voltata di fianco, con un velo svolazzante, il quale tiene con ambe le mani; ed un uomo nudo voltato di faccia, che prende colla sinistra il detto velo, ponendole la destra in seno.

Altra donna stesa in terra mezzo nuda, ed un pastore vestito con un bastone in mano, che con essa chinato discorre. Altro pastore sotto di un'albero, con altro soggetto che tiene una mano sopra di un mappamondo, ed una squadra colla marca A. P. M. A.

Una femmina in una nuvola, con lo scettro nella sinistra. Altra femmina mezzo nuda fin sotto le braccia, che sostiene con la sinistra un ro-

tolo, e con la destra una mezza luna; e stà in mezzo a due nudi, uno de' quali suona un zufolo in piedi, e l'altro a sedere alza una mano.

Altra donna sedente in un bosco, che ha nella destra una navicella come da incenso, e pone la sinistra sul collo ad uno inginocchiato, con un nudo prosteso avanti di essa.

Un pastore vecchio in piedi in un bosco, che appoggiato al bastone, discorre con un giovine inginocchiato che mostra di ascoltarlo.

Un vecchio, che tiene in una mano due bastoni; ed una donna gli pone una mano sopra di una spalla.

Il Tempo con le ale, che guarda un puttino in terra, il quale chinatosi a lui rivolto prende un vaso. L'urna con i libri di Numa Pompilio, trovati nel suo sepolcro (istoria nel palazzo Papale).

Un ben proporzionato Apollo nudo, che tiene con la sinistra il plettro, ed appoggia la destra sopra una mezza colonna, entrovi un serpe.

Esculapio con due teste, voltato verso Apollo, alzando il panno sopra di esse colla destra, ed alla sinistra il serpe avviticchiato.

Molte Virtù eruditamente vestite con trasparenza del nudo.

Piramo, e Tisbe in gran paese secco; e dentro ad un monumento le lettere R. S. N., ed in un piccolo scudetto in terra la solita marca di Marc'Antonio.

Un uomo nudo rivoltato per di dietro, figurante un Polifemo, che appoggiando ambedue le mani ad uno scoglio, col ginocchio sinistro postovi sopra, dimostra voler salire, con queste lettere: I V. M L. A G. F B. F L. M A F.

Il vecchio Sileno ubriaco, col braccio al collo di Bacco che lo sostiene, ambedue nudi, col tirso e grappoli d'uva in mano; da una parte sopra d'un piedistallo sono due teste, e dall'altra una piccola tinozza, ed una tazza.

Una donna dentro d'un nicchio, che con ambedue le mani sostiene un festone ritto.

Una femmina di grandezza eguale alla suddetta, nuda e inginocchiata, in faccia ad un uomo nudo, che dorme accanto ad un folto bosco; e pone la man sinistra al collo d'un'altro uomo genuflesso, che alzando la mano mostra di minacciarla.

Un uomo nudo, che alzando le braccia mostra di acciecarsi al lume della luna, che a sinistra riguarda; vi è posto nell'angolo destro il sole, ed un tronco di albero.

Queste sono all'incirca le stampe, che si suppongono ricavate dalle opere di Raffaelle, e di essere state intagliate da Marc'Antonio, i soggetti delle quali si asserisce da taluno, che fossero ad esso alle volte delineati di propria mano sopra i rami da quell'immortal pittore; dopo la di cui morte Giulio Romano, il quale, mentre ch'ei visse, non aveva mai per rispetto permesso, che fosse in carta pubblicata alcuna delle proprie opere, fece dallo stesso Marc'Antonio intagliare i seguenti soggetti. Due gran battaglie di soldati a cavallo. Sileno, e Bacco. Tutte le favole di Venere, di Apollo, e di Giacinto, che aveva dipinte nella stufa alla vigna di Baldassar Turrini di Pescia. Le quattro storie della Maddalena. I quattro Evangelisti, che sono nella volta di una cappella della Trinità dei

Monti in Roma. Una S. Caterina delle Ruote. Una carta con il dio Pane. Le venti positure oscene, che furono poste sopra ai venti infamissimi sonetti di Pietro Aretino: vi è chi dice, che i sonetti sporchi fossero sedici, e sedici fossero le sozze rappresentazioni, le quali sarebbero costate ben care a Giulio Romano, se per buona sorte non era partito da Roma alla volta di Mantova, e Pietro Aretino non era partito per Arezzo, ed ivi ritirato; ma il Raimondi, oltre ad una rigorosa carcerazione che soffrì, avrebbe passato pericolo di vita, se il credito del Cardinal Medici presso il Pontefice non glie l'avesse salvata. Intagliò dalle stampe di Alberto Durero, oltre ai preaccennati 36. pezzi della Passione di Nostro Signore, i seguenti soggetti. La Vita della Beatissima Vergine in 17. carte, avendo lasciato indietro la morte, la coronazione di essa, e l'adorazione de' Magi, la quale Alberto aveva fatta doppia. Un Cristo morto; pezzo assai grande per altezza. Una Vergine assisa, con veduta di mare in lontananza. La Presentazione della Vergine al Tempio. Un S. Girolamo; un S. Giorgio; ed altri differenti Santi. Il Figliuol Prodigo in mezzo ai porci. S. Giovanni nel deserto (figura in piedi) che tiene un libro. Un S. Eremita, figura in piedi, che tiene un libro aperto. Una Vergine in piccolo assisa, con la marca di Alberto Durero. Dal disegno di Baccio Bandinelli, che fece per il Pontefice Clemente VIII. per cui ottenne la dignità di Cavaliere di S. Pietro, un soggetto con molti nudi, che arrostiscono nella graticola S. Lorenzo. La strage degl' Innocenti. Da Giorgione un piccol paese, ov' è un' uomo

che dorme. Da Giorgio Mantovano due soggetti d'istoria. Da Marco da Ravenna due danze di bambini in piccolo. Da Polidoro un Vulcano. Da Michel'Angelo Buonarroti due lottatori. Un vecchio a sedere. Una donna abbracciata da un putto (soggetto ricavato da una lunetta d'una volta, ed intagliato per traverso). L'assedio di Pisa fatto dai Fiorentini, ricavato dalla metà del famoso cartone, che per lunghissimo tempo stette esposto all'ammirazione di tutti nella sala del Consiglio in Firenze, insieme con l'altro di Leonardo da Vinci, ove si vedon truppe di soldati, che sentendo suonare all'armi nel campo, escono precipitosamente dal fiume Arno ove si bagnavano, per andare a combattere (l'altra parte di questo cartone fu intagliata posteriormente da Agostino Veneziano). Questa stampa unita insieme vien comunemente chiamata: *Les Grimpeurs*, cioè *la stampa dei Rampicatori di Michel'Angiolo*. Dal detto l'Adamo, ed Eva scacciati dal Paradiso Terrestre. La Giuditta, che ha troncato la testa ad Oloferne (ambedue quest'opere sono dipinte nella Cappella Sistina). Da Leonardo da Vinci la Vergine, ch'è in Fontainebleau. Da Francesco Francia suo maestro una S. Caterina di Alessandria, che appoggia ambedue le mani sulla metà della ruota, ed una palma porta in mano. S. Marta, che posa la man destra sopra il drago, e con l'altra tiene la palma (in bel paese). Una Madonna in piedi, che alzando da terra il Santo Bambino, mostra volerlo porgere a S. Giovanni, il quale si affatica per giungere a toccarlo (questo è il primo rame intagliato da Marc'Antonio in Bologna sotto il Francia suo

maestro). Un S. Gio. Battista in piedi, che ha nella sinistra una croce di canna, ed alza la man destra vicino ad un'albero. Un S. Sebastiano colle mani legate ad un tronco sopra la testa, ed un S. Rocco compagno. Altro S Gio. Battista a sedere presso molti alberi, che alza il dito della man sinistra, guardando gli spettatori. Da Andrea Mantegna Marte nudo, che siede presso le sue armi, con la destra sulla spalla di Venere nuda in piedi, a cui Amore pone nelle mani una lunga facella ardente. Da Agostino Veneziano una Natività del Signore

Per tante e sì pregiate stampe fu Marc'Antonio nel suo tempo nominato da pertutto, conforme è nominato al presente ancora; e meritò per la sua eminente virtù di esser dipinto dall'immortal Raffaelle in una delle pitture del palazzo Vaticano, ch'è quella dove Onìa Sacerdote fa orazione. Circa il 1530 vi è opinione, che passasse agli eterni riposi, o per mezzo di ferro, o di veleno fattogli apprestare da un Cavaliere Romano, a cui aveva promesso di non intagliare, conforme poi intagliò, la stampa degl' Innocenti di Raffaelle. Ebbe una moglie, che nella professione dell' intaglio si distinse. Suoi discepoli furono Marco da Ravenna, ed Agostino Veneziano. Segnò le sue stampe così , ovvero , ovvero , oppure R. S. M. F. cioè *Raffael Sansio Marco Francia*, ovvero B. S. cioè *Bononiensis Sculptor*, ovvero , oppure , ovvero M. A. F., o talvolta egli non fece marca alcuna.

RAINALDI (*Girolamo*), architetto Romano, inventò ed intagliò depositi e catafalchi, fra i quali quello del Cardinale Alessandro Farnese nel 1589.; ed ottimamente intagliò quello superbissimo fatto al Pontefice Sisto V. dall'invenzione del Cav. Domenico Fontana.

RAKE (*L.*) intagliò ad acqua forte in Londra una serie di 27. rami (compresovi il frontespizio) quasi tutti osceni, i quali possono inserirsi in ogni edizione del Poema Epico, intitolato: *La Pulsella d'Orleans* di M Voltaire.

RANDON (*Claudio*) intagliò a bulino nel 1668. da Francesco Romanelli un S. Gaetano con il Salvatore, ed alcuni putti. Dal quadro in rame del Domenichino, che possiede il Re di Francia, il Trionfo di Amore, che assiso sopra d'un cocchio tirato da due colombe, tiene da una mano il suo arco, e dall'altra un nastro, che gli serve di redine; al di sopra di Amore sono due Amorini, uno de'quali sparge de'fiori, e l'altro ne stacca da una ghirlanda, che circonda tutto il soggetto.

RAPINI (*G.*), Bolognese, nel libro di Paesi impresso in Bologna da Luigi Guidotti il 1760. inventò, ed intagliò un bel paese.

RASCIOTTI (*Donato*) ha fatto qualche cosa dalle opere di Maestro Rosso, ed un'alfabeto figurato. Fu ancora impressore.

RASPANTINO (*Cav. Francesco*) intagliò dalle opere del Domenichino.

RAVENET (*Simon Francesco*), Francese, stabilitosi da qualche tempo in Inghilterra. Trovansi di sua mano moltissime stampe: l'Emblema della vita umana da Tiziano, e una adora-

zione dei pastori dal Le Feti per la raccolta di Crozat: una Sofonisbe da Luca Giordano per la raccolta di Boydel: da Carlo Cignani la Carità: dal Poussin i Pastori di Arcadia: dal Casali una Lucrezia, che piange il suo destino ec.

RAVENET ( ), figlio del precedente. Dimora in Parma, ove ha pubblicato una stampa con Giove, ed Antiope da Rubens.

DA RAVENNA (*Silvestro*), benchè da molti sia posto nel numero degl' intagliatori, in niun conto però deve riputarsi tale, per non esservi stato mai con tal nome chi abbia esercitato questa professione, essendo derivato questo equivoco forse dall'avere taluno interpretata questa cifra SR, ch' è apposta ad alcune stampe, per Silvestro da Ravenna, la quale significa o *Rota Sebensanus*, ovvero Ruota Sabinese, ovvero *Rota Sculps.*, cioè l'intagliatore Martino Ruota di Sabina, oppure significa *Ravignanus Sculpsit*, cioè Marco da Ravenna intagliò, ch'è questi, che segue.

DA RAVENNA (*Marco*), Ravennate, o Ravignano, il quale tra gli scolari di Marc'Antonio Raimondi fece un gran profitto nell'intaglio a bulino. Non fu opera di Raffael d' Urbino, ch'egli non intagliasse insieme con Agostino Veneziano, e non desse al pubblico. Sono opere di esso la S. Famiglia, il fondo della quale stampa è a similitudine di un' edifizio di pietre, e vi è una colonna rovinata; ivi si vede la Beatissima Vergine assisa con il Bambino Gesù, S. Giovanni, e S. Giuseppe: I dodici Apostoli con Gesù Cristo, che sono dipinti nella Chiesa delle tre fontane fuori di Roma, che sono differenti da quelli, che

intagliò il Raimondi: Il ratto di Elena, combattuta da Paride con l'armata Trojana (questa stampa ha per marca un R. solo): Due piccole danze di bambini: Altri fanciulli, fra i quali alcuni hanno il tridente: Una Venere, che giace sopra il dorso di un delfino, con Amore in aria: Tre figure di Dee su le nuvole: Due combattenti col cesto (il campo di questa carta è un'antica fabbrica, ed a basso in un quadrato è scritto *F. NTELLI*, ovvero *ENTELLI. ET. DARET. CESTUUM CERT.*): Le tre Grazie, che Raffaelle disegnò da un marmo antico: Un giovane assiso, che si cava una spina da un piede. La statua di Laocoonte disegnata dal detto Raffaelle, la quale è in Roma nel giardino di Belvedere. Da Baccio Bandinelli la carta della strage degl' Innocenti. Intagliò per eccellenza da Giulio Romano la battaglia di Costantino, ch'è in Roma dipinta negli appartamenti Vaticani. Pubblicò dalle proprie invenzioni molte carte assai buone e lodevoli. Segnò le sue stampe così M. R., che indicano *Marco Ravennate*, ovvero R. S., e , che significano *Ravignanus Sculpsit*, ovvero R. S. M. R., ed allora le prime due lettere indicano *Raffael Sansio Inventore*, e l'altre due *Marco Ravennate* intagliatore; ed anche vi appose solamente l'R.

RAYMOND ( ), intagliator Francese del corrente secolo. Trovasi di sua mano una S. Famiglia da Raffaelle per la raccolta di Crozat: da Taddeo Zuccheri un Cristo al sepolcro: dal Romanelli la manna nel deserto.

A. REGIBUS (*Sebastiano*), Clodiensis, cioè di Chiozza, intagliò dalle opere di Raffael d' Urbino quando l' Eterno Padre formò Eva dalla costola di Adamo; e da Giulio Romano intagliò la Natività di S. Gio. Battista.

REGNARSIO (*Valeriano*) ha intagliato a bulino uno scudo per una Tesi con Nettunno in cocchio, e Cerere in altro cocchio con il loro seguito, ed altri Dei in aria; ed è dedicata ad un Cardinale Lodovisi. Intagliò altresì molti pezzi presso Antonio Tempesta, fra i quali alcune battaglie, ed un soggetto enigmatico, ove sono tre carri con figure su le nuvole, e sopra la testa d'una Pallade il ritratto in tondo di Alberto Arciduca d'Austria con molti attributi. Da Federigo Barrocci una Visitazione della Vergine Maria fatta a S. Elisabetta, e sono mezze figure in ovato; e quest'opera pare, che sia una parte della pittura ch'esiste in Roma nella Chiesa nuova, avanti della quale S. Filippo Neri faceva quasi del continuo orazione. Da Antonio Pomerancio entro uno scudo per Tesi un soggetto enigmatico, ove in una parte del fregio di certa architettura è scritto: *Imperio naturæ*, e nell' altra parte: *Artium officio*. Vi sono in alto due putti, che sostengono una pietra, dalla quale scaturisce una lunga catena di anelli, con iscrizione: *Arcanis nodis*; e sotto a' detti putti è una donna assisa con lo scettro in mano e con il manto, in cui sono intessuti e quadrupedi, e volatili, e pesci; ed a basso alquante figure diverse, parte delle quali lavorano alla fucina ed all' incudine. Operò in oltre da Gio. Antonio Lelio, Agostino Ciampelli, Gio. Niccolò Cressio ec.

REGNESSON (*Niccolò*), cognato del famoso intagliatore Nanteville, intagliò dalle opere del Voüet, di Stella, del Champagne, del Chaveau, e di Giacomo Blancart il padre una Pentecoste, ch'è nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Da le Brun un'Immagine di Gesù in busto. Pubblicò molti pezzi di sua invenzione; e dal sopraddetto Nantevil l'effigie del Cav. Marco de Vulson.

REICHEL (*I.*), di Baviera, intagliò dalle opere di Mattia Kager, pittor di Baviera.

REINSPERGER (*G. C.*), pittore ed intagliatore moderno in Alemagna.

REMBRANT (*del Reno*, ovvero *Van-Rhyn*), figliuolo di un mugnajo, nato presso al villaggio di Leyerdorp, ove il fiume Reno scorre verso la città di Leida, nel 1606., morì in Amsterdam nel 1664. Frequentò la scuola di Lasmanno, e di Jacob Van-Vanebourg. Piaciutagli poscia la maniera robusta di colorire di Giacomo Pinas, si trattenne con detto maestro sei mesi, copiando gran parte dall'opere sue, per impossessarsi dello stile di quello; onde divenne pittore ed intagliatore ad acqua forte. In questa professione adunque veramente prevalse, stante la bizzarrissima maniera ch'egli s'inventò tutta sua propria, nè più usata da altri, nè più veduta; mentre si valse di certi tratti strapazzati, fregj e freghetti irregolari, colpi urtati, grattugiati, senza contorno, e senza circoscrizione di linea esteriori, facendo però risultare dal tutto un chiaroscuro profondo e di gran forza, che ha molto della maniera nera, ed un gusto pittoresco sino all'ultimo grado. Il suo disegno è di un tocco

franco e scorretto, ma spiritoso e d'una somma espressione: e vaglia il vero, il Rembrant in questo suo singolar modo d'intagliare fu dai professori dell'arte assai più stimato, che nella pittura, nella quale pare ch'egli avesse piuttosto singolarità di fortuna, che di eccellenza. Si vedono di suo tra le altre stampe dieci paesi con il 1645., e molti pezzi d'istorie, fra i quali una deposizione di Croce; l'adorazione dei Magi; l'annunciazione ai pastori; la decollazione di S. Gio. Battista, dimostrata nell'oscurità della notte; il battesimo dell' Eunuco della Regina Candace; Giasone, e Medea; Vertunno, e Pomona; Mitridate ec. Gran quantità di nudi, e buonissimi ritratti senz'alcuna iscrizione: tali sono; il suo proprio, e quello di sua moglie, assisi insieme ad un tavolino, ed egli con il toccalapis in mano in atto di disegnare il ritratto di un certo Ciabbette, pittor famoso; di Janus Lutma scultore; di Ansford, predicatore degli Anabatisti, replicato; di Hephraim Bonus; quello d'un ebreo, che scende una scala; quello di Janus Silvius; di Abraham Fransen; di Uytembogardus; di Le Congiergie Harings; di Lieven Coppenol ec., parte de' quali sono con l'anno 1636. La più considerabile si è la carta dei *cento Franchi di Olanda*, così detta, perciocchè la vendette per tal somma; ed il soggetto si è Nostro Signore, che risana gl'infermi. Questi non sapeva leggere se non qualche poco in fiammingo; e nei suoi intaglj usò per lo più di notare con mal composte ed informi lettere la parola *Rembrant*, ovvero RH., ovvero Van-Rhyn. Con la novità

di queste stampe giunse a possedere grandi ricchezze, a proporzione delle quali si fece così grande in lui l'alterigia ed il gran concetto di se stesso, che sembrandogli, che le sue carte non si vendessero il prezzo che meritavano, pensò di trovar modo di accrescerne universalmente il desiderio: e con intollerabili spese fecene ricomprare per tutta l'Europa quante mai se ne poterono trovare ad ogni prezzo, e fra le altre una ne comprò in Amsterdam all'incanto per scudi cinquanta, ed era questa una resurrezione di Lazzaro; e ciò fece in tempo, ch'egli medesimo ne possedeva il rame intagliato di sua mano. Non contento di questo, dettesi ad incettare con offerte eccedenti gli studj e le carte dei professori più rinomati della Germania, e dell'Olanda col solo fine di obbligar chiunque, che avesse volontà di provvedersi di quell'opere, a cadere forzatamente sotto alla sua arbitraria valutazione. Altrimenti però andò la cosa da quello, che si era ideato: poichè gli riuscì, è vero, di fare acquisto e delle proprie opere, e delle altrui; ma non ne potè però effettuare l'ideato smercio; imperciocchè spaventati i compratori dalle strane pretensioni che ne aveva, si astenevano di più comprarle, ed in tal modo e con tale invenzione diminuì tanto i suoi averi, che si ridusse all'estrema mendicità. Il numero de' suoi intaglj si dice, che ascenda circa a 280.

RENARD (*Giovanni*) intagliò il ritratto di Gio Battista Morgagni di Forlì, celebre anatomista, nel suo libro: *De sedibus, et causis morborum &c.*, stampato in Venezia l'anno 1761. Dai dipinti di Gio. Battista Piazzetta alcuni ca-

pricej amorosi; dall'Amiconi le quattro parti del mondo.

RENAUD (*Giovanni*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

RENI (*Guido*), discepolo di Antonio Scalvati, di Dionisio Calvart Fiammingo, poscia dei Caracci, fu pittore; e dilettossi ancora di lavorare di scultura nel marmo e nella creta. Nacque il 1575. nella città di Bologna, e morì ivi nel 1642. di anni 67.; ed il di lui cadavere vestito alla cappuccina fu con pompa ed onore portato nel Tempio di S. Domenico, ove dopo esservi stato esposto, fu seppellito nel monumento del Sig. Senatore Saulo Guidotti suo leale ed intrinseco amico. Di mano di questo gran professore trovansi alcune poche carte, le quali intagliò col bulino, allorchè provar si volle. Riuscendogli però un tal modo di operare molto debole e stentato, giudiziosamente permutollo nel facile e speditivo dell'acqua forte, nella quale (essendo stata trovata più per insegnare che per dilettare, e più per isbrigarsi che per affaticarsi) non si ricerca nè lungo esercizio, nè particolare studio, bastando soltanto saper disegnare giusto e corretto, e contentarsi trattarla con una certa facilità e disinvoltura Parmigianesca; non perchè non si possa anche adoperare con somma pazienza, e diligente finezza, come si vede aver maravigliosamente e con fondamento praticato talora alcuni intagliatori Francesi ed Italiani con loro gloria immortale. Guido dunque, applicatosi all'acqua forte pittoresca mediante un toccare gajo e di pochi segni, dette a molti soggetti suoi, e di altri professori uno spirito, che appa-

ga, e che innamora gl'intendenti, come chiaramente lo dimostrano le opere seguenti. La carta dell'elemosina di S. Rocco da Annibal Caracci dipinta per il Canonico Brami da Reggio, il quale donolla alla Confraternita di S. Rocco, d'onde passò mediante lo sborso di 800. doppie nel palazzo Ducale della città di Modena, oggi nella reale ed elettoral Galleria di Dresda, avendola Guido prima d'intagliarla dipinta in un piccol rame il 1610.; e benchè sotto detta stampa vi sia notato: *Annibal Caracci inv. et sculps.*, tuttavia è intaglio di Guido. Tutto al contrario dovrà dirsi della stampa della Samaritana, che Agostino, e non Annibale, dipinse per i Sigg. Sampieri, l'intaglio della quale dai più viene attribuita a Guido, e da taluni ad Annibale, con esservi falsamente espresso sotto anche in questa: *Annibal Caracci invenit, et sculpsit*, quando è opera di Francesco Brizio, che nel 1610. travagliolla ad acqua forte a competenza ed emulazione di Guido, che nello stesso anno intagliò la predetta elemosina di S. Rocco. Effettuò Guido il famoso intaglio del Cristo morto, con le Marie svenute, inventato ed intagliato ad acqua forte dal Parmigianino. La Gloria di Angeli ricavata da un disegno di Luca Cangiaso, con sotto: *Jubilemus Deo salutari nostro*, dedicata al Conte Guido Taurello, 1608. Dall'invenzione di Agostino (e non di Annibale) Caracci, la Vergine assisa, voltata di faccia, col Bambino, che sedendole nudo in grembo, si volge a S. Chiara, e pone la man destra sul di lei tabernacolo; e dall'altra parte vi è S. Giuseppe (mezze figure): anche falsamente viene attribuito questo intaglio ad An-

nibale. Tutte le stampe (eccettuatene due), che occorsero nel libro del funerale di Agostino Caracci, disegnate da Lodovico Caracci. Per quello che riguarda le stampe intagliate dalle sue proprie invenzioni, eccone la serie. I nove pezzi inseriti nel libretto, intitolato: *Descrizione degli apparati in Bologna, per la venuta di Nostro Signore Papa Clemente VIII.* Una Madonna a sedere con Gesù Bambino, il quale benedice il piccolo S. Giovanni che gli bacia un piede, con S. Anna indietro, e S. Giuseppe dall'altra parte, e due Angioli in alto che spargono rose. Il S. Cristofano con il piccol Gesù sulla spalla, che passa il fiume Giordano (*Guid. inv. fec.*) Una piccola conclusione sul gusto del Parmigianino, con l'arma del Cardinal Peretti, con due Satirette laterali che sostengono il cappello, ed un'Angiolo sotto a quello; a mano destra la Fortezza, ed alla sinistra è espressa la Prudenza. Due Madonne compagne voltate di profilo, col Bambino e S. Giuseppe sul gusto del Parmigianino; e perchè dubitò, che la prima troppo si accostasse all'opere di quello, particolarmente all'acconciatura della testa della Beatissima Vergine e più al S. Giuseppe, fece la terza al contrario, mutando il S. Giuseppe in un'altro, tutto di sua maniera, colla mano sotto della gota, e sopra vi aggiunse due Angioletti che spargono rose. Due di queste stampe non hanno alcun nome, o marca. Tornò a farne un'altra ch'è l'istessa, mutando solo il S. Giuseppe, che similmente tiene la mano sotto una guancia, ma in diverso modo, e coll'altra tiene S. Giovannino che bacia la mano alla Beatissima Vergine; e levò i due

Angioli che spargono fiori, senza nome, o altro. Una Beatissima Vergine a sedere voltata quasi di profilo, a cui il S. Bambino abbracciando il collo, la bacia; da una porta rotonda si vede in lontano S. Giuseppe in paese che cammina, e la marca G. R. F. La Vergine Maria sedente di faccia, che postasi la man sinistra sotto la guancia, con la destra sostiene in grembo il nudo Bambino steso voltato all'insù, che fa volare una rondinella attaccata ad un filo. Un S. Girolamo nel deserto genuflesso sopra d'un sasso, che adora la Croce. Una Venere, ovvero Galatea, in piedi sopra d'una conchiglia in mare, che con la destra solleva un velo sopra il capo, e colla sinistra aperta: questa carta si dubita, che sia taglio del Sirani, benchè comunemente attribuita a Guido, ed è in ovato. Una donna eruditamente vestita a sedere poco meno che in terra; essa tiene un libro con la sinistra, e colla destra alza un compasso: evvi un'Amorino che cava la penna dal calamajo. Due puttini nudi, ai quali essendo fuggito dalle mani un'augelletto attaccato ad un filo, uno gli corre dietro per prenderlo con ambe le mani, mentre che l'altro è caduto in terra; vi è un'albero in lontananza, e sotto vi è scritto: *Guido Reno*. La testa in profilo del suo Bacco, ch'è nel famoso quadro dell'Arianna. Un'Amorino, che alzando un ginocchio, su quello spezza il suo arco. Una Madonna in profilo, che sostiene sopra d'un tavolino con ambe le mani il piccol Gesù; e S. Giovanni gli bacia il piede, con veduta in lontananza. Una Madonna entro d'un tondo, che tiene sopra il ginocchio il Bambino nudo che dorme, chinando ed appog-

giando ella la testa a quella del Figliuol Gesù. L'istesso pensiero in ovato per traverso, ritoccato un poco col bulino, per essere stato poco roso dall' acqua forte. Il piccol Gesù nudo a sedere sopra una spiaggia, con la sinistra sotto del mento di S. Giovannino, che stà genuflesso colle mani giunte; in vicinanza da un canto vi è l'agnello che pascola, ed in una gran distanza in piccolissime figure sono S. Giuseppe, e la Beata Vergine. Il ritratto del Papa Paolo V. non troppo buono, nè troppo netto. Due piccoli Bacchi in piedi, che colle spalle, ed anco colle mani ne sostengono un'altro colla pancia all'insù, che tiene fra le mani un piatto, sul quale sono tre bicchieri. Il Bambino Gesù nudo, che dorme sulla Croce, con un teschio di morto sotto la testa, colla corona di spine, chiodi, ed un'orologio a polvere. Altro S. Girolamo in piccolo, steso nel deserto, appoggiato ad un sasso in atto di leggere un libro (pezzo strapazzato, e dei primi per provar la vernice, ma spiritosissimo). Una carta di un Marte con Apollo. Un Angelo Custode. La Pittura. Lucrezia Romana in atto di uccidersi. Un S. Michele Arcangelo. Quindici piccoli pezzi, rappresentanti gli Apostoli, con Gesù Cristo, e la Beatissima Vergine. Gli esemplari per i principianti del disegno in 17. pezzi. Pose a piè dei suoi prodotti la marca G. R. ovvero G. R. B., che vuol significare: *Guido Reni Bolognese*.

REVERDINO (*Gasparo*) intagliò soggetti da disprezzarsi per la loro nudità, ed attitudini: scherzi di puttini ec. Molti fregj: un soggetto di

chimica: il roveto ardente ec. Segnò G B. F., ovvero G Ro. Operava nel 1554.

RIBERA (*Giuseppe*), detto lo *Spagnuoletto*, dichiarato dal Papa Cavalier di Cristo, nacque in Gallipoli, città del regno di Napoli nella provincia di Lecce l'anno 1593. da un certo D. Antonio del reame di Valenza della Spagna, Ufiziale militare nel castello di detta città di Gallipoli. Ora questi, avendo determinato di applicare il figlio alla milizia, stimò bene che nella di lui fanciullezza fosse istruito nelle lettere; perciò mandollo alla scuola, per apprendere la grammatica. Ma portò il caso, che andando seco a quella scuola anche un figliuolo d'un pittore, il quale spesso gli recava occhj, nasi, orecchie, ed altri simili primi elementi del disegno che il padre di esso soleva fare per istruire i suoi discepoli, posesi il Ribera ad imitare quel suo compagno scolare, copiando molti di quei principj: che anzi passando avanti, gli chiedeva teste finite, con altre membra del corpo umano; ed in tal guisa di giorno in giorno avanzandosi, sentissi inclinatissimo alla pittura, e propose così giovanetto di seguitare questa nobile professione, e non più quella a cui il padre voleva destinarlo. Passato a Napoli, studiò nella scuola di Michel'Angelo da Caravaggio, dove in tal modo si avanzò, e talmente si perfezionò, che divenne bravo pittore, disegnatore correttissimo, ed intagliatore ad acqua forte di circa a 26. pezzi dei proprj prodotti, fra i quali si an-

noverano: Un S. Gennaro. Un Sileno giacente in terra con de' Satiri, che si affaticano in porgergli l'otre del vino. Due caricature. Un Satiro legato ad un'albero. Due figure intiere di S. Girolamo, ambedue che lasciano di scrivere spaventati dal suono della tromba: un'altro assiso in terra in atto di studiare. Il Bacco trionfante, e Sileno sull'asinello sostenuto da Satiri, e da Fauni (stampa assai rara, fatta ad imitazione di quella di Annibale Caracci, ch'è in Roma nella Galleria Farnesiana). Un S. Pietro penitente, 1621. Il martirio di S. Bartolommeo di figure intiere; e tutte queste stampe possono servire di esempio agli studiosi per travagliare ottimamente. Intagliò in simil modo un libro di dodici foglietti con teste ideali, e di deforme aspetto; il ritratto a cavallo di D. Giovanni d'Austria. Pubblicò ancora fin dalla sua giovinezza col bulino gli esemplari del disegno del Guercino da Cento da esso sommamente stimato; e dicesi, ch'egli intagliasse questo libro in Lombardia per guadagnarsi il vitto. Marcò . Di che tempo, e dove morisse il Ribera non si sa; poichè dopo l'affronto ricevuto in persona della sua figliuola, partitosi di Napoli in età di 56. anni, mai più se n'ebbe notizia, nè dipinse mai più ov'egli capitò.

RICCI (*Marco*), di Cividal di Belluno, nipote e scolare del pittore Sebastiano Ricci, nacque il 1679. Fu pittore d'architettura e di paesi, nei quali a tal segno prevalse, che dopo Tiziano fino al presente non si vede chi l'abbia eguagliato. Lavorò a tempra sulla pelle, e ad olio.

Morì nel fiore dell'età sua l'anno 1729. in Venezia, dopo il ritorno da Londra, ove si era portato in età di 36. anni. Disegnò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte con pulitezza varie delle sue invenzioni di paesi, le quali furono pubblicate da Carlo Orsolini.

RICHER (*A.*), pittore, allievo del Lanfranco, dal quale intagliò pochi pezzi ad acqua forte.

RICHER (*P.*) intagliò le tavole filosofiche del Libro di Louis Lesclaches, insieme con Francesco Chaveau.

RICKMANS (*Niccolò*) intagliò dall'opere del Rubens un'adorazione de' Re Magi: un Salvator morto: i dodici Apostoli con Gesù Cristo: un soggetto di ricchezze, ove si vedono molte femmine ec. Una S. Famiglia, con il Bambino che abbraccia la Santissima Vergine. Visse in Anversa sulla metà del secolo primo scorso.

RIDINGER (*Elia*) intagliò ad acqua forte alquanti paesi con bestiami dalle invenzioni e disegni di Giovanni Hein Roos.

RIEDEL (*Antonio*) intagliò ad acqua forte nel 1755. alcuni ritratti da Pietro de Greber, e da Van-Dyck; ed il ritratto di Carlo Maratta dal disegno dello stesso Carlo Maratta. Da Giuseppe Maria Crespi, detto lo *Spagnuolo*, i sette Sagramenti, che sono nella reale ed elettoral Galleria di Dresda.

RINGLIO (*Gottardo*), di Zurigo, nato nel 1575., fu pittore, ed intagliò ad acqua forte.

RIVALZ (*Antonio*), di Tolosa, figlio e discepolo di Pier Giovanni, ch'era pittore ed architetto, divenne anch'egli pittore, e riportò il primo premio di pittura nell'Accademia di S. Luca

di Roma. Intagliò alcune tavole di sua mano. Morì in Tolosa l'anno 1755. di 68. anni.

RIVALZ (*Bartolommeo*), cugino del sopraddetto Antonio, intagliò dai di lui lavori.

DE RIVIERE (*Stefano*) intagliò in legno.

ROBERT (*P. P. A*), pittore del Cardinal di Roano, intagliò da Raffael d'Urbino l'istoria di Gesù Cristo, che dà le chiavi del Cielo a S. Pietro, in qualche parte differente da quella ch'esiste negli Arazzi Pontificj, perchè ricavata da un disegno di esso Raffaelle appartenente al Duca d'Orleans.

ROBERT (*Niccolò*), Francese, nato a Langres verso l'anno 1610. Fu pittore di fiori, di augelli, e di quadrupedi; e dipinse per Gastone d'Orleans la bella raccolta di piante e di uccelli, che si conserva nella Libreria del Re. Nel 1640. intagliò in Roma un libro di fiori, e di augelli di 26. pezzi, ed ancora alquante piante di erbe. Morì nell'anno 1684 in età avanzata.

ROBERT (*I.*) intagliò nel libro, intitolato: *Traité de la structure du coeur*, di M. Senac, tutte le tavole, che sono inserite in detto trattato.

ROBERT (*A.*), allievo del Le Blond, e bravo intagliatore a colori, di cui si vedono in questo genere varj pezzi.

ROBERT (*Uberto*), pittor Francese, stato pochi anni sono in Roma. Intagliò con maniera brillante diversi piccoli soggetti ad acqua forte di propria invenzione.

ROBERTO Serenissimo Principe Conte Palatino del Reno, peritissimo nell'arte della pittura e del disegno, sì eccellentemente ripulì e portò il modo d'intagliare a maniera nera a sì alto

grado di perfezione, che non vi si può aggiungere di vantaggio, come da alcune opere fatte di sua mano chiaramente si vede, le quali sono una certa effigie della Maddalena; alcuni ritratti al naturale; e dal dipinto da Pietro della Vecchia Vicentino un soldato giovane assiso, vestito di ferro da capo a piè, collo scudo ed asta, che riguarda indietro. Intagliò ancora ad acqua forte due piccoli paesi.

IL ROBETTA. Può esser che fosse quell'orafo, che viveva in Firenze al tempo di Francesco Rustici, scultore ed architetto, di lui amico. Intagliò differenti stampe di devozione, e fra le altre un'adorazione de' Re Magi (pezzo grande); la Vergine assisa fra due archi; e qualche stampa di animali ec. Segnò R. B. T. A. Le sue opere sono d'una maniera secca e dura, ma ingegnosa.

ROCHEFORT ( ), intagliator Francese, morto in Portogallo, ove era stato chiamato. Intagliò alcuni pezzi da G. B. Santerre, ed altri.

DES ROCHERS (*Stefano*), Francese, ha intagliato, oltre al numero di cento ritratti d'illustri persone (fra i quali quello di G. Francesco Sarrazin poeta Francese), quello del P. Giovanni Crusset Gesuita, e del pittor Francesco Verdier, mediante il quale fu ammesso fra gli Accademici di Pittura, e Scultura in Parigi.

RODER ( ) inventò ed intagliò paesi con armenti.

ROGER (*Teodoro*) intagliò dal Poussin un soggetto istoriato della Vergine.

ROGER (*Maurizio*), Francese, intagliò in Roma nel 1647. dal disegno di Francesco Vega gli

ornamenti fatti da Giovanni Barile nella porta, che corrisponde sul loggiato, che mette nell'appartamento dipinto da Raffael d'Urbino in Vaticano. Egli fu valentissimo nell'arte d'intagliare in legno, e ben perito di disegnare tali cose, che non si potevano in esso riputare che ornamenti. L'essenziale in lui fu un'eccellente costume, un bel genio, ed una distinta abilità nelle lingue, che in Padova insegnò con ottimo riuscimento.

ROGMAN (*Rolando*), pittor paesista, nato in Amsterdam nel 1597. Intagliò ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

LE ROI (*Enrico*) ha intagliato per oreficerìa, e per intarsiatura.

ROLI (*Giuseppe Maria*), discepolo di Gio. Battista Caccioli, e del Canuti. Nacque in Bologna l'anno 1645. Fu pittore, ed intagliò egregiamente ad acqua forte la bellissima Carità di Lodovico Caracci, ch'è in S. Domenico di detto luogo; la nobile ed elegante Sibilla del Pasinelli posseduta dal Budrioli. Dall'Albano il S. Giovanni, che battezza il Redentore; tavola nella Chiesa di S. Giorgio di Bologna. Morì nel 1727. Marcò G. M. R.

ROMANET ( ) ha intagliato di fresco il Mercante di stampe da campagna, ed il Cantor di Fiera da G. Sekaz, pittore Alemanno moderno.

ROMBOUTS (*Teodoro*), nato in Anversa nel 1597., morì ivi nel 1637. Dopo di essere stato pittore di soggetti gravi e maestosi, divertissi a dipingere radunanze di ciarlatani, di bevitori, di musici, e cose simili. Intagliò ancora de' ritratti a cavallo.

RONCE (*Alessandro*) intagliò catafalchi, ed epitaffj ec.

RONSERAY (*Margherita Luisa Amalia de Lorme du*) intagliò con molto gusto pochi anni sono ad acqua forte molti studj da Bouchardon, ed altri.

ROOS (*Gio. Enrico*), nato in Otterberg nel 1631., e morto in Francfort nel 1685., fu pittore di paesi e di animali, ed intagliò con buona maniera ad acqua forte una raccolta di otto fogli di animali, ed altra di dodici, dai proprj disegni.

ROSA (*Salvatore*), detto *Salvatoriello*, nato nell'ameno villaggio della Renella, due miglia distante da Napoli, da padre agrimensore l'anno 1615., morì in Roma l'anno 1673., e fu sepolto nella Chiesa della Certosa, detta *la Madonna degli Angeli alle Terme*, con magnifica pompa, e con deposito adorno di belle statue tutte di marmo, con iscrizione e ritratto; scultura di Bernardino Fioriti. Applicò da fanciullo alle lettere umane nel Collegio dei Padri Sommaschi, avanzandosi nella rettorica sino alla logica. Imparò poscia la musica, e varj suoni d'istromenti. Principiò a farsi istruire nel disegno da Paolo Greco suo zio: indi accostatosi all'altro pittore Francesco Fracanzano suo cognato, ricavò qualche utile insegnamento sì nel disegno, che nel colorire: finalmente frequentando la scuola del Ribera detto lo *Spagnuoletto*, e di Aniello Falcone professore stimatissimo di battaglie, divenne quel bizzarro e spiritoso pittore, a cui il Contestabil Colonna pagò un quadro con una borsa piena d'oro. Arrischiatosi per tal motivo il Rosa, mandogliene un'altro, ed il Conte gli rimandò

una borsa di maggior pregio. Fecegli una terza opera, ed ebbe la stessa ricompensa. Il quarto quadro meritogli l'istesso dono. Finalmente al quinto quadro (non volendo il detto Conte continuare un gioco che lo smugneva) mandogli due borse, e gli fece dire che cedevagli l'onor della pugna. Fu ancora Salvatore poeta, comico, ed intagliatore ad acqua forte; e dalle stampe da esso travagliate senza pedanteria pittoresca, le quali ascendono al numero di 74 o 84., ad evidenza si conosce il valore del suo bel genio, il fuoco del suo elevato spirito, e la maravigliosa prontezza della sua mano, dimostrando bizzarria e capriccio nell'invenzione, stravaganza negli abiti e ne' costumi delle figure, e maniera disinvolta e risoluta nelle frappe; sono in somma le opere sue degne in tutte le parti di esser gradite dagl'intendenti. Evvene tra le altre una, rappresentante Policrate Tiranno di Siracusa; altra di Alessandro Magno, che dà una critica poco propria ad una pittura di Apelle, a cui Apelle col dito alle labbra fa cenno, che taccia, poichè i giovani, de' quali servivasi nella contigua stanza per macinare i colori, ridevansi di essa. Nella sopraddetta serie di stampe, la quale fu da esso dedicata al banchiere Carlo Rossi suo grande amico, benchè vi abbia apposto il *pinxit* in fondo, nondimeno queste opere sole ricavò dai suoi dipinti, cioè la morte di Attilio Regolo, ch'è nel palazzo Colonna ai Santi Apostoli; il Demetrio; ed il Diogene, che getta via la tazza. Tutte le altre furono da lui ricavate dai suoi disegni. Intagliò ancora il bel libretto di soldati, e d'altre figurine con graziose attitu-

dini; il che è stato di grand'utile ai pittori di paesi e di marine. Marcò [monogram], ovvero R. ovvero *S. Rosa*.

ROSA (*Francesco*), pittore Romano, disegnò ed intagliò dai dipinti di Annibal Caracci la Beatissima Vergine incoronata da Gesù Cristo suo Figliuolo; e sono mezze figure, ch'esistono nel frontespizio dell'ornamento del quadro di S. Margherita pure dallo stesso Annibale dipinto nel primo Altare della Chiesa di S. Caterina dei Funari in Roma.

ROSSE ( ) intagliò alquante piante di erbe.

ROSSETTI (*Domenico*), Veneziano, decorato con autorità Pontificia nel 1699 del titolo di Cavaliere della Milizia Aurata da Monsig. Francesco Barbarigo Vescovo di Verona, fu per molto tempo maestro dei conj della zecca di detta Repubblica. Versatissimo riuscì nel formare eleganti e commendabili disegni di architettura e di prospettiva; ed eccellente parimente si dimostrò nell'intagliare a bulino in rame, e nell'intagliare in legno; ed in tale affare fu impiegato da molti Principi, e gran Signori, fra i quali uno fu il Serenissimo Elettor Palatino, che l'invitò a Dusseldorff. Servì quel Sovrano da dodici anni in circa, avendo travagliato ivi varie opere, fra le quali la più considerabile si è il trionfo di Alessandro Magno, intagliato a bulino in dodici fogli reali. Intagliò in Venezia la storia del nuovo e vecchio Testamento in 35. piccoli rami, i quali sono inseriti nel libro, intitolato: *Storia del Testamento vecchio, e nuovo*, tradotta dal Francese, ed impressa in detta città il 1696. presso Girolamo Al-

brizzi. Fece moltissimi ritratti di Principi, e gran personaggi. Da Sebastiano Bombelli il ritratto di Tommaso Senachio, medico ed anatomista. L'anno 1676. dalla pittura, che ne formò il Cav. e Conte Pietro Liberi, rappresentò il giuoco dei pugni sopra d'un ponte, all'uso di Venezia, in tre fogli imperiali.

ROSSI (*Gio. Battista*) nell'anno 1640. intagliò la città di Roma.

ROSSI (*Girolamo*), Romano, pittore ed intagliatore ad acqua forte, fu discepolo di Simone Cantarini, detto il *Pesarese*. Intagliò da Guido Reni una mezza figura di S. Giovanni in età giovanile, che prende l'acqua in una tazza da un fiumicello nel deserto; dal Guercino un'Amorino, che si sveglia dal sonno. Pubblicò la stupenda tela di Lodovico Caracci, ch'è collocata nella Chiesa della Madonna di strada maggiore de' Padri Carmelitani Scalzi fuori di Bologna; ed in detta tela si vede la Vergine in piedi sopra la luna, che sostiene il S. Bambino, con S. Girolamo e S. Francesco, dal disegno fattone da Simone da Pesaro, della qual tela era invaghito. Operava il Rossi nel 1650.

ROSSI (*Girolamo juniore*), Romano, intagliò a bulino presso Carlo Maratta la Beatissima Vergine col S. Bambino in piedi, di cui ne fu fatto il mosaico, e collocato nel gran cortile del palazzo Quirinale in Roma. Travagliò dal Correggio la Vergine Maria col Bambino Gesù sopra le ginocchia, ambedue sorpresi dal sonno. Da Odoardo Vicinelli una Vergine assisa eol Bambino ritto sulle ginocchia. Da Domenico Muratori un S. Pio V. Papa genuflesso con il Crocefisso in mano, posto

nel frontespizio della di lui vita stampata in Venezia nel 1712. Dal quadro, che il Cav. Giovanni Odasi dipinse per il Cardinale Portocarrero, il martirio di S. Agabito; il ritratto del famoso letterato e poeta Girolamo Gigli Sanese, dal dipinto del Canziani Veronese; il ritratto dell'Eminentissimo Gran-Maestro Marc'Antonio Zondadari; quello di S Pio V.; i ritratti di alquanti Cardinali, fra i quali quello di Alessandro Farnese (non di quello, che fu poi Papa Paolo III., ma del Cardinale Alessandro suo nipote) dall'effigie, che al presente si trova presso i Signori Principi Corsini, dipinto da Tiziano; il ritratto del Cardinal Casini Cappuccino; e del Cardinal Camillo Paolucci. Da Paolo de Matteis il ritratto di Benedetto XIII. in mezzo busto, con suoi ornamenti, ed impresa. La cronologia e ritratti dei Re di Portogallo, e dei Gran-Maestri di Malta. Operava nel 1725. Si vedono anche d'un Girolamo Rossi alquanti ritratti inseriti nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti sino all'anno 1762. di quei Pittori, che di propria mano si dipinsero per la Galleria Granducale di detta città, e sono quello di Quintino Messis, detto il *Fabbro*, ovvero il *Ferraro*; di Giacomo Coppi, detto *Giacomo di Meglio*; di Tommaso Manzuoli, detto *Maso da S. Friano*; di Alessandro Allori, detto il *Bronzino*; di Cristoforo Schwartz; di Diego Velasquez de Silva; di Mario Balassi; di Baldassarre Franceschini, detto il *Volterrano*; di Carlo Loth; di Carlo Francesco Poerson; di Tommaso Redi; di Giovanna Fratellini pittrice; e di Francesco de Baker ec.

ROSSI (*Andrea*) intagliò la facciata ed il prospetto interno della Chiesa d'Araceli in Roma, riccamente ornata per la canonizzazione di S. Margherita da Cortona: ancora il fuoco d'artifizio fatto in Campidoglio per la detta canonizzazione. Pubblicò parimente una S. Margherita di Cortona, che adora il Crocefisso da Pietro da Cortona. Operava nel 1728.

ROSSI (*Properzia*), Bolognese, si esercitò nella scultura, ed intagliò stampe in rame; e ciò fece fuori d'ogni biasimo, che anzi con gran lode. Morì nel 1533.

ROSSI (*D. Veremondo*), Monaco Vallombrosano, intaglia con buonissimo gusto; e contasi fra le sue opere il ritratto dell'Imperator Francesco I. posto nell'Istoria di Pisa del Cav. Flaminio del Borgo, come ancora il frontespizio del medesimo libro; diversi rami inseriti nell'opera, che ha per titolo: *Il Gazzettiere Americano*; e la macchina delle Saline di Castiglione della Pescaja nelle maremme di Siena, annessa al libro pubblicato dal Sig. Digny, autore della medesima. Intagliò ancora l'immagine del Ven. Monsignor Giovanni di Palafox; ed è cosa desiderabile, che continui ad impiegarsi in tal'esercizio.

ROSSIGLIANO (*Niccolò*), da Vicenza, intagliò in legno con tre tavole, cioè scuro, chiaro, e mezza tinta ec.

ROSSLER (*Michele*) intagliò in Norimberga alquanti rami, che sono inseriti nel libro, intitolato: *Iconum Anatomicarum Fasciculi &c.* di Alberto Haller, stampato in Gottinga nel 1743. e negli anni susseguenti.

ROSSO (*Maestro*), Fiorentino, nato nel 1496., morì di veleno da se stesso apprestatosi in Fontainebleau nel 1541. Fu buon poeta, eccellente musico, celebre architetto, e filosofo: e divenne senza maestro pittore di tal'eccellenza, che fu sommamente gradito dalla Francia, ed in particolare dal Re Francesco I., che lo dichiarò suo pittore e capomaestro di tutte le sue Gallerie, con onoratissima provvisione; e lo dichiarò altresì Canonico della Sacra Cappella. Fece intagliare più stampe dai suoi disegni, ed egli ancora ne intagliò di sua mano; siccome travagliò presso Perino del Vaga, presso il Parmigianino, Tiziano ec. Intagliò vasi, ed operò sul cristallo con buon successo.

ROTA (*Martino*), di Sabina, eccellente professore a bulino, intagliò in due modi, cioè in forma maggiore, e nel 1569. in forma minore il famoso Giudizio Universale di Michel'Angiolo Buonarroti dipinto nella cappella di Papa Sisto IV. in Roma; e questa stampa, ch'è molto stimata, fu dedicata al Duca Emanuello Filiberto di Savoja. Intagliò molti ritratti, fra i quali quello dell'Imperatore Ridolfo II. Ricavò alquante stampe dalle stampe medesime di Alberto Duro; anche dalle opere di Raffael d'Urbino il soggetto chiamato: *Quo vadis?* Da Tiziano il rinomato S. Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori; quadro, ch'è posto nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Dal detto la mezza figura della Maddalena penitente, con i capelli sparsi. Da Luca Penni, e da altri alquanti pezzi. Pubblicò di sua invenzione molti prodotti, fra i quali una Flagellazione, ed una Resurrezione di No-

stro Signore. Operava nel 1538. Segnò le sue stampe con MR; ed alle volte con queste parole: *Sebensanus fecit*, denotar volendo esser egli Sabinese; ed anche marcò SAB. F. L'intaglio della strage degl'Innocenti di Baccio Bandinelli, che da alcuni viene attribuita a questo professore, credo che debba attribuirsi piuttosto a Marco da Ravenna, perchè le due lettere R. S. soprapposte, sono una delle cifre da esso usate, e significa: *Ravignanus sculpsit*, ovvero: *Ravignanus Sculptor &c.*

ROTARI (*Conte Pietro*) nacque in Verona il 1707. da nobili e facoltosi genitori. Ebbe i primi rudimenti del disegno da Roberto Van-Audenaerd, uomo assai celebre per le molte opere di differenti pittori da esso intagliate in rame. In detta città frequentò la scuola di Antonio Balestra. Portatosi poi in seguito a Venezia, e di lì a Roma, proseguì ivi per il corso di anni quattro continui i suoi studj sotto la direzione del celebre Francesco Trevisano, e per tre anni in Napoli sotto la disciplina del celebratissimo Solimena. Divenne pittore; disegnò ed intagliò ad acqua forte dal detto Trevisano a mezza figura una S. Maria Maddalena colle mani verso la Croce. Nel 1726. il ritratto di Filippo Baldinucci, il quale fu apposto alla testa delle di lui opere, che trattano delle notizie dei professori del disegno, principiando da Cimabue ec., parte delle quali furono stampate nel 1681., ed altre in diversi anni consecutivi. Dal Balestra il quadro,

che rappresenta Abramo, che adora nel Trino Angelico l'Unità Divina ec.

ROVIRA ( ) nel 1715. intagliò in Valenza a bulino il frontespizio del libro Spagnuolo, intitolato: *Il Museo Pittorico*, stampato in Madrid da Luca Antonio de Bedmar.

ROULLET (*Gio. Lodovico*), nato in Arles nella Provenza nel 1645., morì in Parigi il 1699. Fu discepolo di varj maestri, ed in ultimo di Francesco Poilly; e fin d'allora molte varie belle stampe intagliate a bulino acquistarongli molto credito. Ma invogliatosi di veder Roma, si partì da lui, ne intraprese il viaggio; e colà giunto, il suo primo pensiero fu di farsi conoscere con qualche saggio di sua professione. Occupossi adunque ad intagliare due quadri di Annibale Caracci, rappresentante uno la Beatissima Vergine, e l'altro S. Chiara; e con tal correzione di disegno, purità, eleganza, dolcezza, e regolarità di bulino tirogli a fine senza affettazione, che conciliossi la stima di tutti gl'intelligenti, e professori di disegno. Ciro Ferri tra gli altri affezionatosegli, gli fece intagliar de' pezzi di considerazione, con qualche scudo per Tesi; e fra gli altri uno ben grande, che rappresenta Ercole che presenta a Giove i mostri uccisi e domati dalle sue gloriose fatiche, e questo fu dedicato all'Imperatore; e quello, in cui è Vulcano, ed i Ciclopi che lavorano all'incudine, con ivi altri differenti geroglifici. Per il buon successo di queste stampe un sì alto concetto acquistossi presso di Ciro Ferri predetto, che non dubitò punto di preferirlo a Spierre, che fino allora aveva intagliato dalle sue opere. Gli procurò in seguito, che

da' suoi disegni intagliasse molte vignette per la Regina di Svezia, che riuscirono d'una straordinaria bellezza. Intagliò da Lodovico Geminiani uno scudo per Tesi, ov'è rappresentato Ercole colle arti liberali, e la Virtù, la quale gli addita il cammino per giugnere alla gloria. Portatosi a Napoli, intagliò dallo stesso Annibal Caracci la bella carta delle tre Marie, che parlano all'Angelo, ch'è sopra il sepolcro; tela, che si ammira nella Galleria del Duca della Torre. Similmente in detta città dal Lanfranco due bellissimi Angioli; un S. Matteo, ed un S. Luca, che sono nella Chiesa del Gesù in detta città, avendo travagliati gli altri due Evangelisti Louvemont. Dal Domenichino l'estasi di S. Paolo. Scorse altre città d'Italia, e da per tutto esercitò con lode la sua professione. L'amor della patria, ed il timore di perdere l'amata sua libertà fecegli ricusare molti vantaggiosi progetti, e fra gli altri una pensione considerabile, che Sua Maestà Cesarea per mezzo del suo Ambasciatore gli offerì, dopochè fu tornato in Roma, per tirarlo al suo servizio: tutto fu vano, poichè si portò di nuovo in Francia, e stabilissi in Parigi, ove i suoi talenti non restarono sepolti, nè senza premio. Fece ivi il ritratto del Re, quello del celebre Lulli dal dipinto da Mignard, ed altri in gran numero, i quali chiaramente manifestano la vera somiglianza, che a quelli seppe dare con la dolcezza del suo bulino. Fecevi moltissime belle opere, fra le quali da Pietro Mignard una gran Visitazione dipinta per le Religiose di S. Maria d'Orleans, ed un'altra carta con una Vergine, che presenta dei grappoli d'uva

al Bambino Gesù. Di più dal sopraddetto Caracci un Cristo morto, o vogliam dire una deposizione di Croce; quadro in Parigi spettante a M. de Montarcy. Le stampe di questo valente professore per la correzione del disegno, e per il travaglio del bulino, si accostano, se non superano il merito di quelle di Francesco Poilly suo maestro.

LA ROULLIERE fu intagliatore in legno.

ROUSSELET (*Maria Anna*), moglie di Pier Francesco Tardieu, ha intagliato nel corrente secolo da Carlo Vanloo un S. Giovanni nel deserto, che è stato ancora intagliato da Wagner. Intagliò ancora varj pezzi per l'Istoria di M. de Buffon.

ROUSSELET (*Egidio*), di Parigi, intagliatore a bulino, eccellente per la condotta del taglio, rimodernò in Francia il modo d'incidere, lasciando quella crudezza, che scorgesi in taluno, stato avanti di lui. Espresse con gran nobiltà e devozione molte sagre Immagini, ed intagliò pezzi emblematici. Dalle opere di Guido Reni Davidde in piedi coperto di una pelle di tigre, con berretta in testa ornata d'un pennacchio, ed appoggiato ad un pezzo ritto di colonna, e che tiene con la sinistra la testa del gigante Golìa posata sopra un piedistallo, e con la destra la fionda, con la scimitarra del Filisteo ai piedi. Un S. Francesco in meditazione genuflesso avanti ad un Crocefisso, con una testa di morto in mano, che Guido dipinse di figura al naturale. Dal detto un'Ercole, che abbatte l'Idra nella Palude Lernea per comandamento d'Eristeo: quest'eroe è nudo, e non ha altre armi che la sua mazza

La lotta di Ercole con Acheloo per la conquista della bella Dejanira. Ercole, che tornando vittorioso colla sposa Dejanira, la consegna al Centauro Nesso, per farle passare il fiume Evene, che era gonfio d'acque: il Centauro se ne innamora, e vedendo Ercole dall'altra riva, tenta rapirla; acceso di sdegno Ercole per questo tradimento, scocca contro di esso una freccia, e lo ferisce mortalmente. Ercole, che termina il corso della sua vita sopra il rogo (Tutti i sopraddetti quadri di Guido spettano al Re di Francia; e questi quattro ultimi sono di figure più grandi del naturale). Dal detto la strage degl' Innocenti, ch'è nella Chiesa dei Domenicani di Bologna, e la Santissima Annunziata, ch'è nella Chiesa delle Carmelitane del borgo, detto di *S. Giacomo* di Parigi. Da Tiziano una deposizione di Croce; ovvero Gesù Cristo portato al sepolcro (quadro del Re, il quale apparteneva prima al Duca di Mantova). Da Valentino i quattro quadri degli Evangelisti (appartenenti a detto Re). Da Van-Dyck un S. Antonio di Padova, che adora il S. Bambino (del detto Re). Da Raffael d'Urbino il quadro del medesimo Re, rappresentante la Beatissima Vergine, chiamata la *Bella Giardiniera*, a causa dell'abbigliamento semplice della medesima, e per essere assisa in una campagna smaltata di fiori, ove il piccol Gesù posa sopra un piede della Madre, ed il piccolo S. Giovanni stà inginocchiato. Il S. Michele Arcangelo vittorioso del demonio (appartiene al detto Re Cristianissimo); questo soggetto vien rappresentato in una campagna deserta, ove non sono che scoglj e voragini di fuoco e di acqua, e fu dipinto

nel 1517. Dal detto una Vergine col Bambino Gesù tra le gambe, al quale S. Giovannino porge un'augelletto, e vi è ancora qualche altra figura. Dallo stesso una S. Margherita: l'incendio di Borgo, che fu estinto per le preghiere del Sommo Pontefice: una Vergine Maria assisa vicino ad un'albero di palma, intagliata in tondo nel 1656. Dal le Brun una S. Famiglia, ove nel davanti vi è un pezzo di colonna rotta con fogliami. Una Vergine assisa con il piccol Gesù ritto nelle ginocchia veduto di profilo. L'orazione di Gesù Cristo nell'orto. Una Maddalena piangente, a mezza figura in un'ovato. Un'Annunziata in due stampe compagne, in mezze figure colle mani. La Santissima Vergine Maria, la quale ascolta il piccol Gesù che legge la Scrittura Ebraica, e S Giuseppe; e vi è scritto: *Maria autem conservabat &c.*: questo quadro fu dipinto per un Consigliere de la Cour des Aides. La Vergine assisa, ed il Bambino, (in ovato) con iscrizione: *Ego dilecto meo &c.* Altra Vergine a mezza figura, e Gesù in piedi. Un'altra Vergine (in ovato, con arma a basso). Un *Ecce Homo* con la canna in mano (mezza figura in ovato). Un Cristo morto, sostenuto da un'Angelo, che ha uno dei chiodi in mano. Un Gesù, una Vergine, un *Ecce Homo*, una Madonna della Pietà (tutte quattro figure in piedi in quattro stampe compagne). S. Giacinto, S. Agostino, S. Martino, e S. Antonio (in quattro stampe per altezza). Un S Bernardino inginocchioni colla Beatissima Vergine. Un S. Brunone genuflesso. Un Crocefisso con alquanti Angeli in aria (con fondo scuro). Un Cristo morto posato avanti alla

Vergine, ch'è a' piedi della Croce. Altro Cristo morto, che sembra di sostenersi sulle ginocchia della Vergine, con S. Teresa in contemplazione. Dal detto le Brun cinque, ovvero sei scudi per Tesi di differenti soggetti e grandezze. Alquanti frontespizj di libri, cioè: un Cristo assiso fra le nuvole nel libro, intitolato: *Les justes esperances de nòtre salut*. Nel Messale Maldense il titolo con due Santi, la Trinità in alto, e le armi del Sig. Seguier abbasso. Il frontespizio delle poesie Francesi de la Menardiere, in cui è Apollo a sedere, che suona la lira Nel libro, chiamato: *Hortus Regius*, il titolo, ov'è il Re di Francia in un cocchio tirato da quattro cavalli sopra le nuvole. Nel libro, intitolato: *Verbum abbreviatum*, evvi un Cristo che tiene la Croce fra le sue braccia, ed uno svolazzo in cui è scritto: *Sanctum Evangelium*. Nel libro dei viaggi di Luigi Lomenie evvi il titolo con una figura assisa sopra d'un cavallo, ed in un'altro foglio il ritratto di detto Lomenie. Un soggetto di tre figure, due delle quali hanno alcuni globi. Le quattro parti del Mondo. Dal detto le Brun altri soggetti storiati, allegorici, e ritratti. Dal Poussin il quadro, ch'è nel palazzo del Cav. del Pozzo in Roma, rappresentante Rebecca, che dà l'acqua al messaggiere: la Rebecca nel 1677. che si trova nella Galleria del Re di Francia: Mosè sottratto dal Nilo, dipinto parimente per detta Galleria. Dal Domenichino il quadro di figure al naturale, che rappresenta David vestito degli abiti reali, che suona l'arpa, e canta le lodi del Dio d'Israelle: in questo soggetto sono due Angioli, uno dei quali gli presenta un

libro aperto, e l'altro ha la mano sinistra posata sulla spada del Golia; e vi è un paese di un gusto eccellente. Dal detto il S. Paolo sollevato da tre Angioli verso il Cielo, dal dipinto in rame spettante a detto Re. Da Pier Francesco Mola un S. Brunone estatico, prosteso in terra nel deserto, che riguarda il Cielo, dov'è una Gloria con Cherubini, e vicino a detto Santo una testa di morto; ed al detto soggetto serve di fondo un bel paese per sito, e per il bel tocco degli alberi (questo quadro è parimente del detto Re). Da Pietro da Cortona una Vergine col Bambino su le ginocchia, e S. Caterina Vergine e Martire coll'istrumento del suo martirio (quadro di mezze figure spettante al suddetto Re). Dal Guercino un Cristo intiero in piedi, che apparisce a S. Teresa genuflessa, con gloria d'Angioli; carta dedicata a Bartolommeo Lumaga Signor dell'Haye. Da Annibale Caracci la Vergine assisa in atto di dar la Croce del piccolo S. Giovanni al bambinello Gesù. Intagliò dal Blancart, da Claudio Vignon, dal Bourdon, da Paolo Farinata, dal Champagne, da Testellin, da Paol Veronese, dall'Albano, da Niccolò Loir, da Francesco Perrier, da la Hire, da Errard, e da molti altri eccellenti pittori. Pubblicò anche libri intieri di disegni. Morì nel 1686. di anni 72.

ROUSSELLET (*Carlo*) intagliò dal le Brun alcune figure allegoriche.

ROUSSEAU (*Giacomo*) nacque in Parigi nel 1630., e morì in Londra nel 1693. Fu pittore di architetture e prospettive, ed eccellente paesista. Intagliò paesi dalle opere dei Caracci,

come ancora molti pezzi per la raccolta di stampe del Gabinetto di Jabach.

ROUSSEAU (*G. F.*), giovane intagliatore, che di fresco ha intagliato più soggetti e vignette da Gavelot, ed altri per diverse opere.

ROYER (*I.*) intagliò vasi.

RUAST ( ) fu intagliatore di soggetti grotteschi.

RUBENS (*Pietro Paolo*), originario di Anversa, nacque in Colonia nel 1577, e morì in Anversa nel 1640. Fu sepolto nella Chiesa di S. Giacomo avanti all'Altare, dov'è il quadro da esso dipinto, con alquanti Santi, fra i quali S. Bonaventura, e S. Girolamo. Fu discepolo di Adamo Van-Oort, e di Oto Venius. Fu pittore, ed onorato del titolo di Cavaliere dal Re d' Inghilterra, il quale, toltasi in Parlamento la spada dal fianco, ad esso la pose insieme con un prezioso diamante, che si levò dal suo dito; e per accompagnamento gli donò una cintura tempestata di diamanti del valore di diecimila scudi. Intagliò molte opere di propria invenzione ad acqua forte, fra le quali un S. Francesco che riceve le stimate, una S. Maria Maddalena, S. Caterina, e una femmina che tiene una candela, alla quale un giovanotto ne vuole accendere un altra; rame che fu terminato a bulino da Ponzio, e Vostermann, e copiato dipoi da Cornelio Wissaer. Le copie della sola acqua forte di tal soggetto sono rarissime. Le stampe, che da moltissimi intagliatori sono state ricavate dai di lui prodotti, possono contribuire grandemente a rendere un' uomo abile nella pittura; moltopiù, essendo state per la maggior parte travaglia-

te quando viveva, dette egli medesimo a molte di esse secondo il suo gusto qualche riforma.

RUCHOLLE (*Pietro*) intagliò dalle opere di Van-Dyck il ritratto di Carlo Emanuelle, Duca di Savoja, Principe del Piemonte; e dal disegno di altro professore il ritratto di Lodovico XIV giovanetto.

RUCHOLLE (*Egidio*) intagliò l'anno 1645. il ritratto di Margherita di Austria, Duchessa di Parma e Piacenza.

RUGENDAS (*G. Fllippo*), il giovine, inventò, delineò, ed intagliò diverse cacce a maniera nera. Morì in Augsbourg sua patria nel 1742. di anni 76.

RUGENDAS (*Cristiano*), della stessa faniglia del sopraddetto. Intagliò varj pezzi dalle pitture del precedente Giorgio Filippo.

RUGGIERI (*Guido*), Bolognese, scolare di Francesco Francia, in diverse stampe da esso ricavate col bulino dall'opere dipinte a Fontaiebleau dall'Abate Primaticcio, allorchè andò seco a Parigi, marcò GR. F.

RUGGIERI (*Gio. Battista*), Bolognese, fu pittore, ed intagliò dalla Galleria Giustiniana.

RUGGIERI (*Ferdinando*), architetto Fiorent no, disegnò ed intagliò alquanti rami di archi tettura nel libro dell'esequie di Luigi I. Re di Spagna, celebrate in Firenze il 1724 Misurò disegnò, e dette alla luce in tre volumi in fo glio grande una scelta numerosa di architettur delle fabbriche più cospicue sì antiche, che mo derne della città di Firenze, con avervi anch annessa la pianta di detta città.

RUINA (*Gasparo*) intagliò non molto bene in legno la creazione di Adamo, colla figura di Dio portato da un gruppo di Angeli, espressa da Michel'Angelo Buonarroti nella volta della Cappella Sistina in Vaticano, avendola però esso ricavata dalla copia in pittura, che ne fece Girolamo dei Grandi.

RUISDAAL (*Giacobbe*), nato in Harlem nel 1640., morì nella stessa città nel 1681. Fu famoso pittore di paesi; e le figure, che in quelli occorrevano, facevale dipingere da diversi eccellenti pittori; ed egli stesso intagliò alcune piccole tavole.

RUYTER (*N. de*) visse sul fine del secolo primo passato, ed intagliò da Gerardo Valck il riposo di Diana alla caccia, con la data del 1688.

RYLAND (*Guglielmo*), moderno intagliatore Inglese, che ha soggiornato per più anni in Parigi. Intagliò da Boucher le Grazie al bagno; Giove, e Leda. Da Ramsay il ritratto del Re d'Inghilterra in piedi; quello di Lord Bute; e varj altri pezzi.

RYSBRACK (*P*), paesista d'Anversa nel secolo diciassettesimo. Intagliò ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

SAAL (*Isaac*) intagliò dai disegni di Andrea Stech tutte le piante di erbe, che sono inserite nel libro, intitolato: *Jacobi Breyni de plantis exoticis*, *et minus cognitis*, impresso in Danzica il 1678.

SACCHI (*Carlo*), pittore Pavese, nato l'anno 1617., studiò sotto il Rosso di Pavia, ed intagliò dall'opere di Paol Veronese; e dal Tintoretto una Natività del Signore ec. Visse fino all'anno 1703.

SACHT-LEEVEN, o SAFT-LEVEN (*Ermanno*), bravissimo paesista, nato in Rotterdam nel 1609., e morto in Utrecht nel 1685. Intagliò ad acqua forte qualche pezzo, e fra gli altri un paese con due elefanti.

SADELER (*Giovanni*), nato in Brusselles l'anno 1550., morì in Venezia nel 1600. Fu prima intagliatore di ferri alla damaschina, e di tutti quegli ornamenti di avorio, con cui si abbellivano i calci degli schioppi, le bombarde, e le teche da polvere per uso della milizia, in cui con arte singolare e di propria invenzione rappresentava cacce, battaglie, ed altre cose curiose, riempiendone i taglj con pece nera: ma essendo ciò imitato da altri artefici, attese dipoi solamente ad intagliare a bulino le lastre di rame per le stampe; e più di tutti gli altri, che prima di esso esercitaronla, portò ad un alto grado di perfezione quest'arte, sì rispetto alla correzione del disegno, che a tutto ciò che si ricerca per darle una buona forma. Mag-

giore però era la velocità, con cui tirava a fine egli solo le sue opere, e quasi senza fatica, di quello che le avrebbero potute effettuare tre o quattro professori. Avendo incominciato in Anversa a dar fuori i suoi prodotti, si guadagnarono questi in breve tempo fra gl'intendenti tali applausi, che la moglie sua dalla mattina alla sera non poteva resistere a farne spaccio. Venutogli desiderio di vedere l'Italia, partissi l'anno 1587. d'Anversa con la moglie; passò a Colonia, ove intagliò molte invenzioni di Crespino de Pass: di là si portò a Francfort, ove dimorò qualche tempo; ed oltre a molte storie della Sagra Bibbia, fecevi il ritratto di quel celebre librajo Sigismondo Feyrabendo, con veste impellicciata. Si condusse poscia in Baviera; e quivi assai dimorò, trattenutovi da quel Duca, che volle valersi dell'opera sua, avendolo ricompensato e regalato alla grande di catene di oro e medaglie, nè lo lasciò partire prima dell'anno 1595. Preso il viaggio verso l'Italia, fermossi un'anno in Verona, andò poscia a Venezia; e dopo quattro anni con Giusto suo figliuolo passò a Roma, ove avendo presentato al Pontefice alcune sue opere, e parendogli essere stato il suo regalo poco gradito, dopo pochi giorni, mal soddisfatto, fece ritorno a Venezia, ove appena giunto a cagione del penoso viaggio in un'estate la più focosa, s'infermò di febbre acuta, e morì. Intagliò da Cristoforo Schwartz pittore primario dell'Elettor di Baviera nove pezzi, che sono le cadute di Nostro Signore Gesù nella sua Passione; un Giudizio Universale; un Cristo, che s'incammina al Calvario, accompagnato da gran numero di per-

sone; un'immagine della Vergine Madre, che allatta il Divin Pargoletto. Dal Cav. Francesco Vanni un S. Bernardino col nome di Gesù, ed il Crocefisso. Da Teodoro Bernard le quattro stagioni; i quattro novissimi; la sepoltura di Gesù Cristo; Gesù unto nel convito dalla Maddalena. Da Polidoro da Caravaggio un gran Presepio. Da Federigo Sustris la stampa dell'amor conjugale. Da Dionisio Calvart il ratto delle Sabine. Dal Bassano l'Angelo, che annunzia ai pastori la Natività di Gesù Cristo. Dal Tintoretto la bellissima tavola della Resurrezione; ed il quadro, che oggi è nella Galleria del Re di Francia, rappresentante la Cena del Signore con gli Apostoli, il quale fu comprato dall'inventario del Principe di Carignano. Da Agostino Caracci tre carte compagne, comunemente chiamate le carte degli Amori dei Caracci. Intagliò molto dai disegni di Martino de Vos, fra i quali le sette figure simboliche, esprimenti la grammatica, la rettorica, la dialettica, l'aritmetica, la musica, la geometria, e l'astrologia. Una Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta. Dallo Spranger un S. Girolamo a mezza figura. Una femmina assisa sul dorso d'un'uomo vecchio col flagello in mano. Da Lodovico Caracci un San Giacinto, ch'è nella cappella dei Sigg. Turini in S. Domenico di Bologna. Da Giacomo Dach, da Federigo Zuccheri, da Josse de Winge, da Giovanni Stradano, da Pietro Candito, da Hans Bol, e da altri eccellenti maestri disegnò ed intagliò; e questi facevano a gara a chi più poteva farlo intagliare, ed egli resisteva a tutti. Molti anche sono i ritratti di questo valente uo-

mo, fra i quali quello di Maria de' Medici (in ovato); quello di Emanuelle Filiberto Duca di Savoja (busto in ovato); di S Carlo Borromeo; di Ernesto Arcivescovo di Colonia; di Guidobaldo di Thun Arcivescovo di Salsburgo; del pittore Bartolommeo Spranghers (in piccolo); di Orlando de Lassus, intendente di musica (in piccolo); di Ferdinando, di Guglielmo, di Missimiliano tutti tre Duchi di Baviera. Gl'intagliatori ad acqua forte dovrebbero proporsi le stampe di questo professore per imitarne la nettezza, tenerezza, e facilità; ed avendo egli toccato benissimo de' paesi, anche questi potrebbero loro servire di esemplare.

SADELER (*Raffaello*), nato in Brusselles l'anno 1555., fu fratello del predetto Giovanni, e di lui ben degno e diligentissimo scolare nell'arte d'intagliare a bulino. Comparve nelle di lui opere sì grande esattezza, grazia, verità naturale, e perfezione, che quasi era incomparabile. Insieme con detto suo fratello condusse a fine molte stampe, fra le quali quelle dei due tomi dei Santi di Baviera; quelle del libro compartito in tre titoli, cioè *Imago bonitatis; Boni, et mali scientia; Bonorum, et malorum consensio;* il primo de' quali comprende le prime giornate della creazione del Mondo; il secondo la creazione dell'uomo, con altre storie della Genesi; ed il terzo rappresentazioni diverse sino all'universal diluvio, tutte fatte con i disegni di Martino de Vos. Intagliò parimente in compagnia di esso, e dello stesso Martino i libri degli Eremiti, i titoli dei quali sono: *Oraculum Anachoreticum; Sylvæ Sacræ; Trophæum vitæ solitariæ*. In oltre le 140. carte

delle favole di Esopo, compresovi il frontespizio. Molti furono i soggetti e del nuovo e del vecchio Testamento, molti gli emblematici ed allegorici sì di devozione che profani, che separatamente dal fratello eseguì, ritraendovi e dalle opere di Tiziano, conforme l'Adone in atto che si licenzia da Venere per andare in traccia delle fiere, tavola esistente in Roma nel palazzo Farnese; e di Jodoco da Vinghe, conforme il Loth con le figliuole dopo la fuga dall' incendio di Sodoma; e di Giovanni Van Aken, tali sono le immagini della Beata Vergine e di S. Caterina; e d'Agostino Caracci nel 1593. quella stampa della mezza Madonna col Bambino che ha il pomo in mano, da Agostino prima intagliata in rame ad acqua forte; e di Paolo Piazza da Castel franco, che fattosi Cappuccino si chiamò Fra Cosimo; di Teodoro Bernard; di Mattia Kager; di Francesco Vanni; di Pietro Candito; di Ambrogio Ficino; di Giovanni Stradano; di Paolo Brillo; di Federigo Zuccheri; d'Ippolito Scarzellino; e del Palma giovine un Cristo in Croce. Dal Bassano le quattro Stagioni fatte per il Sig. Cav. Niccolò Gaddi di Firenze, vendute dipoi ad alcuni Sigg. Inglesi dai figliuoli del Sig. Senatore Camillo Pitti Gaddi suo erede e nipote per parte di sorella. Da Matteo Grunewalde un Cristo in Croce colla Vergine, ed altri Santi; quadro, ch'è nella Galleria Ducale di Baviera. Non pochi sono i ritratti, che da esso furono intagliati, fra i quali quello del Pontefice Paolo V.; di Orazio Guarguanto medico; di Carlo Emanuelle di Savoja a cavallo; del Principe ed Arciduca Leopoldo Vescovo di Strasburgo, con attribu-

ti; di Pietro Canisio Gesuita; del B. Felice, e del Padre Jacinto Casalen (ambedue Cappuccini); di Filippo Francesco Fraxicure, Legato del Giappone per il Papa Paolo V.; della Beata Caterina da Bologna; di Filippo de Monte intendente di musica; dell' Imperatore Massimiliano; di Ridolfo II., e di altri degni soggetti. Finalmente dopo avere abitato gran tempo in Monaco di Baviera, ed in altre principali città sempre operando, e pubblicando lavori degni del suo ingegno e del suo bulino, lasciò di vivere in Venezia. Dicesi, che applicasse ancora alla pittura.

SADELER (*Giusto*), figliuolo di Giovanni da cui apprese il disegno, e nipote di Raffaello dal quale fu perfezionato nell'intaglio del bulino, rimase in Venezia sotto la tutela del zio, dove l'anno 1620. si accasò. Lo stesso anno, desideroso di visitare i buoni intagliatori d'Amsterdam, partissi; ma giunto a Leida, fu assalito da febbre acuta anch'esso, ed ivi finì di vivere. Fu data al corpo suò sepoltura nella Chiesa dei Tedeschi. Adoprò egli il bulino con gran diligenza, nettezza, leggiadrìa, e franchezza. Dette alla luce molte carte di paesi; il libretto di 20. carte, compresovi il titolo, o sia il frontespizio, detto: *Quadrupedum omnis generis veræ, et artificiosæ delineationes &c. editæ ab Justo Sadelero*, e le quattro Stagioni del Tempesta, Intagliò da Camillo Procaccini il bellissimo S. Francesco, che riceve le Sagre Stimmate. Da Federigo Zuccheri l'adorazione dei Re Magi, ch'è in S. Francesco delle Vigne in Venezia. Sei stampe in foglio con quattro ritratti per ciascheduna della Casa Gonzaga; ed altre cose ancora da France-

sco Vanni. Marcò J. S. ovvero . Il Baldinucci dà il dettaglio di tutte le opere da esso intagliate.

SADELER (*Egidio*) ebbe i suoi natali in Anversa il 1570., ove dopo di essersi erudito da giovinetto nel disegno con ogni premura e diligenza, passò successivamente in Germania, e col benefizio di esso applicossi ad intagliare a bulino sotto la direzione dei sopraddetti celebri professori Giovanni e Raffaello Sadeler suoi zii, dagli insegnamenti dei quali ricavatone quel profitto maggiore ch'ei potè, indrizzossi verso l'Italia, e per qualche tempo fissò il suo soggiorno in Roma. Quivi per maggiormente impossessarsi col continuo esercizio delle più belle maniere degli antichi, frequentava assiduamente le Accademie; ed in fatti riuscigli di farvi sì alti progressi, che non solo superò i suoi precettori, ma non si dubita punto di affermare, ch'egli divenne il migliore artefice di quanti gli andarono avanti. E vaglia il vero, egli fu il primo a porre in opra una certa sodezza di taglio non più usata, con la quale potè dar lume a tanti e tanti, che dopo di lui professarono una tal'arte, per condurre ad un'alto grado di perfezione i loro intaglj, conforme effettuato si vide nei tempi poco fa trascorsi, e nei presenti anche si vede, nei quali l'eccellenza delle stampe tentò, e tenta di gareggiare con l'istessa pittura. Contuttociò niuno si dia a credere, che per aver questi moderni aggiunto tanto di lustro a questa professione, abbiano punto pregiudicato al sempre ammirabil taglio, ed alle altre qualità belle dei rami di

Egidio; che anzi si può affermare con certa scienza, che i bravissimi intagliatori moderni, cioè M. Rousselet, Mellan, Edelinck, e Spierre hanno sempre tenuto in grandissima stima i di lui prodotti, chiamandolo: *Fama super æthera notus*; che anzi il tanto rinomato Nantueille non si stancava mai di persuadere a' suoi discepoli, che ad effetto di far buon fondamento, e per ben disporsi a fare acquisto, d'un' ottima maniera, studiassero con gran diligenza le di lui opere, ricopiandole col bulino. Egidio frattanto (divulgatasi da per tutto la fama del suo profondo sapere ed eccellentissimo operare) per raccogliere una volta il frutto delle sue lunghe fatiche, lasciati indietro tutti gli altri gran personaggi, dai quali era desiderato, determinossi per i servigj di Ridolfo II. Imperatore con un' annuo onoratissimo stipendio. Giunto a Praga, le prime sue occupazioni furono di ritrattare coll' intaglio quel Monarca a cavallo, circondato da nobili trofei di guerra, con varie Deità, la Fama, l'Invidia, e gran numero di schiavi Turchi (il qual ritratto dipoi in differenti tempi, e varie maniere sei altre volte replicò), ed altre opere espresse, di lui e di se stesso ben degne. Laonde col sempre egregiamente travagliare mantennesi il posto d' intagliatore di tre Imperatori consecutivi, da tutti e tre riconosciuto per il più eccellente uomo che una tal' arte allora esercitasse, conforme per tale lo decantavano, ed anche al dì d'oggi il decantano le immense grazie, quel gusto raffinato, quella somma nettezza, quella grand' arte ed accordo, quel correttissimo disegno, che ne' suoi composti ravvisasi unito ad una accuratezza d'ingegno,

e franchezza di mano in tutto ciò che all' invenzione ed all'abbigliamento appartiene. Encomiollo Cornelio de Bye, con dire: „ Se l'arte dell'in„ taglio ha dato qualche favore a taluni che la „ professarono, ella ha innalzato Egidio sopra „ tutti gli altri, trovandolo capace, non sola„ mente alla più alta grandezza del bulino, ma „ alla più gran sottigliezza e morbidezza nelle „ composizioni e ritratti, i quali ha sì ben con„ dotti, che impossibil si rende di arrivarli con „ l' intelletto „. Morì Egidio nel 1629., e fu sepolto in S Giovanni di Praga; la qual città aveva di già intagliata, siccome intagliato aveva dalle opere di molti rinomati pittori, cioè: Dalle invenzioni di Alberto Durero una Vergine assisa, con il Bambino sopra le ginocchia, ed in disparte S. Giuseppe: ella è in un giardino contornato di piante con diversi animali; fra le nuvole si vede una stella, ed in lontananza l'apparizione dell' Angelo ai pastori. Dal detto Alberto una gran testa di vecchio in busto con un berretto, da cui stà pendente un globetto, e due altre teste di putti, come due teste di Angioli, in due pezzi separati. Dal Tintoretto un Cristo risorgente, ed altre differenti storie. Da Giovanni Speccard sei pezzi dei sette, con cui egli compose la Vita della Beata Vergine Maria. Dal quadro originale di Raffael d' Urbino, esistente in Firenze nella Granducal Gallerìa, l'immagine della Beata Vergine con il S. Bambino in grembo ad essa, a cui stà appresso il piccolo S. Giovanni Da Pietro Candito i quattro Dottori della Chiesa, con molte altre opere. Dal Bassano un S. Cristofano, che passa il Giordano col Bam-

bino Gesù nelle spalle (dell'anno 1605.) L'Angelo, che annunzia ai pastori la natività di Gesù Cristo. Da Giuseppe Heintzio il bagno di Diana, colla trasformazione di Atteone. Dal Palma giovine il ricco Epulone tra le fiamme tormentato dai demonj. Il Cristo flagellato alla colonna; opera illuminata da una fiaccola ardente. Il Santo Stefano lapidato, di cui è la pittura in Cividale del Friuli. Il S. Sebastiano legato ad un'albero, con i manigoldi in distanza, che si accingono per saettarlo. (Questa è una delle più belle opere che facesse il Palma, ed è dipinta in rame, di grandezza di circa un foglio Papale, numerosa di figure, posseduta già dalla vedova Sandoni in Bologna, ed al presente è nella Gallerìa dell'eccellentissima casa Corsini in Roma). Da Federigo Barrocci la deposizione di Croce, ch'è nella Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia. Il S Pietro e S. Andrea chiamati da Cristo all'Apostolato; quadro esistente nella Confraternita di S. Andrea di Pesaro, essendone un'altro simile stato dipinto da Federigo d'ordine del Duca di Urbino, del quale ne fece regalo al Re di Spagna, per essere S. Andrea il Protettore dei Cavalieri dell'Ordine del Tosone. Dal Cav. di Arpino una Flagellazione. Da Giovanni Van-Ach, Giuditta, che ha troncato la testa ad Oloferne, e la stà ponendo nel sacco. Intagliò ancora da Polidoro, Giacomo Dach ec. Aveva travagliato altresì 50. pezzi di vestigj di Roma, Tivoli, e Pozzuolo, siccome una stampa, ove in piccolo è rappresentato il martirio di ciascheduno dei dodici Apostoli. Una gran quantità di paesaggi da Rolando Saverì, ajutandolo il suo

scolare Isach Major. Travagliò presso Paolo e Matteo Brillo, Giovanni Maggi, Giovanni Breugel, Antonio Tempesta, Hans Bol, Egidio Monstiaert, Lodovico Pozzo, Stefanoni ec. Si segnalò nell' intaglio dei ritratti di Alfonso I. Duca di Ferrara e della di lui moglie, entrambi dipinti da Tiziano; e parimente dal medesimo una femmina, forse della Casa d' Este, ricchissimamente adornata, la quale con una mano sostiene la veste, e coll'altra si appoggia ad un giovanetto etiope. Intagliò in forma maggiore i ritratti dei dodici primi Imperatori, che Tiziano dipinse in Mantova al Duca Federigo, traendoli parte dalle medaglie, e parte da' marmi antichi, siccome i dodici ritratti delle Imperatrici dalle invenzioni dello Spranghers, e dell' Aquano: e sono di Pompeja, che fu moglie di Giulio Cesare; di Livia Drusilla di Ottaviano; di Agrippina di Tiberio; della moglie di Calligola; di Elia Petina di Claudio; di Statilia Messalina di Nerone; di Lepida di Sergio Galba; d'Alba Terenzia, madre d'Ottone; di Petronia, prima moglie di Vitellio; di Flavia Domitilla, moglie di Vespasiano, di Marzia Fulvia di Tito; e di Domizia Longina di Domiziano: nelle quali figure tutte, quanto in altre mai, mostrò Egidio l'accuratezza del suo ingegno, e la franchezza della sua mano; tantochè lo studio di queste stampe solamente può servire per condurre chiunque alla pratica degli ottimi precetti di quest'arte. Grandissimo plauso egli riscosse nel ritratto dell' Imperator Mattias, e della Imperatrice di lui moglie, ambedue in busto con gli ornamenti cesarei, i quali formano il frontespizio del libro della *Fondazione di Roma*, in cui

è ancora una lupa, che allatta i due gemelli. Meritò altresì gran lode in quello di Sigismondo Re di Polonia; del Cardinale Dietrichstein; del Cardinale Kleselio; in quelli di alcuni Ambasciatori Turchi, Persiani, Moldavi, e Tartari: in quelli di tutti i Ministri della Corte Cesarea; in altro dell'Imperatore Mattias colla corona civica in testa, e molte figure appresso, ed in particolar modo le tre Grazie; in quello di S. Ignazio; di S. Agnese di Montepulciano; nei 20. pezzi, e titolo, che rappresentano i Profeti dell'Antico Testamento tutti in busto; ed in moltissimi altri ritratti preziosi, fra i quali quello di Gabriel Bethelem; quello di Cristoforo Popl Barone di Lubkovitz; di Riccardo Sculemburg; e di Gio. Matteo a Wanckentels, che sono preziosissimi. Intagliò il ritratto istoriato di Martin de Vos da Giuseppe Heintz; di Pietro, e Giovanni Breugel; e di Bartolommeo Spranghers, tutti pittori, essendovi in quest'ultimo impresso anche quello di Cristiana Mullerina di lui moglie, soggetto lugubre, e che rappresenta esser'egli morto: quello del poeta Torquato Tasso con attributi alle quattro cantonate. Non lascerò per ultimo di dire, come avendo egli atteso anche alla pittura, fece di sua mano il proprio ritratto simigliantissimo, che l'anno 1661. fu fatto intagliare per mano di Pietro de Jode. Egidio fu anche impressore.

SADELER (*Marco*) comparisce per lo più editore dei lavori de' suoi parenti.

SADELER (*Giovanni*), il giovane, intagliò anch'esso dalle opere dei più eccellenti pittori, come da Federigo Barrocci la sepoltura di Cristo;

quadro ch'è nella Confraternita di S. Croce nella città di Sinigaglia.

SADELER (*Raffaele*), il giovine, figlio ed allievo dell'antecedente Raffaelle, intagliò da Mattia Kager un'Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria. Il ritratto di Giovanni Principe, e Conte de Hoenzollern.

SADELER (*Tobia*) intagliò alquante vignette nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampato in Vienna d'Austria nell'anno 1672.

S. ANDRE' ( ), pittor Francese del secolo prossimo scorso. Intagliò ad acqua forte la piccola Galleria del Louvre in 46. pezzi dai disegni del le Brun, compresavi la volta del Gabinetto di Sua Maestà.

S. AUBIN (*Agostino de*), Francese, ha modernamente intagliato da Boucher Vertunno e Pomona, e molti soggetti per le Metamorfosi d'Ovidio; come ancora diversi piccoli ritratti in medaglie.

S. AUBIN ( ), fratello del suddetto. Disegnò fiori ed ornamenti, de' quali ha intagliate ad acqua forte diverse piccole raccolte; ed altri soggetti di fantasia.

S. JEAN (*I. Dieu d'*), disegnator Francese, che intagliò sul finir del secolo prossimo passato con molta riuscita varie sorte d'abbigliamenti, e mode del suo tempo.

S. JULIEN ( ), giovane pittor Francese. Intagliò ad acqua forte due piccoli e graziosi studj di teste con la data del 1764.

S. MAURICE (*de*), Uffiziale delle Guardie Francesi e dilettante d'intaglio, essendo sua ope-

ra un vecchio che suona il flauto, attorniato da cinque fanciulli; soggetto ricavato dai disegni del Nano.

SAINT-NON (*Riccardo Abate di*), dilettante moderno Francese, che ha travagliato ad acqua forte, come pure all' imitazione dei disegni ad acquarello molti piccoli soggetti, paesi, e rovine dagli antichi originali, da Boucher, e dal Le Prince.

SAENREDAM (*Hans, cioè Giovanni*), nato l'anno 1565. in Serdam borgo vicino ad Amsterdam, pervenuto al nono anno dell' età sua, gli morì il padre ch' era Giudice nel borgo d'Assendelft, ed anche rimase privo di sua madre. Restato perciò in braccio all'abbandono ed alla povertà, convennegli acquietarsi alle persuasioni di un suo zio, e di attendere all'esercizio di tesser panieri, e ad altri sì fatti ordinarj lavori, proprj soltanto dei contadini. Aveva però questo di buono di saper ben leggere e scrivere; onde ogni avanzo del tempo era solito d' impiegare in simil divertimento, non lasciando anche di formare colla penna, mediante la sola forza della naturale inclinazione, alcuni augelli, ed altri piccoli animaletti e rabeschi, con i quali adornava le carte de' suoi scritti; e portavasi così bene, che sino a' tempi nostri molte ne sono state conservate dai dilettanti. Fu osservato il bello spirito del fanciullo da un Dottore Spoowater, il quale tanto si adoprò col suo zio, che lo fece risolvere di consegnarlo al famoso Enrico Golzio. In questa scuola applicatosi di proposito al disegno, e dato principio ad intagliare, seguitò, poi con tal profitto, che in breve tempo si vi-

dero uscire dal suo bulino alquante carte geografiche, ed una fra le altre dell'Olanda, intagliata nel 1579.; le quali tutte ebbero luogo nel libro del Guicciardini, intitolato: *Commentarj dei Paesi Bassi*. Dopo i 24. anni dell'età sua, partì per Amsterdam, ove trattennesi altri due anni, intagliando con lode universale. Si portò poscia in Assen-Delft, dove fissò la sua stanza; ed ivi condusse a fine le opere bellissime dei dodici Apostoli fatti con disegno di Carlo Van-Mander, di cui espresse anche il ritratto nel 1604, ed ancora l'adorazione de' Pastori in tre gran fogli. Tra le moltissime stampe, che ivi travagliò dalle invenzioni e disegni del già suo maestro Enrico Golzio, rese pubblica anche quella in cui è figurata la *Vita* in persona di un giovinetto con un fiore in mano; e nella quale è rappresentata altresì la *Morte* in uno scheletro umano. Altra stampa fece con la figura simbolica della *Religione*; e quella della *Carità* con i puttini, dagli Angioli coronata. Dal disegno, o stampa dello stesso ricopiò nel 1594. in sette pezzi il famoso fregio di Polidoro da Caravaggio, che rappresenta la favola di Niobe, a cui son trucidati i figliuoli da Apollo, e da Diana. Dal dipinto in vetro da Luca di Leida, detto dagl' Italiani *Luca d'Olanda*, David con la testa del Golìa incontrato dalle donzelle ebree; quadro allora appartenente al detto Golzio. Da Abramo Bloemart, oltre il di lui ritratto, un gran paese, dov'è espresso Elia, che promette alla vedova l'abbondanza; ed altro gran paese con capanne rusticali e bestiame, ove il Figliuol Prodigo ridotto in mendicità si presenta ad un capo pastore, per essere ammesso

al suo servizio. Dal detto più soggetti di Profeti; ed i due ultimi rappresentano Eliseo che riceve il mantello di Elia, ed Eliseo al quale il corvo reca da mangiare. Un soggetto con Venere, Cerere, ed una Baccante, dov'è scritto: *Sine Cerere, et Bacco &c*; Vertunno, e Pomona rappresentati in un giardino; una veduta campestre, dove in aria vedesi il ratto di Ganimede. Una stampa concernente i pastori, e la natività del Signore; altra stampa con Adamo ed Eva atterriti alla comparsa dell'Angelo, che li discaccia dal Paradiso Terrestre. Da Paolo Veronese il soggetto, ch'è nella Chiesa di S. Paolo di Venezia, rappresentante Gesù Cristo, che conversa con i Pubblicani. Da Giacomo Dach, e da Cornelio d' Harlem operò ec. Pubblicò di sua propria invenzione la Storia Evangelica delle Vergini prudenti, e stolte in cinque carte. L'ultimo suo intaglio fu Diana, e Calisto nel 1607. dall'invenzione di Paolo Mosels. I suoi bei rami degli Dei del Tevere ricavati dalle invenzioni dello Sprangher furono terminati per mano di Giacomo Mathan suo condiscepolo nella scuola del Golzio. Le stampe di questo eccellente uomo sono sommamente ammirate e gustate dagl'intendenti. Nel suo toccare ha saputo con la fermezza congiungere il delicato; e sarebbe desiderabile maggior correzione nei suoi disegni; ma è una taccia, ch'egli ha comune con quei pittori, dai quali esso ha copiato. Fu sorpreso dalla morte di anni 42. nel 1607. Segnò le sue opere (le quali diconsi ascendere al numero di 160.) con [monogram], ovvero [monogram].

SALARTS (*Antonio*) intagliò pompe funebri, ed altre sorte di soggetti.

SALIMBENI (*Ventura*), Sanese, detto anche *Bevilacqua* per cognome cedutogli dal Cardinal Bonifazio Bevilacqua di Ferrara, il quale lo dichiarò ancora Cavaliere dello *Sperone d' Oro*; ed il Cardinale Sforza gli aggiunse quello di Cavalier di Cristo. Fu questi figliuolo e discepolo di Arcangelo. Divenne pittore ed intagliatore con grande intelligenza e grazia coll' acqua forte e col bulino. Intagliò dai proprj disegni ed invenzioni alquante carte, fra le quali in Roma una ne incise colla Santissima Annunziata, ov' è l'Arcangelo Gabbriello, e la Vergine genuflessa, ed in alto una bella gloria di Angioli, come puro lo Sposalizio di Maria Vergine, il Battesimo di Gesù Cristo, ed una S. Agnese in mezza figura. In occasione dei funerali di Papa Paolo V. disegnò diverse Virtù figurate, le quali furono intagliate da Francesco Villamena. Marcò V. S. Morì di anni 56., essendo nato nel 1557., e morto il 1613: fu seppellito nella Chiesa de' Monaci Camaldolensi di Siena, detta volgarmente della *Rosa*.

SALY (*Giacomo*), scultore, nativo di Valenciennes, in oggi abitante a Copenaghen, ove fu chiamato per far la statua equestre di Sua Maestà Danese. Intagliò ad acqua forte una raccolta di trenta vasi, non compresovi il titolo, e quattro disegni di sepolcri, il tutto di sua invenzione.

SALMINCIO (*Andrea*), Bolognese, più librajo che intagliatore, fu allievo di Gio. Luigi Valesio. Intagliò con poca lode le figure di alquanti

canti del poema epico di Maria addolorata del Gatti ec. Si servì per marca SA.

SANDBY ( ), Inglese, ha intagliato alquante stampe della Gerusalemme liberata del Tasso, ed una quantità di piccoli soggetti e paesi di sua composizione.

SANDRART (*Giovacchino*) nacque l'anno 1606. in Francfort, e morì in Norimberga nel 1683. Fu pittore, e disegnatore. Nella sua prima gioventù intagliò ancora a bulino e ad acqua forte nella scuola di Pietro Iselburg, poscia in quella del famoso Egidio Sadeler, ove si perfezionò. Presentossi al medesimo in Praga con varj saggi de' suoi lavori, ne' quali quel grand'uomo avendo osservato il gran profitto del giovine, procurò di distorgli il pensiero dal tediosissimo studio della calcografia, stimolandolo alla pittura, alla qual'arte di proposito si applicò, eleggendo per suo maestro l'eccellente Gerardo Hundorstio. Sotto questo peritissimo professore divenne sì eccellente, che ritrovandosi in Roma, allorchè dal Re di Spagna furono ordinati dodici differenti gran quadri da dodici dei più eccellenti professori che fossero in quella città, fu anch'egli prescelto a questa incumbenza insieme con Guido Reni, col Guercino, Cav. d'Arpino, Cav. Massimi, il Gentileschi, Pietro da Cortona, il Valentino, Andrea Sacchi, il Lanfranco, il Domenichino, ed il Poussin. Questi è quel Sandrart, che compose e pubblicò quei due bei volumi in foglio, intitolati, uno: *Academia Picturæ Nobilis &c.*, in cui tratta della pittura, e delle vite di moltissimi pittori, fra i quali un piccol nu-

mero di essi vi hanno il ritratto, e tutti disegnati dal medesimo Sandrart; e l'altro, intitolato: *Sculpturæ Veteris admiranda*, in cui tutte le statue, che vi sono inserite, furono da esso disegnate. Questo è quel Sandrart, a cui il Marchese Giustiniani confidato avendo la piena direzione per fare intagliare la sua copiosa Galleria, felicissimamente riuscivvi, ed intagliovvi egli anche qualche cosa. Intagliò altresì qualche pezzo da Tiziano. Compose parimente il libro, intitolato: *Iconologia Deorum &c.*

SANDRART (*Giacomo*), Norimbergese, allievo e nipote del sopraddetto Giovacchino, fu diligentissimo disegnatore; e si segnalò nell'intaglio dei ritratti, i quali espresse con gran naturalezza e leggiadria. Il suo bulino fu tra i più graziosi; e fra le di lui opere particolarmente ottenne il primo posto il ritratto in forma maggiore di Ferdinando III. Imperatore con varj e bellissimi ornamenti all'intorno decorato; dipoi i ritratti dei sette Elettori del Sagro Romano Imperio, tutti della medesima grandezza; e quello del Sereniss. Principe Vescovo di Frisinga, con molti altri di diverse classi di persone, fra i quali dai disegni di Giovacchino Sandrart nei di lui libri della Pittura, ovvero Vite dei Pittori, l'effigie di alquanti bravi professori, cioè di Properzia de' Rossi scultrice; di Giuliano da S. Gallo statuario ed architetto; di Pietro di Cosimo pittore; d'Andrea da Fiesole scultore ed architetto; di Domenico Puligo pittore; di Francesco Salviati; di Baccio Bandinelli; di Taddeo Zuccheri; di Michel'Angiolo Buonarroti; di Francesco Primaticcio; e di Marc'Antonio Raimondi, che fu il

diletto intagliator di Raffael d'Urbino. Intagliò il corso del Danubio dalla sua sorgente sino al mare Eussino; siccome alquante carte geografiche, ed altre opere, degne della sua mano, per mezzo delle quali meritamente acquistossi un'immortal gloria.

SANDRART (*Susanna Maria*), di Norimberga, figlia di Giacomo predetto, oltre all'essere ornata di tutte le virtù, sì civili che economiche, esercitossi anche di tal modo nel disegno, che felicemente riuscì nell'intagliare ad acqua forte paesi, edifizj, ed elegantissime storie, dandone fra le altre alla luce alquante del nuovo e vecchio Testamento. Pubblicò un libro di varj ornamenti Romani; un libro di vasi antichi e moderni, con i loro ornati. Intagliò alquante fontane di giardini con ischerzi di acqua, festoni di fiori, fronde, frutti, e fregj. I due rinomati soggetti dipinti da circa 2000. anni avanti, che ne fosse fatto il ritrovamento in Roma in alcuni sotterranei del monte Quirinale al tempo del Pontefice Clemente VIII, rappresentanti la nuova sposa nel talamo geniale; e gli originali furono incastrati in una muraglia del casino della casa Aldobrandini, oggi Panfilj, dove tuttavia esistono; e Niccolò Poussin, per la stima che meritamente ne faceva, li ricopiò, e le copie conservansi nel palazzo Panfilj, dirimpetto al Collegio Romano: ambedue queste stampe sono inserite nel libro, intitolato: *L'Accademia della Pittura Nobile* di Giovacchino Sandratt. Operava nell'anno 1670.

SANDRART (*Gio. Giacomo*), figlio maggiore del sopraddetto Giacomo, fu d'ingegno felicissi-

mo, e d'una indefessa diligenza. Succhiò nella propria casa, per così dire, con il latte l'arte paterna; ed in età un poco più avanzata, tanto per la teorica che per la pratica si valse degl'insegnamenti del sopraddetto Giovacchino, per cui intagliò molti rami, che sono inseriti nel libro di Pittura, e nel libro di Statuaria, che pubblicò colle stampe. Tali sono: Zeusi in atto di dipingere Elena, ovvero Giunone, che tiene a modello cinque belle giovani: Zeusi, che inganna Parrasio con un velo dipinto, dopo che Parrasio ebbe ingannati gli augelli con le uve: due stampe esprimenti in che modo fu ritrovata l'arte del disegno: una stampa, che, oltre al rappresentare il ritratto di Apelle, dimostra quattro istorie appartenenti a detto Apelle, cioè; la prima, quando per mezzo di un semplice tratto di pennello da esso fatto in una tavola di Protogene assente, comprende Protogene non potere essere stato altri che Apelle soltanto per fama da esso conosciuto; la seconda, quando da Alessandro Magno (dopo averla per suo comandamento dipinta) fu la bellissima Campaspe di lui principale favorita allo stesso Apelle ceduta; la terza si è la censura, che dà un ciabattino ai calzari d'una figura da esso dipinta ed esposta al pubblico; la quarta finalmente è la tavola del suo famoso cavallo, alla veduta del quale gli altri veri cavalli nitrivano. Intagliò la stampa con parte dell'incendio di Borgo in Roma, o sia Enea che trasporta il padre Anchise, ricavata dai dipinti di Raffael d'Urbino nel 1682. La statua mutilata di Marforio, o sia del Reno, quasi giacente, vestita dai fianchi in giù, di grossezza e gran-

dezza del doppio d'un uomo, e collocata nella piazza del Campidoglio di Roma; e la statua del Nilo, anche questa soltanto vestita sotto i fianchi, e della stessa proporzione della sopraddetta, esistente in Campidoglio; siccome la carta, ove sono espressi molti frantumi di statue e di architetture con l'iscrizione: *Roma quanta fuit, ipsa ruina docet*. Intagliò soggetti di funzioni funebri col 1640 ec

SANSON (*Niccolò*) intagliò rami concernenti le arti liberali e meccaniche, vedute di città, carte geografiche dell' Imperio Romano, dell' Isole Brittanniche, della Francia, della Spagna, dell' Italia per province, e per governi, con l'antico itinerario.

SANSON (*Gio.*) intagliò vedute di città.

SANTI (*Orazio*), intagliatore Italiano del decimoquinto secolo, del quale abbiamo molti pezzi, la maggior parte dei quali da Pompeo dell'Aquila

SARACENI (*Carlo*), detto *Carlo Veneziano*, discepolo di Camillo Mariani, fu pittore, ed inventò ed intagliò ad acqua forte il transito della Madonna con gli Apostoli. Nacque in Venezia nell'anno 1585., e morì ivi nel 1625. in età di 40. anni.

SARRABAT (*I.*), eccellente intagliatore in Parigi a maniera nera, di cui si vedono differenti soggetti e ritratti dai disegni di Rigaud, e di altri. Viveva sul principio di questo secolo.

SAS (*Cristiano*) ha intagliato dalle invenzioni di Antonio Pomerancio un soggetto, ov' è Diana con il turcasso al lato, in cui stà scritto: *Exercet Diana Choros*; e presso di essa il drappello

delle sue ninfe, che la seguono verso un'albero carico di pomi, ed al piede di esso si legge: *Pomis sua nomina servant:* evvi dall'altra parte la figura d'un fiume assisa ed appoggiata al suo vaso, dal quale cadono delle acque. Dal medesimo l'abbracciamento di due eroi militari, ed in aria puttini con palme, corona di fiori, ed iscrizione: *Legittime certanti &c.* Intagliò ancora la vita di S. Filippo Neri dai disegni di Stella, Visse in Alemagna nel secolo decimo settimo.

SAVAGE (*Giovanni*) intagliò nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715., alquanti rami ec.

SAVERY (*Simone*) ha intagliato pezzi con soldatesche; diciassette soggetti di metamorfosi; e diversi caratteri di Giacomo da Ravenna maestro di scrivere il 1644.

SAVERY (*Claudio*) ha intagliato qualche immagine di Maria Vergine.

DA SAVOJA (*Carlo*) ebbe i suoi natali in Anversa, e riuscì pittore in piccole figure nude. Si dilettò d'intagliare ad acqua forte, e fra le altre cose, ch'ei fece, fu il proprio ritratto.

SAUDTMAN (vedi *Soudtman*).

SAUUE' (*Giovanni*) con intaglio finissimo ritrasse dall'invenzione di Guido Reni una Madonna di bei panneggiamenti vestita, voltata in profilo a sedere, che con la sinistra alza il panno, e scuopre il Bambino nudo e steso, che verso di lei apre le braccia, e vi è il nome *Daman excudit*. Questa è quella Vergine, il di cui disegno il Mola Francese pittor paesista pagò venti doppie al Sirani, per mandarlo nella Francia.

SCACCIATI (*Andrea*) intagliò nel frontespizio del libro, intitolato: *Ragionamenti del Dottor Giovanni Targioni* sopra la causa ed i rimedj dell'insalubrità dell'aria della Val di Nievole, un rame rappresentante Ercole, che ammazza l'Idra; ed un'altra vignetta. Abigail genuflessa avanti a Davidde, a cui presenta i commestibili negatigli da Nabal suo marito. Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze il 1762. i seguenti pensieri; uno rappresentante S. Caterina Alessandrina in atto di sposarsi col Bambino Gesù, ch' è assiso sulle ginocchia della Madre, e le pone l'anello in dito, sostenendo un'Angelo la ruota, istrumento del martirio della Santa (stampa in tondo meno che mezzana). Altro con un Cristo morto, e due Angioli piangenti (stampa poco più che mezzana). Altro con un Cristo morto, con due Angioli insieme in atto di adorazione, ed un terzo da un'altra parte (stampa meno di mezzana). Uno di questi due pensieri fu eseguito in pittura a fresco sotto l'Altare del Capitolo di S. Spirito di Firenze: ma avendo di lì a qualche tempo buttate fuori alcune macchie, a cagione di un'acquajo o altro condotto ch'era entro a quella muraglia, il Gabbiani, non volendo che tal mostruosità si vedesse, fece fare un telaro ben forte, e fermatovi un canniccio intonacato vi dipinse l'altro pensiere, facendone un dono a quell'Altare; ma poi nell'anno 1730. il Marchese Incontri, mosso dall'eccellenza dell'opera, e restato padrone della detta Cappella, trasferì la detta pittura nella sua Gallerìa. Altro con

tre figure, rappresentanti una il disegno, la seconda l'architettura, e la terza la scultura, tutte tre coronate di fronde (stampa meno che mezzana). Altro, dove si vede Vitellio, che renunzia l' Imperio a Flavio Sabino (stampa mezzana per traverso). Altro colle belle Arti, con il giovinetto studioso (stampa mezzana). Altro dimostrante l' incredulità di S. Tommaso Apostolo alla presenza degli altri Apostoli: il quadro fu dipinto per il Cardinal Francesco de' Medici, il quale lo donò ad un suo battezzato neofito, chiamato Tommaso (stampa mezzana). Altro pensiere con Giove, ed Imeneo sopra le nuvole, ed un'Amorino con cartella, ov'è scritto: *Sic erat in fatis*; ed è uno sfondato a fresco in casa Acciajoli in Firenze lungo l' Arno (stampa più che mezzana in tondo). Altro con Gesù Cristo, che riprende S. Pietro titubante sull'acque, e lo libera dal naufragio, con veduta della barca in lontananza, ove sono altre persone; la pittura si possiede presentemente dal Marchese Frescobaldi, ma era stata eseguita per un Prete, e ad esso donata dal Gabbiani in attestato di gratitudine, per averlo liberato dall'annegarsi nel fiume Arno, in cui era caduto nell' esservi a pescare con la canna alle rive. Altro pensiere di un'arma di casa Gerini sostenuta ed ornata con sei putti volanti; e questa è dipinta nel suo palazzo (quì però il campo è vuoto, ed è la stampa più che mezzana in ovato per traverso). Altro, dov' è il convito di S Pietro d'Alcantara con S. Teresa; ed il quadro è nella Galleria Elettorale dell'Elettor Palatino (stampa in foglio per traverso). Altro con Gesù Cristo, che scaccia i

profanatori dal Tempio (stampa in foglio per traverso). Altro finalmente con molte deità di gentili, dipinto nella Gallerìa Incontri di Firenze (ultim'opera dell'autore; e la stampa è in foglio per traverso).

SCALBERGE (*Pietro*), pittor Francese, che fioriva verso la metà del secolo prossimo passato. Intagliò dalle opere del Domenichino, del Cav. d'Arpino, del Bassano; e da Raffaelle la battaglia di Costantino contro Mezenzio, dipinta da Giulio Romano col disegno suo nelle stanze del Palazzo Vaticano di Roma. Dal medesimo un Cristo portato al sepolcro. Intagliò anche di sua invenzione; ma con non molto credito.

SCALZI (*Lodovico*) inventò ed intagliò ornamenti grotteschi, e fogliami diversi in quattordici fogli reali.

SCAMINOZZI (*Raffaelle*), da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle ad esser pittore, e di nuovo disegnò ed intagliò ad acqua forte le dodici grandissime teste, rappresentanti i dodici primi Cesari, le quali aveva intagliate avanti il Tempesta. Da Bernardo Castelli una Santissima Concezione con Gloria di Angioli. Inventò molte altre stampe di Santi nella maniera di detto Tempesta, cioè S. Anna con S Giovacchino: S. Diego, che fa orazione avanti alla Croce: la Madonna e Gesù, che vanno in Gloria (in due tondi): S Girolamo, che stà scrivendo nel deserto: S Tommaso Apostolo in piedi: S. Giacomo Minore Apostolo parimente in piedi: S Gerardo Vescovo in piedi: una Vergine sopra le nuvole col Bambino in braccio: S. Francesco, che predica agl'infedeli: la San-

tissima Annunziata, coll'Angelo (figure intiere in piedi) i quindici Misterj del S. Rosario. Dodici stampe con dodici figure geroglifiche, cioè l'onore, il merito, la ragione, il premio ec. Il ritratto di Fra Filippo da Ravenna, Terziario dell'Ordine de' Minori. La Maddalena in piedi con il vaso in mano. Il martirio di S. Stefano intagliato a bulino in foglio reale. Nel 1609, le 43 stampe nel libro, intitolato: *Il Simulacro dell'Arte, e dell'uso della Scherma* di Ridolfo Capoferro da Cagli, maestro in quel tempo dell'inclita nazione Alemanna nella città di Siena, in cui è espresso ancora il di lui ritratto, ed il frontespizio con dedicatoria. Questo libro fu ristampato per Ercole Gori in detta città l'anno 1629. Dieci stampe rappresentanti dieci Sibille, e dodici stampe rappresentanti dodici Profeti. Operava nel 1606. Marcò $\overset{S}{RA}$.

SCAMOZZI (*Vincenzio*) ha intagliato tra le altre cose le antiche rovine di Roma ec.

SCARAMUCCIA (*Luigi*), Perugino, allievo di suo padre ch'era pittore, e di Guido Reni, nacque nel 1616. Morì in Milano l'anno 1680., e fu esposto e sepolto in S. Nazzario in Broglio. Fu pittore, ed intagliò ad acqua forte da Tiziano l'incoronazione di spine di Nostro Signore; tavola, ch'è nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano. Da Lodovico Caracci il famoso pezzo detto *del sasso*, che dipinse nel claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, rappresentante il demonio, che impedisce agli operai di porre al suo luogo una gran pietra nella fabbrica del monastero, che faceva costruire S. Benedetto.

Compose il libro, intitolato: *Le finezze dei pennelli Italiani ammirate, e studiate da Girupieno*, cioè dal Perugino, stampato in Pavia l'anno 1674. ec.

SCARSELLI ( ) fu intagliatore ad acqua forte, ed intagliò da Guido Reni una fortuna, che dipinse per l'Abate Gavotti.

SCARSELLI (*Anna*). Vedi Canossa.

SCAUFLIG (*Hans*, cioè *Giovanni*), ovvero Scaufling, ovvero Scheuflinius, o Scheuffelein, gran fama acquistossi fra gli antichi artefici Tedeschi. Egli era di Nordlinga, nel qual luogo, siccome in Norimberga, molto dipinse. Lasciò dopo di se libri intieri di disegni. Intagliò in legno molte istorie. In 24 pezzi pubblicò la Passione di Nostro Signore, l'ultimo de' quali è una Pentecoste, e sonovi le annotazioni di Ulderigo Pinder, impressa in Norimberga il 1507. Il di lui taglio è sulla maniera di Alberto Durero, del quale egli fu diligente imitatore anche nelle pitture. Fu solito marcare [monogramma], ovvero H. S., oppure [monogramma].

SCELIGMANN (*J. M.*) intagliò tutte le Tavole Anatomiche di Guglielmo Smellio nel libro stampato in Norimberga l'anno 1758. ec.

SCHEDL (*Martino*) nel 1738. intagliò il ritratto di Maria Teresa Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana, poscia Imperatrice, Regina di Boemia, e d'Ungheria.

VAN-SCHEINDEL (*G.*) ha intagliato dall'opere di W. Buytwech ec Marcò G. V. S.

SCHEMAN (*Baldassarre*) fu intagliatore ec.

SCHENAU ( ), pittor Sassone, residente attualmente in Parigi. Intagliò ad acqua forte molte bambocciate di sua invenzione.

SCHENCK (*P.*), Olandese, intagliò molti buoni pezzi a maniera nera; siccome molti altri a maniera di differenti colori, condotta in vece di nero, per imitare le tinte naturali.

SCHIAVONE (*Andrea*), bravo pittore, nato a Sebenico in Dalmazia nel 1522. Studiò sull'opere di Giorgione e di Tiziano, e fecesi una maniera graziosa con buon colorito. Vogliono alcuni, che non fosse molto corretto nel disegno, ma ammirabile nel dipingere le teste di femmine e di vecchj. Morì in Venezia nel 1582. Intagliò ad acqua forte alcune opere sì dai proprj disegni, che dal Parmigiano.

SCHIDONE (*Bartolommeo*) nacque in Modena nel 1560., e morì in Parma nel 1616., ov'era il primo pittore di quel Duca. Postosi questi sotto la disciplina di Annibal Caracci, divenne pittore, ed in modo particolare imitò lo stile del Correggio. Intagliò una S. Famiglia in piccolo, oltra a due altre tavole, dalle proprie opere.

SCHILLES (*Michel' Angiolo*), Napolitano, pittore spiritosissimo, scolare del celebre Solimene, dal quale fu sommamente amato. Intagliò varie cose ad acqua forte dalle invenzioni del suo maestro, fra le quali Cefalo rapito dall'Aurora; opera condotta con elegante tratto.

SCHLEVEN ( ) intagliò nel 1749. due ritratti di Federigo III. Re di Prussia ad uso di medaglie.

VANDER SCHLEY (*I. M.*) intagliava in Amsterdam, ove finì di vivere. Fu degno discepolo di

Bernardo Picard. Travagliò esattamente nel 1743. cinque delle tredici Tavole, che sono inserite nel libro, intitolato: *Memoires pour servir à l'Histoire d'un genre de Polypes d'eau douce*, di M. Trembley, stampato a Leida nell'anno 1724. ec. Intagliò il ritratto di Picard suo maestro.

SCHMIDT (*Federigo Giorgio*), nato a Berlino, disegnò ed intagliò a bulino nel 1743. il ritratto di Federigo III. Re di Prussia, inserito nel libro delle opere di mattematica di Giovanni Bernoulli; e fece ancora il ritratto di questo autore, e quello del celebre pittore Mignard, che gli ottenne il luogo fra gli Accademici di Pittura, e Scultura di Parigi, per essere un'opera, che sempre sarà stimata dai veri conoscitori. Pubblicò anche il ritratto dell'Arcivescovo di Cambrai; quello del Conte di Evreuse; del pittor della Tour; del medico Silva ec. Intagliò da Adamo Van-Ostade una stampa, ove si vedono due contadini assisi presso una tavola. Da Rembrandt, e sul gusto del medesimo, Sansone in carcere; il ritratto di un Ebreo con un berretto in testa guernito di pelli, come ancora molte teste.

SCHMITNER (*F L.*) intagliò in Vienna di Austria il ritratto di Maria Anna Giuseppa Regina di Portogallo, inserito nel libro delle opere di M. Bossuet stampate l'anno 1747.

SCHMUZER (*Andrea, e Giuseppe*) intagliarono a bulino il ritratto dell'Imperator Carlo VI. di figura intiera, ed in piedi; siccome travagliarono alquante prospettive di catafalchi da Giuseppe Galli Bibbiena; ed il ritratto della Imperatrice Elisabetta Cristina da essi bene intagliato, e posto nell'opere di M. Bossuet stampate in

Argentina l'anno 1736. Hanno intagliato ancora in Vienna d'Austria una parte dell' istoria di Decio dai quadri di Rubens nella Gallerìa del Principe di Lichtenstein.

SCHOEVAERTS (*M.*) ha intagliato ad acqua forte molte bambocciate di sua composizione, che sono sul gusto di Cornelio Dusart.

SCHOWMAN (*A.*), intagliatore Olandese, di cui vi sono molte stampe in maniera nera tanto di sua composizione, che da Francesco Hals, ed altri.

A SCHOOTEN (*Francesco*) intagliò il ritratto di Cartesio l'anno 1644., inserito nelle di lui opere di Filosofia stampate in Amsterdam nell'anno 1656.

SCHWARTZ (*Giovanni*), comunemente chiamato *Joannes niger*, *patria Frisius*, fu pittore, ed anche intagliò alcune stampe in legno.

SCHWANENFELD (*Ermanno*). Vedi Swanenfeld.

SCHOENIO, ovvero SCON, ovvero SCHOEN, oppure de SECU (*Martino*), oppure Martino Tedesco, detto per soprannome *il Belio*, ovvero *il buon Martino*, nacque in Calembach, e fu pittore ed intagliatore universale. Nel dipingere, nel disegnare, e nel maneggiare il bulino riuscì molto eccellente. Mandò molte delle sue stampe in Italia come primizie, le quali, benchè d'un gusto assai gotico, son toccate con tutta l'arte possibile. Intagliò le cinque Vergini Prudenti colle lampade accese, e le cinque Stolte colle lampade estinte. Travagliò dodici pezzi della Passione del Signore, ed un Cristo Crocefisso colla Vergine, e S. Giovanni in piedi, il quale da Gherar-

do Fiorentino fu contraffatto col bulino. I quattro Evangelisti in piccolo. I dodici Apostoli con il Salvatore, ed altri sei Santi della medesima grandezza. Una Santa Veronica. Un S. Giorgio, che uccide il drago. Un Cristo avanti Pilato, il quale si lava le mani. Il transito della Beata Vergine Maria, a cui assistono gli Angioli. Un S. Antonio battuto dai demonj, e portato in aria; la qual carta tanto piacque a Michel'Angelo Buonarroti, essendo giovanetto, che con i colori e pennelli copiolla in una tavola. Intagliò inoltre una graziosissima immagine della Vergine Santissima. Un Cristo, che va al Calvario. La visitazione de' Magi, e diverse armi gentilizie di Signori Tedeschi. Morì il 1486. Marcò Scoenius C., ovvero M C., ovvero M. D.S. ovvero M ✠ . Da molti erroneamente si dice esser' egli stato il maestro di Alberto Durero, come anche si conferma dal pittore poeta ed istorico Carlo Mander nelle Vite dei Pittori da esso descritte, non essendosi su ciò servito d'una veridica informazione; poichè vero si è, che Alberto si era determinato di presentarsi alla di lui scuola, ma Martino morì in atto, ch'esso era per intraprendere il viaggio. (Vedi De Cleef Martino al C.)

SCOEN (*Bartolommeo*) marcò B. S.

VAN-SCHOEL (*Enrico*) ha intagliato dalle opere d' Innocenzio Martini una specie di scudo per Tesi, ov'è rappresentato un condottiero di armata sopra un destriero, con vanguardia e retroguardia d'Uffiziali a piedi in atto di marciare e far marciare gli eserciti, che sono in lontananza, ed in alto leggesi questo motto: *Haud fallet au-*

gur. Il disegno del cortile di Belvedere di Roma, secondo il pensiero di Bramante; ma non troppo felicemente eseguillo, nè graziosamente tirollo in prospettiva, avendo posto l'occhio troppo alto: questo rame fu effettuato per rappresentare il torneamento fatto il Lunedì del carnevale in Roma nel Teatro Vaticano (1565.). Intagliò una fuga in Egitto Il Bambino Gesù colla morte. La cena del Signore cogli Apostoli. Il martirio di S. Pietro Domenicano. Un S Tommaso di Aquino. La S. Famiglia. Lo sposalizio di S. Caterina Vergine e Martire. S. Carlo Borromeo al sepolcro. Una S. Caterina da iena ec.

SCOLARI (*Giuseppe*), Vicentino, discepolo di Paolo Veronese, ovvero di Gio Battista Maganza, fu pittore e bravo intagliatore di stampe in legno, fra le quali molte se ne vedono di sua invenzione, come un Cristo deposto di Croce in atto di collocarlo nel sepolcro.

SCHOLLEMBERGER (*H. I*) intagliò nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria nel 1672., il ritratto di Maurizio di Nassau, Principe di Oranges; di Armando de Plessis, Cardinale di Richelieu; di Gabriele Bethlen, Principe di Transilvania; di Federigo, Conte Palatino del Reno; di Alberto, Duca di Fritland; di Mattias, Conte Galasso ec.

SCOPA (*Orazio*), Napolitano, intagliò nell'anno 1612. de' vasi ec.

SCHOOREL (*Giovanni*), discepolo di Alberto Durero, nato in Schoorel di Olanda nel 1495., fu pittore, e fece il ritratto del Pontefice Adriano VI., figura intiera in piedi; e fece per il me-

desimo varj altri quadri, dal quale fu rimunerato colla soprintendenza della fabbrica di Belvedere di Roma; ma essendo morto questo Pontefice un'anno dopo, Schoorel tornossene alla sua patria. Fu anche intagliatore, e marcò 12. imprese di Ercole con [monogram]. Morì di anni 67. il 1562.

SCHOREL (*Martino*) intagliò in piccolo con grande avvedutezza e proprietà.

SCHWEIKART (*I Adamo*) intagliò nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, pittor Fiorentino, intagliati in rame e pubblicati in Firenze il 1762. i seguenti pensieri. Un pensiero rappresentante Agar, a cui l'Angelo accenna l'acque per ristorare il sitibondo e moribondo Ismaele (stampa piccola). Altro con il piccol Gesù sulle ginocchia della Vergine Madre, il quale stende la mano per prendere una melagrana, che gli è presentata da S. Giuseppe (stampa mezzana, di figure più che per metà, eccettuato il Bambino). Altro con Caino fuggiasco dopo l'uccisione di Abele (stampa piccola compagna dell'Agar ec.); l'uno e l'altro pensiere furono dipinti a fresco nella casa del Cancellier Buonistalli, suo grande amico in Fucecchio, in due soprapporti. Altro dimostrante S. Galgano con la sua spada incastrata miracolosamente in un gran sasso, che è genuflesso verso la Vergine, la quale è in gloria con S. Niccolò Vescovo di Mira, e sembra intercedere per il medesimo la remissione dalle sue colpe: la tavola è nel gran tempio abaziale di S. Galgano di Frosini, nel principio delle ma-

remme di Siena, ordinatagli dal Cardinal Francesco de' Medici come Abate di esso (la stampa è poco più che mezzana). Altro pensiere con la Vergine assisa, che teneramente abbraccia il suo Divin Bambino, che le siede in grembo in atto anch'esso di abbracciarla; e S. Giuseppe un poco indietro appoggiato ad un piedistallo stà attentamente guardandoli (stampa mezzana). Altro, in cui è Gesù Bambino assiso in grembo alla Genitrice assisa, e dall'Eterno Padre, ch'è in Gloria, sono mostrati tutti gli strumenti della Passione sostenuti da diversi Angioli; soggetto eseguito in pittura per il Granduca Cosimo III. (stampa poco più che mezzana). Altro finalmente con Venere, che batte Cupido, ove si vedono alquante persone atterrate da un cignale (stampa più che mezzana). Marcò alle volte

A Schweikart.

SCORZA (*Sinibaldo*), da Voltaggio, luogo poco distante da Genova, morì in detta città nel 1631. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Fu scolare di Gio. Battista Pagi, e divenne pittore, miniatore insigne, ed intagliatore insigne parimente a bulino de' suoi proprj capricci ed invenzioni. Contrafaceva con la penna le carte stampate di Alberto Durero con tal modo e prodezza, che gli stessi professori ed intendenti, ogni volta che non riflettevano al millesimo che lo Scorza era solito di notare in ogni sua copia, le pigliavano per istampe originali. Intagliò colla sua solita diligenza alcune piccole stampe; e fra le altre una, dov'è rappresentato un giovane pastore, che guardando il suo gregge all'ombra

d'un grosso tronco d'albero, se ne stà suonando un' istromento da fiato Aveva egli intenzione d'intagliar molte carte, avendo di già in pronto gran quantità di disegni ripartiti in due libretti, ne' quali si era dilettato di esprimere molte storie favolose di animali, alcuni esercizj contadineschi, varietà di volatili e quadrupedi, ed altre simili capricciose bizzarrie rustiche e pastorali; ma mentre stava per eseguire tal pensiero, da crudelissima febbre assalito, dopo pochi giorni se ne passò all'eternità l'anno sopraddetto.

SCOTIN (*Gerardo*), ovvero I. Scotin, nel 1679. intagliò a bulino una S Caterina, che sposa Gesù Bambino, dal quadro che possiede il Re di Francia. dipinto da Alessandro Veronese. Da altro quadro dipinto da Domenico Feti, parimente spettante al detto Re, la vita campestre, ovvero l'uomo condannato al lavoro, ove fra le altre figure è una femmina assisa a piè d'un'albero, che fila, ed ha seco due piccoli fanciulli. Travagliò insieme con Francesco Baudovins la veduta di Coutrax con la marcia dell'armata. Egli fu allievo di Francesco Poilly.

SCOTIN (*Gio Battista*) intagliò il frontespizio del Dizionario dei casi di coscienza del Pontas. Inoltre due piccole vignette differenti, con veduta del fiume che scorre in Parigi con attorno molti edifizj, in una delle quali si vede in prospetto un bel lungo ponte, e nell'altra un'altro ponte più corto. Intagliò quell'edifizio fabbricato sul ponte nuovo di Parigi, nella facciata anteriore del quale vi sono in alto due statue, rappresentanti una il Salvatore, e l'altra la Samaritana presso ad una caduta d'acqua, la quale

ricevuta in un gran bacino posto in mezzo ad esse statue, s'interna di nuovo parimente in alto nel detto edifizio. Travagliò in pianta la veduta di Fontainebleau; e nello stesso modo 18. dei 20. Quartieri, ne' quali è divisa la gran città di Parigi.

SCOTIN (*Gerardo*), intagliator Francese moderno, della stessa famiglia del precedente Gerardo. Intagliò da Van-Dyck Belisario cieco e mendicante; da Boucher la nascita di Adone, e varj pezzi da Carlo Parocel, ed altri.

SCHRADER ( ) intagliò alquanti rami del libro, il cui titolo si è: *Iconum Anatomicarum fasciculi* di Alberto Halter, stampato in Gottinga nell'anno 1743, e negli anni appresso.

SCHUDT (*Cornelio*), d'Anversa, allievo del Rubens, fu pittore, ed intagliò ad acqua forte molti pezzi di sua invenzione, fra i quali il martirio di S. Lorenzo; i Santi nella Gloria Celeste; Venere, Marte, e Flora; e le Arti liberali. Nacque nel 1600.; onde non bisogna confonderlo con Cornelio Schudt di lui nipote, che fu ritrattista, e che cessò di vivere in Siviglia l'anno 1676.

VAN-SCHUPPEN (*Pietro*), Fiammingo, che travagliava in Francia nel secolo prossimo passato. Intagliò dal dipinto di Carlo le Brun il ritratto del Re di Francia Luigi XIV. con attributi e trofei di armi. Dal detto il ritratto del Cancelliere Seguier con arma. Dal De Troy quello del gran Delfino. Da Mignard il ritratto del sopraddetto Re Cristianissimo, inserito nel libro di Fulvio Orsini, in quello cioè, ove sono le aggiunte di Antonio Agostino Vescovo di Lerida;

e dal detto quello di M. Camilly. Altri ritratti, fra i quali è quello del Sig. Anton Francesco Vander-Meulen, pittore delle conquiste di detto Re, da Largiliere. Soggetti istorici con assai dolcezza, cioè, da Van-Dyck un S. Sebastiano morto, a cui gli Angioli disciolgono i legami; dal Rubens una S. Teresa; dal detto il ritratto di Gisberto de la Marche, Vescovo di Liegi. Da Raffael d'Urbino una Vergine assisa con il Santo Bambino, e S Giovanni Eseguì altre opere da diversi professori, le quali gli fanno grande onore. Morì nel 1702. di anni 74.

SCHURT (*Cornelio Niccolò*) intagliò in Norimberga il frontespizio dell'Indice de' nomi delle Piante, stampato nella città capitale di Berlino l'anno 1682.

SCHUTER ( ), intagliatore moderno, di cui abbiamo il ritratto di Rembrandt dal dipinto dello stesso professore.

SECOND (*Giovanni*), poeta, pittore, ed intagliatore, nacque all'Aja nell'Olanda nel 1511., e morì in Utrecht nel 1536. Egli ha lasciato una gran quantità di lavori, nei quali osservasi una facilità e dovizia maravigliosa, unita a molta delicatezza e venustà. Abbiamo di esso tre libri di elegie, uno di epigrammi, due di epistole, uno di odi, uno di selve, uno di componimenti funebri, oltre agli amorosi, intitolati: *Basia*, che fanno onore al suo gusto ed al suo spirito, ma contengono una soverchia licenza. Le sue opere di pittura, ed i suoi intaglj sono rari, e poco noti.

DE SECU' (*Martino*). Vedi Scoenio.

SEDELMAYR (*I I.*) bene inventò, ben disegnò, e bene intagliò ad acqua forte.

SEILLER (*I. G.*), di Scaffusa, intagliò il ritratto di Gio. Giacomo Mangeti nelle di lui opere di Anatomia stampate in Ginevra l'anno 1717. con tutte le numerose tavole, che ivi sono. Il ritratto del medico Gio Maria Lancisi, ed il ritratto istoriato di Filippo Vergheyen, premesso alla di lui Anatomia del corpo umano, stampata in Colonia il 1712.

SERICIO ( ) disegnò ed intagliò ritratti.

SERLIO (*Sebastiano*), architettore Bolognese, vedendo che a' suoi tempi le stampe di architettura pubblicavansi da taluni con pessima maniera, mosso da pietà, compose un libro, in cui inserì da se medesimo intagliate parte in legno, e parte in rame trenta porte rustiche, e venti delicate; e questo libro fu da esso dedicato al Re Enrico di Francia, e fu impresso nella città di Venezia nel 1558.

SERWOUTER (*Pietro*) intagliò da David Van-Boons alcune operette.

SESONI (*Francesco*), Romano, attese alla professione dell'intaglio sotto la direzione del Frezza; ed in fatti riuscì gran disegnatore, ed intagliatore a bulino e ad acqua forte. Non lasciò di riportare nelle stampe molte opere di valenti uomini con una dolcezza ammirabile, e con una gran vaghezza. Viveva in Napoli nel 1733. con somma fama in età di 28. anni. Intagliò il ritratto in profilo di Messer Luigi Pulci Fiorentino nel di lui Poema, intitolato: *Il Morgante*, stampato in Firenze nel 1732.

SETELEZKI (*Baldassar Sigismondo*) intagliò varj paesi dai disegni di Veyermann, nei quali sono rappresentate varie azioni militari degli Us-

rari, come scorrerie, depredamenti, marce ec. Intagliò ancora alcune teste ideali da A. Watteàu ec.

SETTI (*Francesco*), Modanese, intagliò scudi per Tesi. Si vedono alle stampe molte carte bizzarre di questo vago umore.

SETTI (*Ercole*), Modanese, discendente da Francesco predetto, fiorì nella pittura, e nelle stampe delineate ed intagliate ad acqua forte di sua mano, le quali si rendono rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe e graziose attitudini si muovono. Marcava le pitture e le stampe *Hercules Septimius*, ovvero H. S. Viveva nell'anno 1571. Intagliò ancora certi termini, ed ornati di fabbriche. Da Guido Reni la Fortuna sopra il mondo.

SEUTER (*Goffredo*) intagliò a bulino dal Cav. Lodovico Cardi Civoli l'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme *super Asinam, et pullum &c.*

SEUTER (*Gio. Giorgio*) intagliò dal dipinto di Giorgio Vasari il ritratto di Messer Pietro Bembo, posseduto una volta dal Cardinal Valenti Camarlingo di Santa Chiesa.

SEZZENIO (*Valentino*) ha fatto delle figure grottesche ed ornamenti. Operava nell'anno 1624. Fu solito di marcare V. S.

SGRILLI (*Bernardo*), architetto famoso, ed intagliatore. Dagli esatti disegni, che fece Giuseppe Ignazio Rossi Fiorentino, egregiamente travagliò lo stupendo edifizio dell'insigne Libreria di S. Lorenzo di Firenze, architettura di Michel'Angiolo Buonarroti, in ventidue tavole, oltre a molti altri ornamenti; ed il tutto vedesi inserito in un volume pubblicato in detta città l'anno 1739.

il cui titolo si è: *La Libreria Mediceo Laurenziana*. Intagliò ancora alcuni rami nel Museo Etrusco di Anton Francesco Gori, stampato il 1737.

SHERLOCK ( ), giovane intagliatore Inglese, il quale ha dato alla luce varie stampe da Pillement, ed altri professori.

SICHEM (*Cornelio*), Olandese, ha intagliato differenti pensieri del Testamento vecchio al numero di 108. grandi, come le Metamorfosi del Tempesta. Marcò [monogramma], ovvero [monogramma] 1569.

VAN-SICKLEERS (*Pietro*) intagliò a bulino la serie dei ritratti dei Re di Francia da Faramondo fino a Luigi XV. regnante.

DA SIENA (*Marco*). Vedi Marco di Pino.

DA SIEGEN fu un certo Tenente Colonnello Assiano, bravo disegnatore, uomo di buon gusto, e grand'amico delle belle arti. Fu inventore dell'intaglio a maniera nera, ovvero a mezza tinta nel 1648. Quando questo modo di operare viene da buona mano, certo è che non dispiace, e conviene perfettamente ai ritratti. Ciò, che ha di difettoso, si è, che una planca può appena servire per tirarvi un centinajo di buoni esemplari, e non si può rinfrescare, come si usa nelle altre sorti d'intaglio. In tal modo travagliò il ritratto in busto al naturale della Vedova reggente d'Assia Cassel, dei Principi di Oranges ec.

SILVESTRE (*Israele*), Lorenese, nato in Nancy il 1621., morì in Parigi nel 1691. Fu discepolo e nipote d'Israele Henriet, il quale in breve tempo superò, e del quale essendo restato erede, divenne padrone di tutti i rami, stampe, e

disegni, ch'egli aveva acquistato tanto dal Callot, che da Stefanino della Bella, allorch'era in Francia. Nè di ciò contento, fece anche compra di tutto quello ch'era restato alla vedova di Callot, concernente la professione d'intagliare, e di tutto ciò che Stefanino della Bella aveva intagliato dopo il suo ritorno a Fiorenza: dal che ne risultò, che colla comodità di questi egregj esemplari fece una maniera, che partecipò dell'applaudito operare e dell'uno e dell'altro, ed in particolare del gusto, della finezza, e della intelligenza di quelli; poichè la vaghezza dei siti, la scelta dei prospetti, la leggerezza dell'arie, il tocco degli alberi e dei terreni, lo spirito delle figure ec., si vedono espresse ne'suoi prodotti, e nel suo vero carattere. Disegnò ed intagliò ad acqua forte le città di Roma e di Parigi in prospettiva. Fece tre piante, e tre vedute differenti di Versailles; sei vedute differenti di Fontainebleau. La pianta de Les Thuilleries. La veduta delle medesime dalla parte del Louvre. La veduta delle stesse dalla parte del giardino; e la veduta dalla parte del fiume. La pianta generale di Vincennes: la pianta generale di S. Germano en Laye, con la pianta del castello nuovo e la sua veduta: la veduta di Marly, e di S Cloud: l'alzata e due differenti vedute del castello di Monceaux: due vedute del castello di Chambor: la pianta del castello di Blois: la veduta del castello di Marimont: il Collegio delle quattro Nazioni: il profilo della città di Metz in Lorena, e quello della città di Lione: quello dell'antica città detta la Charité, di Nivera, di Frejus, di S. Denis, di Poissy, di Lo-

reto: la veduta e prospettiva della città e cittadella di Verdun; la veduta e prospettiva di Montmedy: la veduta della città e castello di Sedam: la veduta della fortezza di Marzal: la veduta del castello di Gamez: il prospetto della città e cittadella di Stenay ec. Intagliò insieme con Francesco Chaveau in 108 rami il gran Carosello fatto in Parigi l'anno 1662. I piaceri dell'Isola incantata, ovvero le feste e divertimenti del Re a Versailles nell'anno 1664, in nove stampe. La veduta di Campo Vaccino, quella del palazzo Mazzarini a Monte Cavallo, ov'è dipinta la celebre Aurora di Guido Reni sul fondo della volta d'una loggia; e la veduta della Basilica di S. Pietro, tutte e tre in Roma; siccome travagliò col bulino le vestigia antiche di detta città in dieci quarti di foglio reale. Diverse stampe eccellenti di paesi, pezzi di teatri, e moltissime altre vedute di Roma, e di altri luoghi ec. Luigi XIV. ricompensò i di lui talenti colla propria stima e benevolenza, con tenerlo sempre occupato, siccome anche dichiarollo maestro di disegno del Delfino, assegnandogli una pensione, ed un'appartamento al Louvre, i quali onori sono dipoi passati con il suo merito in varj suoi figliuoli e nipoti. Vedi Henriet (Israele).

SILVESTRE (*Alessandro*), figlio del precedente Israele, ha intagliato ad acqua forte alcuni paesi da Lodovico Silvestre suo fratello.

SILVESTRE (*Susanna*), della stessa famiglia dei suddetti. Intagliò alcuni ritratti, ed alcune teste da Van-Dyck.

SILVESTRE (*Niccola Carlo*), membro della Reale Accademia di Pittura e Scultura di Pari-

gi, intagliò ad acqua forte quel pensiero, ovvero bozzetto, che Francesco de Moyne effettuò, da potersi eseguire in grande nella Galleria del palazzo della Banca Reale di Parigi, a solo oggetto di dar prova della sua capacità; poichè quest' opera ad altro pittore era di già stata allogata, senza speranza di poterla ottener per se. Dal detto, Rinaldo ed il Cav. Danese; quadro fatto per M. le Primier. Morì nel 1757. di 67 anni.

SIMON (*G.*) ha intagliato nel corrente secolo in Inghilterra molti soggetti e ritratti in maniera nera.

SIMONE (*Pietro*), il di cui bulino presso i Francesi ha un gran credito particolarmente nei ritratti, intagliò dall'opere di Pietro da Cortona, che sono nel palazzo granducale di Firenze, un Mercurio. Dal Poussin la storia del Rovero ardente, probabilmente quella del Cardinale di Richelieu fatta dipingere in ovato, e collocare sopra il cammino del gabinetto del suo palazzo. Dai dipinti di Gio. Battista Gaulli, detto *Baciccio*, il ritratto di Clemente X. Papa; il ritratto del Re di Francia al naturale, siccome i ritratti di altri personaggi. Da Salvator Rosa il martirio di S. Cosimo, e Damiano. Visse nel secolo prossimo passato.

SIMONET (*Gio. Battista*), Francese, ha di fresco intagliati alcuni rami per la nuova Raccolta delle Metamorfosi d'Ovidio in quarto.

SIMONS (*Everardo*) intagliò vedute di città.

SIMONIN ( ) in una piccola carta, rappresentante una battaglia, segnò: *Simonin: inv. et fecit.*

SIMONNEAU (*Carlo*) nacque in Orleans nel 1639. e morì in Parigi nel 1728. Essendosi rotta una gamba nella caccia, non più esercitò il mestiere dell'armi, a cui da' suoi era stato destinato, ma applicossi alle belle arti. Fu discepolo di Natal Coypel nel disegno, e nell'intaglio di Guglielmo Chateau, allora intagliatore del Re Cristianissimo. Divenuto in breve prode disegnatore, inventore, ed intagliatore, ritrasse col bulino le opere proprie, e di varj professori Italiani e Francesi; e singolarmente si segnalò nelle 300. piccole medaglie, che intagliò per la Storia Metallica di Luigi il Grande, e nelle magnifiche stampe della Franca Contea riconquistata, che il le Brun dipinse in una estremità della Galleria di Versailles. Intagliò dal detto le Brun gli ultimi due quadri che dipinse, cioè il portar della Croce, e l'entrata in Gerusalemme di Nostro Signore Gesù Cristo: due piccoli ovati, in uno dei quali è rappresentato Ercole che corre dietro ad un cervo, e nell'altro l'Ercole che corre dietro ai volatili; ed il pezzo istoriato della morte d'Ippolito. Da Vander-Meulen il Reno passato a nuoto dalle truppe Francesi sotto gli occhj dell'armata d'Olanda. Dal dipinto del Sig Houvasse la figura equestre di Luigi XIV., che M. Girardon fece in bronzo: siccome dal detto Girardon il deposito del Cardinale di Richelieu, ch'è posto in mezzo al coro della Chiesa della Sorbona. Dal Rubens il viaggio della regina di Francia Maria de' Medici al ponte de Cè, per prevenire la guerra civile; soggetto dipinto nella Galleria del palazzo di Luxembourg. Da Annibale Caracci quella pittura sul rame della Natività di Nostro Signore

Gesù Cristo, nella quale è rappresentato il Salvatore giacente in una mangiatoja che col suo divin lume rischiara tutti i circostanti; e vi è S. Giuseppe in piedi, che apre la porta della stalla. Dal detto un paese, dov'è espresso il ritorno in un battello di due barcajuoli con una femmina dal pescare, l'uno dei quali con il suo remo ha avvicinato il legno a terra, e l'altro vuota un gran paniere di pesce in un'altro vaso ch'è posato sulla ripa della fiumara; nel davanti, ed alla sinistra della stampa vi sono due cacciatori, che si riposano, e stanno riguardando il selvaggiume che hanno ammazzato (ambedue questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal detto le Samaritana, ed un soggetto allegorico. Dal Poussin Mosè sottratto dal Nilo. Da Rigaud il ritratto della Duchessa d'Orleans madre del Reggente del regno di Francia. Dal Gran Czar Pietro Alexiowitz Imperatore di Russia assai fu stimato, ed impiegollo in varj lavori di battaglie. Le sue opere sono commendabili più che in altro per la gran verità dell'espressione; onde si può con buona equità collocarlo fra gli artefici più eccellenti nell'inventare.

SIMONNEAU (*Filippo*), figlio del suddetto Carlo, professò anch'esso l'arte dell'intaglio.

SIMONNEAU (*Lodovico*), fratello del predetto Carlo, intagliò in Parigi dal le Brun nel 1690. la soffitta, ovvero volta del Seminario di S. Sulpizio, rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine; altra rappresentante le quattro ore del giorno; ed altra con l'Aurora, ch'è dipinta in Sceaux nel giardino Colbert. La fontana dei bagni di Apollo, ch'è nel piccolo parco di Ver-

sailles. La statua di Esopo, che forma l'ingresso, del laberinto di detto luogo; e la veduta del teatro delle acque, che parimente è nel parco di detto Versailles. Dai dipinti di M. Cornelio la stampa dell'Ottica posta nel libro, intitolato: *Le Cabinet des Beaux Arts &c.* Di Antonio Coipel un soggetto di Marta e Maddalena prostrate ai piedi del Salvatore; la qual tavola era nel gabinetto del Duca di Borgogna. Queste, e molte altre stampe che dette alla luce, sono un glorioso sostegno del di lui merito, stante il profondo sapere, che vi si scorge.

SIMONNEAU (*Lodovico*), il giovine, intagliò la stampa della Meccanica, che Giovanni Jouvenet inventò e dipinse. Questa stampa è posta nel libro, intitolato: *Le Cabinet de Beaux Arts &c.*

SINTES (*Gio. Battista*), di Roma, intagliò lo spaccato della Biblioteca Vaticana, colla serie di tutti i Cardinali Bibliotecarj. Un S. Luigi a mezza figura. Vignette, con busti di Santi, e puttini. Da Carlo Maratta una Leda, ed un S. Francesco di Paola dall'originale. Dal Trevisani un S. Francesco d'Assisi orante, con il Serafino che gl'imprime le stimmate, un S. Efrem Siro in figura intiera, ed alcune vignette nelle di lui opere stampate in Roma nel 1732. Parimente dall'invenzione e disegno di Agostino Masucci un S. Giovanni Nepomuceno posto per frontespizio nel libro, intitolato: *Acta Canonizationis Joannis Nepomuceni*; e parimente nel libro, intitolato: *Numismata Imper. Roman. præstantiora Joannis Vaillant*, della prima edizione Romana stampata il 1748, intagliò molte vignette; e nel tomo terzo anche tutte le medaglie *maximi*

moduli, ovvero medaglioni tanto nel diritto, che nel rovescio. Dal Calandrucci un S. Antonio di Padova colla Beatissima Vergine, ed il Bambino Gesù. Dal dipinto da Simone da Siena nell'anno 1308 l'Immagine di Maria Santissima, la quale S. Bernardino, si dice, che *exquisivit sibi amicam ab adolescentia sua*.

SIRANI (*Gio. Andrea*), Bolognese, fu pittore, ed allievo di Guido Reni. Fu ancora inventore ed intagliatore ad acqua forte di dieci pezzi con varj Amorini scherzanti, d'una Fama, d'un Saturno, d'un bambino che dorme sopra la Croce; ed il tutto reputato comunemente per intaglio di Guido Reni. Morì nel 1670. di anni 60, e fu sepolto in patria nella Chiesa di S. Domenico. Marcò G. S.

SIRANI (*Elisabetta*), nata in Bologna l'anno 1638., morì in detta città nel 1665. di anni 26. non senza sospetto di veleno: fu esposta nella Chiesa di S. Domenico; e dopo sontuose esequie fu collocata nel sepolcro della nobilissima casa Guidotti presso al cadavere del gran Guido Reni, di cui in vita aveva seguito la grazia e lo stile elegante. Fu figlia del sopraddetto Giovanni Andrea, da cui apprese a ben maneggiare i pennelli. Si compiacque ancora d'intagliare ad acqua forte: ed intagliò sullo stile di Simone Cantarini, detto il *Pesarese*, dalle proprie pitture ed invenzioni. Pubblicò una Vergine addolorata, e che medita su i misterj della Passione del Redentore, dedicata al P. Ettore Ghislieri della Congregazione dell' Oratorio, pel quale l'aveva dipinta sul rame. Un S. Eustachio, che dipinse grande al naturale per il Sig. Parisetti da Reg-

gio. Una Vergine a mezza figura colle mani giunte al petto, che grande al naturale ed intiera dipinse per l'autore della *Felsina Pittrice* Carlo Cesare Conte Malvasia e Canonico della Chiesa Metropolitana di Bologna. Intagliò altresì molti soggetti dalle invenzioni di suo padre.

SIRCEO (*Filippo*) intagliò dall'opere di Michel' Angelo Buonarroti.

SITIENS (*Filippo*) intagliò a bulino dal sopraddetto Michel'Angelo Buonarroti un Cristo in Croce, con la Vergine Madre, e S. Giovanni ai piedi della S. Croce.

SLUYTER ( ), intagliatore Olandese di questo secolo, che espresse in istampa da Arnoldo Houbracken il ritratto di Gio. Luyck.

SMITH (*I.*), Inglese, uno dei primi e più eccellenti intagliatori a maniera nera, le di cui stampe son molto apprezzate, ha fatto bellissimi ritratti, ed è stato di una somma abilità in questo genere: Tali sono tra gli altri; quello di Madama Lostus; della Contessa di Kildare; di Madama Brounlouue; di Madama Dorotea Masson; di Madama Anna Warner; di Madama Brandon; di Guglielmo Cecille fanciullo; di Enrichetta, e Caterina Hide figliuole del Conte Rochester; quello di Edme King medico. Intagliò ancora soggetti notturni, i quali erano più confacenti al suo genere d'intaglio, espressi con molta intelligenza. Goffredo Scalcken Olandese era il suo pittor favorito. Intagliò da Federigo Barrocci una Santissima Vergine col Bambino Gesù; da Tiziano gli Amori degli Dei; dal Correggio una Venere; da Alessandro Veronese Amore, e Psiche; da Schidon la Vergine col Bambino Gesù, e San

Giovanni; da Luca Giordano una Venere, che accarezza Amore; da Carlo Maratta una S. Famiglia: da Van Dyck un Cristo; da C. Smith, pittore e fratello dell'intagliatore, una Maddalena, ed altra da Scalken; da Heemskerke un Monaco che confessa un carcerato, e da Lauron altro Monaco che confessa una donna; da Vovet il Tempo vinto dall'Amore; dal Poussin Venere, e Adone; da G. B. Monnoyer un vaso pieno di fiori, opera veramente galante. Intagliò ancora molti ritratti da Kneller, ed altri. Morì in Londra in età avanzata nei principj dell' anno 1700.

SMITH (*I.*), intagliatore Inglese moderno, che ha travagliato varj paesi da Claudio Lorenese, ed altri.

SMITH (*Giovanni*) intagliò in rame alcune opere di Tiziano possedute dal Duca di Malbrough.

SNYDERS (*Francesco*), nato in Anversa nell'anno 1587., morì ivi nel 1657. Fu discepolo di Enrico Van-Balen. Divenne pittore di frutti, di animali, di cucine, di cacce, di pesci, ec. Intagliò un libro di animali di una maniera sì eccellente, che le loro pelli, ed i loro peli sembrano veri.

SNYERS (*Enrico*) intagliò dalle opere di Van-Dyck il ritratto del Padre Roberto C. Palatino del Reno. In grande dal Rubens la Santissima Vergine col Bambino Gesù sopra un piedistallo, e molti Santi appresso. Pubblicò la Segnatura del Concilio contro Calvino (stampa per altezza). Il Santissimo Viatico di S. Francesco (pezzo grande per altezza). Intagliò anche il ritrat-

to di Adamo Van Oort pittore, e di Abramo Bloemart parimente pittore.

SON (*de*), disegnatore ed intagliatore del secolo prossimo passato, di cui abbiamo molte stampe dalle proprie invenzioni; e da Callot una Fiera di campagna senza alcun nome, ed altro pezzo della stessa grandezza, dove è espressa una grande strada, nel fondo della quale vedesi una carrozza, e nel davanti molte femmine, una delle quali ha un cestello di fiori.

SOAVE (*Lamberto*), Vedi Lambardo (Lamberto) Vedi Suterman.

DAL SOLE (*Gio Giuseppe*), discepolo del Canuti e di Lorenzo Pasinelli, nacque in Bologna nel 1654., e morì ivi nel 1719. Fu sepolto nel convento de' Padri Cappuccini. Fu pittore, ed intagliò nel 1674. al acqua forte alcuni ritratti di pittori da collocarsi nel libro, intitolato: *La Felsina Pittrice*, i quali forse non vi saranno stati posti. Intagliò dal Pasinelli un quadro colorito per il General Raimondo Montecuccoli, rappresentante Marte, che da Giunone e da Giove riceve uno scudo, con altre figure indicanti la vittoria di quel guerriero contro i Turchi. Dal detto Pasinelli un S. Francesco Xaverio, che con sante dottrine confonde i Satrapi del Giappone. Niuno meglio di lui a quei tempi operò in genere d'intaglio pittoresco, che non ad altro tende che a dimostrare intelligenza profonda di disegno, grazia, e franchezza.

SOLIMENE (*Orazio*), Napolitano, nipote del celebre Francesco Solimene, dal quale apprese il disegno e l'arte del dipingere. Si applicò poscia all'architettura, nel quale studio segue. ad

impiegarsi con felice e glorioso successo. Intagliò ad acqua forte varie cose d'invenzione del suo zio, tra le quali il carro del Sole travagliato con maestrevoli tratti.

SOLIS (*Virgilio*), di Norimberga, molto disegnò a penna, e fu intagliatore copioso in rame sul gusto di Hisbino, ed in legno in grande ed in piccolo. Meritò lode per le belle stampe che pubblicò, avendo acquistato per mezzo di esse i professori di pittura un gran lume per le opere loro. Intagliò ornamenti, vasi, fregj e compartimenti, fregj con cacce, una serie d'istorie, con altro ec. Un gran soggetto sopra Pomona; una gran cena; una figura assisa che scrive, con due libri posti al di dietro di essa. In 200. pezzi il nuovo e vecchio Testamento. Le Metamorfosi di Ovidio in legno con 170 pezzi. Dalle opere di Raffaelle le Nozze di Psiche, ovvero il festino degli Dei; quadro ch'è in Roma nel piccolo Farnese. Dal detto ancora una Santa Famiglia. Marcò talvolta con un V. ad una cantonata del foglio, e con un S. dall'altra, ovvero ., ovvero ., oppure . 1542. Il Sig. Abate de Villelon possiede un numero fino ad 859. delle sue stampe.

SOLLI (*Giuseppe*), Fiorentino, che al presente vive in età di anni 18. Apprese i primi elementi del disegno da Vincenzo Meucci pittor Fiorentino per il corso di un solo anno; poichè la morte del maestro gl'impedì il poter far maggior profitto de'suoi precetti. Essendo nel medesimo tempo restato privo dei genitori e della possibilità per proseguire la sua inclinazione, doven-

dosi mantenere, si è applicato all'arte dello stampatore, con intagliare ancora in legno. Ha intagliato due alfabeti di lettere iniziali, l'uno diverso all'altro, come ancora varj fregi ec.

VAN SOMER (*Paolo*) intagliò dalle opere del Poussin Mosè tratto dal fiume Nilo, ed il Battesimo di Cristo, ov'è S Giovanni che prende l'acqua colle mani; e nel 1673. inventò ed intagliò un riposo nel viaggio di Egitto, dov' è espressa la Vergine assisa con il Bambino nelle ginocchia sotto alberi ombrosi, e S. Giuseppe in piedi che tronca un ramo di palma, con molti Angioli che ossequiosi prestano loro servizio, siccome intagliò paesi con figure, ed animali.

VAN-SOMEREN (*Mattia*) nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria il 1672., intagliò i ritratti di Girolamo Caraffa, Marchese di Monte Negro; di Sigismondo III., Re di Pollonia; di Francesco di Moncada, Marchese d'Aytona; ed altro ec.

SORNIQUE (*Domenico*), abile intagliator Francese, morto da pochi anni. Intagliò il ratto delle Sabine da Luca Giordano per la raccolta della Galleria di Dresda, la quale opera avendo lasciata imperfetta alla sua morte, fu terminata da Beuvarlet. Intagliò ad acqua forte nel 1759. il frontespizio del libro, intitolato: *Discorsi sopra l'origine, ed i fondamenti dell' ineguaglianza fra gli uomini*, del Rousseau ec.

VAN-SOMPEL, ovvero SOMPELEN (*Pietro*) intagliò dalle opere del Rubens la favola d'Issione palesato da Giunone; i Discepoli di Emmaus nel 1643.; un Crocefisso; un soggetto, nel qua-

le sono due femmine, e sopra vi è un bacino. Da Van Dyck i ritratti di Ferdinando Infante di Spagna fratello di Filippo IV., e d'Isabella Chiara Eugenia Religiosa, Infanta di Spagna; di Maria moglie di Enrico IV; di Gio. Battista Gastone Duca d'Orleans fratello di Luigi XIII., e di Margherita sua moglie; di Uladislao VI Re di Pollonia. Intagliò da Pietro Soutman, e da altri. Operava nel 1643.

SORELLO' (*Michele*), Spagnuolo, intagliò a bulino nel 1730. il Beato Serafino d'Ascoli Cappuccino. Travagliò da Sebastiano Conca la grand' opera della Probatica Piscina, dipinta nella Chiesa dello Spedal grande di S. Maria della Scala di Siena. Intagliò alcune pitture della dissotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre gran volumi negli anni 1757., 1760., e 1761. Pubblicò in Roma alcune macchine istoriate di fuochi di artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Pietro, e Paolo.

SORITO (*Gio Battista*) operava nel 1621.

SOUBEYRAN (*Pietro*) inventò ed intagliò a bulino e ad acqua forte arme gentilizie con trofei militari; bellissime vignette; e rami finali nel libro di Prospettiva di M. Jeurat, stampato nel 1750. Intagliò ancora dalle invenzioni di Abram Bosse ec.; qualche pezzo da Boucher; e da Bouchardon la maggior parte dei rami delle pietre intagliate del Gabinetto del Re, le quali sono nell'opera, che su questa materia ha pubblicato M. Mariette.

SOUTMANS (*Pietro*), d'Harlem, pittore ed intagliatore ad acqua forte per lo più di ritratti, come lo sono quelli della Cesarea Casa d'Austria;

la maggior parte di quelli dei Conti di Olanda ec. Intagliò da Rubens, di cui fu discepolo, le tre Grazie (gran pezzo per altezza); una piccola Venere differente da quella, che intagliò Pietro de Jode: la pescagione di S. Pietro; il ratto di Proserpina; una consagrazione di un Vescovo; la caduta degli Angioli ribelli (soggetto di due piedi per altezza); la disfatta fatta dall'Angelo nel campo degli Assirj; una bella testa del Salvatore; un Crocefisso; un Cristo morto, colla Vergine Maria, ed altre figure; una Vergine assisa con il Bambino Gesù. Dal detto tre, o quattro ritratti dei sopraddetti Conti di Olanda, due satiri allattati da una baccante, ed il vecchio Sileno che li guarda. Bacco solo colle baccanti. Una caccia del cignale col 1642. Un gran soggetto di caccia, ov'è un coccodrillo, ed altre bestie (stampa per larghezza). Da Van-Dyck la presa di Nostro Signor Gesù Cristo nell'orto del Getsemani. Da Leonardo da Vinci, dal disegno che ne ricavò Pietro Paolo Rubens più d'un secolo dopo che fu dipinto a olio, il tanto rinomato Cenacolo, ch'è nella muraglia sopra l'ingresso del refettorio dei Padri Domenicani della Madonna delle Grazie di Milano. Un tal disegno però per essere stato in più luoghi alterato dall'intagliatore di cui si parla, e non avendovi l'istesso posta la parte da basso, dove sono i piedi delle figure, stante l'aver quei Religiosi guasta e gettata a terra l'incrostatura e la muraglia per alzare ed allargar la porta predetta, fa sì, che la stampa comparisce senza grazia, null'altro ritrovandovisi di buono, che un chiaro scuro ben'inteso; il

residuo poi di detta pittura fu per buona sorte nell'anno 1726. da Michel' Angelo Bellotti pittor Milanese ricavato fuori con un suo particolare segreto, e quasi restituito al suo primiero colore. Molte furono le copie ricavate da questo singolar prodotto, primachè dall'ingiurie del tempo fosse mal condotto, fra le quali vedesene una eccellente in Parigi nella real Chiesa di San Germano l'Auxerrois, ed un'altra forse più diligentemente imitata è nella cappella del castello d' Escoven parimente in Francia. Evvene anche un'altra nel palazzo Vaticano rappresentata in arazzo; ma per l'antichità è tanto lacera, che non se ne può far conto alcuno. In Milano ancora nel convento dei predetti Padri Domenicani si trova di più un'altra copia mirabilmente eseguita da Fra Girolamo Monsignori loro laico, e fratello di Francesco pittore Veronese. Altra ancora si vede nella Chiesa di S. Barnaba di detta città, ovvero sopra la porta del refettorio dei Padri Osservanti di S. Maria della Pace, eseguita dal Lomazzo. Da Raffael d'Urbino Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro; storia ricavata dagli arazzi della Cappella del Papa. Da Tiziano una Danae, che ha in grembo Giove trasformato in pioggia d'oro. Da Van Dyck, e Van-Sompel alquanti ritratti dei Duchi di Borgogna. Da Adamo Elsheimer, Luca d'Olanda, de More ec. Operava nel 1650., e prestò lungo servizio al Re di Polonia.

SOUTTEF (*Niccolò*) intagliò dalle pitture di Valentino Francese un quadro, ch'è in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo.

SPADA (*Valerio*), professore assai bravo in miniature in penna, e stimatissimo nell' inventare e formare qualunque sorta di caratteri. Operò sul gusto di Antonio Tempesta, del Callot, di Stefanino de la Bella, dal quale intagliò sei pezzi, il di cui titolo si è: *Il Balletto d' invenzione*, ed è istoriato; e negli altri pezzi vi sono delle scimmie, orsi ec.

SPAGNUOLETTO (vedi Ribera *Giuseppe*.)

SPECCHI (*Alessandro*) intagliò ad acqua forte la veduta dell'Anfiteatro Flaviano, ovvero il Colosseo, con la pianta, spaccato, e misure: la veduta in prospettiva del palazzo della Curia Innocenziana: la facciata della Dogana di Roma dal disegno di Francesco Fontana; altre vedute di palazzi e di chiese in prospettiva; la facciata della Basilica di S Pietro in Vaticano; la veduta esteriore del fianco della medesima Basilica; la veduta interiore della metà di detta gran Basilica; la veduta della piazza di S. Giovan Laterano; la veduta della piazza e del tempio di S. Maria della Rotonda; la veduta della Basilica di S. Maria Maggiore dalla parte della tribuna. Intagliò archi, e catafalchi; il nuovo navale di Ripetta in Roma; ed il teatro dei palazzi moderni di Roma in prospettiva in 52. mezzi fogli reali per traverso.

SPIERRE (*Francesco*), pittore ed intagliatore a bulino fra quelli di primo grado, nacque in Nancì di Lorena l'anno 1643., e morì in Marsiglia il 1681. Abbandonò di 15 anni la patria e i parenti, e si portò a Parigi. Quivi, o fosse per raccomandazione, o perche egli avesse saputo dare qualche saggio di sua buona disposizione

per le dette Arti, gli riuscì mettersi nella scuola di Simone Vouet, pittore di quel Re, presso al quale avendo assai profittato, si pose a studiare le opere di M. Champagne, non ad altro oggetto che per divenire bravo pittore; poscia mutatosi di opinione, si accostò al celebre intagliatore Francesco Poilly, per apprendere quell' arte, nella quale in breve tempo tanto si avanzò, che potè incominciare a dare ajuto al maestro. Quindi è, che accrescendosi ogni dì più il suo sapere, continuò il maestro a valersi dell'opera sua; e finalmente giunse a tanto in quella scuola, ch'egli ebbe mano sopra i più bei rami, che da tale artefice uscissero poi alla luce. Ma perchè il fare insegna a fare, ed il gusto di chi bene intende ciò che si fa, ogni dì più s'affina, cominciando lo Spierre ad annojarsi d'un certo punteggiare proprio del suo maestro, e parendogli con usare un tal modo di perdere quel tempo, che secondo l'idea della sua mente egli avrebbe potuto impiegare in procurarsi una maggior maniera, deliberò di lasciare il Poilly, e portarsi alla volta di Roma. Giuntovi finalmente, fu suo primo e principal pensiero il procurare di accostarsi al famoso pittore Pietro da Cortona, il quale conosciuta la sua buona qualità ed abilità tanto nella pittura che nell'intaglio, oltre al dargli e per l'una e per l'altro ottimi precetti, volle ancora ch' egli intagliasse delle sue pitture ed invenzioni, fra le quali due delle bellissime istorie, che sono nel palazzo granducale di Firenze. Il bel quadro di figure intiere, ov'è S. Martina genuflessa avanti alla Vergine, che ha il S. Bambino su le ginocchia, il quale tie-

ne dalla man destra una palma, e dalla sinistra un giglio, che sembra di offerirli a detta Santa come simboli del suo trionfo e della sua purità: questa tela al presente è in Parigi fra i quadri del Re, e l'intaglio fattone dallo Spierre è in foglio intiero; un'altro simile si trova di forma minore in mezzo foglio, dedicato al Cardinal Francesco Barberini. La Conclusione, rappresentante la statua di Alessandro figurata sul monte. L'immagine di Maria Vergine, che serve di frontespizio al libro degli *Annali Mariani* del Gesuita Lancellotti; e detta Vergine stà in atto di ricevere lo stesso libro per mano di una bella donna figurata per la devozione, accompagnata dalla religione. Due rami nel Messale di Papa Alessandro VII., cioè il frontespizio, e la Santissima Concezione. Da Antonio Gherardi Ercole negli orti esperidi; e l'Ercole coronato dalla Fama dopo le sue gloriose imprese (Conclusione dell'eccellentiss. Abate Altems, ed invenzione dello stesso Sig. Abate). Da Ciro Ferri molte invenzioni, tra le quali quella della Circoncisione del Signore per il Messale del sopraddetto Pontefice Alessandro VII. Uno scudo per Conclusione, ov'è figurato un carro trionfale tirato da due leoni; e questa la fece ad acqua forte. Quell'altro famoso dove si vede in aria il pianeta di Giove con i Satelliti ritrovati dal Galileo, rappresentanti la Sereniss. Casa dei Granduchi Medici di Toscana. Quell'altro, ov'è figurato l'Ingegno, che mediante le tre facoltà della Filosofia, raccoglie dalle spine della difficoltà le rose della Verità. L'altro, dov'è l'Imperatore Augusto in atto di sacrificare agli Dei nel ser-

rare il tempio di Giano, dopo di aver soggiogata l'Affrica e l'Egitto, e stabilita la pace. L'altro finalmente, ov' è la caccia del falcone. Dal Domenichino una S. Cecilia. Intagliò molti ritratti, fra i quali quello del Granduca Ferdinando II, con un maestoso cappello in testa, ornato di pennacchj, dipinto da Giusto Subtermans; quelli dei Pontefici Alessandro VII, ed Innocenzio XI. Da Gio. Maria Morandi il ritratto di un Cardinale della famiglia Altieri, sostenuto da Pallade e da due putti, con il motto: *Palladis auxilio semper stetit*. Dal proprio disegno intagliò il ritratto del Padre Oliva, che fu Preposito Generale della Compagnìa di Gesù; il ritratto di Melchior Testa, Nobile Dalmatino; quello del Padre Bini Fiorentino Fondatore in Firenze della Congregazione de' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri; quello di Santa Maria Maddalena de' Pazzi in un piccolo ovato; quello del Conte di Marsciano; quelli del Cardinal Nini, e del Cardinale Azzolini; quello di Antonio Caracciolo, Barone di Corano, di disegno dello Spierre, e ad imitazione di M. Claudio Mellan. Intagliò alquanti rami a tratti semplici senza soprapporne altri negli scuri. Il Cav. Gio. Lorenzo Bernino, dalle di cui invenzioni ritrasse in istampa un Cristo Crocifisso, dalle piaghe del quale sgorgando sangue, par che ne formi un mare; da cui ritrasse il miracolo di saziare Cristo con cinque pani le numerose turbe, un San Gio. Battista che predica nel deserto, una immagine di Maria Vergine in piccolo ovato, la Cattedra di S. Pietro della Basilica Vaticana; il Bernino, dico, ebbe sì gran concetto dello Spier-

re, che fu udito dire, non averne il mondo in quel tempo un'altro eguale. Ambiva egli d'intagliare di propria invenzione; ed in tal guisa moltissimi rami condusse a termine, dei quali alcuni sono; quello di S. Isidoro, di S. Ignazio, di S. Francesco Xaverio, di S. Filippo Neri, e di S. Teresa; due Crocefissi colla Vergine, e San Giovanni in piccola proporzione; i Padri della Compagnìa di Gesù martirizzati in odio della Fede Cattolica, sotto la condotta del Padre Azzevedo; un piccolo scudo da Conclusione per M. Spinelli; ed un rame colla storia del Re Salomone; due storiette fatte per il Seminario Clementino. In tutte quest'opere si scorge un'ottimo contorno e grazia, ma non così esquisita dolcezza, quanto di Cornelio Bloemart, la di cui tenerezza si era sforzato d'imitare. Singolarissime però fra quante mai opere di esso si vedono, sono, al parer degl'intendenti, tutte quelle, che si contengono nel bellissimo Breviario in due tomi in quarto, le quali da esso disegnate ed intagliate a seconda de'vaghi pensieri e nobilissime idee dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Nerli Juniore Arcivescovo di Firenze, furono insieme collo stesso Breviario impresse in Parigi per uso del Clero della Basilica Vaticana, a cui ne fece sua Eminenza dono in numero di 600. corpi. Dal disegno di Lodovico Geminiani una nave, a cui precedono sei stelle sparse in una cartella. Intagliò dal Correggio una Vergine sedente col Bambino in braccio quasi in atto di allattarlo; ed egli stende la mano a certi frutti, che gli sono presentati da un'Angiolo (Questo quadro era posseduto prima dal

Sig. Muzio Orsini, poi dal Sig. Marchese del Carpio Vicerè di Napoli; e può essere, che questa sia quella stampa, ch'è inserita nel libro, intitolato: *Trattato della pittura; dell'uso, ed abuso di quella*, del Padre Ottonelli Gesuita) Da Dionisio Montorselli due piccole stampine, una rappresentante certa femmina assisa sopra d'un delfino, con il motto sostenuto da Mercurio: *Servat tibi Juppiter astra*; e l'altra con tre virtù, ed il motto: *Non est mortale quod optat*. Intagliò anche un fregio, che rappresenta le Muse, le quali abbandonano il Parnasso per ricovrarsi presso alla Dea Sapienza; questo soggetto si trova alla testa d'una composizione poetica. Intagliò un frontespizio di libro, ove si vede una donna in piedi all'ingresso di un tempio, che presenta un figlio ad un Capitano Romano, con il motto: *Spes Augusta &c.* Intagliò ancora da Pier Francesco Mola.

SPILSBURY (*I.*), intagliatore Inglese moderno, del quale abbiamo alcune stampe in maniera nera, e fra l'altre due Religiosi da Rubens, e varj ritratti storiati da Reynolds.

SPINTUCCI (*Giacomo*) intagliò da Francesco Floris ec.

SPOONER (*Ch*), intagliatore moderno Inglese, di cui sono alla luce in maniera nera molte stampe da Reynolds, ed altri.

SPRANGHERS (*Bartolommeo*), nato in Anversa il 1546, variando paese, variò maestri, e più di trenta se ne raccontano, sotto i quali o poco, o assai fermossi. Divenne pittore del S. Pontefice Pio V., e di Ridolfo II. Imperatore, il quale alla presenza della corte gli cinse la

spada, dichiarandolo Nobile, ed onorollo della collana d'oro. Intagliò ad acqua forte un S. Giovanni Evangelista assiso in atto di scrivere, con l'aquila appresso. Morì vecchio in Praga.

SPREMB (*Giovanni Agricola*) fu intagliatore.

SPRUYT (*P.*), pittor moderno di Anversa, che ha intagliato ad acqua forte da Rubens Susanna sorpresa dai vecchj, e Borea che rapisce Orizia. La continenza di Scipione, ed un gruppo di putti con de' frutti ed un caprone.

SPIKORE (*I.*) intagliò dal Correggio.

SPYK (*I. V. D*) intagliò alquante planche nel libro, intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum* di Alberto Haller, stampato in Gottinga nel 1745., ed in altri anni successivi.

STABBS (*Giorgio*), pittore Inglese, che non è molto tempo, che ha pubblicato un eccellente trattato in foglio della Notomìa del Cavallo, le di cui tavole dal medesimo disegnate ed incise, sono in grandissima stima. Intagliò ancora il diluvio universale, in mezzo alla quale stampa vedesi un grand'albero; ed evvi un'uomo, che salva la sua roba sopra un carretto.

VANDER-STAREN (*Diric*) ha intagliato i mesi; il diluvio (pezzo assai bello); e molti soggetti di devozione, fra i quali una Vergine assisa con S. Bernardo ai suoi piedi; vi sono degli archi e fabbriche, con una bella veduta di paese ec. Segnò le sue stampe 15 24 D XV .

VAN-STEEN, ovvero VANDER-STEEN (*Francesco*), calcografo celeberrimo di Anversa, ove ebbe i natali, e dove apprese il disegno ed il modo d'intagliare. Impotente essendo al moto

per lesione di una gamba, con la vita sedentaria dette un doppio moto alla mano, disegnando ed intagliando a bulino per l'Arciduca Leopoldo Guglielmo in Brusselles, ed in Vienna per gl'Imperatori Ferdinando III., e Leopoldo, con i quali si fermò provveduto di annuale stipendio fino alla morte. Pubblicò colle stampe il trionfo dell'Imperial Casa d'Austria, dove compariscono tutti i ritratti di quella Augustissima Famiglia sotto l'immagini di diverse Deità, dai dipinti di Giovacchino Sandrart, inventato avendone il soggetto l'Imperator Ferdinando istesso; questa tela dalla cesarea Galleria di Praga passò in dono a quella di Berlino. Intagliò inoltre dal detto il ritratto di detto Imperatore separatamente dipinto, e con i cesarei ornamenti in forma maggiore. Dette anco alla luce in quattro grandissimi fogli il martirio di più di 300. Santi dalla tavola di Alberto Durero, d'ordine dell'Imperator Leopoldo, con il disegno di Niccolò Van-Hoye. Un Cupido, che fabbrica di sua mano un'arco, a piè del quale sono due putti assisi, uno de' quali piglia l'altro per un braccio, e ridendo vuol che tocchi Cupido con un dito; e l'altro, che non vuol toccarlo, piange, mostrando aver paura di scottarsi al fuoco di amore. La tavola, dalla quale fu ricavata questa stampa vaga pel colorito, ingegnosa per l'invenzione, e graziosa per la maniera, viene attribuita da taluni al Correggio; e da taluni altri al Parmigianino, e si trova nel tesoro dell'Imperatore. Intagliò anche il sogno di Michel'Angiolo Buonarroti, ch'è in Brusselles nella Galleria del già Principe Leopoldo Guglielmo. Dal Rubens S. Beggue moglie di Pipino Du-

ca del Brabante, e lo stesso Pipino, tutti due in una stampa. Dal detto una S. Aldegonda. Da Annibal Caracci un Cristo morto, ed altro. Intagliò da Valentino, da Guido Reni, da Tiziano ec. Si vede anche da esso intagliato il ritratto del celebre intagliatore Cornelio Cort, ed altri ritratti di Sovrani, e Signori.

STEFANINI (*Giovanni*), pittor moderno, che ha intagliato in Fiorenza da Bartolommeo da S. Marco una Purificazione di Maria Vergine.

STEFANO, figlio di Stefano, ha intagliato per oreficerìa, e per intarsiatura; siccome ha travagliato alquanti pezzi di Chinesi in piccolo molto diligentemente.

STEFANONI (*Giacomo Antonio*) ha intagliato ad acqua forte dei pezzi dai tre Caracci, e da Annibale una S. Famiglia. Da Guido Reni in quarto di foglio con gran resoluzione, ma poca somiglianza, la strage degl' innocenti, ch'è in S. Domenico di Bologna. Operava nel 1632.

STEFANONI (*Pietro*), Vicentino, ha inventato ed intagliato molti soggetti, ed in Roma da Annibale Caracci una S. Famiglia; un soggetto di persone mendicanti e vagabonde, con paese; altro soggetto di un mercante ridotto in povertà, con paese; un ritratto d'una Regina tutto ornato di diamanti. Un libro dei principj del disegno in 40 pezzi, fra i quali qualcheduno è dei Caracci. Marcò P. S. Operava nel 1608.

STEFANO (*Giovanni*), figlio di Carlo Stefano de l'Aune, fu uno dei primi, che in vece di bulino introdusse il modo d'intagliare sul rame con un martello appuntato, col quale si formano dei piccoli punti o più gravi, o più leggieri,

secondo l'esigenza delle ombreggiature; e questa sorte di operare dicesi *opus mallei*: in tal guisa adunque intagliò nel 1580. un ritratto con questa iscrizione: *Carolus Stephanus ætatis an.* 61. *Johanne filio inventore*. (Vedi Lutmas (*Janus*) il figlio).

STELLA (*Giacomo*), nato in Lione il 1596., morì in Parigi nel 1657. I di lui antenati furono Fiamminghi. Venne in Italia; e passando per Firenze, si offerì al servizio di quel Granduca, il quale riconosciutolo capace, lo gratificò di una pensione, e gli assegnò il quartiere come al Callot. Fra le altre opere disegnò e dipinse la festa, che si fa in Firenze la mattina di S. Gio. Battista sulla piazza del Granduca avanti al Palazzo Vecchio, dove tutti i Tributarj rendono omaggio a quel Sovrano assiso in trono, e circondato da tutta la nobiltà; di questa pittura lo Stella ne intagliò la stampa, e dedicolla al Granduca Ferdinando II. Dicesi, che abbia intagliato altri rami, e che abbia inciso anche in legno a chiaroscuro con un correttissimo disegno. Fu dichiarato dal suo Re primo Pittore, e creollo Cavaliere di S. Michele.

STELLA (*Claudina, e Francesca*) Boussonet, figliuole del prenominato Giacomo Stella, nate in Parigi, furono ambedue pittrici, e con i loro bellissimi intagli ad acqua forte non solo resero glorioso il proprio nome, ma fecero sì, che il sesso virile ne perdesse, massimamente nella carta del Calvario ricavata dalla tavola di Niccolò Poussin, ed in altre di detto eccellente professore, cioè nel Mosè, che batte lo scoglio; quadro copioso di figure, mandato dal Poussin

al pittor Giacomo Stella suo intrinseco amico e padre di queste due intagliatrici: nel Mosè esposto nel Nilo; quadro posseduto parimente da detto Giacomo Stella: in due Sante Famiglie, in una delle quali è S. Giuseppe che scrive assiso in uno scalino, e nell'altra ove sono de' piccoli fanciulli che raccolgono fiori con S Giuseppe in piedi: nei Santi Pietro, e Paolo, che guariscono alla porta del Tempio lo storpiato. Operavano ancora dai pro lotti del genitore. Intagliarono un libro di diversi ornamenti di sculture, raccolti e disegnati dall'antico in 66. pezzi: un'altro libro di vasi di 50. pezzi: un libro di pastorali composto di 16. pezzi. Un libro di scherzi di fanciulli; alquanti ritratti, misure di teste, e molti soggetti di devozione: in tutte queste stampe hanno posto il gusto, e l'intelligenza dei migliori artefici di tal genere. Morì Francesca in Parigi il 1676.; e Claudina parimente ivi cessò di vivere in età di 61. anni nel 1697.

STELLA (*Antonietta*) Boussonet, nipote dell'antedetto Giacomo e sua allieva, anch'essa nacque in Lione, e fu pittrice. Disegnò ed intagliò dalle opere del Poussin Mosè, che difende dai pastori le figlie di Jetro, che sono al pozzo. Da Giulio Romano alcuni fregi di bassirilievi di stucco eseguiti su i suoi disegni dall'Abate Primaticcio, e da Gio. Battista Mantovano: detti stucchi rappresentano la marcia dei soldati romani, ed esistono in Mantova in una stanza del palazzo detto del T. Morì nel 1682. in età molto avanzata. Marcò A. B. Stella.

STEMBERGER ( ) intagliò paesi con uomini, e con bestiami.

STIMMER (*Tobia*), di Scaffusa città negli Svizzeri, non solamente ottenne un posto distinto fra i pittori del suo tempo, ma anche fra gl'intagliatori, dando alla luce un gran numero di eccellenti stampe da esso travagliate sul legno, che sono maravigliose per l'invenzione, per il fuoco, e per il disegno; tali sono le storie del Testamento nuovo, e dell'Apocalisse impresse l'anno 1588.; gli uomini più illustri dei Goti, degl'Italiani, e dei Tedeschi; i ritratti dei Teologi più celebri della Germania, 1587. Le figure del libro di Giuseppe Flavio istorico, impresse nel 1591. Gli emblemi, le cacce differenti, le picciole e grandi storie, fra le quali il famoso Rubens gran conto faceva della serie delle stampe della Sagra Bibbia in forma maggiore, condotta e pubblicata in Basilea l'anno 1586., chiamandola una vera accademia per gli scolari, ed un tesoro di scienza per i pittori, confessando d'aver da essa tratte in sua gioventù molte copie. Travagliò presso il Margravio di Baden, in Francfort al Meno, ed in Argentina, ove morì in fresca età.

STIMMER (*Cristoforo*), fratel minore del detto Tobia, fu insigne intagliatore in legno. Vedonsi di questo valent'uomo le figure della Bibbia condotte in forma minore; un libretto di emblemi, e molte altre esquisite stampe.

STIVENS, o STEVENS (*Pietro*), di Malines, fu pittore ed intagliatore. Visse in tempo d'Egidio Sadeler.

STOOCK (*Andrea*) intagliò dall'opere del Rubens il sagrifizio di Abramo. Da Van-Dyck qualche ritratto, qual'è quello di Pietro Sneyers di

Bruxelles pittor di battaglie, ed il ritratto di Luca di Olanda, il qual Luca da se stesso lo dipinse in età di 14. anni ec.

STOOP (*Rodrigo*), essendo in Lisbona, intagliò ad acqua forte una raccolta di vedute di quella capitale, come pure intagliò in Londra nel 1662. una raccolta di otto pezzi, nei quali è rappresentata la partenza di una Principessa, ed il suo arrivo in Inghilterra. Intagliò ancora diversi rami da Barlow per l'edizione delle Favole di Esopo pubblicate in Londra nel 1678.

STOPENDAAL (*Daniele*), Olandese, intagliò soggetti burleschi dall'opere di Pietro de Laar, detto il *Bamboccio*.

STOSSIO (*Vito*) fu pittore statuario ed intagliatore di gusto gotico. Nel 1543. travagliò una piccola stampa con due figure intiere in piedi, una delle quali suona il tamburo, e l'altra il flauto. Morì di 95. anni. Marcò [monogram].

STRADA (*Vespasiano*) nacque in Roma di padre Spagnuolo. Fu pittore ed intagliatore. Morì di anni 36. Marcò Ves. S. Intagliò un *Ecce Homo*; una Vergine col Bambino Gesù, che tiene un uccello; ed una S. Caterina, che adora il Bambino Gesù fra le braccia della Beatissima Vergine.

STRANGE (*Roberto*), Inglese; allievo del le Bas, e membro dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura in Parigi. Intagliò dal Domenichino una S. Agnese; da Guido la toilette di Venere; da Pietro da Cortona Faustolo che porta a sua moglie il piccol Romolo, come pure Cesare che ripudia Pompeja per isposar Calpurnia; dal Pous-

sin Ercole fra il Vizio, e la Virtù; un Belisario da Salvator Rosa; e dal Maratta una Santissima Vergine col Bambino Gesù, che dorme. Non è gran tempo, che ha fatto un viaggio in Italia per il corso di più anni, da dove ha portati dei disegni ch'esso ha ricavati dalle opere dei più eccellenti professori; e non cessa d'arricchire il pubblico con molti eccellenti pezzi dai migliori professori Italiani. Intagliò la S. Cecilia di Raffaele, ch'è in Bologna a S. Giovanni in Monte; ed il quadro della Circoncisione dipinto dal Guercino, esistente nella Chiesa delle Suore di Gesù e Maria similmente in Bologna. Operava nel 1764.

STRINA (*Don Ferdinando*). Sacerdote Napolitano; intagliò varie cose, fra le quali le migliori sono quelle fatte per l'Ercolano.

STRINGA (*Francesco*), nato in Modena l'anno 1638. Studiò sopra l'opere del Lana; e con la sopraintendenza della Galleria Estense, qualificò le opere sue in esaminare i quadri rari ed i disegni, che in detta Galleria si ammiravano. Fu pittore ed intagliatore in rame. Morì in detta città nell'anno 1709.

STUART (*Giacomo*) intagliò nel 1747 a guisa di acquarello un disegno di Raffael d'Urbino, che aveva l'Eminentiss. Cardinal Valenti; ed il ritrovamento di Mosè nel Nilo.

SWANENFELT (*Ermanno*), Fiammingo, scolare di Gerardo Dou, e di Claudio Lorenese. Fu pittore di paesi, solito ornarli con fabbriche dirute ed antiche, di romitorj, ed altri simili soggetti, e di accompagnarli con simili figurine dilettevoli. Nacque circa il 1620. Fu anche intagliatore di gusto, per il quale soleva ideare tutti

i luoghi ermi e deserti, ed anco girare tutte le solitudini nei contorni di Roma, del Tevere, e di Frascati; perciò fu dimandato l'*Eremita*. Abbiamo di questo amabile artefice intagliati dei paesi ad acqua forte di buon gusto, e che producono un grand'effetto; e fra gli altri evvene uno, in cui è rappresentato il Profeta Balaam sull'asino, che si spaventa alle minacce dell'Angelo.

SWANEMBOURGH (*Cornelio*), eccellente intagliatore a bulino. Le di lui stampe sono pulite, estraordinariamente tenere, e nel taglio ben condotte; talmentechè rapiscono gl'intendenti, e possono servir di modello a chi travaglia ad ecqua forte. Intagliò naviglj, marine ec. Dalle opere di Utenvalds intagliò 13. pezzi, concernenti il tempo e la maniera di tener ragione presso differenti nazioni. Pubblicò un S. Paolo, ed altro dalle opere di Abramo Bloemart. Intagliò dal Rubens ec. Marcò S.

SWANEMBOURGH (*Guglielmo*) ha intagliato dal Rubens nel 1612 un Noè ubriaco, ed una cena di Emmaus. Da Abramo Bloemart, un S. Pietro, e S. Paolo per devozione; un Zaccheo, ed una Maddalena Penitente; un Saulle, ed una Giuditta. Dal detto tre soggetti sopra la vanità; un S. Girolamo con raggj attorno alla testa; ed il ritratto del detto Bloemart, con degli attributi e versi latini.

SUARDO (*Gio. Battista*) fu profondissimo nella prospettiva, singolare nell'intaglio in legno, ed eccellente nei lavori di acciajo. Fioriva il 1560.

SUBLEYRAS (*Pietro*), pittor Francese, nato in Usez nel 1699. Travagliò da principio sotto la condotta di Antonio Rivalz; dipoi andato a Parigi, vi ottenne il primo premio dell'Accademia; e finalmente portatosi a Roma e stabilitovisi, morì in detta città nel 1749. Inventò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte nel 1738. il convito del Fariseo; ed il ritratto del Pontefice Benedetto XIV. da esso dipinto, fu intagliato ancora a bulino e ad acqua forte da Rocco Pozzi. Inventava facilmente, e ben componeva con disegno corretto. Intagliò ancora ad acqua forte di sua invenzione il Serpente di bronzo; il martirio di S. Pietro; e quattro soggetti ricavati dai racconti di Fontaine.

SVEICART (*I. Adamo*). Vedi chweikart.

SVELT (*Hamer*) intagliò vedute di diverse città, e di vaghi paesi.

SUERTS (*Michele*), pittor dei Paesi Bassi nel secolo decimo settimo. Intagliò ad acqua forte varj pezzi di sua composizione; e fra gli altri, un Cristo morto sulle ginocchia della Santissima Vergine con S. Giovanni, e la Maddalena.

SWERSIO (*Emmanuel*), Olandese, intagliò un libro di fiori, impresso dipoi a Francfort sul Meno, che contiene num. 110. carte.

LE SUEUR (*Eustachio*), scolare di Simon Voüet, fu pittore, che in breve ora superò il precettore, e fu ammesso all'Accademia Reale. Intagliò ad acqua forte una S. Famiglia dalle proprie invenzioni ec. Nacque in Parigi nell'anno 1617., e ivi morì nel 1655. Gli fu data sepoltura in S. Stefano del Monte. I molti pregj

delle sue opere gli procurarono da alcuni intendenti il nome di Raffaelle della Francia.

LE SUEUR ( ) a Rouen fu intagliatore in legno.

LE SUEUR (*Vincenzo*), figlio del predetto, intagliatore in legno, si è distinto in Parigi molto più del padre in quest'arte, per la maniera tenera che ha saputo dare alle stampe, e per la correzione, colla quale ha condotto i disegni che gli sono stati proposti, potendosi di più anche dire, che se il Callot ha avuto il suo Eduardo Ecman, il quale lo ha così bene copiato ne' suoi intaglj in legno, questo le Sueur, esaminando il bulino del Callot con quello di M le Clerc, l'ha imitato con tutta l'applicazione immaginabile. Ebbe egli un fratello chiamato Pietro, ed un nipote detto Niccolò, che furono anch'essi buoni intagliatori in legno.

SULLIVAN (*L*), intagliator moderno, del quale abbiamo diversi soggetti intagliati in Londra, fra i quali da Teniers la tentazione di S. Antonio, e diverse vedute di giardini e paesi.

SURUGUE (*Luigi*), Parigino, allievo di Bernardo Picart, intagliò una S. Caterina, ed una S. Margherita dipinta da Giulio Romano sul disegno di Raffaelle, il quale la mandò a Francesco I Re di Francia. Nel 1721. da Uleughels l'elemento della Terra. Da Vettau una Venere giacente. Dal Rembrant due Filosofi. Da Andrea del Sarto Abramo in atto di sacrificare il figliuolo, ch'è una delle migliori tavole eseguite da detto professore, mediante la quale, e con l'appoggio dei grandi di Corte, sperava di poter ri-

tornare in grazia del giustamente sdegnato Re Francesco I.; il che non successe, per aver la Maestà Sua ricusata l'offerta ec. Questa stampa è stata intagliata bravamente sopra un disegno, il quale ha imitato poco la maniera di Andrea; e la pittura originale conservasi nell'Elettoral Galleria di Dresda. Dal le Brun la Protezione Regia accordata alle belle arti, dipinta nella Galleria di Versailles. Intagliò il ritratto di Simone Guillain scultore e rettore dell'Accademia di Pittura e Scultura di Parigi, mediante il qual ritratto fu annoverato fra i detti Accademici. Dal Correggio la famosa tavola della Natività del Signore, detta la *Notte del Correggio*, la qual tavola dalla Galleria Estense passò in quella del Re di Polonia, Elettore di Sassonia. Poneva questo professore una gran nettezza di bulino ne'suoi rami, ed una gran finezza di punta. Cessò il corso del viver suo nel 1762. essendo in età di 76. anni.

SURUGUE (*Pietro Luigi*), figlio del precedente Luigi. Intagliò la famosa Notte del Correggio; da Guido una Santissima Vergine accompagnata da S. Girolamo, e da' Santi Crespino, e Crespignano; e da Rembrant il ritratto del di lui padre.

SWANENVELDT (*Ermanno van*), pittor Fiammingo, nacque verso il 1620. Fu scolare da prima di Gerardo Dou, e poi di Claudio Lorenese, sotto il quale divenne bravo paesista. Non eguagliò il maestro nello spirito, e buono effetto dei paesi; ma disegnò più correttamente di esso le figure e gli animali, e fu maraviglioso nel frap-

peggiare. Ha intagliato ad acqua forte molti paesi di varie grandezze.

SWIDDE (*Guglielmo*) intagliò una numerosa raccolta di vedute della Svezia dai proprj disegni, e di altri professori.

SUTERMAN (Vedi Lombardo *Lamberto*, e vedi Soave *Lamberto*).

SUYDERHOEF (*Giona*), famoso intagliatore Olandese ad acqua forte, si accostò più di tutti alla maniera ed al gusto d'intagliare di Rembrant del Reno, e si dette più a porre ne' suoi lavori un'effetto pittoresco, piccante, e che faccia colpo, che a fare ammirare la delicatezza e proprietà del suo taglio. Stimatissimi sono i suoi ritratti, che ha intagliati dal Fran-hals, dal Rembrant, e quelli che ha ricavati da Bordieu, da Verspronck, da Baudrigen, Mirevelt, e Pietro Soutman. Ha intagliato ancora dalle opere del Rubens una piccola Vergine assisa col Bambino Gesù; e la caduta degli Angioli ribelli. Dal detto l'effigie di Ferdinando III Imperatore, e della di lui moglie; d'Alberto d'Austria Infante di Spagna, e d'Isabella Chiara Eugenia di lui moglie; di Filippo III. Re di Spagna; ed una caccia di leoni. Da Van-Dyck il ritratto di Giovanni Conte di Nassau, di Francesco di Moncarda, di Carlo Re della Gran-Brettagna, e di Enrichetta Maria sua moglie. La più bella e rilevante sua stampa è quella della Pace di Munster, in cui sono da sessanta ritratti dei Plenipotenziarj, che assisterono alla segnatura di detta Pace; ed è ricavata dal quadro originale, che ne fece Terburgh, di cui ne ha conservato mirabilmente il

gusto. I suoi prodotti fanno alle volte il medesimo effetto che una pittura e per lo spirito, e per il tocco, e per il chiaroscuro, che vi ha saputo inserire e conservare secondo le regole.

SYSANG ( ) intagliò in Lipsia il ritratto di Giacomo Teodoro Klein, posto alla testa del di lui libro, intitolato: *Tentamen methodi ostracologicæ*, stampato in Leida l'anno 1753. Intagliò il frontespizio del libro: *De Verborum significatione* del Brissonio, stampato il 1743.

TANIE' (*Pietro*) intagliò nel frontespizio del Dizionario del Bayle un bel rame in tondo, ed il frontespizio nell'opere di Luciano, stampate in Amsterdam nel 1743. Intagliò da Francesco Salviati un Cristo morto; dall'Albano varj putti, che danzano intorno ad un' ara innalzata ad Amore; da Michel'Angelo da Caravaggio i giuocatori delle carte; da Luca Giordano, Tarquinio e Lucrezia; da Carlo Cignani la castità di Giuseppe. Morì in Amsterdam nell' anno 1760.

TARDIEU (*Niccolò Enrico*), di Parigi, introduceva destramente ne' suoi rami una mescolanza di tagli liberi, e di tagli regolari, per rappresentare i diversi caratteri degli oggetti; e di qui è, che per mezzo di questa varietà di travaglio, e contrasto della punta e del bulino, le sue opere son di gusto, e producono un bell'effetto. Le sue principali stampe sono: La Samaritana, ed il *Noli me tangere*, da Bertin: una Crocifissione da Giuseppe Parrocel: un S. Carlo da Dalin: l'Addio di Andromaca e di Ettore, e

lo sdegno di Achille, da Antonio Coypel; da Carlo le Brun l'Olanda dipinta nel centro del Salone della Guerra in uno dei palazzi del Re di Francia; da Giulio Romano il ratto delle Sabine, la pace fra i Romani ed i Sabini, la presa di Cartagine fatta da Scipione, la continenza di questo eroe, il medesimo che ricompensa i soldati, Giove ed Io. Fu membro dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura, e morì nel 1749. di anni 75.

TARDIEU (*Giacomo Niccolò*), figlio del suddetto, e che viveva ancora pochi anni sono. E' membro anch' esso dell'Accademia predetta. Ha intagliato da Paolo Pagani la Maddalena penitente; da David Teniers le miserie della guerra; da Nattier il ritratto della Regina; da Michel Vanloo quello del Re in piedi; da Restout il padre il Salvatore che guarisce il paralitico nella piscina, ed il ritratto dell'Arcivescovo di Bourdeaux; da Drovais il giovane il ritratto del Principe di Galitzin, Ambasciator della Russia; e molti altri pezzi dal le Brun, da Largiliere, Rigaud, Boullogne, Boucher, Cochin il figlio, ed altri.

TARDIEU (*Pier Francesco*), cugino del precedente. Intagliò da Rubens il Giudizio di Paride, Perseo ed Andromeda; varj pezzi da Oudray per l'edizione in foglio delle Favole di Fontaine, e molte tavole di animali per l'Istoria Naturale di M. de Bouffon; alcune vignette per l'edizione del Boccaccio; e varj altri pezzi da G. B. Panini, ed altri.

TASNJERE (*G.*) intagliò a bulino eccellentemente dai disegni di Domenico Piola il ritratto del Padre Ippolito Durazzo della Compagnia di

Gesù. Dalle invenzioni del detto il frontespizio, ch'è alla testa del libro delle Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi di Raffaelle Soprani, rappresentante queste tre belle Arti. Dalle pitture d. Giovanni Miele, che sono nel regio ducal Palazzo di Torino, con i disegni del Conte Amadeo di Castello a Monte, alquante stampe, rappresentanti alcune mitologiche ceremonie solite praticarsi dai Gentili: siccome da altre pitture del detto, che conservansi parimente in detto palazzo, un soggetto chiamato l'assemblea, in cui con una quantità innumerabile di figure si dimostra il pubblico rinfresco dato ai cacciatori della compagnia reale, ed altri soggetti simili a questo, ove distintamente sono disposte le preparazioni dei medesimi cacciatori, cioè l'allestimento della canatterìa, la distribuzione delle file, il lasciare dei cani alla preda, ed altre sollazzevoli simiglianti azioni, che si sogliono praticare nelle cacce ben regolate. Morì in Torino sul principio del corrente secolo.

TASSART (*Pier Giuseppe*), pittore dimorante in Brusselles. Intagliò ad acqua forte da Rubens Giona gettato in mare; la femmina adultera; ed una Santissima Vergine col Bambino Gesù, che stende la mano a S Giovanni tenuto fra le braccia da S. Elisabetta. Il martirio di S. Lorenzo; Venere, e Adone.

TAVERNIER (*Melchior*) ha intagliato qualche ritratto, ed altri pezzi di sua invenzione; siccome dai rami concernenti le arti liberali, e meccaniche; vedute di città e castelli della Francia, fra le quali quello della Roccella nel 1628. Intagliò da Daniel Robel ec.

TAYLOR (*Isacco*), moderno intagliatore Inglese. Trovasi di sua opera la Colazione Fiamminga da Van-Harp.

TEMPESTA (*Antonio*), Fiorentino, nacque il 1555., e morì in Roma nel 1630. di anni 75., essendo stato sepolto in S. Rocco a Ripetta. Fu discepolo di Giovanni Stradano da Brusselles in quel tempo, ch'egli dipingeva in Firenze nel Palazzo Vecchio Granducale; dopoi del pittore Santi di Tito; e finalmente in Roma si unì con Lodovico Cardi Cigoli, ovvero Civoli, in società di studio, e di maestranza nell'operare. Fin da fanciullo fu inclinatissimo all'invenzione; poscia col crescere dell'età affollandosegli alla fantasia sempre vie maggiormente immenso numero di concetti, e non potendo dare a tutti esecuzione col pennello, posesi a disegnarli a penna, colla quale toccò sì bene, che tali suoi disegni furono la maraviglia di quella sua età; onde per rendere i medesimi godibili a tutto il mondo, si pose ad intagliarli col bulino. Ma perchè questo riusciva un lungo travaglio ad un'artefice che soprabbondava d'invenzioni, si dette all'intaglio dell'acqua forte, coll'uso della quale condusse infinite carte di differenti generi, che poi ai professori del disegno sono stati di quella grandissima utilità, che a tutti è ben nota: tali furono quelle dei quindici cavalli in piccolo; e quelle dei trenta più grandi, compresovi il titolo, dedicate a Don Virgilio Orsini Duca di Bracciano, in tutte le attitudini e vedute, che per il numero, e per l'eccellenza del disegno sono singolarissimi, e con tanta proprietà condotti, che non manca loro altro che il moto; ed un simile ar-

tifizio conservò anche in quelle d'ogn'altro animale, che la natura produce. Furono parto del di lui ingegno e della sua mano le Metamorfosi di Ovidio piene di bellissime pittoresche invenzioni in 150 foglietti per lo largo, ed il titolo: la carta del S. Girolamo a sedere colla rappresentazione del giudizio finale in lontananza: la Bibbia ovvero l'antico Testamento in 220. piccole stampe: la creazione degli animali in un gran foglio: altri ventiquattro gran pezzi in largo, ed il titolo, che contengono l'istorie del Testamento vecchio, il primo dei quali rappresenta l'uccisione di Abele fatta da Caino. Altri dodici soggetti dell'antico Testamento in distinti foglietti per largo. Cinquantadue ovatini per altezza, concernenti la Vita della Beata Vergine Maria e di Nostro Signore, con la sua Passione, essendovi ancora qualche Santo, e Santa; tutti questi pezzi sono a tratti, e non coll'ombre, ed il primo è la Natività della Madonna. Sedici piccoli fogli esprimenti de' soggetti del nuovo Testamento, il primo dei quali è un'Annunziazione, con un Davidde, ed i quattro Evangelisti. Gli animali più curiosi del mondo sì di terra, che di acqua in 206. quarti di foglio reale. I ritratti dei Palatini con cimieri in quattordici pezzi. I dodici mesi dell'anno in grande, ed in piccolo. Le dodici prodezze di Ercole. Le otto carte, che rappresentano l' Invenzione della S. Croce, compresovi un S. Giorgio, ed una Santissima Trinità, al di sotto della quale è S. Michele Arcangelo, che combatte con il drago. La vita di S. Antonio Abate in ventiquattro pezzi, ed il frontespizio. La storia di S. Giorgio in quin-

dici pezzi. Differenti storie Romane con armi Pontificie. Alquanti libri di uccelli con il modo di prenderli, e di allevarli. Una battaglia in due fogli, ove in alto è scritto: *Hebræorum victoria*, ed in lontananza vi sono degli elefanti; e credo, che sia quella stampa, ch'è chiamata: *Il Battaglione degli Ebrei*. La storia dei sette figli di Lara, dalle invenzioni di Otho Vaenius in quaranta pezzi, con iscrizioni. Due battaglie delle Amazzoni. I cavalli di Fidia e di Prassitele, che sono in Roma a Monte Cavallo, in un foglio. La statua equestre di Marco Aurelio, ch'è in Campidoglio. Il catafalco e nobile apparato fatto in Roma dalla Nazione Fiorentina per la morte del Gran Duca Ferdinando I., dai disegni di Lodovico Civoli. Dodici fogli reali, compresovi il titolo, rappresentanti le guerre e principali azioni dell'Imperator Carlo V. col frontespizio. Venti soggetti della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, con i contorni, dove sono scritti gli argomenti; questi furono inseriti nell'edizione fatta in Urbino l'anno 1735. Le quattro età in quattro pezzi. Le quattro stagioni con attributi in quattro pezzi. Le quattro stagioni in un sol pezzo. Quattro piccole carte dei quattro elementi. I primi dodici Imperatori Romani sopra dodici destrieri, col titolo istoriato. La gran città di Roma moderna in dodici gran fogli reali. Il Gran Signor dei Turchi, allorchè va alla Mecca. La statua equestre di Enrico II. Re di Francia, dal disegno di Daniello da Volterra. La statua equestre del Granduca Cosimo de' Medici con battaglia, e lontananza. Enrico IV. Re di Francia sopra di un cavallo inalberato. Otto pio-

cole figure equestri di uomini, e donne. Dodici teste di uomini, e donne. Dodici teste de' primi Imperatori in grande. Dieci, o dodici piccole teste caricate, ovvero grottesche in profilo. Due teste in grande da Michel' Angiolo Buonarroti coll'anno 1613. Il frontespizio del libro, intitolato: *Sapientiæ Species inenarrabilis*, ov' è una figura assisa, sopra la testa della quale è un Nome di Gesù. Il frontespizio del libro della Vita e Miracoli di S. Elia Profeta. Il frontespizio del libro dell' istoria della Sacra Religione di S. Giovanni Gerosolimitano in Malta. Il frontespizio del libro, intitolato: *Taddæo Barberino Urbani VIII. Pontif. prox. fratris Filio &c.* Una fuga in Egitto in piccolo. Un Crocifisso con i due ladri; ed altre figure d' intaglio grossolano. Altro Crocifisso con i ladroni, con la Vergine Madre, e S. Giovanni ai piedi (pezzo più grande e meglio intagliato del sopraddetto). Un piccol soggetto di un Cristo, che scaccia i trafficanti dal Tempio, intagliato come in legno. Sei pezzetti con un Santo per ciascheduno, cioè S. Gio. Battista, la Maddalena, S. Francesco, S. Eustachio, S. Girolamo, e un S. Onofrio. Un S. Girolamo come in legno col contorno ornato. La conversione di S. Paolo (pezzo in largo), ove a basso stà scritto: *Lucæ Cavalcanti*. Nel libro, intitolato: *Trattato degli stromenti del Martirologio*, impresso in Roma nel 1591., vi sono 159. rami, l'ultimo dei quali rappresenta differenti istromenti per martirizzare. Cristo, la Vergine, e tutti gli Apostoli; ed al Cristo vi è scritto *Pater noster*, agli Apostoli gli articoli del *Credo*, ed alla Vergine *Ave Maria*; ed i soggetti della vita di ciascheduno

in lontananza. Un S Luca. Un S. Giovanni, Cristo in mezzo ai ladri. Una Pentecoste. Le immagini di molte Sante in settantaquattro piccoli ovati. Venti soggetti di Emblemi sacri senza il titolo, e le armi papali. La rappresentazione dei miracoli e ceremonie della canonizzazione di S. Francesca Romana. Gran soggetto di una città assediata, ove si vede S. Giacomo a cavallo, che porge le chiavi. Il ritratto di Papa Clemente VIII. con attributi, la di cui arma è in alto; e dieci differenti bassi rilievi, rappresentanti le di lui principali azioni, e fra le altre la reconciliazione del Re di Francia, e del Re di Spagna. S. Giovanni da Capistrano in piedi, con attorno quattordici piccoli pezzi di quadri, ch'esprimono i di lui miracoli, con il 1623. L'Inquisizione di Spagna. Sei pezzi di Metamorfosi in grande, in uno dei quali è Orfeo in mezzo agli animali. Le principali azioni di Alessandro il Grande in dodici carte, compresovi il titolo. I medesimi dodici pezzi copiati dai grandi in quarto di foglio. Un soggetto enimmatico, dove in un palazzo si vedono rappresentazioni di battaglie; e vi è il Tempo inginocchione colla falce. Quarantatre differenti piccoli soggetti enigmatici, come in quadro; e diciotto altri della medesima grandezza. Un soggetto di battaglia in largo, e vi sono tre bande di augelli volanti per l'aria. Altra gran battaglia dedicata ad un Duca Orsini (1600.); altra battaglia dedicata al medesimo. Dieci battaglie in pezzi lunghi. La battaglia di Scipione, e di Annibale in otto differenti soggetti. Sei altre battaglie piccole in lungo. Le battaglie di Giulio Cesare. Tre bat-

taglie dedicate a Giacomo Kinig; e vi è fra esse un'assedio di una torre con appresso un ponte. Una piccola caccia ricavata da un'antica pietra preziosa. Un libro di ventisei pezzi di piccole cacce, compresovi il titolo. Otto gran pezzi di cacce, compresovi il titolo, con attributi; in mezzo vi sono le arme di Francia. Altra caccia di volpi e cignali. ove sono molti cavalieri, ed una femmina a cavallo che tiene un'uccello di rapina. L'Orlando furioso. Il Tacito. Le sette maraviglie del mondo, ed il titolo. Due bagni di Diana, in uno dei quali è il cangiamento di Atteone, e nell'altro Atteone non conosciuto dai suoi cani. I Batavi (trentasei pezzi compresovi il titolo) coll'anno 1612. Dieci soggetti di favole con paese, cioè Icaro, Ganimede, Coronide rapita da Nettunno, Europa, Adone morto, il Dio Pane e Siringa, il ratto di Proserpina, Faetonte che cade dal cocchio, Narciso che si specchia al fonte, ed Atteone al bagno di Diana. Quattro piccoli soggetti, in uno de' quali è scritto: *Antiqua insignia Familiae Imperatoriae Flaviae*; nell'altro è l'Imperatore Costantino a cavallo; nel terzo sono due teste di Elena giovane e vecchia; e nell'altra è Costantino giovane e vecchio. Un soggetto enigmatico, dov'è una prospettiva di un palazzo, e Pallade assisa con delle armi; ed al di sopra vi è scritto: *Romanae Palladi*; ivi sono delle truppe, che si azzuffano, ed in lontananza si vede la città di Kameniech. Tre stampe piccole, una concernente la musica, una la sinfonia, e l'altra un convito. Un soggetto di osteria, dove si vedono due filari di botti uno sopra l'altro. Un fregio di sagrifizj antichi. Altro fre-

gio con alquanti fanciulli, che stanno in atto di salir le scale. Assalto di una piazza, ove si vede un S. Michele con lo scudo, sopra il quale sono tre api. Demetrio a cavallo, ed in lontananza si vede una città. Quattro stampe rappresentanti Alessandro Magno, che passa quattro differenti fiumi. Due altre stampe esprimenti due passaggi di fiumi fatti da Annibale con gli elefanti. Il passaggio della Schelda fatto da Alessandro Farnese. Trionfo antico di un'Imperatore Romano, che torna vittorioso (1603.) Battaglia de' Romani contro gli Affricani, ove si vedono degli elefanti. Dieci pezzi di battaglie in lungo con il titolo istoriato, ov'è scritto: *Pietro Strozzi*. Dieci altre battaglie più lunghe. Sette differenti combattimenti a solo a solo. Sei piccoli pezzi di paesaggi, in uno dei quali è Orfeo con tutte le sorte di bestie. Dieci pezzi di differenti combattimenti grotteschi, ed ornamenti. Una pescagione di pesci. Una caccia (in lungo di due fogli) dedicata al Sig. Nereo Dragomanno. Altre otto piccole cacce, compresovi il titolo istoriato (dedicate a Giacomo Sanesio Segretario della Consultà). Trenta pezzi di cacce, compresovi il titolo istoriato (dedicate al medesimo Sanesio), ov'è scritto: *Venationes ferarum, avium, & piscium pugnæ*. Intagliò moltissimi altri soggetti di cacce, di augelli, cervi, leoni, lupi, cignali, ed orsi; e molti altri di battaglie e di paesi inventò ed intagliò, che per brevità si tralasciano. Pubblicò la cavalcata di un Papa in sette piccoli pezzi ad uso di fregio; e la cavalcata del Gran Signore in cinque pezzi parimente ad uso di fregio. Intagliò le cavalcate dei

Pontefici, allorchè vanno a prendere il possesso a S. Gio. Laterano. La cavalcata e l'entrata nella città di Ferrara del Pontefice Clemente VII. nel 1598. L'ordine, che si tiene da un'Ambasciatore nella sua entrata pubblica in Roma ec. Vi è chi pretende, che tutta la serie delle stampe del Tempesta ascenda al numero di 1519. pezzi, e che tutte siano travaglio della sua mano. Non si dee tralasciare di considerare, ch'esso ne' suoi intagli non volle usare la maniera del colorire così diligente e delicata, con mostrare quel rilievo, e quella vaghezza, che avevano gl'intagli di altri professori de' suoi e de' tempi avanti a lui; ma usò una maniera, che pare che abbia pochissima pulizia e del crudo; e ciò seguì perchè non era ancora giunto alla perfezione l'uso dell'acqua forte, come lo è al presente, e perchè ancor'egli, per quanto dimostrano le opere sue, non intese, nè volle che le sue stampe servissero solamente per il diletto, ma che avessero una qualità, che si chiama pittoresca, ch'è quanto dire, che col buon contorno, coll'ottima invenzione, disposizione, ed espressione potessero essere di grande utilità ai professori dell'arte, siccome elle furono, sono, e saranno, nè mai si cesserà di commendarle anche per la facilità e franchezza dell'esecuzione. Travagliò inoltre dai disegni di differenti pittori. I suoi intagli sono inferiori alle sue pitture. Si valse della marca Æ, ovvero TE, ovvero T.

TEMPESTI (*Domenico*) nacque in Fiesole l'anno 1652. Studiò sotto Baldassar Franceschini detto il *Volterrano*, e divenne pittore di ritratti.

Desideroso d'imparare ad intagliare a bulino, il Granduca di Toscana Cosimo III. lo mandò a Parigi, ove apprese quest'arte da Nanteüille, siccome il travagliare a pastelli; morto questi passò sotto la scuola di Gerardo Edelinck Fiammingo. Ritornatosene in patria, gli fu assegnata provvisione e stanza nella Real Galleria, dove si esercitò con i pennelli, con i pastelli, e con il bulino; mentre con questo volle quel Serenissimo Sovrano, che tosto intagliasse i ritratti del dottor Francesco Redi suo Protomedico, del Marchese Cerbone del Monte a S. Maria suo Maestro di Camera, e di Vincenzo Viviani celebre Mattematico, i quali condusse a fine con gran finezza e perfezione; ma poco nell' intagliare egli volle esercitarsi.

TENIERS (*David*), il giovanetto, nacque in Anversa il 1610., e morì ivi nel 1694. Fu dai Principi onorato della loro amicizia, e colmo di beneficenze. L'Arciduca Leopoldo Guglielmo gli diè il suo ritratto appeso ad una catena di oro, e creollo suo Gentiluomo di Camera. La Regina di Svezia gli diè pure il proprio ritratto. Il Principe Guglielmo di Oranges, il Vescovo di Gant, e finalmente tutti quei personaggi, che mostravano un qualche gusto per la pittura, accolsero benignamente questo famoso artefice. I soggetti ordinarj de' suoi quadri furono scene gioconde, rappresentanti bevitori, alchimisti, nozze, feste di contado, varie tentazioni di S. Antonio, corpi di guardia, e simili; il tutto espresso con figure minute. A Luigi XIV. Re di Francia non piacque però questo suo genere di pittura; ed un giorno, che gli avevano adornata la camera

dei di lui quadri, tostochè li vide: *Levatemi dagli occhi* (disse) *questi fantocci*. Fu il Teniers anche intagliatore di varj soggetti, che ritraeva dai suoi dipinti, vale a dire, della figura d'un vecchio, d'una festa di contado ec. Gli fu maestro David suo padre, il quale fu superato dal suo figlio scolare col proprio genio, e talento.

TERRENI (*G. M.*) intagliò in un piccolo rame il Bambino Gesù fasciato, con contorno di fiori e di palme. Altre due stampe, le quali sono inserite nel componimento drammatico, intitolato: *Venere placata*, impresso in Livorno nell'anno 1760 Intagliò ancora un' Immagine di Maria Vergine col Bambino Gesù da lui stesso disegnata (stampa in foglio).

TERSI (*Francesco*), pittore ed intagliatore Bergamasco, attese più al bulino, che al pennello; e quello che gli acquistò maggior grido nella pittura, fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d'Austria in numero di sessantasei pezzi, i quali adornò di abbigliamenti magnifici, e bizzarre armature, fra belle architetture ec. Operava nel 1551.

TERWESTEN (*Agostino*), pittor di storie e paesi, nato all'Haya nel 1649., fu discepolo di Wieling, e dipoi si perfezionò in Italia. Morì in Berlino nel 1717. Trovansi di sua mano alcune stampe ad acqua forte.

TESI (*Mauro*), Modanese, pittore in Bologna di prospettive, fu anche intagliatore ad acqua forte del frontespizio inserito nel primo degli otto Tomi delle opere dell'Algarotti, edizione di Livorno del 1763., e 1765.; nel qual frontespizio è il ritratto di esso Autore in forma di me-

daglia, ornato dai lati da due festoni di fronde, con sopra una civetta. Intagliò vasi sull'andare e gusto antico dalle invenzioni di detto Algarotti con gran maestria, e spirito. Dette alla luce anche altre carte.

Mr. TESSON ( ), morto verso il fine dello scorso secolo in Fiandra, dove dimorava, avendo messo insieme fino a trentamila ritratti differenti, senza contarne dodicimila dei doppj. Lasciò per testamento a suo figlio una considerabil rendita, alla quale espressamente annesse il peso di doverne sostituire dei nuovi, volendo con ciò dimostrare il piacere ch'egli vi aveva pigliato, e quello che vi si deve prendere. In Parigi ancora vi sono taluni, che ne hanno fino a 12000, o 15000.

TESTA (*Pietro*), nato in Lucca l'anno 1611, andatosene a Roma, praticò la scuola del Domenichino, poi si fermò in quella del Cortona. Divenne pittore, ed intagliò ad acqua forte molte sue pellegrine invenzioni. Fu uno dei più eccellenti e più infatigabili disegnatori, che avesse mai quell'età. Condusse le opere sue con dello spirito, vivacità, e pratica nel nudo. Ne' suoi intagli si scorge, che alcune volte dette troppo nello sverto. Nel comporre fu assai grazioso, e molto più nelle attitudini dei putti; ma in questi ancora per alcun tempo dette nel troppo gonfio, i quali due difetti poscia corresse. Bellissima è la carta del riposo di Maria Vergine e S. Giuseppe nel viaggio di Egitto, ove sono degli Angioli, che presentano frutti, ed un vaso al Bambino. Sono celebri le di lui quattro stagioni, con rare poetiche invenzioni, e coi segni

celesti egregiamente espresse in quattro fogli reali. Diceva il Mola pittor famoso, come testimonio di veduta, che il Testa non fece mai cosa benchè minima d'intaglio, o pittura, ch'egli prima non l'avesse veduta dal naturale. Intagliò il proprio ritratto, e molti altri soggetti dai proprj disegni ed invenzioni; tali sono: la predizione della vittoria di Tito contro gli Ebrei, la cui pittura originale dello stesso Pietro si conserva in S. Martino ai Monti in Roma: il giovane amante delle virtù, con uno scudo, ov' è scritto: *Altro diletto, che imparar non trovo;* vi è Pallade e la Virtù che l'invitano, e dall'altra parte il Piacer vizioso che procura tirarlo alla sua sequela: il virtuoso eternato dalla fama, ed illuminato dalla sapienza; in questa carta si vede incatenato il tempo, l'invidia, l'ignoranza, la crapula, l'ubriachezza, ed altri vizj nemici della virtù abbattuti e confusi: il cacciatore Adone innamorato di Venere: il giardino di Venere con bellissimi scherzi, e vaghe attitudini di putti, ed essa giacente in terra in mezzo ai suoi Amoretti: la morte di Catone pianta dai letterati suoi familiari: una carta, nella quale è un piedistallo con una cartella, dove sono alcuni versi, che cominciano: *All' apparir dell' Indico Pastore:* una stampa rappresentante una tavola, ove diversi virtuosi assisi discorrono di cose appartenenti alla virtù, e vi è figurata la sapienza col motto: *Vina, dapes, onerant animos, sapientia nutrit.* Oltre alle dette opere intagliò ancora Achille tufato nel bagno incantato, poi consegnato a Chirone Centauro. Una stampa rappresentante la figura d'un giovine, che favorito

dalla Fortuna, vien rapito di mano al Tempo, e all' Invidia, e portato al tempio dell' Eternità; ed è cosa notabile, che l'artefice dimostra, che il tutto si faccia con porgergli la Fortuna un sol dito. Il Liceo della pittura, nel quale con una quantità d' ingegnose figure rappresentò egregiamente tanto la teorica, che la pratica di quest'arte (in foglio papale). Ettore avvinto al cocchio di Achille, e strascinato attorno alla città di Troja. Plutone, che dopo di aver rapito Proserpina, se ne torna nel suo cocchio con essa al suo regno. Il trionfo della pittura portata in Parnasso sul cocchio (in foglio papale). Lo studio della pittura (in foglio reale). La Virtù, elogio di Papa Innocenzio X., ov'è il di lui ritratto in busto contornato di Angioli (foglio papale). Adone, e Venere, che si riposano dalla caccia, con il coro degli Amori che tengono le reti ed i cani (foglio reale). Venere, che presenta le armi ad Enea. Chirone, che insegna ad Achille a suonar la lira, ed a tirar lo strale (foglio reale) Il sagrifizio d'Ifigenia. Il sagrifizio di Canna nel tempio di Diana per vendicar la morte di Sinat suo marito, bevendo il veleno, dopo averlo veduto bevere a Signorige suo uccisore. Il sagrifizio di Abramo col Padre Eterno in alto, ed Angeli. L'adorazione dei Magi. Gesù Bambino, che abbraccia la Croce retta dagli Angeli, con la Beata Vergine genuflessa, ed in alto il Padre Eterno, che gli mostra la Passione. San Rocco, con due altri Santi Vescovi, che pregano la Vergine, ed il Santo Bambino per far cessare la pestilenza; e vi si vedono alcuni cadaveri morti in terra. S. Girolamo penitente. S. Erasmo,

e suo martirio. S. Pietro, che esce dalla sua prigione con l'Angelo. S Sebastiano, che vien legato ad un'albero. I pastori invitati al nascimento del Redentore Un Santo assrito dagli Angioli. Una storia, ov'è figurato S. Pietro con gli altri Apostoli tutti in atto di dolore dopo la morte di Gesù Cristo, il quale si vede in lontananza risorto; questa carta non è finita, anzi poco più che contornata. Di tutti quest, e d'altri prodotti di Pietro Testa non si tosto era fatta l'impressione, che ne era fatto l'esito non solamente per l'Italia, ma per tutta la Francia, d'onde a gran costo li richiedevano, e dove furono mandati in tanta copia, che ne rimasero quasi del tutto spogliate queste nostre parti; e non solo le stampe, ma tutti i rami ancora, che a quei nazionali Francesi poterono dar nelle mani, furono colà trasportati. Questo malinconico professore, ed umorista morì in Roma annegato nel Tevere l'anno 1650, e fu seppellito nella Chiesa di San Biagio della Pagnotta nella strada Giulia. Marcò P., ovvero P.

TESTA (*Gio. Cesare*), nipote del sopraddetto Pietro, anch'esso esercitossi nell' intagliare ad acqua forte, e travagliò dai disegni del suo zio alcune carte di Virtù con diversi putti. La stampa di Didone su la pira, con varie figure che si dolgono. La Vergine col S. Bambino in braccio, che calpesta il serpente. Gesù Cristo morto a piè della Croce, con Angeli piangenti, ed in qualche distanza la Vergine con S. Giovanni. Dal Domenichino l'ultima Comunione, o sia il Viatico di S. Girolamo, famoso quadro, ch'è in Roma nella

Chiesa di S. Girolamo della Carità, sotto l'intaglio del qual rame (che fu fatto per contrapporlo ad un'altro intagliato per ordine del Lanfranco da Francesco Perrier suo discepolo, ricavandolo dalla pittura di Agostino Caracci, ch'è nella Certosa di Bologna, per iscreditare il Domenichino d'averlo ricopiato); sotto l'intaglio del qual rame, dissi, fu apposto il seguente elogio: *Opera in Roma del gran Domenichino, che per la forza di tutti i numeri dell'arte, per l'ammirabile espressione degli affetti, con dono specialissimo della natura si rende immortale, e forza, non che altri, l'invidia a maravigliarsi, e tacere.* (Vedi Perrier).

TESTANA (*Giuseppe*). Genovese, intagliò a bulino alcuni ritratti di Pontefici; una S. Margherita da Cortona prostrata avanti al Crocifisso dalle invenzioni di Pietro Berrettini. Dal medesimo Pietro Berrettini, detto il *Cortona*, una carta coll'Idra a basso, ed in aria la Religione, che tiene in mano il ritratto del Pontefice Alessandro VII.; ed in uno svolazzo si legge questa iscrizione: *Accedite, et illuminamini*. Dalle invenzioni e delineamenti di Domenico Piola due teste differenti. Intagliò da Ciro Ferri ec.

TESTANA (*Gio. Battista*) intagliò a bulino dalle opere di Pietro da Cortona un'Angelo Custode in foglio reale.

TESTELLIN (*Luigi*), nato in Parigi nel 1615., morì ivi nel 1655. Fu scolare del Vouet. Divenne pittore, ed intagliò qualche pezzo. La stima e l'amicizia che regnava tra esso, ed il le Brun, il quale spesso consultavalo, fanno l'encomio del di lui talento e carattere. Intagliò ad acqua forte varie raccolte di giuochi di putti

di sua composizione, e dal Poussin la manna nel deserto.

TEUCHER (*Gio. Cristoforo*), moderno intagliator Tedesco, che ha travagliato in Francia dal Parmigiano per la raccolta della Gallerìa di Dresda una Beatissima Vergine; soggetto intagliato ancora da Domenico Tibaldi, e da Giulio Cesare Venenti, dilettante Bolognese

TEODORO ( ), pittore e discepolo di Francesco Muè, dal quale ha intagliato varie raccolte di paesi.

THELOTT (*Giacomo Gottlieb*) fu compagno nell'effettuare gl' intagli a bulino e ad acqua forte, che Gio. Daniele Hartz delineò, in parte incise ed impresse in Augusta, che contengono tutto il corso del disegno delle parti, che compongono l' uomo, siccome ancora delle figure intiere. Intagliò dai dipinti di Guido Reni una Venere, o sia Arianna abbandonata.

THELOTT (*Goffredo*) intagliò a bulino dei paesi dipinti da Berghem. Travagliò anche dal Domenichino.

THIBOUST (*B.*) intagliò a bulino da Lazzaro Baldi un S. Pietro d'Arbues, con i manigoldi in atto di martirizzarlo. Da Giacinto Calandrucci il S. Tommaso di Aquino tentato da una impudica (tavola d'Altare, che fu spedita nell' Indie). Da Guido Reni l'eccellente tela della crocifissione di S Pietro Apostolo, posta nella Chiesa di S. Paolo alle tre Fontane presso Roma, la quale va a pericolo di presto perire per cagione dell'umidità di quel luogo. Da Scipione Pulsone, detto *Scipione Gaetano*, un Crocifisso colla Madonna, S. Giovanni, e S. Maria Maddalena, posto

nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la *Chiesa Nuova* in Roma. Intagliò da Pietro, e Gio. Battista Lucattelli, da Ciro Ferri ec.

THIERS (*il Baron di*), dilettante, che ha intagliato diversi piccoli soggetti e paesi ad acqua forte da Boucher.

THOMAS (*Gio.*), pittor Fiammingo del secolo a noi antecedente, e del quale abbiamo qualche intaglio ad acqua forte, e fra gli altri un satiro con una pastorella senza alcun nome, venendone da alcuni, benchè senza alcun fondamento, attribuita l'invenzione a Rubens. Intagliò ancora un soggetto con tre pastori, ed altrettante pastorelle; soggetto ancor questo attribuito male a proposito all'invenzione di Rubens.

THOURNEYSSER (*Gio. Giacomo*), figliuolo di un Senatore di Basilea, avendo in prima procurato di ben fondarsi nel disegno, applicossi in seguito alla scultura, e di proposito attese anche all'arte dell'intaglio a bulino; e coll'ajuto d'una indefessa applicazione pervenne a sì alto grado di eccellenza, che non solamente fu annoverato tra gli ottimi professori, ma con tutta giustizia fu reputato, che in questo genere oltrepassasse onninamente la sorte ordinaria. Testimonj di ciò non meno possono essere le stampe di un S. Giuseppe con il Bambino Gesù, ed una Beatissima Vergine col Santo Bambino, ambedue intagliate senza intersecazioni, dai dipinti di Carlo Dauphin, e tutte l'altre di lui numerose opere; ma in modo particolare altresì lo dimostrano quegli scudi per Tesi fatti per il Serenissimo Principe di Neoburgo, e la statua di sovrumana eccellenza di Laocoonte senza i figliuoli, gruppo

di tre statue, che si vede in Roma nel giardino del Papa chiamato *Belvedere*, lavoro di Agesandro, Polidoro, ed Atenodoro Rodiotti, ricavato da un sol pezzo di marmo, conforme riferisce Plinio nel lib 36 cap. 5, al quale fu contraddetto da due de' principali scultori che si ritrovarono in Roma, allorchè al tempo di Leone Papa X fu disotterrato dalla rovina del palazzo dell'Imperator Tito, avendovi ritrovato circa a quattro connetiture congiunte in luoghi tanto nascosti, e tanto ben saldate e ristuccate, che non si possono conoscere facilmente, se non da persone peritissime di quest' arte. La statua dell'Antinoo, che è parimente in Roma in detto giardino, senza intersecazione di tratti tirata a fine, e la faccia di esso tutta a tratti rotondi. La statua antica di Venere Afrodite, ovvero di qualche Ninfa, che attinge l'acqua dal mare con una conchiglia, stando sul lido a sedere seminuda: questa stampa, ch'è tutta terminata ad un sol tratto, sì nei chiari che nelle mezze tinte e chiariscuri, senzachè da niun'altra linea sia intersecata, comprende la figura principale con il suo panneggiamento, un nicchio, un vaso, il mare, il campo, ed il nome dell'intagliatore, e del disegnatore; e tanto il nome di detto intagliatore, e disegnatore con tutto il resto dei soggetti (i quali sono gli uni cogli altri uniti dal medesimo unico tratto, senza mai essere distaccato, che principia in tondo da un nastro, che ha in testa la statua, e termina alle quattro estremità della stampa) esprimono tutti a maraviglia il loro carattere. Vedesi questa statua presso di Roma nel giardino Borghesi, la quale

il Thourneyser intagliò dal disegno di Giovacchino Sandrart insieme colle altre due sopra dette, l'eccellenza delle quali gli artefici ed i dilettanti tutti non cessano di encomiare, avendo in esse saputo conservare esattamente ai suoi posti la verità del chiaro, delle mezze tinte, e dello scuro, e per avere con ingegno impareggiabile dato ad esse un perfetto rilievo. Il soggetto di questa Venere è da valutarsi nella manifattura forse più della stampa del Santo Volto di Carlo Mellan che operava nello stesso tempo, la quale era creduta inimitabile per il travaglio consimile; non si è potuto però venire per anche in chiaro quale di questi due professori sia stato il primo a pubblicare questo non più praticato modo d'intagliare. Si vedono opere del Thourneyser con il 1678.

TIBALDI (*Domenico*), Bolognese, figlio e scolare del celebre Pellegrino, nato il 1541., riuscì pittore, bravo architettore, buon disegnatore, e capace intagliatore a bulino, come da alquante sue carte si vede. Intagliò dal Parmigianino la famosa Madonna della Rosa, ch'era in Bologna nel palazzo Zani, adesso presso l'Elettor di Sassonia. Intagliò il tanto capriccioso e ricco disegno di Tommaso Laureti Siciliano della bellissima fontana di Bologna a piazza Scaffieri, per mostrare la vastità della quale finse il Tibaldi in piccolissime figure uno Svizzero della guardia del pubblico Palazzo scendere da quella scalinata, allontanandosi dagli spruzzi dell'acqua troppo alla sua nazione nemica, ed una donna che ne ha ripieni i vasi. Intagliò da Galasso Alghisi da Carpi, architetto del Duca di Ferrara,

un disegno d'un real palazzo, che non meno spaventa, che diletta (1566). Intagliò in un'altro gran foglio la tavola della Santissima Trinità dai dipinti di Orazio Sammachini, ch'è posta nell'Altar maggiore della Chiesa di quelle Reverende Monache (1570). Ei visse 42 anni; morì nel 1583, e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata dei Padri Zoccolanti fuori di Porta S. Mammolo di Bologna. Dicesi, che fosse maestro di Agostino Caracci. Poche volte pose il nome nelle sue stampe.

TIEPOLO (*Gio. Batti-ta*), pittor Veneziano, discepolo di Gregorio Lazzarini, intagliò ad acqua forte varj capricci, che formano due raccolte; l'una di 24 pezzi in quarto, e l'altra di 10. in forma più piccola. Intagliò ancora con gran spirito e delicatezza un'adorazione de' Magi di sua invenzione, la quale può riguardarsi per il suo capo d'opera.

TIEPOLO (*Gio. Domenico*), figlio del predetto Gio. Battista, ed egualmente che esso pittore. Intagliò parimente con buon successo una raccolta di ventisette diversi soggetti della fuga in Egitto della Santa Famiglia, di sua invenzione, come ancora una Via Crucis, ed una raccolta di ventisei teste di carattere sul gusto di Benedetto Castiglione, e varj altri pezzi dalle opere di suo padre

TIEPOLO (*Lorenzo*), fratello del suddetto Gio. Domenico, ha intagliato ancor esso varj disegni di suo padre.

TILLART (*Gio. Battista*), giovane Francese, che ha intagliato da S. Aubin ad acqua forte una raccolta di Savojardi, ed altri soggetti.

TINNEY (*I.*), intagliatore in Inghilterra fra le altre cose del microscopio doppio di Giovanni Cuff, con tutti i suoi attrezzi, inserito in un piccolo libretto, nel quale il detto Cuff ne fa la descrizione in istampa (1744)

TINTI (*Lorenzo*), Bolognese, scolare di Gio. Andrea Sirani, intagliò in rame il frontespizio del libro, che tratta delle Piante, del Dott. Giacinto Ambrosini, stampato in Bologna nel 1666. Da Guido Reni una Vergine col Bambino. Intagliò il ritratto di Berlingero Gessi, ed il frontespizio, ambedue nel di lui libro della *Spada di onore*, stampato in detta città il 1671. Intagliò da Elisabetta Sirani una Beata Vergine, che dipinse per il Padre Ghislieri della Congregazione di S. Filippo Neri, con sotto l'orazione di S. Anna ec. Fu il Tinti al servizio del Duca di Modena.

TINTORETTO (*Giacomo Robusti, detto il*), nato in Venezia nel 1512. Fino dalla sua infanzia diede a conoscere una straordinaria inclinazione per la pittura; talmente che essendo stato posto nella scuola di Tiziano, vi fece in poco tempo sì gran progressi, che ne divenne geloso l'istesso maestro. Si pose poi a studiare sulle opere del celebre Michel'Angelo, e si fece uno dei più gran pittori della scuola Veneziana. Morì in Venezia nel 1594 dopo aver fatto un prodigioso numero di opere. Trovasi un sol pezzo intagliato da esso ad acqua forte, ed è il ritratto del Doge Pasquale Cicogna.

TISCHLER (*Antonio*) intagliò in rame dalle invenzioni e disegni di Gregorio Guglielmi tutti i rami dell'*Alcide al Bivio*, festa teatrale rappre-

sentata in Vienna d'Austria il 1760. per le felicissime nozze dell'Arciduca Giuseppe d'Austria, e la Principessa Isabella di Bourbon. Travagliò dal de la Pegne il frontespizio, e tutte le vignette nel dramma, intitolato: *Il Trionfo di Clelia*, rappresentato parimente in detta città in occasione del felicissimo parto di S. A. R. l'Arciduchessa Isabella predetta nel 1762.

TODESCHI (*Pietro*) intagliò a bulino nel 1678. diverse vedute e paesetti, con architetture e prospettive ec.

TOMMASINI (*Filippo*), Francese, nativo di Trojes in Sciampagna, da principio s'impiegò nell'esercizio d'intagliare le fibbie per centurini. Datosi poscia ad intagliare col bulino in rame, divenne professore pratico, agile, veloce, e diligente. Fu maestro del Callot per quello che riguarda il bulino. Intagliò nel 1617. la pittura, che Raffael d'Urbino di ordine del Pontefice Giulio II. fece nella camera della Segnatura in Vaticano, rappresentante la scuola di Atene, o per meglio dire, la scuola delle discipline filosofiche. Anzi di questa stampa di già intagliata da Giorgio Mantovano nel 1550. ne ritoccò il Tommasini il rame; e per sua cortesia cambiolla nell'Areopago, aggiungendovi sotto un'argomento cavato dagli Atti degli Apostoli, e mutando i due Filosofi che ivi si vedono, Platone cioè, ed Aristotele, in due Apostoli, con aggiungere alle loro teste gli splendori, ed il diadema. Intagliò dal detto la disputa dei Dottori sopra il Santissimo Sagramento, ovvero la Teologia. L'incendio di Borgo Vecchio di Roma con Leone Papa IV., che dà la benedizione dalla loggia del

suo palazzo, e si estingue intieramente; soggetti ambedue dipinti nel palazzo Pontificio. Dal detto Raffaelle una S. Margherita fatta quasi intieramente da Giulio Romano col di lui disegno, che la mandò al Re di Francia; stà detta Santa ritta in paese, sostenendo con una mano la veste, coll'altra una palma, e con il piè destro calca un mostruoso drago rovesciato. Dal detto la famosa tavola di considerabil grossezza e larghezza della Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo, posta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro a Montorio in Roma. I dodici Apostoli dipinti nella Chiesa delle tre Fontane fuori di Roma in 14. mezzi fogli reali. Due fregi di grotteschi, che sono dipinti in Vaticano; e la S. Cecilia, in mezzo ad altri Santi in piedi, e la gloria di Angeli; il qual soggetto è in Bologna nella Chiesa di S. Giovanni in Monte (1617.). Intagliò da Baldassar di Siena il ballo di Apollo, e delle nove Muse. Da Domenico Beccafumi, detto *Mecarino*, intagliò la tavola del Limbo, ch'è posta nella Chiesa di S. Francesco di Siena. Dal Pacchiarotti di Siena una Vergine con S. Caterina da Siena, e con S. Bernardo. Da Cecchino Salviati il Battesimo del Signore, ove sono molte figure. Dall'opere e disegni del Cav. Salimbeni una Natività del Signore, con adorazione di pastori. Da Martino Freminet Francese un Salvatore in piedi nudo con abbasso gli strumenti della Passione, ed una morte. Da Federico Zuccheri una fuga in Egitto, e l'adorazione de' Magi. Da Giulio Romano il Presepio, colla Santissima Trinità, S. Caterina, ed altri Santi. Da Federigo Barrocci una Concezione della Beatissima

Vergine con i simboli sotto: una Presentazione al Tempio della Vergine, tavola in Roma nella Chiesa nuova dei Padri dell'Oratorio; ed una Annunziazione forse quella della Casa di Loreto, se non è quella, che è nei Cappuccini di Mondavia, in cui è aggiunto S. Francesco. Dal Tempesta una stampa in grande d'una Vergine assisa in trono con Angioli e Santi, ed altre figure; una conversione di S. Paolo, col 1588. Dal Pomerancio la lapidazione di S Stefano con varie figure. Da Bernardino Poccetti l'interno di Dante, che egli rappresentò in disegno in quattro fogli reali. Da Gio. Battista Ricci da Novara la caduta di Lucifero cogli Angeli ribelli in nove fogli reali. Dal Cav. Francesco Vanni S. Caterina da Siena col Bambino Gesù in braccio, la Vergine sedente, con S. Giovanni, e S Clemente Papa; e molte altre opere di disegni. Da Bernardino Passero una stampa con centauri e mostri marini per ornamento di un bacile in tondo. Da Giacomo Zucchi Galatea sopra il mare con diversi tritoni; ed il San Giovanni Evangelista nella caldaja di olio bollente Da Enrico Golzio quindici stampe di Virtù e di Vizj, con i loro premj e pene. Dal detto l'aurora, il mezzo giorno, la sera, e la notte in quattro mezzi fogli reali.. Dalle invenzioni di Martino de Vos le arti liberali in sette mezzi fogli reali. Dal Cav. d'Arpino un'arma per Conclu ioni. Da Andrea del Sarto S. Filippo Benizj morto, con i suoi correligiosi attorno che lo piangono; ed un fanciullo parimente morto, che toccando la sua bara, risuscita; storia dipinta nel claustro dei Padri de'Servi della San-

tissima Nunziata di Firenze. Intagliò da Andrea del Sarto, da Bernardo Castelli, da D. Giulio Clovio, e da altri valenti uomini, da uno dei quali ricavò la bella carta del gruppo della pittura, scultura, ed architettura con la Fama in aria. Molti soggetti di lode ben degni ei pubblicò dalle sue invenzioni, fra le quali il S. Michele, che discaccia Lucifero, ed i suoi seguaci dal Paradiso; le carta del Beato Felice Cappuccino con i di lui miracoli; gli spaventosi segni del cielo, della terra, e del mare, che precederanno l'universale giudizio (in otto fogli). Il giudizio universale parimente in otto fogli. La nave, ed il trionfo della Chiesa Cattolica (in otto fogli). Le sette opere di misericordia (in otto fogli). Il consiglio fatto dai Giudei di condannar Gesù Cristo a morte (in tre fogli). Una scelta di varie Vergini Sante, che compongono un libretto in ottavo di carte ventuna. Nel libro poi degli Statuti del Sagro Ordine di Malta del Gran Maestro Verdale, che poi fu fatto Cardinale dal Pontefice Sisto V., si annoverano di suo trentanove stampe. La prima parte delle statue antiche di Roma, in cinquantadue ottavi di fogli reali, dedicate al Sig. Francesco Angeloni letterato antiquario, sono uno de' suoi bei prodotti in piccolo. Dilettossi ancora in fare alcune statuette di getto. Morì in Roma di anni 70. Marcò *Phil. Th.*

TOMMASSIN (*Simone*) padre e figliuolo, ambedue intagliatori in Parigi. Uno di questi non formava i contorni degli oggetti, che per mezzo di taglj spessi e vicini; sovente impiegava l'artifizio dei taglj liberi, ed in apparenza ne-

gligenti: il suo bulino diretto dalla sua punta spiritosa faceva passare sopra il suo rame la gustosa vaghezza dei quadri, che copiava. Abbiamo di questo artefice la Visitazione della Vergine intagliata dalle opere di Jouvenet. Il Coriolano dal la Fosse: qualche rame da Watteau, fra i quali è riguardevole il ritorno dal ballo. Da Domenico Feti la carta veramente preziosa della malinconìa, rappresentata sotto la figura d'una femmina genuflessa appoggiata ad un sasso, che par che mediti profondamente sopra una testa di morto, che tiene dalla mano destra; si vede ai suoi piedi un grosso cane, e differenti attributi di scienze, di arti, ed altro. Questo quadro appartiene al Re di Francia. Dal detto Feti il quadro spettante al medesimo Re, che rappresenta la vita campestre, ovvero l'uomo condannato al lavoro. Intagliò la tavola della Trasfigurazione del Signore posta in S. Pietro Montorio in Roma, ultima opera dell'immortale Raffaelle. Il ritratto di Carlo Cignani pittore, dal dipinto dal Conte Felice Cignani suo figlio. Da Girardon un Crocifisso in grande. Da Paolo Veronese i Pellegrini di Emmaus; gran quadro di figure al naturale, spettante al Re di Francia, nel quale rappresentovvi se stesso, la propria moglie, e tutta la sua famiglia sotto differenti caratteri. Intagliarono forse uniti insieme una raccolta di figure, gruppi, termini, fontane, vasi, ed altri ornamenti, che sono in Versailles. Morì Enrico Simone il figlio nel 1741. in età di anni 53.

TORELLO (*Giacomo*) intagliò nel genere del Tempesta, del Callot, e di Stefanin della Bella.

TORRE (*Flaminio*), da Bologna, uno de' più grand' uomini, che sia mai stato in copiar le opere dei più bravi maestri sì antichi che moderni, ed anche bravo inventore. Apprese il disegno dal Cavedone, e professò la pittura nella scuola di Guido Reni, e poscia passò in quella di Simon da Pesaro. Intagliò con proprietà ad acqua forte, e molto meglio del Rossi, da Lodovico Caracci la tavola, ch'è in Bologna nella strada maggiore agli Scalzi, rappresentante la Beata Vergine in piedi sulla luna, che sostiene il S Bambino Gesù, con S. Girolamo, S Francesco appresso di essa. Da Agostino Caracci il Satiro, ovvero Dio Pane atterrato da Amore, ch'è in una fuga nel palazzo Magnani. Da Guido Reni il palione con la Beata Vergine, ed i Santi Protettori di Bologna Aveva egli già disegnata la sala dei Signori Conti Fava, in cui da Lodovico Caracci fu dipinto ciò che in Troja prima della partenza, e ciò che nel viaggio al pio Enea accadde, e voleva intagliare quest'opera ad acqua forte, quando prevenuto dalla morte in fresca età, terminò di vivere l'anno 1661., ritrovandosi al servizio del Duca di Modena; onde da Giuseppe Maria Mitelli su gl'istessi disegni del Torre fu poscia intagliata, avendo comprato detti disegni dai di lui eredi. Marcò F. T. (Vedi Giuseppe Mitelli).

TORTEBAT (*Francesco*), pittore di ritratti ed intagliatore ad acqua forte di alquante figure anatomiche per uso dei pittori, e degli scultori, ricavate dagl'intagli in legno dell'Anatomia del Vesalio. Disegnò ed intagliò dai Caracci sette pezzi della sala dei Signori Magnani di Bologna. Dal Vouet suo suocero ec.

TOURNAY (*Elisabetta Chiara*), moglie di Tardieu. Intagliò fra le altre cose il concerto da G. F. de Troy; la dama di carità da Dumeslin il giovane, e da Jeaurat il dolce sonno.

TOURNHEISEN (*Gio. Giacomo*) intagliò a bulino molti bei ritratti nel secolo prossimo passato.

TOURNIER (   ), intagliatore Francese del secolo diciassettesimo, d'opera del quale si vedono alcune immagini di Maria Santissima da Guido, e diversi vasi antichi dai disegni di Carlo Errard.

TOUTIN (*Giovanni*) di Chateaudun, intagliò per oreficerìa, ed intarsiatura.

TRABALLESI (*Giuliano*), Fiorentino, detto *Giulianino*, pittore. Disegnò ed intagliò ad acqua forte nel 1764., 1765., e 1767. molte tavole d'Altari, ed altre opere di eccellenti pittori, fra le quali si noverano: La tavola della Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, posta nella Chiesa di S. Martino dei Padri Agostiniani della Congregazione di Lecceto in Siena dipinta da Guido Reni. La tavola rappresentante la santificazione di S. Caterina da Siena posta nella Chiesa di S. Francesco dei Padri Minori Conventuali di Siena, dipinta dal Cav. Mattia Preti, detto il *Cav. Calabrese*. La tavola della Trasfigurazione del Signore posta nell'Altar maggiore della Chiesa delle Monache di S. Pietro Martire di Bologna, dipinta da Lodovico Caracci. La Flagellazione del Signore; quadro al vivo espresso, esistente nella Chiesa della Certosa fuori di Bologna, dipinto da Lodovico Caracci. Il pellegrino pensiero della caduta di S. Paolo; quadro di vi-

vo colorito, esistente nella Chiesa di S. Francesco in Bologna, dipinto dallo stesso Lodovico Caracci. S. Giorgio, che ha ucciso il drago, con S. Michele Arcangelo in alto, che discaccia dal Paradiso gli Angeli ribelli; quadro non mai abbastanza lodato, esistente nella Chiesa di S. Gregorio in Bologna, dipinto dal medesimo Lodovico Caracci. S. Domenico, che risuscita un bambino stato tagliato in pezzi; quadro esistente nella Chiesa di detto Santo in detta città di Bologna, dipinto da Alessandro Tiarini. La Coronazione di spine del Redentore; quadro nella Certosa fuori di Bologna, dipinto da Lodovico Caracci. La bellissima tavola, ch'è nella cappella Barbieri in S Domenico di Bologna, ov'è rappresentato il Salvatore, che communica di propria mano S. Caterina da Siena; pittura tanto gentile e devota, con una Gloria di Angioli in Cielo che stanno ciò rimirando, così vivaci e spiritosi, che non mai più belli seppe farli, per così dire, il Correggio, da Francesco Brizio scolare di Lodovico Caracci. S. Margherita Vergine e Martire genuflessa presso al Bambino Gesù, ch'è nelle ginocchia della Madre, con i Santi Petronio, Girolamo, Michele, ed il Beato Bernardino da Feltre; quadro esistente in Bologna nella Chiesa di detta Santa il più compito che mai dipingesse il graziosissimo Parmigianino, e per il quale i Caracci ne rimanevano attoniti; una copia di questa tavola è in Parigi fra i quadri di quel Re. La tavola di estrema forza, che si usurpa il principato nel colorito, rappresentante S. Guglielmo Duca d'Aquitania in atto di prendere l'abito religioso, posta nella Chiesa

di S. Gregorio in Bologna, dipinta da Gio. Francesco Barbieri, detto il *Guercino da Cento;* una copia di questo quadro fatta da Giuseppe Crespi, soprannominato *lo Spagnuolo*, fu dal medesimo regalata al Gran Principe Ferdinando di Toscana. La tanto decantata e per l'espression degli affetti, e per il disegno, e per il colorito, ultima communione di S. Girolamo posta nella Chiesa dei Padri Certosini fuori di Bologna, dipinta da Agostino Caracci. La pittura a fresco, rappresentante S. Martino a cavallo in atto di fare l'elemosina del mantello ad un povero, esistente in Firenze nell' ingresso del palazzo del Sig. Marchese Guadagni, travagliata con gran maestria da Baldassarre Franceschini, detto il *Volterrano*. La tavola con S. Petronio, e S. Alò genuflessi avanti alla Beata Vergine, ed al Bambino Gesù che sono in alto, posta nella Chiesa dei Mendicanti in Bologna, dipinta da Giacomo Cavedone, qui trasformatosi sul gusto di Tiziano. La tavola d'un vasto pensiero, con Gesù Cristo che chiama Matteo, il quale è nel telonio, posta nella Chiesa dei Mendicanti di Bologna, dipinta da Lodovico Caracci. L'eccellente pittura a fresco, rappresentante il Re Clodoveo a cavallo vittorioso del Re Alarico, esistente nel sopraporto della Chiesa della Confraternita della Santissima Trinità nella città di Siena, travagliata dal Cav. Raffael Vanni. La delicatissima tavola con S. Giob rimesso in trono, il quale è regalato da tutte le qualità di persone, posta nella Chiesa dei Padri Mendicanti in Bologna, dipinta da Guido Reni ec. Tutte le sopraddette stampe sono in foglio papale. E' da desi-

derarsi, che questo professore faccia parte al pubblico di nuovi suoi prodotti; poichè i già pubblicati fanno mostra di correzione di disegno, e di un bel genio pittoresco.

TRAMAZZINO (*Francesco*) intagliò un' ingresso solenne fatto in Roma (pezzo raro).

TREMOLLIERE (*Pietro Carlo*) nacque l'anno 1703. in Chollet nel Poitou, e morì in Parigi nel 1739. Ebbe le prime lezioni da Gio. Battista Vanloo il maggiore. Si fece pittore in Italia, e corretto disegnatore. Delle sette opere della misericordia da esso disegnate, di due soli pezzi fu intagliatore ad acqua forte, per essere mancato di vita in età immatura.

DA TRENTO (*Antonio*) studiò la pittura dal Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio pittore, se il maestro non l'avesse applicato ad intagliare in legno le stampe a due, e tre pezzi, come Ugo da Carpi, nelle quali riuscì singolare; ed in tal guisa intagliò il martirio di S. Pietro e S. Paolo dal suo maestro Parmigianino, ch' è in Roma nel palazzo Panfilj. La Sibilla Tiburtina, che mostra ad Ottaviano Imperatore Gesù Cristo nel grembo della Vergine. Un'ignudo, che sedendo volge le spalle in bella maniera. In un'ovato una Vergine a sedere; ed intagliò molte altre istorie, le quali furono impresse dopo la di lui morte da Giovannino da Vicenza. Operava nel 1550. (Vedi Mazzuoli Francesco).

TRIVI (*Antonio*) inventò ed intagliò ad acqua forte una casta Susanna ec.

TRUGER (*P.*) inventò ed intagliò ad acqua forte un paese con giumenti, cani, frantumi, ed architetture.

TRONCHON ( ) ha intagliato alcuni pezzi da Niccola Coypel, ed altri.

TROSCHEL (*Giovanni*), di Norimberga, comunemente chiamato *Sileno*, stante la sua grassezza, fu scolare dell'intagliatore Pietro Iselburg, dal quale molto profittò nel disegno, nell'invenzione, e nel bulino; e per vieppiù maggiormente acquistare perfezione, volle applicarsi anche allo studio della prospettiva, avendo dopo di ciò pubblicata la stampa della bella Curia di Norimberga di fresco edificata. Dato poi compimento al ritratto dell'Imperator Ferdinando II., si portò a Roma dal celebre intagliatore Villamena, dal quale a cagione dell'artificiosa facilità ed acutezza d'ingegno, con cui agli altri condiscepoli era superiore, fu molto occupato nell'intagliare scudi per Tesi, ed altro. Travagliò dal disegno di Antonio Pomerancio quella stampa, in mezzo della quale sopra piedistallo è collocato il simulacro dell'Imperatore Ferdinando II., al quale altri simulacri d'Imperatori della Casa d'Austria tutti sopra piedistalli fanno corona, ed a basso molti putti con in mano delle imprese geroglifiche. Intagliò dal detto quel gran scudo per Conclusione dedicato al Sereniss. Principe Cardinal Maurizio di Savoja tutto di emblemi contornato, ed ove in mezzo son collocati come in un teatro i Pontefici, i Cesari, e Regi di quella cospicua Casa, sopra piedistalli in forma di statue. Dal detto altra stampa dedicata ad un Principe Pignattelli, con moltitudine di Amorini in alto, ed a basso alquante figure, talune delle quali presentano ad un giovane corone reali, con iscrizione: *Sylvæ sunt Consule dignæ.*

Intagliò ancora dal Vouet ec. Questo professore fu trovato morto a piedi della scala di sua abitazione in Roma l'anno 1633. Fu onoratamente sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo.

TROUVAIN (*Antonio*) intagliò dalle opere del Poussin le figliuole di Jetro al pozzo, le quali Mosè difende dagl'insulti dei pastori; e lo sposalizio di Giacobbe con la figlia di Labano. Il ritratto del pittor Giovanni Juvenet, mediante il quale fu annoverato fra gli Accademici di Pittura, e di Scultura in Parigi.

TROYEN (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte dei ritratti, e dalle opere del Correggio, dello Spagnuoletto, di Giorgione, di Paolo Veronese, di Andrea Schiavone, Tiziano, Palma giovane, Tintoretto ec. Da Giulio Romano un Plutone. Da Leonardo da Vinci sotto la direzione di David Teniers un'Erodiade, che ha in un bacino la testa di S. Gio. Battista, mezza figura ricavata da un quadro del gabinetto del già Arciduca Leopoldo, il quale al presente è nel gabinetto dell'Imperatore; soggetto differente dall'altro che intagliò Alessio Loyr. Da Francesco Mantovano il Volto Santo, che apparisce esser dipinto sopra d'un velo. Dal Pordenone un Cristo, che vien posto nel sepolcro. Da Giovanni Lot due differenti Cristi morti. Dal Padovano una Giuditta. Dal Fontana un S. Sebastiano. Le opere di tutti questi valenti professori da esso intagliate sono in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo. Dal quadro di Giacomo Bassano, il quale si possiede dal Re di Francia, un soggetto di vendemmia, ove si vedono differenti figure in attitudini relative alla vendemmia.

mentre alcune recidono le uve, altre le pongono nei vasi; e si vede una femmina che attinge del vino ad un tino, un fanciullo che beve in una tazza, e de'manifattori che accomodano le botti.

VAN-TULDEN (*Teodoro*), Fiammingo, nato in Bolduc nel 1620., si fece pittore nella scuola del Rubens, e divenne intagliatore universale ad acqua forte. Fra le opere, ch'esso intagliò, si annoverano le 58. stampe, nelle quali il 1653. ritrasse la vita e fatti gloriosi di Ulisse, che Francesco I. Re di Francia fece dipingere in Fontainebleau dal valente professore Niccolò da Modena dalle invenzioni e disegni dell'Abate Primaticcio, le quali egregie pitture al presente più non esistono; e dette stampe non molto esatte ad altro non possono servire che a mostrare così all'ingrosso il vero modo di porre insieme, ben distribuire, e disporre le storie con novità d'invenzioni, bizzarria d'introduzioni, intelligenza esquisita di punto e di piani, ingrandimento di luogo e di siti, nobiltà, ed erudizione. Intagliò i quadri da se stesso dipinti nel coro dei Maturini di Parigi, rappresentanti la vita di S. Giovanni de Mata, e di S. Felice de Valois; e similmente intagliò alquante stampe dai disegni del Rubens suo maestro, fra le quali nel 1635 parte degli archi trionfali, delle macchine festive e ritratti in occasione dell'ingresso nella città di Anversa di Ferdinando d'Austria Infante di Spagna; l'effigie però del detto Ferdinando, ch'è in mezza figura, fu disegnata, ed intagliata da Tommaso a Fulden. Marcò TVT.

TURRIANI (*Orazio*) ha intagliato qualche Immagine della Beata Vergine.

TUSCHER (*M.*) ridusse in carta dalle medaglie di bronzo lavorate di getto da Francesco Cheron il ritratto in profilo del Cav. Lorenzo Bernini in età di anni 76, con il rovescio esprimente in varie azioni la Pittura, Scultura, Architettura, ed Aritmetica coll'iscrizione attorno: *Singularis in singulis, in omnibus unicus*; e quello del Cav. Carlo Maratti parimente in profilo col rovescio allusivo alle due principali virtù necessarie a divenire eccellente nella pittura, il Genio cioè, e l'Arte, che si riguardano e si accompagnano. Il Genio tiene la sinistra al petto, e posa la destra sopra il corno di Amaltea per la fecondità sua, ed ha le spalle alate per il volo dell'ingegno. L'Arte, coronata di alloro immortale, tiene con una mano la tavoletta dei colori e dei pennelli; ed a' suoi piedi vi è il compasso, ed una tela da dipingere, ed attorno vi si legge: *Ars, Geniusque simul.*

VACCARI (*Francesco*) intagliò ad acqua forte alcune prospettive grottesche, con fontane di differenti disegni.

VACCARI (*Lorenzo*) intagliò dall'opere di Federigo Barrocci.

WAEL (*Cornelio de*), bravo pittore di battaglie e di animali, nato in Anversa il 1594. Intagliò ad acqua forte varj soggetti di sua composizione.

WAEL (*Gio. Battista*), della stessa famiglia del suddetto Cornelio, dai disegni del quale ha intagliato diversi soggetti,

VAENIUS (*Otho*), discepolo d'Isacco Niccola, di Giovanni Winghen, e degli Zuccheri in Roma, e maestro del Rubens, nato in Leida nel 1556, morì in Brusselles nel 1634. Fu pittore di Corte del Duca di Parma, e dipoi dell'Arciduca Alberto, da cui fu anche dichiarato sopraintendente alla Moneta. Correttamente disegnò, e dicesi che ancora intagliasse dalle proprie invenzioni gli emblemi morali della vita umana, che ricavò dalle poesie di Orazio, in più di cento diverse tavole; e gli emblemi dell'amor divino e profano; siccome dalle invenzioni di Giorgio Van-Velde operò. Vi è chi lo chiama Ottone, chi Ottavio Van-Veen, e chi Ottavio Van-Veyn.

VAENIUS (*Gisberto*), di Leida, fratello del sopraddetto Otho Vaenius, si segnalò nell' intaglio a bulino, e fece il ritratto di Enrico IV. Re di Francia. Operò dalle invenzioni di Federigo Barrocci un Cristo in Croce con ai piedi la Vergine Madre Maria, e S. Giovanni; tavola in Urbino nella Compagnia della Morte. Dal Cav. Francesco Vanni una S. Caterina da Siena, che abbraccia il Crocifisso, in mezza figura. Operò da Baldassarre da Siena, Degberto Van-Panderen, Otho Vaenius ec. Viveva nel 1610. Vien chiamato ancora col cognome di Van-Veyn, o de Veen.

WAGNER (*Giuseppe*), di nascita e di origine Tedesco, si stabilì in Venezia. Si può annoverare, senza timor di contraddizione, nel numero degli abili professori d'intaglio, essendogli riu-

scito di ben travagliare paesi, siccome con bello spirito d'intagliare ogni sorta di soggetto presso i più eccellenti maestri, ed alquanti buoni pezzi dalle proprie invenzioni. Intagliò nell'edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti dei Pittori, che da se si dipinsero, e che si conservano nella Granducal Galleria di detta città, il ritratto di Andrea Commodi. Travagliò alquanti rami nell'opera d'una magnificenza sopra ogni credere, degna di esser collocata in qualunque Galleria, che ha per titolo: *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi, e di Niccolò Abati esistenti nell'Istituto di Bologna, descritte, ed illustrate da Giampietro Zanotti*, in Venezia nel 1746. per il Pasquali; e sciolta si vende 12. zecchini. Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze nel 1762., incise nel 1747. un pensiere rappresentante un piccolo Gesù nudo, che intento a prender la Croce dal piccolo S. Giovanni, che gli stà a lato genuflesso, gli vien dal medesimo apprestato il suo agnello; ed in lontananza si vede S. Giuseppe assiso che legge un libro, e la Vergine Madre che raccoglie alcuni frutti (stampa in foglio ovale per altezza). Dall'Amiconi una Diana cacciatrice con il bracco (mezza figura): S. Anna, che insegna a leggere alla Madonna: una Vergine col Bambino che dorme, e Serafini: un Bambino Gesù, che contempla la Croce: un giardiniere con la scala, ed innaffiatojo. Da Solimene una Vergine col Bambino. Dal Guercino un *Ecce Homo* a mezza figura. Da Paolo Veronese la Vergine Maria assisa col Bambino sopra un piedistallo, con

appresso S. Francesco di Assisi, a cui S Giovanni porge la Croce, ed altri Santi; la qual pittura esiste nella sagrestia della Chiesa delle Monache di S. Zaccaria di Venezia. Dal Cav. Benedetto Luti, co' disegni del Cipriani, nel 1750. intagliò il quadro grande, dov'è rappresentata l'uccisione di Abele fatta da Caino; ed il quadro compagno con la Maddalena pentita a' piedi di Gesù Cristo nel Convito del Fariseo (ambedue questi rami insieme con i quadri passarono in Inghilterra). Dallo Zocchi due delle quattro parti del giorno, cioè il dopo mezzo giorno, e la sera, avendo intagliate le altre due Francesco Bartolozzi. Intagliò nel 1742. il ritratto del pittore Carlo Cignani dal disegno, che ne ricavò nella Galleria di Firenze Gio. Domenico Ferretti. Pubblicò de' paesi da Ferg, e Marco Ricci; e le quattro Stagioni in quattro gran fogli imperiali furono da esso egregiamente intagliate.

WAGNER (*Jacub*) fu intagliatore anch'esso di due scudetti alla Chinese, con sopra un busto di Pallade guerriera in uno, e nell'altro una femmina con un panno sopra il capo.

VAJANI (*Anna Maria*), Fiorentina, si trova ch'essa ha fatto qualche pittura, e che ha intagliato con gli altri professori alcune stampe della Galleria Giustiniana, fra le quali la statua di Pallade. Intagliò un vaso traforato nel coperchio per conservare i fiori, che con bell'ordine vi sono posti (carta esistente nel libro del Padre Ferrari Gesuita, intitolato la *Flora*, stampato in Roma il 1633.)

WAILLANT (*W.*) esercitò la professione di pittore nell'Olanda, e nella Germania. Fu inta-

gliatore di un'esatto e solito disegno alla maniera nera, la quale insieme con suo fratello trattò con eleganza tale ed artifizio, che più avanti non si può andare. Oltre ad un gran numero di ritratti di persone illustri, intagliò dalle opere di Van-Dyck un fanciullo in piedi con veste, che accarezza un cane. Travagliò da molti altri ragguardevoli pittori; e le di lui stampe furono tutte vendute a gran prezzo.

Di VALADES (*Fra Diego*), Minore Osservante, intagliò nel libro da se composto e pubblicato il 1579., intitolato: *Rettorica Cristiana*, che tratta dei riti, costumi ec. delle genti delle nuove Indie, alquanti bei rami.

VALCK (*Giorgio*), intagliatore eccellente di bulino, pubblicò il simbolo della Gratitudine; Bersabea nel bagno da B. Graat; e molti ritratti da diversi. Intagliò ancora in maniera nera.

WALKER (*Guglielmo*), intagliator moderno Inglese, che ha travagliato alcuni pezzi da Van-Dyck, Van-Harp, e Francesco Le Moine.

WALKER (*Antonio*), parimente Inglese. Intagliò non ha molto tempo da Pietro da Cortona un Marco Curio Dentato, che rifiuta i regali dei Sanniti; da Rembrandt Tobìa colla sua famiglia; e da Adriano Van-Ostade la Giurisprudenza, e la Medicina.

VALKERT (*Warnart van*), pittore Olandese, che fioriva sul principio del secolo decimosettimo. Intagliò ad acqua forte varj soggetti di sua invenzione, fra i quali una Venere sorpresa dai Satiri mentre che dorme.

De VALCKESLEIN (*David*) intagliò rami concernenti le Arti liberali, e meccaniche.

VALDOR (*Giovanni*), di Liegi, intagliatore del Re di Francia. Sono di sua invenzione le 149. stampe del libro, intitolato: *I Trionfi di Luigi il Giusto* Re di Francia. Da esso ne furono intagliate alquante nel 1649. a bulino; siccome travagliò qualche paese sul gusto di Hollart, e dalle opere di Michele Ponsianus.

WALDNEICH (*Gio. Giorgio*), stabilitosi nei precetti dell'intaglio a bulino nella città di Augusta, ove già era nato, e dipoi in paesi stranieri perfezionatosi, oltre a molte altre carte, intagliò senza intersecazione di tratti quella, che rappresenta alcuni vasi antichi, fra i quali osservasi quel famoso antichissimo di marmo greco, ch' esiste nel cortile del palazzo Medici in Roma, dov'è espressa in basso rilievo Ifigenia assisa, come in atto di svenimento, avanti all'ara di Diana, per esser sacrificata da due militari in piedi, che la pongono in mezzo; e fra questi vasi è ritratto un epistomio da fontana, in cui è un delfino, che colla tortuosità del suo corpo tiene strettamente avvinta una donna nuda con i piedi in aria, ed il mento sopra il suo capo, il quale con ambe le mani in tal maniera dai lati gli vien da essa premuto, che lo forza a vomitare le acque. Intagliò alquanti ritratti di pittori, e di altri. cioè quello di Giovanni Bologna, di Pietro Breugel, di Bartolommeo Spranghers, di Giovanni ab Ach, di Giuseppe Heins, di Adamo Van-Oort, di Otho Vaenius, di Guido Reni, di Adamo Elsheimer, Abramo Bloemart, e Pietro Paolo Rubens; ed alcune statue, cioè quella del Gladiatore nudo in piedi ch'è nel palazzo Giustiniani in Roma; e la statua vestita di

Cerere in piedi colle spighe e la sega, ch'è parimente nel giardino del palazzo Giustiniani, il tutto dai delineamenti di Giovacchino Sandrart, ed il tutto inserito nei di lui libri di Pittura, e di Statuaria. Questo giovaue fu di un ingegno tanto ben regolato, che pazientemente attendendo alle speculazioni, ed andando piuttosto in traccia della lode della virtù che del guadagno, in breve tempo lasciò dietro a se per una lunga distanza coloro, che non solamente alla gloria, ma anche al guadagno aspiravano; imperciocchè si è sempre delle buone arti la regola, che coloro, i quali trascurano la virtù per solamente soddisfare all'avarizia, siano dalla virtù abbandonati, quando che al contrario quelli, che di perfezionarsi procurano, si ammirano coronati col premio loro dovuto delle ricchezze, e degli onori. Morì questo valente artefice nel fiore della età sua.

VALE'E (*Alessandro*) nel 1610. disegnò ed intagliò in diciannove rami il viaggio del Re di Francia Enrico IV. a Metz, colla dimostrazione delle allegrezze, e feste. Intagliò il ritratto del Cardinal de Guyse nel 1588. Dal celebre Vleughels l'elemento dell'Aria.

VALE'E (*Simone*) intagliò da Raffael d'Urbino un S. Giovanni giovanetto nel deserto assiso sopra d'un tronco di albero; e da una mano tiene una cartelletta, e dall'altra la piccola Croce. Dal Romanelli la storia di Mosè salvato dall'acqua del Nilo, ov'è rappresentata la figlia di Faraone in piedi servita da un Moro con l'ombrellino. Da Michel'Angelo da Caravaggio la morte della Beata Vergine con attorno al letto

gli Apostoli, ed essa sembra di riposare di un sonno tranquillo, ma l'attitudine non è decente, nè convenevole; e però non fu permesso, che fosse collocata nella Chiesa di S. Maria della Scala di Roma, per la quale era stata dipinta. Tutti tre questi quadri appartengono al Re di Francia, ed il sopraddetto di Raffaelle è dipinto in tela: il che ha fatto supporre al Sig. Lepiciè autore del libro, intitolato: *Catalogue raisonné des Tableaux du Roy*, esser questo quel S. Gio. Battista, che il Vasari scrive d'averlo Raffaelle dipinto per il Cardinal Colonna, quando in effetto non lo è; perciò vedi l'Articolo di Chereau (Giacomo).

VALEGIO (*Giacomo*), Veronese, nel 1587. intagliò dalle opere di Paolo Farinata il soggetto di Eva, che ha dato il pomo ad Adamo, e lo stimola anche a mangiarlo ec.

VALESIO (*Dionisio*), di Parma, intagliò dalla pittura di P. R., che credo voglia dire Pietro Rotari, un S. Giorgio presentato avanti all'ara di Apollo, acciò col sacrifizio gli presti culto; stampa grande per altezza, numerosa di figure, per esservi l'Imperatore presente, e molti ministri di quel falso nume, che vi assistono. In alto verso dove son rivolti gli occhi del Santo, vi è la Vergine, col Santo Bambino, ed un'Angiolo tra gli altri, che dall'aria si parte con in mano la palma, e la corona; questo soggetto è dedicato al Sig. Cardinal Quirini.

VALESIO (*Francesco*) fu pittore ed intagliatore di qualche ritratto, come ancora d'una serie di Anacoreti ristampata in Bologna nell'anno 1763. dal Guidotti, il qual libro, benchè ab-

bia per titolo: *Raccolta di S. S. P. P. nel Deserto disegnati, ed intagliati dal celebre pittore Gio. Luigi Valesio ec.*; tuttavia mediante l'essere firmato in ciascheduna delle trenta carte, di cui è composto, col nome di *F. Valesio*, e la quarta, settima, ed undecima anche coll'aggiunta di un' F, che vuol dir *fecit*, e non colla marca, nè con il nome di Gio. Luigi, segno evidente e certo si è, che a Francesco, e non a Gio. Luigi, debbe attribuirsi questo travaglio. Intagliò uno scudo per una Tesi sostenuta nel Collegio di Parma, ove, oltre ad un contorno di puttini, sono rappresentati in quattro ovati alle cantonate S. Stefano Re di Ungheria, S. Ladislao Re parimente di Ungheria, S. Elisabetta Regina di Ungheria, e la Beata Margherita pure di Ungheria tutte mezze figure, ma graziose.

VALESIO (*Gio. Luigi*), Bolognese, figlio di un soldato Spagnuolo, fu maestro di scherma, di ballo, e scrittore di privilegj per quei forastieri, che dottorati in Bologna ne volevano la fede, quale adornava con bei fregj, e colori. Fu segretario dell'eccellentiss casa Ludovisi, e poeta, avendo mandato alle stampe una raccolta de' suoi sonetti, intitolata: *La Cicala*. Di trenta e più anni incominciò ad imparare a fare gli occhi nella scuola dei Caracci, e riuscì mediocre pittore. Fu miniatore, e diedesi anche a toccare in penna, e ad intagliare a bulino; ed in questa professione più degli altri scolari ereditò il netto e franco modo di operare di Agostino Caracci. E se si fosse contentato d'intagliare piuttosto dalle opere di eccellenti maestri, che dalle proprie, oppure se contentato si fosse di quelle sue

piccole figurine e di quei suoi principali motivi, nei quali veramente era riuscito così patetico e grazioso alla sua età, che non ebbe pari, nè dopo Agostino Caracci si era veduto il più fiero bulino, benchè non tanto fondato, avrebbe acquistato maggior gloria, ed in esse avrebbe avuta più durata il suo nome; che ad ogni modo a quei tempi fece grande strepito per la molta invenzione sua, e per la delicatezza delle figure, che trasse dal vedere con tutta comodità le graziose opere di Lodovico Caracci, che l'ajutò sempre, e lo sostenne. Tra le stampe da esso inventate e travagliate vi sono ventiquattro carte concernenti i primi elementi del disegno, fra le quali sono varie teste in diverse vedute, fatte in grazia di chi desidera d'introdursi nella pittura; il qual libretto riuscì così debole, che piuttosto farebbe quel pregiudizio ad un giovane, che disse Annibale Caracci essere per fare le pitture di Gio Battista della Marca, che sono in uno dei due claustri in S. Pietro a Montorio di Roma. Di sua invenzione, disegno, ed intaglio ritrovansi parimente tutte le storiette inserite nel libro dell'Epistole Poetiche di Antonio Bruni, siccome la stampa, che rappresenta Venere in atto di percuotere Amore con un ramo di rose fiorite, la quale viene ritenuta da un satiro, con sotto questa iscrizione: *Non si castiga Amor con lieve sdegno*. Intagliò ancora un'altra Venere nuda, che siede in bel paese, mordendosi il dito indice della destra, ed alzato l'altro della sinistra minaccia Amore, che cinto di turcasso, e coll'arco impugnato, mostra di fuggir da lei; ed abbasso, questo verso: *Non fugge Amor di Venere agli sdegni*.

Uno scudo per una Tesi dedicata al Granduca Cosimo III nel 1649., ov'è rappresentato egli stesso, che armato d'asta abbatte un Re turco: si vedono dall'altra parte schiavi legati, e nei sei globi dell'arme Medicea vi sono scritti gli articoli di essa Tesi. Altro scudo per Tesi coll'arma della Libertà sostenuta sulle spalle da Felsina sedente, ed ajutata dalle quattro Virtù Cardinali; il tutto finto in un panno, nel rovescio del quale è duplicata la detta arme, ed abbasso di essa questa iscrizione: *Præsidium, et dulce decus meum* Altro scudo per Tesi, con Atlante da una parte, ed Ercole dall'altra, che sostentano il mondo; e Mercurio, che volandovi e stendendosi sopra, pare che ajuti anch'esso a sostenerlo. Un frontespizio colla Beata Vergine genuflessa, coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e sopra vi è lo Spirito Santo, con Angeli scherzanti, ed attorno la cartella, entro la quale è notato: *De eminentia Deiparæ Virginis Mariæ*, del P. Nonati. Un frontespizio al Trattato del Purgatorio del P. Maestro Vandini, entrovi dalla parte di sopra il Crocifisso, adorato da moltitudine di Angioli da mano destra, e dalla sinistra da moltitudine di Santi; e sotto vi è il Pontefice con Cardinali, uomini, e donne parimente supplichevoli, ed in fine le Sante Anime Purganti. Un frontespizio alle Rime del Conte Ridolfo Campeggi, ove sono due aquile in profilo, che lateralmente mordendo i fiocchi del Cappello Cardinalizio sopraposto all'arma del Cardinal Gonzaga, vengono ad unirsi graziosamente a certe arpie, che adornano al di sotto un piccolo scudo. Intagliò il primo rame nella Relazione in foglio da esso

composta, come soprintendente del funerale del Papa Gregorio XV. celebrato nella Cattedrale di Bologna, essendosi servito per eseguir gli altri rami del Gatti, del Coriolano, e del Lodi. Il frontespizio della Raccolta delle Rime per le nozze del Conte Filippo Aldrovandi, ed Isabella Pepoli, ove intagliò Amore, ed Imeneo, che uniscono e stringono insieme gli eroici nomi, applaudendovi l'Eternità, che ne accenna il felice successo. Una Vergine in profilo che siede in paese, con il Bambino che si appoggia alle di lei ginocchia, e tiene nella destra una piccola Croce; ed in aria un'Angiolo, che colle mani incrociate l'adora. Altre moltissime se ne potrebbero numerare: ma vaglia per tutte quella, che dicono fosse l'ultima che intagliasse, cioè la non mai abbastanza celebrata a quei tempi Conclusione, dedicata a Papa Urbano VIII. da Monsignor Giberto Borromeo, con disegno però di Andrea Camassei (in quattro fogli reali), che fece stupir la Corte non più avvezza a vedere sì gran macchine; e con questa sigillò tutte l'altre sue opere, ponendovi l'ultimo termine colla morte accadutagli in Roma; onde fu apposta questa marginale iscrizione: *Valesiana incisio extrema*. Intagliò anche da Lodovico Caracci la carta del grazioso Imeneo, che colla destra alzando la face, sostiene colla sinistra Amore, che posa sulle nubi; a piè di essi due leoni lateralmente sedenti, e puttini con gigli in mano, e sopra un manto cascante da due aquile lateralmente sostenuto. Nel 1631. da Pietro Facini un S. Raimondo de Pignafort, solcante il mare sopra il suo mantello, con iscrizione: *Tu dominaris potestati maris*.

Intagliò ritratti, ed altri molti frontespizj di libri, e scudi per Tesi ec. Molto inventò per altri intagliatori. Marcò Val., ovvero VL°, ovvero VAL°. (Vedi come sopra Valesio Francesco).

VALETTO (*Francesco*) intagliò fregj, ornati di architettura, milizie ec.

DE LA VALLE (*Filippo*), Fiorentino, dimorava in Roma l'anno 1732. Inventò ed intagliò due putti, che lottano insieme, e figurano uno l'Amor Divino, e l'altro l'Amor profano.

VALLET (*Pietro*) ha intagliato un piccol libro di 24. pezzi di fiori nel 1601. Nel 1623. intagliò altri 95. pezzi di fioRami, intitolati: *Il Giardino di Luigi XIII.*, ai quali fu apposto il ritratto di detto Pietro, e quello di Giovanni Robin gran fiorista. Fu Pietro ancora ricamatore del predetto Re.

VALLET (*Guglielmo*), Parigino, ha intagliato a bulino il ritratto del Pontefice Alessandro VII. Da Niccolò Poussin l'adorazione dei Re Magi. Da Carlo Cesi una Natività del Signore. Da Andrea Sacchi un frontespizio colla Pietà Romana. Intagliò uno scudo per una Tesi, ove la Verità, e la Giustizia stanno presso alla figura della Divina Sapienza, ch'è in alto assisa su' monti, arma della famiglia Chigi, incontro alla qual figura è Minerva col seguito delle Scienze mondane, le quali ad essa si umiliano. Dal Cav. Raffael Vanni un S. Francesco Xaverio con molte Croci; ed un frontespizio allusivo alle parole: *Sena vetus Civitas Virginis*, ed all'esser detta città sta-

ta colonia dei Romani; e questo frontespizio è posto alla testa del libro, intitolato: *Fasti Senenses*. Da Polidoro da Caravaggio un gran soggetto d'un Presepio. Da Guido Reni una Vergine assisa, che considera il piccol Gesù che dorme; quadro, ch'era una volta collocato in Roma nella Basilica di S Maria Maggiore, oggi posto nella camera del palazzo Quirinale, dove il Papa dà l'udienze, ed in suo luogo è sostituita una copia. Il quadro chiamato *della Cucitrice*, dov' è espressa la Vergine a sedere, vestita di bianco, la quale cuce un drappo posato in parte sopra d'una tavola coperta con un tappeto; vi sono due Angioli attenti a veder questo lavoro, ed un altro Angiolo posto sopra di una nuvola, che tiene in mano una corona di fiori, mentre il quarto alzando una tenda, riguarda con maraviglia la Madre del Salvatore: questa pittura dipinta sul rame appartiene al Re di Francia, che la comprò dall' inventario del Principe di Carignano. Da Carlo Maratti un frontespizio allusivo all'Accademia Intronata, ed all'arma gentilizia de' Signori Principi Chigi, inserito anche questo nel libro, intitolato: *Fasti Senenses*. Dal detto Maratta il ritratto più che a mezza figura del venerabil Padre Fra Luca Waldingo Francescano Riformato, che assiso, par che stia leggendo e descrivendo i pregj della Vergine Maria concepita senza macchia originale, la di cui dipinta Immagine è pendente dalla muraglia del suo studiolo. Intagliò da Giovanni Miele, e da altri.

VALLORY (*il Conte di*), moderno dilettante, ha intagliato ad acqua forte varj piccoli soggetti, e paesi da Boucher.

WALRAVEN (*Isacco*), pittore morto in Amsterdam di poco tempo. Intagliò ad acqua forte molti piccoli pezzi di sua composizione.

WANDELAAR (*I.*), uno dei più abili Olandesi del suo tempo nella professione dell'intaglio, travagliò dal naturale alcuni rami nei tre tomi, che comprendono tutte le Opere Anatomiche Medico-Chirurgiche di Federigo Ruyschio, impressi in Amsterdam l'anno 1737., e negli anni consecutivi. Dai disegni di Claudio Aubriet, pittore del Gabinetto del Re di Francia, tutti i rami del *Botanicon Parisiense* di M. Sebastiano Vaillant, stampato in Leida ed Amsterdam l'anno 1727. Inventò ed intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *L'Orto Clifforziano* di Carlo Linneo, ed egregiamente intagliovvi tutti i rami, molti de'quali sono anche da esso disegnati. Disegnò con tutta esattezza, ed intagliò eccellentemente tutte le tavole dello scheletro, e dei muscoli del corpo umano, che sono inserite nel libro di Bernardo Siegfrido Albino, stampato a Leida nel 1747. in foglio grandissimo, e dedicato al Serenissimo Principe di Oranges, e di Nassau, avendo inoltre abbellito il fondo di tutte le stampe dello scheletro con frappe, con animali, con vedute di paese, di prospettiva ec. forse per renderlo meno orrido alla vista.

VANGELISTI (*Vincenzo*), Fiorentino, nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, pittor Fiorentino, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze l'anno 1762. incise un pensiero rappresentante una fuga in Egitto (stampa piccola ovale per traverso). Altro pensiero in foglio per traverso con

la caccia del cignale. Altro, dov'è Giunone, Giove, ed Io convertita in vacca (stampa in foglio per traverso); ed altro pensiero con la deificazione d'un' Ercole, espressa in uno sfondato in casa Corsini di Firenze (stampa in foglio per traverso). Questi è quel Vangelisti, che posteriormente fu discepolo di M. Wille intagliator regio in Parigi, il quale dopo sei anni di scuola ivi consumati sotto gli auspicj dell'Augustissimo Imperatore Francesco I. Granduca di Toscana, tornatosene l'anno 1766. alla patria fatto professore, fece vedere in alcuni rami e lavori seco portati, e particolarmente di un ritratto di sua Eccellenza il Signor Marchese Maresciallo Botta Adorno a lui medesimo presentato (ove oltre al pregio della somiglianza, si ammirava là perfezione del disegno, e la delicatezza del tratto), ch'egli non avea ingannate le speranze giustamente concepute sopra di se; che perciò meritossi dall'Altezza Reale del Serenissimo Arciduca e Granduca di Toscana Pietro Leopoldo la distinzione d'una particolare udienza, nella quale ebbe la gloria di umiliare all'Altezza Sua Reale altro soggetto delle sue fatiche, e la consolazione di riportarne applauso.

VANNI (*Francesco*), Sanese, fu dichiarato per l'eccellenza del suo raro pennello Cavaliere dalla Santità del Pontefice Clemente VIII. Nacque egli nella città di Siena il 1563. Fu discepolo in detta città di Arcangelo Salimbeni suo padrigno, e dipoi in Bologna del pittore e gran disegnatore Bartolommeo Passerotti, in Roma di Giovanni de' Vecchi, ed esatto imitatore e propagatore della vezzosa maniera di Federigo Bar-

rocci. Intagliò alcune opere in legno dalle proprie invenzioni, e fra le altre una S. Lucia, due Angioli genuflessi, una S. Caterina da Siena. Intagliò ancora ad acqua forte un S. Francesco svenuto col Crocefisso in mano, o estatico per l'armonìa del celeste violino, e questo ancora da' suoi prodotti; e la suddetta stampa fu intagliata ancora da Agostino Caracci. Intagliò parimente ad acqua forte S Caterina da Siena, che riceve le Sacre Stimmate in piccolissima forma; una Beatissima Vergine in piccolo, che stà riguardando il Bambino Gesù che dorme; soggetto in mezza figura, ch'è stato ancora intagliato da P de Jode. Marcò F. V. Morì in patria l'anno 1610., e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, ove si vede il suo busto espresso al vivo in rilievo sopra il deposito dipinto con nuova invenzione da Michel' Angelo suo figlio in pietra colla seguente iscrizione: *In spe Resurrectionis Francisco Vannio Eq. Jesu Christi Lusit., Viro religiosissimo, Pictori ætatis suæ nulli secundo Michael Angelus ejusdem religion. Eq. novæ hujus in petra pingendi artis inventor, et Raphael Eq. Auratus Filii Parenti optimo M. P. An.* 1656. Questo segreto di così dipingere è cosa mirabile, perchè i colori applicati superficialmente penetrano il marmo di una competente grossezza; dimodochè si potrebbe segare in più tavole, ed in tutte si vedrebbe lo stesso lavoro. Nella estinzione della famiglia dei Vanni si perdè questa bell'arte, che si crede che fosse eseguita con estratti di minerali, come l'esperienza ha dimostrato nei marmi, che compongono la facciata della Chiesa della No-

bil Congregazione di Dame, detta del *Refugio* di Siena, dove la ruggine delle grappe di ferro, che reggono i pezzi delle pietre, con l'insinuazione dell' umidità cagionata dalle piogge e dalle nevi ha fatto comparire varie macchie di colore vermiglio, ed altre di color giallastro, secondo il rame, o piombo che vi si trova fin dal tempo, che fu fabbricata la detta Chiesa dalla nobilissima casa Chigi.

VANNI (*Niccola*), Romano, disegnatore ed intagliatore di S. M. il Re delle due Sicilie, fu uno di quelli, che fu prescelto a disegnare, ed intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre tomi in foglio negli anni 1757. 1760. 1762. Al presente però, tralasciato l'intaglio, stà occupato soltanto nel fare i disegni per la continuazione dell' Opera suddetta.

VANNI (*Gio. Battista*), Fiorentino, ovvero Pisano, discepolo del Lomi, del Rosselli, dell'Empoli, e dell'Allori, e per l'architettura di Giulio Parigi, nacque il 1599. Fu pittore, e disegnò ed intagliò ad acqua forte in quindici fogli la celebre cupola dipinta dal Correggio nella Chiesa Cattedrale di Parma, rappresentante la Vergine Assunta in Gloria, con i cori degli Angeli, e Santi. Non vi è presentemente alcun'opera, e neppure ve ne sono mai state, che per rapporto alla dignità del soggetto, ed alla bontà ammirabile della esecuzione abbiano mai uguagliato questa cupola. Nel 1638. intagliò il martirio di S. Placido, e della sua sorella dal quadro del detto Correggio. Egregiamente incise le Nozze di Cana di Galilea dipinte da Paolo Veronese

in Venezia nel refettorio de Padri Benedettini nell'isola di S. Giorgio Maggiore, in cui collocò circa a 120. figure; e questo fu il primo quadro, che Paolo dipinse in detta città. Notisi, che in un concerto di suonatori, che ivi si vede, vi espresse in quello che suona il contrabasso, il ritratto di Tiziano; in quello che suona il violino, il ritratto del Tintoretto; in quello con il flauto, del Bassano; ed in quello della viola vi rappresentò il ritratto di se stesso. Intagliò ancora altre di lui opere; siccome dal Bamboccio un paese con pastori, ed armenti. Morì in Firenze nel 1660. di anni 61., e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di detta città.

VANSICKLEERS (*Pietro*). Vedi Van-Sickleers all' S.

VAROTARI (*Dario*) nelle Vite dei Pittori del Cav. Ridolfi intagliò il ritratto di Dario Varotari pittore ed architetto Veronese suo zio.

VASCELLINI (*Gaetano*), nato in Mantova, di anni sedici si portò in Bologna, ove cominciò a studiare il disegno sotto la direzione di Ercole Graziani celebre pittore; e dopo il corso di anni otto si trasferì in Firenze, e si pose ad intagliare in rame nella scuola del Sig. Carlo Faucci, ove finora ha compiute da ventidue copie incirca, parte ricavate dalle stampe del celebre Carlo Gregori, e parte da quelle del suddetto suo maestro Faucci. Intagliò ancora un S. Giuseppe, ed un S. Francesco di Paola da due originali del Conca; e di sua opera si vedono intagliati venti ritratti nella raccolta degli Uomini Illustri Toscani pubblicata da Giuseppe Allegrini. Presentemente è nell'età d' anni 28.

VASCONI (*Filippo*) fu architetto Romano, ed intagliò ad acqua forte il prospetto e la pianta dello Spedale di S. Gallicano di Roma, d'architettura del Cav. Filippo Rauzzini. Intagliò macchine pel S. Sepolcro, e per le Quarant'Ore di S. Lorenzo in Damaso di detta città il 1728. dai disegni di Alessandro Mauri. Disegnò ed intagliò tutte le figure, che sono inserite nel piccol libro, intitolato: *Manuale di Architettura* di Giovanni Branca architetto della S. Casa di Loreto, stampato in Roma l'anno 1718.

VASI (*Cav. Giuseppe*), Siciliano, disegnò ed intagliò in prospettiva ad acqua forte le fabbriche fatte erigere in Roma, e fuori di Roma da Papa Clemente XII. in trenta mezzi fogli reali; ed anche in tre fogli papali la veduta in prospettiva del porto di Ancona, e suo lazzaretto dall'invenzione di Luigi Vanvitelli. Intagliò in foglio papale la facciata della Basilica Lateranense da Alessandro Galilei. Sue opere ancora furono la veduta in prospettiva della scalinata della Trinità dei Monti da Francesco de Sanctis; e la facciata e portico di S Maria Maggiore dal Cav Ferdinando Fuga. Dal detto l'arco trionfale fatto inalzare dal Re delle due Sicilie in occasione del possesso del Pontefice Benedetto XIV., presso la Basilica Lateranense. Nel 1747. dal detto Fuga il nuovo Altar maggiore colle arcate principali, ed il coro, ch'esistono nella Chiesa di S. Apollinare di Roma del Collegio Germanico-Ungarico. Parimente molte rappresentazioni di architettura di fuochi di artifizio dall'invenzioni del Cav. Paolo Posi di Siena; e dal medesimo l'apparato funebre per l'esequie fatte nella

Chiesa dei Santi Apostoli di Roma a Giacomo III. Re della Gran Brettagna, ed il disegno fu fatto nel 1766. da Gio. Battista Marchetti Sanese compatriotto del medesimo Posi.

VASSEUR (*G. C. le*), intagliator moderno in Francia, che ha travagliato in rame da Teniers la storia di S. Giorgio; dal le Moine la continenza di Scipione; da Boucher una Venere sull'acque; da Metay il Satiro amoroso; e due paesi da Dietricy.

WATELET (*Claudio Errico*) intagliò nel libro degl'Idilj, e di altre Poesie di M. Gesner quattordici piccoli rami iniziali e finali, il qual libro fu stampato in Lione in ottavo nell'anno 1762. Intagliò da Rubens Venere, che allatta gli Amori, soggetto di già inciso da C. Gallo, e da Surugue; da Teniers un corpo di guardia; da Gio. Both un gran paese; da G. B. Panini due gran rovine; e finalmente varj piccoli soggetti sul gusto di Rembrandt.

VAN-WATERLO (*Antonio*), pittore nato in Utrech nel secolo prossimo scorso, ha inventato ed intagliato un gran numero di paesi solitarj e macchiosi ad acqua forte con molto buon gusto. Marcò AW.

VATTEAU (*Antonio*), nato in Valenciennes nel 1684., morì presso Parigi il 1721. Fu pittore di soggetti galanti, come di conversazioni allegre, di marce di soldati, di balli, di nozze ec., nei quali a maraviglia imitò il naturale. Parte delle stampe da esso intagliate altro non sono, che piccole figure staccate, teste, ed altre cose simili, che questo professore faceva per istudio

dei suoi quadri; ed in esse, benchè poco terminate, si vede dello spirito. Il rimanente poi, che consiste in una gran quantità di lavori, viene dai curiosi e dilettanti molto apprezzato; e tra le prime e le ultime dette opere si formano quattro gran tomi. Fu questi accettato con gradimento e distinzione nell'Accademia di Pittura, Scultura, ed Architettura di Parigi.

WATSON (*Giacomo*), moderno intagliatore Inglese, che ha pubblicato in maniera nera una femmina assisa ed appoggiata ad un cuscino; ed altra parimente assisa, che piange la morte di un uccello, ambedue da Reynolds. Intagliò ancora diversi ritratti.

VAUGAN ( ) intagliò alquante carte nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison impresso in Osford il 1715

WAVMANS (*Cornelio*) intagliò il ritratto di Giovanni Sadeler intagliatore, del pittore Giovanni Both; ed una S Anna dal Rubens.

WAUMANS (*Conrado*) ha intagliato il ritratto dell'intagliatore Raffaello Sadeler, e dei pittori Pietro Franchoys, Tommaso Willeborts Bossaers, di Giovanni Vanden Heck, di Luca Franco, di Gio. Battista Van Deynum eccellente miniatore. Da Rubens un Crocifisso, una Deposizione di Croce, un'Assunzione; sei mezzane stampe per altezza rappresentanti giuochi di satiri giovanetti, e piccoli bambini, compresavene una, dov'è una Baccante col suo figliuolino satiro, che impara a suonare il flauto; ed altra dove sono espresse sei teste differenti di satiri. Da Van-Dyck il ritratto di Federigo Enrico Principe di Oranges; di Emilia Solms Contessa di Nassau; di

Maria Chiara di Croy Duchessa d'Avranne; la Beata Vergine assisa con il piccol Gesù, ed a questa stampa fa una cortina il fondo; altra Beata Vergine assisa, ed il piccol Gesù, dove abbasso è scritto: *Dilectus meus &c.* Un guerriero, ed un'eroina con due Amorini, uno dei quali tiene il cavallo, e l'altro la sua celata.

VAUWERMANS (*Filippo*), eccellentissimo pittore di paesi, i quali per lo più adornava di cacce, di accampamenti, di attacchi, di villaggi, di scaramucce, e di altri soggetti, nei quali potesse collocar cavalli, ch'egli egregiamente disegnava. Nacque in Harlem nel 1620., e morì ivi nel 1668. Suo padre Paolo gli pose in mano il lapis ed il pennello, e Giovanni Wynants contribuì a perfezionarlo. Intagliò di propria mano ad acqua forte alquante delle sue opere; e tutti i di lui quadri migliori, che sono in Francia ed altrove, furono intagliati in Parigi il 1737. Ebbe egli giusto motivo di lagnarsi della fortuna, per le scarse ricompense che dalle sue fatiche ritraeva: che perciò amò meglio d'ispirare ad un suo figlio unico il gusto del chiostro, che della pittura; e trovandosi agli estremi del viver suo, in presenza di lui fece ardere una cassa piena de'suoi studj, e disegni.

VAN-UCTEMBURG (*I.*). Vedi Huctemburg all' H.

VAN-UDEN (*Luca*). Questo pittore, ch'è posto nella serie dei più famosi paesisti, intagliò in piccolo molti pezzi delle proprie invenzioni, con figure perfettamente disegnate; siccome intagliò dei paesi di Tiziano ec. Nacque in Anversa l'anno 1595., e morì nel 1660. Marcò L. V. V.

VEAU (*G. le*), intagliatore Francese moderno, del quale sono alla luce molte vedute di paesi da Mettay, da Vernet, ed altri.

VECELLI (*Tiziano*), pittore, nato in Cador del Friuli nel 1477., morì in Venezia nel 1576. Intagliò egli medesimo in legno qualcheduna delle sue invenzioni, e pitture. Fu discepolo di Gentil Bellino, e poscia di Gio. Bellino.

VAN-VEEN (*Ottavio*). Vedi Vaenius (*Otho*).

VEEN (*Gilberto van*), fratello di Ottavio, intagliò dai disegni di questo una quantità di soggetti fra i quali gli emblemi di Orazio, quelli dell'Amor divino e dell'Amor profano, e la vita di S. Tommaso d'Aquino, come ancora altri soggetti da Raffaelle, dal Baroccio, e da Francesco Vanni.

DE VEER (*Giacomo*) intagliò tornei, e scene magnifiche con altre opere curiose.

DE VEGNI (*Leonardo Massimiliano*), dell'Accademia Clementina di Bologna, e delle Accademie di S. Luca, e degli Arcadi di Roma, uomo di talento, erudito, e peritissimo nell'architettura. Nacque di civilissima famiglia in Chianciano, terra dello Stato Sanese. Destinato dal padre alla giurisprudenza, prese in Siena la laurea dottorale di tal facoltà. Ma siccome ei era nato con un genio trionfante per le belle arti, così non potè fare a meno di non attendere a tali studj, riguardando con disgusto la legge, alla quale volevanlo sagrificare; e da Antonio Buonfigli Sanese, pittore non ordinario, apprese il disegno. Mortogli in seguito il padre, quantunque ammogliato e con prole, essendosi con ciò tolto ai suoi studj geniali il principale osta-

colo, passò a Bologna, dove per la vivacità e penetrazione del suo spirito, fece nell'architettura rapidi progressi; ed acquistò quella delicatezza di sentimento e di gusto per il bello reale di quest'arte, per cui si fece propria e naturale quella severa, ma giusta critica, che fa il di lui particolare pregio, e lo distingue. Quello però che massimamente gli fa onore, e lo farà sempre benemerito delle belle arti, è l'ingegnosissimo ritrovato di dare qualunque forma ai tartari, che si depongono dalle acque termali di S Filippo in Toscana, alle falde del monte Amiata, non molto lungi dalla via romana, e di ridurre, per così dire, il marmo ad esser fuso e gittato; poichè la grana di questo tartaro, o travertino, è così sottile, eguale, unita, e bianca, che s'accosta al marmo pario, e si assomiglia ai più duri alabastri, e rende poi con esattezza grande ed impareggiabile qualunque impronta. Per mezzo di questa bellissima discoverta adunque si possono ora rinnuovare e moltiplicare in pietra i migliori bassi rilievi, ed i busti i più belli dell'antichità; ed attesa la particolar natura di questo tartaro, che rende a perfezione, e fa visibili le più minute parti e lineamenti della forma, abbiamo ancora scolpito in pietra ciò che con lo scarpello il più eccellente statuario non saprebbe eseguire. La natura aveva sempre mostrato a tutti quel che si poteva fare dei tartari di quest'acqua; ma solo al de Vegni, mercè il suo carattere osservatore e paziente, è stato riservato il sapersene prevalere. Di questo ritrovato ei ne ha reso informato il Pubblico con una lettera stampata in Bologna

l'anno 1761., diretta al Sig. Gaetano Monti, col titolo: *Descrizione del Casale, e Bagni di S. Filippo in Toscana*. A questa descrizione vi è annessa la carta topografica del luogo da lui medesimo incisa con molta esattezza. Ha anche inciso più e diversi capricci, ed ha intagliato i rami del Manuale del Branca, che ei adesso fa ristampare in Roma, avendovi fatte delle annotazioni. Sperasi ancora, che intaglierà i rami che occorreranno alla stampa del Trattato d'architettura del celebre Francesco di Giorgio, pittore, scultore, ed architetto Sanese del secolo XV., opera inedita, e della quale il manoscritto autografo si conserva nella libreria della Sapienza di Siena. Il de Vegni è adesso domiciliato in Roma con la sua famiglia: è nel fiore dell'età sua; e vi gode quel credito, ch'è dovuto a' suoi meriti.

WEIROTTER (*Francesco Edmond*), pittore Alemanno, il quale nel soggiorno che ha fatto per molti anni in Parigi, ha intagliato ad acqua forte un gran numero di paesi ricavati dal naturale, o dalle sue invenzioni, nei quali si scorge una punta fina e leggiera, e graziosissime fabbriche. Viaggiò in Italia, ritornò in Parigi, di dove partì nel 1767. per fissare il suo soggiorno in Vienna.

VAN-VELDE (*Giovanni*), Olandese, ha intagliato di sua invenzione, fra le altre cose, alquante capricciose opere di figure più che mezzane, una per rame, con assai spirito. Intagliò dal De Molyn alcuni paesi emblematici. Da Adriano Soutters, Isach, e Isays dei ritratti, ed altre opere da altri professori, essendosi reso celebre

in tal'arte, ma in particolar modo nei paesi, e ritratti.

VELDE (*Isaia van den*), pittore Olandese del secolo prossimo scorso, contemporaneo e della stessa famiglia del precedente Giovanni, ha intagliato alcuni piccoli paesi da' proprj disegni.

VAN-VELDE (*Adriano*), nato in Amsterdam nel 1639., fu pittore di animali, e paesi. Intagliò alquante delle proprie opere. Morì il 1672.

VENENTI (*Giulio Cesare*), Gentiluomo Bolognese, molto amore portava alla pittura, e molto si compiaceva d'intagliare ad acqua forte figure, animali, e paesi, secondo il capriccio suo; ed il faceva con assai grazia e maestrìa. Intagliò dal Parmigianino una Santissima Vergine, la quale fu anche intagliata da Domenico Tibaldi, e da G C. Teucher. Da Annibale Caracci un riposo della S. Famiglia in paese. Visse nel secolo decimo settimo. Marcò .

VENEZIANO (*Agostino*), di cognome Masyi; fu scolare di Marc'Antonio Raimondi, buono inventore, ed intagliatore in rame ed in legno. Intagliò ornamenti, grotteschi, moresche, ritratti, ed alquanti vasi antichi da marmi in sedici mezzi fogli reali. Intagliò dei soggetti sopra i fatti gloriosi di Ercole ec. Niun soggetto tralasciò di Raffael d'Urbino, che insieme con Marco da Ravenna non intagliasse, ed una piccola parte, ch'egli intagliò sono: la Scuola delle discipline filosofiche dipinta nella Camera della Segnatura nel 1524, nella quale, o per saccenterìa, o per altro motivo, si prese l'ardire di mutare la figura di Pittagora in quella dell'Evan-

gelista S. Marco; ed il giovinetto, che presso al maestro s'inchina colla tavoletta dei numeri pittagorici e delle consonanze armoniche, trasformò in un'Angelo, che tiene nelle mani la Salutazione Angelica. Intagliò dal detto Raffaello una Natività di Nostro Signore, ove sono dei vasi antichi, e moderni. Altra carta intagliò con un'uomo trasformato in lupo, il quale va ad un letto per ammazzare una persona, che dorme: un nudo voltato quasi per ischiena, che ha un leone ai piedi, e tenta di fermare una bandiera in asta gonfiata dal vento, ch'è contrario al di lui volere: Alessandro il Grande colla bella Rossane, alla quale presenta una corona reale: la stampa di Scipione, ed Annibale: altra stampa con delle donne, che portano vasi in capo: il fatto di Elimas mago acciecato miracolosamente, ch'è negli arazzi del Papa (1516): il quadro, ch'è in Roma nel palazzo Borghesi, rappresentante Venere, che empie il carcasso di Cupido delle frecce, che le vengono apprestate da Vulcano; e pretende detto Agostino che sia dipinto da Raffaelle. Intagliò dal detto la stampa con due figure, che portano una profumiera. Alcuni Profeti, ed Evangelisti assisi insieme, un dei quali spiega il Greco. Un Cristo condotto al Calvario, e caduto in terra per il grave peso della Croce; non si sa se questa stampa sia tratta dalla tavola, che fu mandata a Palermo per la Chiesa di S. Maria dello Spasmo dei Monaci Olivetani, o da un disegno e pensiero fatto per la medesima. Questa pittura dicesi essere presentemente in una cappella del Re di Spagna. Intagliò dal disegno di Baccio Bandinelli la stra-

ge degl'Innocenti; una carta di anatomie diverse del corpo umano; ed una Cleopatra nuda. Da Andrea del Sarto un Cristo morto sostenuto da tre Angioli in attitudini meste e pietose. Da Michel'Angelo Buonarroti una parte del cartone, che rappresenta l'assedio di Pisa fatto da' Fiorentini, ove sono truppe di soldati, che sentendo suonare all'armi nel campo, escono precipitosamente dal fiume Arno, dove si bagnavano, per andare a combattere, essendo l'altra parte di questo cartone stata per l'avanti intagliata da Marc' Antonio Raimondi. Intagliò da Giulio Romano, e da altri. Operava nel 1536. Marcò AV., ovvero A. V. Marcò ancora nella stampa del Trionfo di Bacco A.V.

VENEZIANO (*Carlo*). Vedi Saraceni.

VENTURINI (*Gio. Francesco*) disegnò ed intagliò ad acqua forte, con i loro prospetti ed ornamenti, le fontane de'palazzi e giardini di Roma in 28. mezzi fogli reali, siccome le fontane del giardino Estense in Tivoli, con i loro prospetti e vedute, e colla cascata del fiume Aniene, in 29. mezzi fogli reali. Dal Domenichino Diana col coro delle sue Ninfe, alquante delle quali sono intente a tirare al segno, altre si esercitano al corso ed alla lotta, ed altre al nuotare; quadro famoso, e d'una grande estensione, con veduta di amene campagne sparse di collinette e di alberi verdeggianti, esistente nella Gallerìa Borghesi in Roma. Da Polidoro da Caravaggio due storie d'Imperatori Romani. Da Don Antonio Nasini Sanese un soggetto colla luna sul cocchio, i

di cui raggi, ripercuotendo nell'Arme Medicea, vanno ad illustrare il Globo Terraqueo. Travagliò talvolta dalle proprie invenzioni, com'è fra gli altri quel soggetto, in cui è rappresentato un guerriero a cavallo, che vibra un colpo di sciabla contro un serpente, il quale ha circondato colla tortuosità sua un leone, con il motto: *Solvam, te vindice, nodos*. Intagliò il frontespizio del primo, e secondo tomo del libro, intitolato: *Recreazione dell'occhio, e della mente su le osservazioni delle Chiocciole*, del Padre Buonanni Gesuita.

VERBEECK (*P.*) intagliò in Olanda sul principio del secolo prossimo passato quasi sul gusto di Rembrandt Esaù, che vende il diritto di sua primogenitura; ed un Re assiso nel trono con davanti un uomo inginocchioni, ed un pastore assiso a piè d'un'albero.

VERKRUYS (*Teodoro*) disegnò, dipinse, ed intagliò in Firenze nel 1726., e 1727. alquante vedute di paesi in tondo. Intagliò a bulino eccellentemente un S. Romualdo genuflesso, con veduta del sacro eremo de' Camaldoli. Da Carlo Maratta un S. Francesco, che abbraccia la Croce. Intagliò egregiamente l'opere del P. Andrea del Pozzo Gesuita. Pubblicò colla stampa il ritratto del Principe Elettorale di Sassonia Federigo Augusto. Da Tommaso Redi, che l'inventò e disegnò, il martirio di alquanti Santi nel 1707. Intagliò il giuoco dell' Europa, cioè questa parte di Mondo, divisa in sessantatre piccole carte geografiche tutte in un foglio, il quale serve per giuocare con i dadi, conforme si usa nel giuoco dell'oca. Dalla Galleria del Gran Principe Fer-

dinando di Toscana ritrasse una Venere giovanetta giacente, con fiori in mano, dipinta da Tiziano (Vedi Teodoro della Croce al C, perchè vi è da dubitare, che sia lo stesso soggetto).

VERKOLIE (*Gio*) nacque in Amsterdam nell'anno 1650., fu allievo di Gio. Livens, e riuscì nella pittura in piccolo, come pure nell'intagliare a maniera nera. Morì in Delft nel 1693. Vi è di sua mano ed invenzione Venere, e Adone; e da Gio. Nestcher Diana e Calisto, come ancora varj altri soggetti e ritratti.

VERKOLIE (*Niccola*), pittore ed intagliatore Olandese, massimamente celebrato per le sue preziose tavole a maniera nera, fu figlio ed allievo del precedente. Nacque in Delft nel 1673., e superò il padre tanto nel dipingere, che nell'intagliare. Effettuò in istampa da Nestcher Diana ed Endimione, e Bacco ed Arianna; da Adriano Vander Werff una S. Famiglia: da G. B. Wenix un convito in un giardino, ove si vede nel primo presso un bambino che piscia, la quale stampa è uno dei capi d'opera di questo professore. Fece ancora molti ritratti. Intagliò qualche pensiero da Goffredo Schalken.

VERMEULEN (*Cornelio*), di Anversa, ha intagliato dai dipinti di M. Giovanni Jouvenet il Paralitico guarito da Gesù Cristo; quadro posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Il ritratto di Raimondo la Fage, famoso disegnatore, in forma di Bacco; siccome alquante stampe dai di lui disegni, ed invenzioni. Dal dipinto del Le Blon il ritratto di Bonaventura Overbeke, posto alla testa del primo tomo delle di lui opere, intitolate: *Les restes de l'Ancienne Rome*.

VERONESE (*Paolo*). Vedi Cagliari.

VERSCHYPPEN (*Pietro*) è il nome di Vanschuppen male scritto, che trovasi in una stampa rappresentante S. Teresa inginocchioni ricavata dal disegno di Rubens.

VERSCURINGE (*Enrico*), discepolo di Giovanni Both, nato in Gorcum nel 1627., morì in mare per un'urto di vento nel 1690. Fu pittore di animali, di cacce, battaglie, paesi ec.; ed intagliò alcune tavole.

DE-WERDT (*Adriano*), di Brusselles, discepolo di Cristiano de Quecborne, fu pittore, e dette alla luce molte stampe travagliate col bulino, concernenti la storia di Lazzaro resuscitato; la storia del libro di Ruth; la vita di Maria Vergine; la Natività del Signore, opera notturna; in oltre quattro cacce morali, cioè di quelli che vanno a caccia dell'avarizia, altri dell'ambizione, i piaceri venerei del lascivo, i piaceri di un devoto verso Dio, ed altri simili soggetti, tutti portati a fine secondo il metodo del Parmigianino. Fioriva nel 1566.

VERTUE (*Giorgio*) intagliò in Londra una quantità di ritratti da Kneller, ed altri, come ancora è sua opera la stampa, che rappresenta Odoardo VIII., il quale concede dei privilegj ad un'ospedale di Londra; quadro dipinto da Holbein, che trovasi in detto ospedale.

WESTEN (*A. Ter.*) inventò, ed intagliò ad acqua forte in Roma un' Endimione, che dorme visitato dalla luna ec.

VAN-VESTHEROUT (*Arnoldo*), d'Anversa, essendosi acquistata una gran reputazione e col bulino, e coll'acqua forte, divenne intagliatore

di Ferdinando gran Principe di Toscana, di cui ritrasse in istampa l'effigie di grandezza al naturale, dal disegno di Leopoldo da San Giuseppe Religioso delle Scuole Pie; siccome l'effigie della Serenissima Principessa Violante Beatrice di Baviera Governatrice della città e stato di Siena di lui consorte, e quella del Granduca Cosimo III. Intagliò inoltre il ritratto del Pontefice Alessandro VIII.; quello di Clemente XI. dal disegno di Domenico Muratori per gli Accademici Ravvivati, con il motto: *Clementem sensere Jovem*; ed altro di detto Pontefice assiso con molte Virtù intorno, ed il motto presso all'arme: *Oriens ex alto:* il ritratto del Principe Francesco Maria Ruspoli dal dipinto di Antonio David, che è alla testa del libro, intitolato: *Museo Kircheriano* del Padre Bonanni Gesuita, stampato in Roma l'anno 1709.: quello del Servo di Dio Fra Bonaventura da Barcellona, laico Professo dell'ordine de' Minori della stretta Osservanza, ed Istitutore del Ritiro della Provincia Riformata Romana; questa stampa è stata effettuata ad un sol taglio, senza intersecazione di altri tagli, assai bene. Suo travaglio si fu la grande e bella Conclusione pubblicamente sostenuta nel 1695. nel Collegio Germanico-Ungarico di Roma, e dedicata al Pontefice Innocenzio XII. dal Conte Emerico Csakii Unghero, poscia Cardinale, d'invenzione e disegno di Gio. Battista Lenardi, dal quale travagliò anche altro scudo per Tesi, ov'è un gruppo colle tre Virtù Teologali, e due altre Virtù che sostengono un'arma, e dall'altra parte il Vizio, ovvero l'Eresia abbattuta; siccome furono sua opera i dieci Angioli, che sostengono diversi

stromenti della Passione del Redentore, ricavati dalle dieci statue di fino marmo, e di eccellenti autori, che Clemente Papa IX fece collocare sopra il ponte Elio, oggi detto, *Ponte S. Angelo*. Intagliò dal Guercino da Cento un S. Filippo Neri, ch'è nella Chiesa Nuova dei Padri dell'Oratorio. Da Francesco Trevisani il soggetto, che rappresenta la Divina Sapienza accompagnata da altre Virtù, con molti putti intenti a fabbricare ed ornare un Tempio coll'iscrizione: *Sapientia ædificavit sibi domum, excidit columnas septem*. Dal detto altro soggetto, con il Granduca Cosimo III. assiso in trono, corteggiato da alquante Virtù, a cui un'Abate in veste talare presenta un foglio, nel quale è espressa questa medesima invenzione. Da Dionisio Montorselli i giganti, che ammassano montagne sopra montagne, con Giove in atto di fulminarli. Dal detto un'altra invenzione, ove si vede un putto come trionfante, corteggiato da molte Virtù ed Arti, con un piede sopra di un globo, e sotto ad esso un Cupido bendato ed incatenato. Da Lodovico David, in ovato, una femmina genuflessa, che ha posta una corona di fiori al collo d'un'aquila, e dall'altra parte il caval Pegaseo, che colla zampa fa scaturire l'acqua. Da Giacomo Chiavistelli alcuni scenarj. Disegnò ed intagliò i ritratti dei primi quattordici Prepositi Generali della Compagnia di Gesù. Dal disegno ed invenzione del Barigioni il Beato Giovacchino Piccolomini dell'Ordine dei Servi di Maria, allorchè assistendo alla Messa, sorpreso dal mal caduco, restò miracolosamente per aria la torcia, che teneva in mano. Dal detto il soggetto, dov'è il Tempo, che guida un

leone incoronato, ed un cavallo con Diana avanti. Da Giuseppe Nasini il S. Giovanni da S. Facondo Agostiniano, che colla sua cintola trae libera una femmina da una cisterna; quadro esistente nella Chiesa dei Padri Agostiniani di S. Spirito di Firenze. Da Andrea Sacchi da Nettunno il quadro rappresentante Maria Vergine col Bambino Gesù, e l'Angelo che risveglia S. Giuseppe; quadro posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case in Roma. Da Carlo Maratti la Vergine col Bambino in piedi, che ridotta a mosaico fu collocata nel cortile nel palazzo Quirinale in Roma. Da Pietro Lucattelli un S. Francesco Xaverio in mezza figura. Da Tiziano una S. Maria Maddalena a mezza figura ricavata dal quadro del Sig. Marchese del Carpio, già Vicerè di Napoli. Da Baciccio un frontespizio con la giurisprudenza sacra. Da Ciro Ferri la Beata Giuliana Falconieri in isvenimento. Effettuò ad eccellenza e con esquisito taglio in mezza figura il ritratto del Conte Vincenzo Piazza, posto nel libro del suo Poema, intitolato: *Bona espugnata*, ed altri due rametti, ed il frontespizio pur'ivi inserito (ricavati ambedue questi soggetti dalle invenzioni di Mauro Oddi). Da J. Bailly una raccolta di varie sorte di fiori, in tredici mezzi fogli reali. Intagliò la funzione dell'entrata solenne in Firenze della Serenissima Principessa Violante Beatrice di Baviera sposa del Gran Principe Ferdinando di Toscana. Travagliò in forma maggiore altra immagine a mezza figura di S. Francesco Xaverio, e di S. Andrea Corsini parimente a mezza figura; un Beato Ambrogio Sansedoni genuflesso verso la Vergine, ed il

Bambino Gesù che sono in Gloria. Operò da Francesco Mola, e da altri ec. Viveva nel 1710. Suo allievo fu il famoso Giacomo Frey

VEZZANI (*Giacomo*) fu intagliatore ad acqua forte.

UGO da Carpi (Vedi Carpi).

WHITE (*Giovanni o Giorgio*), Inglese, fu intagliatore di una somma abilità nei ritratti alla maniera nera. Visse circa il 1670.

WHITE (*Roberto*) intagliò il ritratto di Roberto Morison posto alla testa dell'Istoria Universale delle Piante da esso composta in Osfurd nell'anno 1715.

A VIA (*Alessandro*), Veronese, intagliò dai disegni di Antonio Balestra Veronese uno scudo per una Tesi, la quale fu dedicata al Sereniss. Cardinale Francesco Maria di Toscana: siccome il ritratto di uno dei Procuratori di S. Marco di Venezia della casa Pisani.

VAN-VIANEN ( ) nel 1615. intagliò le pompe funebri del Sig de Brederode; e nel libro di Giorgio Everardo Runfio naturalista e medico Olandese, intitolato: *Thesaurus imaginum Piscium Testaceorum &c.*, una vignetta geroglifica appartenente a detta materia.

VIANI (*Domenico Maria*) inventò ed intagliò ad acqua forte un S. Cristofano, che si riposa dopo di aver passato il fiume con il Bambino Gesù. Varie storie dei Caracci, fra le quali da Lodovico una Beata Vergine col S Bambino, e S. Franceseo in paese. Nacque in Bologna l'anno 1668. Fu pittore, figliuolo e scolare di Giovanni Viani, e morì nel 1711. di etisia in Pistoja, dove chiamato, aveva principiato a dipin-

gere una volta di Chiesa, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini.

WIBERT, (*Remigio*) intagliò dall' opere del Domenichino, di Guido Reni; e dal Poussin una Deposizione di Croce, dov'è un S. Giovanni colle mani giunte. Da Raffaelle il giudizio di Salomone; Adamo tentato da Eva; Marzia in atto di essere scorticato; ed una femmina sopra un globo, con due fanciulli presso di se, ciascheduno dei quali tiene un libro.

VICE (*il Cavaliere*) intagliò dal Poussin un giuoco di piccoli fanciulli ec.

VICENTINO (*Battista*) fu pittore ed intagliatore ad acqua forte di alquanti paesi.

VICENTINO (*Andrea*) intagliò l'entrata di Enrico III. Re di Francia in Venezia.

DA VICENZA (*Giovannino*) su la maniera di Ugo da Carpi intagliò da Polidoro la disputa d'Ulisse con Ajace; era egli ancora impressore.

VICHEM ( ), Tedesco, è il più celebre intagliatore in legno del decimosettimo secolo. Si vedono de' suoi intagli dal 1607. fino al 1670. Egli maneggiò l'arnese da intagliare con una libertà ed ardire che sorprende.

VICO (*Enea*), Parmigiano, non solo fu intagliatore di stampe a bulino in quei tempi senza eguale, mediante una salda, netta, e morbida pratica di tratti leggiadri e dolci con cui le tirava a fine, ma letterato ancora, e sottile investigatore delle cose appartenenti alla cognizione delle passate istorie, come si vede nei libri delle antiche medaglie, e nella genealogia dei Cesari da esso intagliate. Presentato ch'ebbe questo eccellente professore all'Imperator Carlo V.

la stampa del suo pulitissimo rame, esprimente il di lui ritratto fra diversi ornamenti di figure denotanti le segnalate imprese, e la gloria di Sua Maestà, presala in mano Cesare, e riguardatala attentamente buona pezza, oltre al desiderio che dimostrò, che un gran numero ne fosse di esse impresso (il che non si potè effettuare per esser detto rame stato dorato), prese anche seco a discorrere minutamente intorno all'invenzione ed al disegno, e fecegli per premio numerare dugento scudi. A gloria anche dello stesso Monarca espresse in altra carta la Vittoria, che ottenne in su l'Albio. Intagliò il ritratto di Giovanni de' Medici, padre di Cosimo, con un'ornamento pieno di figure, e quello di Alfonso II. Duca di Ferrara. Dal disegno di Baccio Bandinelli il ritratto del Granduca Cosimo de' Medici, quando era giovane, tutto armato. Dal medesimo Baccio molte invenzioni e disegni, fra i quali la zuffa di Cupido ed Apollo, essendo presenti tutti gli Dei; e la sua Accademia de' Pittori. Fece al Doni ad uso di medaglie con begli ornamenti le teste di Enrico Re di Francia, del Cardinal Bembo, di Messer Lodovico Ariosto, di Gello Fiorentino, di Messer Lodovico Domenichi, di Laura Terracina, di Messer Cipriano Morosino, e del Doni stesso. Riportò in stampa le incisioni delle gemme e cammei antichi in 34 quarti di foglio reale. In altro foglio la Colonna Trajana con una guglia mozzata da capo. Una Deposizione di Croce, a basso della quale è un Profeta, ovvero Evangelista con un libro, dov'è la Genealogia di Gesù Cristo. Dai disegni del Rosso il contrasto delle Muse con le Pieridi; il ratto

di Elena, Vulcano con alcuni Amorí, che alla sua fucina fabbricano strali. Da Tiziano un'Annunziazione. De Perino del Vaga un fatto, che si attribuisce a Virgilio in pena di una donna per i suoi delusi amori, in mezzo foglio reale. Dal Parmigianino una Lucrezia differente da quella dipinta, che possiede il Rè di Napoli; una Venere dormiente sopra d'un letto, e Vulcano che tempra le armi alla fucina; e degli ornamenti. e grotteschi. Da Michel'Angelo Buonarroti il Giudizio Universale dai delineamenti, che ne fece il Bazzacco, uno dei buoni spiriti, che abbia avuto l'arte del disegno. Il famoso quadro da sala, rappresentante il concubito del cigno con Leda, ov' è Castore e Polluce ch' escono dall'uovo, il quale fu dipinto a tempra per il Duca di Ferrara, che per dispareri insorti fra un suo Gentiluomo e Michel'Angelo, fu da questo donato ad un certo Antonio Mini suo allievo, il quale avendo due sorelle da maritare, ne procurò l'esito, e fu trasportato in Francia, e dal Re Francesco comprato e collocato in Fontainebleau, ove stette fino al regnare di Luigi XIII., e per iscrupolo fu molto guastato, e dato ordine che fosse bruciato; ma ciò non fu eseguito. Coll'andar del tempo fu restaurato da un mediocre pittore, e di lì passò in Inghilterra, ove avrà forse incontrata una sorte migliore: il cartone però si conserva presso i Sigg. Vecchietti di Firenze. Dal detto Buonarroti la storia di Giuditta, che dipinse nella Cappella Papale in Vaticano. Altra Leda del detto Michel'Angelo si trova intagliata da Marc'Antonio, ma ricavata da un di lui disegno. Da Don Giulio Clovio, a quei tem-

pi rarissimo miniatore, la stampa di un S. Giorgio a cavallo che uccide il drago, nella quale, ancorchè fosse, si può dire, delle prime cose che intagliasse, si portò molto bene. Pubblicò i trionfi degli antichi Romani, e le loro pompe in dodici pezzi. Le Imperatrici in numero di 113. con iscrizione italiana: siccome pubblicò 50. stampe di abiti di differenti nazioni, cioè come costumavano in Italia, in Francia, in Inghilterra, Spagna, ed in altre parti del Mondo così di uomini come di donne, di contadini e contadine. Da Francesco Salviati la gran carta della conversione di S. Paolo piena di cavalli e di soldati, disegnata da Francesco Floris. Da Raffael d'Urbino la tavola della Trasfigurazione, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Pietro in Montorio; il combattimento dei Centauri, e dei Lapiti; una Vergine a sedere con il piccolo Gesù in piedi presso di essa; un Cristo morto sostenuto da Giuseppe di Arimatea; le tre Marie, col millesimo 1543; Lucrezia, che si ferisce. Fece l'albero genealogico dei Marchesi e Duchi Estensi di Ferrara, al servizio dei quali viveva nel 1568. in grande onore, e stima. Si valse della marca Æ. V., ovvero E. V. ovvero Æ. V.

WIDMAN (*Davil*) nel 1637. intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *La Fisonomia del corpo umano*.

VIEN (*Giuseppe*), pittor Francese, attualmente professore dell'Accademia Reale di Pittura, e Scultura. Intagliò ad acqua forte una raccolta di trenta pezzi rappresentanti i diversi abbiglia-

menti della mascherata turchesca fatta in Roma nel 1748. dai pensionati dell'Accademia Reale di Francia; e da G. F. de Troy Lot colle sue figlie.

VIENNOT (*Niccola*) intagliò nel secolo prossimo passato le copie in piccolo, ma molto esatte dei ritratti di Filippo IV, e di Elisabetta di Borbone sua consorte, i quali erano stati intagliati da Paolo Ponzio sul disegno di Rubens. Intagliò ancora alcuni pezzi da Gio. Both, ed altri.

WIERINGEN (*Cornelio*), pittore Olandese, nato sul principio del secolo prossimo scorso. Intagliò ad acqua forte diversi graziosi paesi, e marine di sua composizione.

VIGNON (*Claudio*), il padre, fu pittore nativo di Tours; morì assai vecchio nel 1670. Inventò ed intagliò alquanti pezzi ad acqua forte, e fra gli altri il S Filippo Diacono, che battezza l'Eunuco di Candace Regina di Etiopia; gran quadro da esso Vignon dipinto, e collocato nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Intagliò ancora una raccolta di tredici piccoli soggetti ricavati dalla vita di Gesù Cristo; un S. Giovanni nel deserto; ed un S Pietro che piange col gallo appresso, soggetto da esso già inventato e dipinto.

VILLAMENA (*Francesco*), di Assisi nell'Umbria, fu bravo disegnatore ed intagliatore a bulino, ed anche inventore. Dicesi essere stato allievo di Cornelio Cort, ovvero di Agostino Caracci. Principiò ad operare in Roma circa il 1590. Fu applaudito per la pulitezza e proprietà del suo lavoro condotto con una grande uguaglianza di taglio, per la correzione del disegno, parti-

colarmente delle teste, delle mani, e dei piedi, e per il tocco ottimo dei suoi paesi. Molto fu commendato nelle sue architetture, e prospettive. Era di mano risoluta, facile, e franca. Viene accagionato d'esser soverchio ammanierato ne' suoi contorni. Con molta fatica riassettò, ripulì, e con molta sua lode fece rimprimere i numerosi rami della storia della colonna Trajana dal tempo e dall'uso mal conci, che dai disegni di Giulio Romano, e di Girolamo Muziano erano già d'un tempo stati ritratti. Intagliò da Raffaele d'Urbino parte delle 52. storie delle Logge Vaticane, chiamate *La Bibbia di Raffaelle*, nel 1626., ed altre di lui opere, tra le quali nell'anno 1602. una Vergine assisa in atto di prendere il Bambino Gesù da S. Anna figurata vecchissima: evvi il piccolo S. Giovanni a sedere ignudo, ed un'altra Santa: questa stampa fu ricavata dalla tavola, che si possiede dal Sereniss. Granduca di Toscana. Intagliò da Federico Barrocci una deposizione di Croce, ch'è nella Cattedrale di S. Lorenzo in Perugia; un S. Francesco, che riceve le stimmate, ch'è nella Chiesa dei Cappuccini di Urbino; ed il Cristo in atto di esser posto nel Sepolcro, quadro ch'è in Sinigaglia nella Confraternita di S. Croce. Da Antonio Tempesta un gran soggetto, nel quale è rappresentata la Cena del Nostro Signore cogli Apostoli, e nel mezzo, e dalle parti dodici pezzetti, ch'esprimono i dodici articoli del *Credo*. Dal detto un'Altare con il Calice e l'Ostia sopra di esso, ed all'intorno quattordici emblemi: un soggetto di confusa numerosa battaglia di soldati a cavallo, ed in alto vi è il triregno sosten-

tato da due putti con trombe in mano, e sotto di esso un'aquila volante, che posando quasi sopra al drago, che ha nel cimiero il comandante, viene a formare l'arma gentilizia del Pontefice Paolo V.: una battaglia guadagnata, ov'è un Pontefice a cavallo, che porta una gran Croce: altra battaglia, ove le chiavi ed il triregno del Papa sono in alto. Dal Cav. Gasnero Celio quello scudo per Tesi dedicato al Sereniss. Massimiliano Arciduca d'Austria, ove questo Principe è rappresentato sopra di un cavallo, ed all'intorno è corteggiato da molte figure geroglifiche, che fra le colonne di un maestoso portico stanno in piedi. Dal Cav Francesco Vanni la S. Maria Maddalena a mezza figura, che fu intagliata anche da Agostino Caracci; ed a mezza figura anche dal detto Cav. Vanni un Beato Bernardo Tolomei, colla Vergine in Gloria, ed un'arma prelatizia, ovvero cardinalizia, con il campo vacuo, a cui da una parte è assisa la virtù della Prudenza, e dall'altra la figura della Pace. Dall'Albano uno scudo per una Tesi, con Apollo e Mercurio, che assisi su i loro cocchj in aria ajutano Ercole Cosmografo, che è con un ginocchio a terra a sostenere il globo del cielo; ivi sono tre puttini per parte con imprese, motti ec. Furono da esso diligentemente travagliate varie figure di Virtù in numero di dodic , che servirono per il nobilissimo catafalco fatto per il Pontefice Paolo V. dai disegni del Cav. d'Arpino, del Cav. Salimbeni, e di altri. Da Ferrauda Faensa intagliò molti disegni, fra i quali vi è quello del serpente di bronzo fatto innalzare da Mosè nel deserto, con gran quantità di popolo. Intagliò le

pompe funebri di Papa Sisto V., insieme con Teodoro Cruger, dai disegni del Lanfranco nel 1591. Unitamente con Cammillo Graffico disegnò ed intagliò le 151. figure, che sono nel Pontificale di Clemente VIII. Sommo Pontefice, stampate in Roma nell'anno 1595. Intagliò di sua invenzione un S Ignazio Lojola, con attorno alcune storiette della vita del Santo. Un'arma del Pontefice Clemente VIII con contorno di due bei putti in piedi, che sostengono il triregno, ed abbasso in una cartella una mano, che sostiene una sfera con il motto: *Non tibi divisum*, e l altri geroglifici, Il Tempio dedicato *Æternæ Sacrorum ac Legum Parenti*, con alquante figure geroglifiche disposte dai lati, e tre in mezzo sopra piedistalli. Altra stampa con una specie di cortile sostenuto da colonne scannellate, con uno sfondato che mostra lontananza; gran numero di figure geroglifiche in detto cortile; ed in mezzo una tavola con tappeto, e sopra del tappeto un violino, ed un'asta attraverso ad esso, con iscrizione: *Vim temperatam Dii quoque promovent* 1603. Intagliò alquante stampe, la maggior parte delle quali contiene una sola figura di un palmo in circa di altezza, e rappresentano una certa sorta di birbanti, che avendo poca volontà di lavorare, gabbano il mondo. Travagliò immagini di Santi; frontespizj di libri; un Giudizio Universale; una capricciosa e vaga baruffa di gente, che procura vicendevolmente di offendersi, con tirare sassi ec. La carta molto stimata, che contiene la stupenda pittura della Presentazione al Tempio del Signore, ovvero Purificazione della Vergine, ritratta dai dipinti di Paolo Veronese, che sono

nell'organo della Chiesa di S Sebastiano di Venezia, ove si vede la Beata Vergine col Santo Bambino Gesù nelle braccia in atto di presentarlo al vecchio Simeone: l'Altare è circondato dai Sacerdoti e Leviti con libri in mano; i servi vi stanno con torce accese ed incensieri; ed una donna in un canto con due colombe per l'offerta. Da Stefano *Du Perac*, Parigino, la bella Roma antica. Dovrebbero le stampe di questo celebre artefice servir di modello a tutti quelli, che volessero intagliare ad acqua forte. All'improvviso in una bottega morì questo valente uomo in età di anni 60. in circa. Marcò , ovvero F. V. ovvero F. Villam.

WILLE (*Gio. Giorgio*), Tedesco, dimorante in Parigi. Intagliò da Terburg l'istruzione paterna, la madre di Gerardo Dow, ed altro soggetto dallo stesso pittore; da Mieris la Gazzettiera Olandese, e l'Osservatore astratto; da Netscher una Cleopatra; da Dietricy i Musici ambulanti; da altri molti diversi ritratti, come da Rigaud quello del Maresciallo di Sassonia, e di M. de Boullogne.

WILLIAMS (*Roberto*), moderno intagliatore Inglese a maniera nera.

WILSON ( ), parimente Inglese, che intaglia a maniera nera.

WILT, O VAN DER WILT (*F.*), Olandese, intagliò in maniera nera molti soggetti da Browver, Schalken, ed altri.

VINCENT (*Uberto*) intagliò a bulino degli scudi per Tesi. Dal dipinto da Gio. Battista Lenardi un S. Giovanni di Dio Fondatore dell'Or-

dine della Ospitalità, genuflesso avanti alla Beata Vergine, ed a Gesù Bambino, che sono in Gloria. Intagliò l'interno ed esterno della cupola di Loreto in cinque o sei pezzi. Dal Correggio il famosissimo quadro della Natività di Gesù Cristo, chiamato *la Notte del Correggio*, fatto nel 1691., il quale dalla Galleria Estense passò in quella della Reale ed Elettorale di Sassonia; fu dedicata questa stampa al Cardinale d'Etrees. Da Ciro Ferri la Cena e la Resurrezione del Signore, la venuta dello Spirito Santo (i quali soggetti Ciro inventò per il Messale, ovvero per il Breviario in foglio del Pontefice Alessandro VII.) Uno scudo per una Tesi da Antonio Caldano. Da Carlo Maratta, dal Romanelli, da Solimene, da Giacomo del Pò ec. Nel libro, intitolato: *I pregj della Toscana nelle imprese dei Cavalieri di S. Stefano ec.* intagliovvi i 38. rami, che vi sono inseriti.

WINCKEBORN (*David*), di Malines, nacque il 1578. Fu pittore, avendo dal proprio padre appresa una tal' arte; ma apprese ed esercitò l' arte dell' intagliatore a bulino da' suoi proprj studj.

WINCKLER (*Benedetto*) intagliò dalle pitture di Poussin una femmina genuflessa in atto di orare. Dalle invenzioni del De la Ioüe differenti qualità di cartelle.

WINCKLER (*Giorgio Goffredo*) intagliò paesi dai prodotti del Perelle.

VANDEN-WINGAERD (*Francesco*) intagliò ad acqua forte dal Rubens un Cristo nell' orto; ed in piccolo due Sansoni, che uccidono il leone; due apparizioni alla Maddalena simiglianti, fuorichè nel paese; un banchetto sotto ad un albe-

ro, ove alcuni ciechi dimandano l'elemosina, e dall'altra parte vi è uno che tira agli uccelli (stampa per larghezza); un Bacco dormiente dopo il pasto; un *Cursus Mundi* (questo soggetto è espresso nella figura di un morto, d'una vecchia, e di un fanciullo); un festino di soldati Fiamminghi; ed un soggetto di paese. Da Van-Dyck un Cristo morto, colla Vergine, la Maddalena, ed Angeli. Varj ritratti, fra i quali quello di Luca Vosterman celebre intagliatore, dal disegno di Giovanni Livius ec. Visse in Anversa nel secolo diciassettesimo.

VINGEN (*Joas*) nacque in Brusselles il 1544., e fu pittore del Duca di Parma. Pubblicò alcune stampe in rame, rappresentanti un convito notturno; una compagnia di mascherati; l'immagine di un Crocifisso ec. In questi prodotti a sufficienza comparisce una pronta disposizione, un sommo ingegno, ed un bel modo di disegnare. Morì nel 1603. di anni 60. in Francfort.

WINSTANLEY (*Hamlet*), Inglese, intagliò circa all'anno 1728. una raccolta di venti soggetti dalle pitture dei più celebri professori Italiani e Fiamminghi, fra i quali un Salvatore, che dà le chiavi a S. Pietro da Rubens, e non da Van-Dyck, come malamente vien creduto da alcuni. Una caccia di piccoli cignali; soggetto; in cui la sola figura, che vi si scorge, è disegnata da Rubens, gli animali da Snyders, ed il paese da terza mano.

VIOLANTI (*F*) intagliò nel componimento drammatico, intitolato: *Venere placata*, stampato in Livorno l'anno 1760., il rame apposto al principio, ed al fine di detta opera.

WIRIX o WIERIX (*Girolamo*) ha intagliati molti pezzi di devozione, e li ha operato da Martino de Vos, Giovanni Stradano ec.

WIRIX (*Antonio*) intagliò a bulino dei pezzi di devozione dalle opere di Francesco Floris, e di Martin de Vos ec. Le figure del libro di *Natalis in Evangelia* in foglio sono del medesimo; siccome sono suo lavoro le quattordici carte del libro, intitolato: *Gli Amori Sacri, e Divini nei cuori ec.*

WIRIX (*Giovanni*), Olandese, nato nel 1550, intagliò copie esquisite dalle stampe di Alberto Durero, e fra l'altre l'Adamo ed Eva. Da Martino de Vos il rame con Abramo ed Isacco genuflessi avanti al Signore, ringraziandolo di aver sostituita altra vittima per il sacrifizio, che gli offeriscono. Alquante stampe istoriche dell'antico Testamento; una Natività, ov'è S. Giuseppe che attinge dell'acqua; ed altri pezzi di devozione. Operava nel 1566. Marcò Iohan. W.

WIRIX (*Giò. Battista*) intagliò la bella città di Anversa.

VISCHEM ( ) ha intagliato ad acqua forte, ed in legno esquisitamente alquante stampe nel Tito Livio, e Lucio Floro, tradotti in Tedesco, ed impressi nel 1571. in Strasburgo da Teodosio Richele ec.

VISCHEN (*Cristoforo*) operava nel 1530.

WISSCHER (*Cornelio*), nato sul principio del secolo prossimo passato, scolare di Pietro Scutman, fu inventore, ed eccellente intagliatore; ed i suoi disegni danno a conoscere l'eminente suo talento. Questi è un'artefice, che più di tutti ha fatto onore all'Olanda coll'intaglio. Non è

possibile il travagliare con maggior finezza, gusto, spirito, e verità di quello ch'egli abbia fatto. Il suo bulino fu ad un tempo stesso il più dotto, il più grazioso, ed il più puro, che mai siasi veduto; ed ha saputo congiungere la bontà di esso con l'acqua forte la più pittoresca. Egli ha portato una tal arte al più alto grado di perfezione; e le di lui stampe sono il più bel modello, che alcuno possa proporsi per imitare. E benchè il giungervi sia quasi impossibile, nulladimeno servir possono i suoi prodotti a formare un gusto delicato, ed una maniera eccellente. Abbiamo di esso soggetti, e ritratti intagliati dai pittori Fiamminghi. Ha intagliato parimente il trionfo della Cupidigia: la coronazione della Regina di Svezia: i quattro Evangelisti in mezze figure (1690.). Presso Enrico Golzio, ed ancora presso Pietro Soutman egli operò. Da Van-Dyck il ritratto di Elena Eleonora de Sieveri, di Henderukus de Boys. Da Adriano Brauwer, Wan-Ostade, e dal Rubens un soggetto di sentenza pronunziata (gran pezzo per altezza), ed un soggetto della ricchezza, ove sono molte femmine ec. Mr. Hecquet pubblicò il catalogo delle stampe di questo illustre professore, il quale è stato dipoi ristampato da Mr. Basan nel tomo secondo del suo Dizionario degl' Intagliatori; ed in esso si contano num. 53. soggetti storiati, e 92. ritratti intagliati dal predetto Cornelio Visscher.

WISSCHER (*Luigi*, oppur *Lamberto*), Olandese, intagliò a bulino da Carlo Maratta un San Francesco di Sales genuflesso. Dalle pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel Palazzo Granducale. Da Gio. Battista Gaulli, detto

Baciccio, il ritratto del Principe Camillo Panfili posto alla testa del libro, intitolato: *Villa Panfilia*. Da Andrea Stech il frontespizio del libro, intitolato: *Jacobi Breyni de Plantis exoticis, & minus cognitis*, stampato in Danzica l'anno 1678. Intagliò soggetti burleschi dalle opere di Pietro de Laar, detto il *Bamboccio*; da Pietro Soutman, da Berghem ec. I di lui intagli sono con ragione dagl'intelligenti preferiti a quelli, che Giovanni Moireau fece in Parigi presso l'opere di Wauvermans.

VISSCHER (*Giovanni, e Niccolò*), Olandesi, senza possedere i sommi talenti di Cornelio, hanno fatto ammirare il loro gusto, ed il loro merito nelle stampe, che hanno intagliate da Carlo Du Jardin, dal Berghem, dal Wauvermans, e da diversi autori; e nelle vedute di città, e carte geografiche, che hanno pubblicate. Giovanni era fratello del celebre Cornelio, e pittore. Niccolò poi era della stessa famiglia, e mercante di stampe.

VISCONTI (*Francesco Maria*), Sanese, intagliò a bulino dal Cav. Francesco Vanni una S. Maria Maddalena, che adora il Crocefisso a mezza figura. Dal Cav. Giuseppe Nasini una Vergine contemplante il Bambino Gesù, con S. Giuseppe. Da Alessandro Casolani il Beato Giovanni Colombino. Dalle invenzioni del Sorbi il Beato Giuseppe da Leonessa Cappuccino. Da Baldassar Peruzzi il ritratto di Pandolfo Petrucci, già Signore della città di Siena. Da Francesco Solimene una Beata Vergine col S. Bambino sulle braccia a mezza figura in ovato.

VISENTINI (*Antonio*), Veneziano, apprese l'arte del dipingere da Antonio Pellegrini. Si dette

allo studio dell' Architettura, e da se divenne uno dei migliori professori di essa, ed intendentissimo delle regole della prospettiva. Nè pago di questo, si accinse ad intagliare in rame; e ciò eseguì con tale intendimento ed esattezza, che ammirar si fece nelle opere date al pubblico, e principalmente nella pianta, prospetto, ed interno della Chiesa di S Marco in Venezia. Oltre a ciò, per il Sig. Giuseppe Smith, Console Brittannico, intagliò con molta sua lode in quaranta rami le vedute più cospicue di detta capitale, cavate da altrettanti quadri di Antonio Canal, ed ivi pubblicate nel 1742. Fu sempre attento, diligente, esatto, ed indefesso nei suoi lavori, e sempre fu stimato e riverito per il suo sapere, e virtù.

WIT (*Giacobbe de*), abil pittore di storie, nato in Amsterdam nel 1695.; ed ivi morto nel 1754. Disegnò nel 1712. le soffitte dipinte da Rubens nella Chiesa dei Gesuiti d'Anversa, e ne intagliò ad acqua forte dieci pezzi, avendo effettuato il restante Gio. Punt. Intagliò ancora una Vergine Maria in piccolo, e quattro gruppi di putti di sua composizione.

VITALBA (*Giovanni*), italiano, dimorante in Londra. Intagliò ad acqua forte Cupido, e due Satiri da Lodovico Caracci, come ancora diverse stampe, della raccolta di quelle che sono state pubblicate in Inghilterra dai disegni del Guercino, e d'altri celebri pittori.

WITDOVECK (*Giovanni*) intagliò dal Rubens una Natività del Signore (pezzo notturno); un S. Giustino Martire, che porta la sua testa (pezzo per altezza); un Cristo morto portato al se-

polcro (gran pezzo per largo); una Vergine assisa, col S. Bambino; una Santa Famiglia; altra stampa con la Santa Famiglia, S Giovanni, e S. Elisabetta; due S. Cecilie, una in piccolo, ed una in grande. Intagliò da Cornelio Scudt ec.

WITDOVECK (*Girolamo*) ha intagliato dal Rubens due medaglie rappresentanti, una Demostene Oratore Ateniese, e l'altra Marco Tullio Cicerone, ambedue disegnate dai marmi. Dal medesimo un Melchisedec; un'adorazione de' Magi (pezzo per altezza col 1638.); una Natività di nostro Signor Gesù Cristo, con i pastori; la cena di Emmaus (nel 1638.); un S. Idelfonso Arcivescovo di Tolosa; un'Assunzione in grande nel 1639. ec.

DON VITO, Monaco Vallombrosano, intagliò da Raffael d' Urbino il casto Giuseppe l'anno 1578.

VITTORIA (*Canonico Don Vincenzo*), antiquario del Papa, e pittore del Granduca di Toscana, disegnò ed intagliò ad acqua forte da Raffael d' Urbino l'Assunzione di Maria Vergine circondata di splendori e di Angeli, con abbasso S. Giovan Battista, S. Francesco, e S. Girolamo, la qual celebratissima tavola dalla Chiesa di Araceli di Roma fu trasferita in Foligno nella Chiesa delle Monache di S Anna, dette *le Contesse*, nel 1505. Inventò ed intagliò una Maddalena sedente in un deserto; ed un S. Sebastiano moribondo. Questo Sig. Canonico Vittoria nacque nella città di Valenza di Spagna. Pubblicò colle stampe alcune osservazioni pittoriche sopra i libri della *Felsina pittrice* del Conte Carlo Malvasia, difendendo in esse il gran Raffaele,

Annibal Caracci, e tutta la scuola Caraccesca, alle quali fu risposto dall'avversario erudito pittore Gio. Pietro Zanotti. Scrisse altri libri spettanti alla pittura, come anche la vita del Cav. Carlo Maratti suo maestro; ma prevenuto dalla morte l'anno 1709. in età di anni 56 in circa, non li potè pubblicare. Fu celebre dilettante di disegni, di stampe, di medaglie, di gemme, di cammei, di marmi, di metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoso Museo.

VIVARES (*Francesco*), moderno intagliator Francese, che soggiorna in Londra, ove ha intagliato molti bei paesi dal le Gaspre, L. Lambert, Patel ec. Intagliò da Antonio Visentini Veneziano alquante architetture, e prospettive; paesi da Ferg; ed in una serie di paesi di differenti professori pubblicata in Inghilterra, ve ne sono sei da esso intagliati dai dipinti di Claudio Lorenese ec.

VIVIER (*Gio. du*), eccellente intagliator di medaglie, nato in Liegi, e stabilito dipoi in Parigi, ove è morto. Trovansi da esso incisi in rame il ritratto di Bertholet Flemaël pittor di Liegi accreditato, ed il ritratto di Pietro des Gouges, avvocato del Parlamento, da R. Tourniere.

ULIEGER (*Simone de*), pittore Olandese del secolo decimo settimo. Intagliò dai proprj disegni con maniera consimile a quella di Rembrandt diverse raccolte di vedute di campagna, ornate di figure, e di animali.

ULIET (*Gio. Giorgio van*), Olandese, intagliò nel secolo diciassettesimo sul gusto di Rembrandt un filosofo, che legge al lume di una candela, di

propria invenzione; un concerto di quattro figure; l'arti, e mestieri; varie raccolte di piccoli pezzi, con figure diverse; e da Rembrandt Lot con le sue figliuole; il battesimo dell' Eunuco di Candace; ed un S. Girolamo in orazione dentro una caverna, il quale è un pezzo ammirabile ed il suo capo d'opera. Intagliò ancora dal medesimo Rembrandt una vecchia, chè tiene un libro aperto sulle ginocchia.

VAN-ULIET (*Giacomo*). Vedi Grant'homme al G.

VOERIOT (*Pietro*), Lorenese, ha intagliato a bulino fra le altre cose da Baldassar da Siena la moglie di Asdrubale, che si precipita nel fuoco con due figliuolini in braccio; e Perillo messo dentro al toro. Intagliò ancora ritratti, e 51. pezzo di piccole figure antiche, col respettivo frontespizio. Pubblicò anche cartelle, ornamenti, soggetti per orificeria, intarsiatura, e per ricamatori. Marcò VB.

VOERST (*Roberto van der*), abile intagliatore Olandese, che travagliava in Londra verso il 1640. Intagliò il proprio ritratto, che fa parte di una raccolta di cento diversi ritratti, fra i quali se ne conta ancora qualchedun'altro di sua mano, come quello di Filippo Conte di Pembrocke, di Simon Voüet ec. Intagliò ancora sopra uno stesso rame i ritratti di Carlo I. Re d'Inghilterra, e della Regina sua consorte.

VOET (*Alessandro*), il giovane, intagliò dalle opere del Rubens la testa del Seneca, che morì svenato, ricavata dall'antico busto di marmo; la Carità Romana; una Giuditta, pezzo

mezzano; un'Assunzione di Maria Vergine; un S. Agostino, che parla ad un fanciullo (gran pezzo per altezza). Dal detto Rubens un Salvatore, cui gli Angioli prestano ossequio e presentano de' frutti; una conversione di S. Paolo; un Satiro, che porta dell'uve insieme con una Baccante (stampa grande per larghezza); Gesù Cristo Signor Nostro, che porta la Croce al monte Calvario; il ritratto di Giovanni Van-Kessell, pittore di fiori e di piccoli animali; e molti soggetti sacri in piccole cartepecore ec. Di Rubens una Giuditta, ed il martirio di S. Andrea. isse avanti la metà del secolo prossimo scorso.

VOLANT ( ) intagliò in legno cavalcate ec.

DELLA VOLPE (*Petronio*), Bolognese, fu intagliatore ad acqua forte.

VOLPATO (*Giovanni*), figliuolo di Paolo da Bassano nello Stato Veneto, giovane in età di anni 36., ebbe per maestro d'intaglio il proprio talento; e si vedono varie sue opere nelle antichità di Pozzuolo, e nel libro ultimamente stampato per le feste dei Duchi di Parma. Intagliò ancora il deposito eretto in Pisa al celebre Conte Algarotti sul disegno del Sig. Carlo Bianconi Bolognese nel 1769., ed attualmente travaglia nell'opera, che si va compilando delle Volte di Raffaelle.

WOLFGANG (*Giovanni Andrea*), di nazione Sassone, per apprender l'intaglio a bulino, se ne andò ad Augusta; e penetrate con un continuo esercizio le regole più recondite di quell'arte, accompagnolle con un corretto disegno, e con uno stile elegante. Operò presso Giovanni Rothenhamer; e nei libri del Sandrart condusse

a fine alquanti ritratti di pittori, cioè quello di Giovanni Torrentio, di Vendelino Dieterlino, di Matteo Gandelach, di Elia Holl, di Susanna Mayr, di Giovanni Ulrico Mayr, e la stampa rappresentante la scultura dai disegni di esso Sandrart.

WOLFGANG (*Gio. Giorgio*) intagliò nel 1702. da Gio. Andrea Thellot una stampa, che rassembra un frontespizio di libro.

WOOD (*G.*), moderno intagliatore Inglese, di cui si vedono diversi paesi nella raccolta di quelli intagliati in Londra dai più celebri paesisti.

WOLLET (*Guglielmo*) ha intagliato in Londra un paese da Annibal Caracci: Diana, ed Ateone da Filippo Lauri, ed un Mercurio che ruba i bestiami del Re Admete, con altro pezzo compagno che rappresenta Apollo che scherza con alcune Ninfe, e Fauni; altri soggetti da Rosa di Tivoli, e Cornelio Dusart; e due gran paesi da Roberto Wilson, in uno dei quali vien rappresentata la caduta di Faetonte, e nell'altro il castigo di Niobe.

WORLIDGE (*Tommaso*), pittore Inglese, morto da poco tempo. Intagliò ad acqua forte sul gusto di Rembrandt varie cose di sua composizione, fra le quali il proprio ritratto; una raccolta di piccole teste; ed un uomo in piedi che tiene una canna, con un berrettone in testa foderato, ed un mantello guernito di pelli.

VAN-VOORST (*Roberto*), di patria Arnheimiense, apprese i primi rudimenti de' suoi studj in Utrecht; e per quello che appartiene al dipingere, frequentò l'accademie insieme con Giovacchino Sandrart, e ciò seguì negli anni 1625.,

e 1626. Esercitò il bulino nell'opere di Tiziano, e di altri famosi autori. Fu nell'intaglio uno dei primi imitatori di Egidio Sadeler. Passò in Inghilterra, ove intagliò dal dipinto di Van-Dyck il quadro, ov'è il ritratto del Re Carlo Stuardo, al quale la Regina sua sposa pone sul capo una corona di alloro, ed a basso del quale si leggono queste parole:

Filius hic magni est Jacobi; hæc Filia magni
Henrici: Soboles dic mihi qualis erit?

Intagliò dal detto il ritratto di Filippo Eriberto Conte di Pembrock; quello del Principe Ernesto Conte di Mansfeld; quello del Duca di Brunswich Luneburg; del Cav Don Kenelmus Digbi; di Pietro Ponceau amator dei pittori; quello d'Inigo Jones soprintendente delle fabbriche del Re d'Inghilterra; di Simon Voüet pittore del Re di Francia; ed il suo proprio, il quale è inserito nel libro dei ritratti di Van-Dyck. Operava in Londra amato ed onorato da quel Monarca. Si vedono molte sue stampe segnate coll'anno 1634.

VORMAZIA (*Antonio*), pittore ed intagliatore di Colonia, marcò AW. Viveva nel 1529. Intagliò oltre ad altri pezzi in sei rami i dodici Apostoli, figure in piedi, e molti altri soggetti della medesima grandezza.

VORSTERMANS (*Luca*), il vecchio, di Anversa, essendo stato da giovanetto educato fra gli studj, applicossi insiememente al disegno; per lo che, consigliandolo così il Rubens, abbracciò l'arte d'intagliare a bulino, e per lungo

tempo, secondo il costume di quei tempi, e con ottimo ordine condusse in forma ⋙, cioè con incrociature diagonali la disposizione de' suoi taglj, procurando unicamente, che le linee delle ombre con un lungo tratto, e con una bella eleganza di bulino scambievolmente concordassero. Seguendo poi il consiglio nuovamente datogli dal Rubens, cioè che soprattutto procurasse d'imitar la maniera della pittura, non più gli fu a cuore quel primo bello e faticoso operare; ma solamente considerando ciò ch'era da rappresentarsi, con insieme la vera proporzione delle figure, inalzò prima di tutto i piani dei chiari, abbassando con armonìa tanto i mezzi, che gl'interi piani dell'ombre e dei riflessi. In questo genere di operare prevalse con maestria sì maravigliosa, che il tutto condusse con masse tondeggianti, e dimostranti la differenza dei colori; onde fece risaltare i corpi con tal forza e rilievo, che meglio non avrebbe potuto eseguire un pittore, se gli avesse dipinti a chiaroscuro: che perciò per somma sua lode, essendo stato collocato tra i migliori artefici, fu denominato il *Pittor del bulino*, mediante il quale il sommo merito del famoso Rubens per ogni dove si propalò, avendo intagliato moltissime delle di lui opere, fra le quali si annoverano; una Deposizione di Cristo dalla Croce, soggetto istoriato, col 1620; una medaglia di un Marco Bruto, di Platone figliuolo di Aristone Ateniese e di altro in piccolo, d'un Lucio Anneo Seneca e d'altro in piccolo, e di Democrito, le medaglie dei quali il Rubens aveva disegnate dai marmi. Due, o tre pez-

zi in onore del grande Imperator Costantino: la battaglia delle Amazzoni (stampa di sei fogli), della quale ricavò il disegno per intagliare Antonio Van-Dyck, il più eccellente dei discepoli del detto Rubens: un soggetto sopra la Santissima Trinità: un S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa dei Padri Gesuiti di Lilla (1623.): Loth, che esce con le figlie ec. dalla città di Sodoma, 1620: la casta Susanna nel bagno, ed i vecchioni appresso di lei (stampa per altezza): Giobbe afflitto dal demonio, tavola ch'è nella Chiesa di S. Niccolò di Bruselles: due Natività di Nostro Signor Gesù Cristo, in una delle quali sono i pastori, ed è per altezza (1620): una adorazione dei Re Magi (pezzo per larghezza assai grande, 1621.): una fuga in Egitto (stampa per altezza): il tributo di Cesare (pezzo mezzano per larghezza): ed un Crocifisso. Inoltre dal detto Rubens l'apparizione degli Angeli alle tre Marie (gran pezzo per largo): una S. Famiglia (1620): il martirio di S. Lorenzo, quadro esistente in Brusselles (1621.): un S. Francesco stimatizzato (1620.): una S. Caterina Alessandrina *ex marmore antiquo*. Dal detto i ritratti del Pontefice Leone X., e di Lorenzo Medici suo fratello; di Cosimo Medici *Padre della Patria*; e di Lucio Attendulo chiamato Sforza (tutti e quattro della medesima grandezza); di Massimiliano Arciduca d'Austria (piccol pezzo quadrato); di Carlo Longue-Valle Conte di Buquois, con attributi ed iscrizione; un Satiro, che imbriaca dei leoni; un soggetto per un Re, ed una Regina di Spagna; un soggetto della pace, e della concordia; la vecchia, il soldato, e la signora insieme;

una vecchia che accende una candela, ed un giovane; un baccanale in un fregio. Da Van-Dyck il ritratto di Carlo Re della Gran Brettagna; di Gastone Duca d'Orleans; di Francesco de Moncada Marchese d'Aytone; del Principe Ambrogio Spinola; del Principe Wolfango Guglielmo Conte Palatino del Reno; di Don Niccolò Fabrizio de Peyrese; del Conte Giovanni di Nassau, il quale soltanto impresse; d'Isabella Chiara Eugenia Infanta di Spagna in abito di Religiosa; di Pietro Stevens amator dei pittori; di Antonio Cornelissen amatore parimente dei pittori; di Giacomo de Cachiopin similmente amator dei pittori. Inoltre dal detto Van-Dyck il di lui ritratto; il ritratto di Giovanni Van-Melder, scultore di Anversa; di Uberto Vander-Emdem, scultore similmente di Anversa; di Venceslao Coberger pittore; di Cornelio de Vos; di Orazio Gentileschi pittore di figure; di Cornelio Schut di Anversa pittor di figure in grande; di Luca Van Uden, pittore di prospettive e paesi; di Cornelio Sachtleven pittor di soggetti notturni; di Jodoco Monpre pittor di paesi in Anversa; di Pietro de Jode intagliatore di Anversa; di Carlo de Mallery parimente intagliatore di Anversa; di Teodoro Gallo medesimamente intagliatore di Anversa; di Giacomo Callot Nobile Lorenese; di R. Oolhoeck di Anversa. Dal detto un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine Madre, colla Croce rovesciata, ed Angeli in contemplazione. Da Annibal Caracci l'orazione di Gesù Cristo nell'orto. Da Michel'Angelo da Caravaggio una Vergine con molti Santi dell'ordine dei Predicatori. Da Giacomo Jordans quel-

la favola, nella quale Esopo dimostra, che avendo un satiro fatta amicizia con un contadino, entrato appena che fu nella d' lui capanna, se ne torna indietro per averlo veduto tramandar dalla bocca ora il caldo, ed ora il freddo. Da Raffael d'Urbino un S. Giorgio, che abbatte il drago, ov'è un bel paese in lontananza; questa tavola fu dipinta per Enrico VIII. Re d'Inghilterra, ed in seguito l'ebbe Guglielmo Conte di Pembrok. Da Andrea del Sarto, da Guido Reni, da Adriano d'Uries, da Cornelio Schut, da Tiziano, da Filippo de Champagne, da Daniele du Moutier, da Giacomo Tintoretto, da Gherardo Seghers, dallo Spagnuoletto, da Abramo Diepembeck, da Orazio Gentileschi, ed il ritratto di questo, come è detto di sopra; ed insieme con Matteo Greuter intagliò una magnifica cavalcata dell'Imperatore Carlo V. Segnò le sue stampe con la cifra L AL. Operava nel 1627.

VORSTERMANS (*Luca*), il giovine, figliuolo ed allievo del precedente, ha intagliato dalle opere del Palma vecchio una Visitazione, una resurrezione di Lazzaro, alquanti ritratti, ed altro. Dallo Spagnuoletto, dal Bassano, dal Palma giovine, da Guido Reni, da Giovanni Bellino, Tiziano, Giorgione, Van-Catena ec. Le opere di tutti questi sopraddetti professori dall'istesso intagliate sono in Brusselles nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo. Dal Rubens un Faetonte, ed un'assemblea degli Dei. Da Van-Dyck il ritratto di Luca Vostermans, il vecchio, intagliatore; ed un S. Sebastiano vivente in atto del suo martirio. Da Raffael d'Urbino una S. Mar-

gherita in piedi, come quella, che possiede il Re di Francia, ma in diversa attitudine, la quale fu eseguita da Giulio Romano con il di lui disegno.

VONDIMANS (*Giovanni Cornelio*) intagliò rami concernenti le arti liberali e meccaniche.

VOUILLEMONT (*Sebastiano*), de Bar-Sur-Aube, operò col bulino dai disegni di Daniele Rabel suo maestro, e dall'opere di Guido Reni. Dal disegno di Guido Ubaldo Abbatini il ritratto di Urbano VIII. Sommo Pontefice nell'anno 1642. Da Gregorio del Grasso un Sagrifizio dell'antica legge colla vittima in su l'altare e ministri, coll'iscrizione: *Ignis. & aquæ fœdus*. Da Raffael di Urbino la cena di Emmaus ricavata dagli Arazzi Papali nel 1642. (gran pezzo per altezza); la strage degl' Innocenti in due gran pezzi per alto coll'anno 1641. Dall'Albano una Madonna col S. Bambino Gesù nudo, che sulle di lei ginocchia gestisce con S. Caterina genuflessa, e dall'altra parte S. Giuseppe, e S. Cecilia, figure tutte intiere. Ha fatto ancora qualche cosa di sua invenzione.

WOUTERS (*Cavalier C.*) disegnò ed intagliò il prospetto del Palazzo Pontificio nel Quirinale, detto *Monte Cavallo*, colla solenne comparsa delle sontuose carrozze del Sig. Principe Antonio Floriano de Liechtenstein, Ambasciatore alla Santa Sede Apostolica di Sua Maestà Cesarea ec.

VOYEZ ( ), moderno intagliator Francese, di cui abbiamo da Greuze la serva licenziata, e lo spazzacamino; da G. Dow il vecchio pensieroso.

WOUWERMANS (V. Wauwermans).

VRANX (*Sebastiano*) ha intagliato molti soggetti per diversi pittori ec.

URBINI (*Carlo*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

UYTENBROECK (*Mosè*), pittore, detto comunemente il piccol *Mosè*, intagliò nel secolo prossimo scorso dai proprj disegni varj graziosi soggetti favolosi, paesi, ed animali, nello stile di Cornelio Poëlembourg, i quali sono molto stimati.

VUIBERT (*Remigio*), pittor Francese, intagliò nel 1639 dai suoi disegni la liberazione di un'ossesso; dal Poussin una deposizione di Croce; e varj altri pezzi da Guido, Domenichino, ed altri.

WUST (*Carlo Luigi*), moderno intagliator Tedesco, d'opera di cui si vede il martirio di San Bartolommeo dal Cav. Calabrese per la raccolta della Galleria di Dresda.

V. V. (*Girolamo*) intagliò a bulino dalle invenzioni di Crispiaen ec.

V. C. V. Marca d'intagliatore antico in un S. Bartolommeo, ed in un S. Giorgio.

ZAAL (*I.*), Fiammingo, intagliò una gran caccia di cignali da Francesco Snyders.

ZABALLI (*Antonio*), Fiorentino, intagliò a bulino qualche ritratto della Real Famiglia dei Medici nella edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. dall' Allegrini.

ZAGEL (*Matteo*) ha fatti molti intaglj di ornamenti di grotteschi. Viveva nel 1500. Segnò M. Z.

ZAGHEL (*Teodoro*) intagliò una femmina voltata indietro. Segnò [illegible] .

ZANI (*Gio. Battista*), Bolognese, discepolo di Giovanni Andrea Sireni, aveva di già perfettamente disegnato il cortile di S. Michele in Bosco di Bologna, l'opere del Tibaldi, i dipinti del Correggio, ed alquante pitture della città di Roma, per formare intaglj ad acqua forte, come di già ne aveva fatto qualche prova nel quadro di Lodovico Caracci, ch'è nella Chiesa di San Gregorio di Bologna, rappresentante il Padre Eterno al di sopra di S. Giorgio, che stende l'onnipotente destra, e tien la sinistra sul Mondo, ed Angeli ec, allorchè fu sopraggiunto dalla morte nel più bel fior degli anni.

ZANCARLI (*Filippo*) ha intagliati fogliami antichi per fregj ec.

ZANCARLI (*Polifile*) ha intagliato dodici pezzi di fogliami antichi per fregj, ornamenti, ed Architetture.

ZANCO (*Giacomo*), Polacco, ha intagliato la vita di S. Giacomo in 16. rami.

ZANNETTI (*Anton Maria*), quondam Erasmo, ovvero Girolamo, Veneziano, egregio disegnatore, ed intagliatore in rame ed in legno a tre tinte, scuro, chiaro, e mezza tinta su la maniera di Ugo da Carpi, di Antonio da Trento, del Beccafumi, di Andrea Andreani, e di altri; la quale essendo stata per lo spazio di più di cento anni trasandata, rinnovolla. Maneggiò per suo divertimento anche i pennelli. Egli fu non solamente dilettante, ma intelligente, e possedè una raccolta di disegni delle più rare scuole, e de' più eccellenti autori; ed il suo studio altro non fu, che di cose scelte e particolari, mentre ammassò una raccolta di stampe, e libri, quanti mai possono essere stati intagliati al mondo. Pubblicò di suo travaglio, cioè in legno a tre tinte, una caricatura, e quasi ritratto del famoso musico Farinello; un S. Stefano del Parmigianino, ed altri suoi grandi e piccoli disegni: e nell'età di ottanta anni con un brio giovanile, e con un sapor grandissimo non so che carte dai disegni di Gio. Benedetto Castiglione. Nel 1759. era fra i vivi.

ZANNETTI (*Anton Maria*), il giovine, parimente Veneziano, intagliò ad acqua forte da Sebastiano Ricci il quadro, ch'è nella reale ed elettorale Galleria di Dresda, in cui è rappresentato un sagrifizio alla Dea Vesta. Intagliò in ventiquattro rami i tristi avanzi delle ammirabili pitture del Tintoretto, di Giorgione, di Tiziano, del Zelotti, di Paolo Veronese, e di altri, che si vedono ancora su per le facciate este-

riori di Venezia, e ciò con una esattezza e bravura, ch'è un'incanto; e nè il Galestruzzi, nè Pietro Santi Bartoli hanno meglio conservato nelle loro stampe il carattere antico in tutta la sua eleganza e purità, di quello egli abbia fatto nei suoi disegni ed intagli. Nel 1761. operava. Ambedue questi Zannetti pubblicarono nel 1740. la serie delle statue antiche, che si trovano nell'antisala dalla libreria di S. Marco, ed in altri luoghi pubblici di Venezia, colla loro spiegazione.

ZANZIGER (*Martino*), ovvero Zinch, segnò M. Z., ovvero Z. A. 1500.

ZARLATI (*Giuseppe*), Modanese, deve aver buon luogo, e stare presso gl'intagliatori in rame, come quello, ch'ebbe tant'arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sì bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo di opere maggiori.

ZEEMAN (*Rainero*), pittore Olandese, inventò ed intagliò combattimenti, e vedute di mare. Intagliò ancora per differenti pittori.

ZENOI (*Domenico*), Veneziano, intagliò naviglj, e marine; e dal Rosso, ovvero Abate Primaticcio suo compagno, il quadro dell'ignoranza discacciata, cioè lo zelo, che il Re Francesco I. testificò per ristabilire le lettere in Francia, ch'è uno dei tredici, che da' detti professori fu dipinto per la Galleria chiamata dei *Riformati* in Fontainebleau cc.

ZENONI (*I*) intagliò cavalcate.

ZILOTTI ( ), pittor Veneziano del corrente secolo, intagliò varj soggetti, vedute, e paesi

dalle proprie invenzioni, dal Simonini, Marieschi, ed altri.

ZINCH (*Martino*). Vedi sopra Zanziger.

ZINGG ( ), giovane intagliator Tedesco, che per alcuni anni ha soggiornato in Parigi, d'onde partì poi per Dresda. Intagliò da Dietricy un paese; da Schutz due piccole vedute del Meno; da Mettay diversi porti di mare; e varj altri paesi da Vernet, ed altri.

ZOCCHI (*Giuseppe*), pittore, morto da poco tempo in Firenze. Disegnò le vedute dei luoghi principali di detta città, e dei migliori luoghi di delizia che sono nei contorni della medesima. In quest'ultima raccolta vi sono due rami intagliati da lui stesso, e nella prima ve ne sono molti, in cui ha intagliate le figure.

ZOROTI (*Domenico*) disegnò ed intagliò ritratti.

ZUCCARELLI (*Francesco*), di Pitigliano, terra non molto distante da Siena, esercitò l'arte del dipingere paesi in Venezia, dove presa moglie si stabilì. Intagliò in Firenze nell'anno 1728. ad acqua forte in una sola carta le cinque Vergini prudenti, e le cinque stolte. Una femmina in piedi, che porta un vaso seco. Una fuga in Egitto, ch'è nella cappella a capo del giardino del palazzo reale presso al monastero della Crocetta in Firenze; ed altre opere dalle invenzioni di Giovanni Mannozzi, detto *Giovanni da S. Giovanni*. Disegnò ed intagliò l'istesso anno, e di nuovo rintagliò nel 1747. l'immagine della Gloria Militare alata, che Michel'Angelo Buonarroti scolpì in una pietra serena ordinaria, di grandezza poco più del naturale, nel luogo detto

S. Miniato al Monte, non lungi dalle mura di Firenze, in congiuntura che d'ordine della Signoria di detto luogo, come Commissario Generale di guerra, lo cingeva di fortificazioni; la detta statua, dice il Vasari, che fu eseguita da Niccolò, detto il *Tribolo*. Intagliò il ritratto di Lorenzo Lippi pittore e poeta, autore del libro del *Malmantile*, sotto nome di Perlone Zipoli; e quello di Baccio del Beccuto. Da Andrea del Sarto, fra le altre cose, la Madonna del Sacco, ch'esiste sopra la porta del claustro, per cui si entra nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze dei Padri de' Servi di Maria; ed è stampa da tenersene conto. Dal detto una Pietà colorita a fresco nel noviziato del detto convento, effettuata con molto spirito e buon disegno. Altre di lui figure ancora ricavò separatamente dalle storie, che dipinse nel primo claustro di detti Padri Serviti. Da un'antico quadro parimente ricavò il ritratto di uno degli antenati della nobil famiglia Gaburri Fiorentina. Il frontespizio altresì inserito nel libro, intitolato: *Il Medico Grillo ec.*

ZUCCHI (*Andrea*) intagliò dai dipinti del Cavalier Niccolò Bambini una Natività della Vergine Maria, ch'è posta nella Chiesa di S. Stefano di Venezia. Dal Tintoretto, da Federigo Zuccheri, e molte opere ancora da Tiziano, fra le quali un'Arcangelo Raffaelle con Tobìa, la quale opera esiste nella Chiesa di S. Marciliano di detta città; e la nostra Donna, che sale i gradini del Tempio, dipinta per la scuola di S. Maria della Carità pur di Venezia: ma le sue stampe non sono apprezzate quanto quelle di Valentino le Fevre, che intagliò dallo stesso, e da altri.

ZUCCHI (*Lorenzo*), Veneziano, figliuolo del precedente, esercitò con onore l'arte d'intagliare a bulino. Per la città di Dresda travagliò una prospettiva di un Santo Sepolcro coll'istoria della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo; ed una prospettiva da teatro; il tutto dalle invenzioni di Giuseppe Galli, detto *Bibbiena*. Intagliò un S. Luigi; e dal Piazzetta qualche frontespizio, con altri intagli diversi con ottimo gusto.

ZUCCHI (*Francesco*), Veneziano, fratello del predetto Lorenzo, intagliò moltissimi rami nel libro, intitolato: *Museum Veronense* del Marchese Scipione Maffei, stampato l'anno 1749. in detta città. Un bel frontespizio coll'arma della Real Casa di Sassonia, ed appresso almeno ventiquattro vedute della città di Venezia nel libro, intitolato: *Il Forestiere illuminato intorno alle cose di detta città*, stampato nel 1740. Il frontespizio nell'opere di S. Agostino impresse in Venezia con il ritratto di Alvise Pisani Procurator di S. Marco, al quale furono dedicate. Il frontespizio della Fede nel libro degli Atti dei Martiri, di Ruinart, stampato l'anno 1731.; e quello del libro, intitolato: *Antiquitates Italicæ Medii Ævi*, del Muratori; siccome il ritratto del Castelvetro nelle di lui opere stampate in Berna. Da Francesco Fontebasso quelle vignette, ove sono dei putti con corone e rami di alloro, le quali sono apposte nei titoli di ciaschedun tomo dell'opera di Architettura di Andrea Palladio, stampata in Venezia dal Pasinelli negli anni 1740. sino al 1745. in lingua Italiana, e Francese. Dal detto un'altra stampa, ove sono due putti intenti a scolpire una statua; e parimente ivi altra stam-

pa dal detto, in cui è rappresentata la città di Venezia sotto figura di una femmina guidata per mare sopra un cocchio da cavalli marini, e corteggiata da ninfe, e da tritoni. Da G. Ticiani intagliò in dette opere un frontespizio esprimente la figura dell'architettura assisa sotto il trono, con abbasso il Tempo, e l'Eternità; siccome la figura dell'architettura, che confabula, ed è posta in mezzo alla pittura, ed alla scultura. Ivi parimente intagliò qualche tavola di architettura. Da Giovanni Bettini la Santa Imperatrice Elena con il suo seguito, che genuflessa adora la Croce inalberata; e fra le altre figure vi è abbasso un putto, che sostiene il titolo scritto in ebraico, greco, e latino: questa tavola è nella Chiesa di S. Croce, volgarmente detta *le Zittelle* in Verona (carta grande quadrilunga per altezza).

ZYLVELDT (*A.*), Olandese, intagliò nel secolo prossimo passato diversi porti di mare da Lingelback ec.

FINE DEL TERZO ED ULTIMO TOMO
DEL GANDELLINI.

Aggiunta di Notizie di altri Intagliatori da inserirsi nel primo Tomo della presente Opera.

All' articolo BETTI (*G. B.*) *a carte* 87 *si aggiunga, che ha intagliato ancora con molto buona maniera le seguenti stampe:*

Un Ascensione da Alberto Durero; una Madonna da Carlo Maratta; un S. Tommaso, che tocca il Costato a Nostro Signore, dal Guercino; un ritratto del Manzuoli musico; altro ritratto di S. A. R. il Duca di Savoja; ed altro del medesimo, figura intiera a cavallo, fatto con bravura tutto in tratteggio.

BIANCONI (*Carlo*), Bolognese, di civilissima famiglia, nato da Antonio Biançoni ed Isabella Nelli, pittore accreditato, erudito, di costumi nobili, e di carattere amabile. Divenne pittore dopo aver letto per suo divertimento in una lunga malattia di reumatismo, avuto nel tempo che attendeva alle scienze ed alla teologia, il Vasari, ed altri Biografi di pittori. Per tale lettura gli nacque una forte passione per quest' arte; e lusingatosi di potervici riescire, abbandonati i primieri studj, colla scorta dei celebri Ercole Graziani, ed Ercole Lelli cominciò a disegnare, e si fece buon disegnatore. Passò in seguito con la sola guida del suo buon senso a copiare il vastissimo quadro della natura nel suo più bello; e con forte impegno (benchè per motivo di solo

diletto) da essa con instancabil assiduità dipingendo e modellando, si è formato un uomo, che merita da chiunque onore ed estimazione. Ei ha intagliato con applauso più carte; e sono le seguenti: L'immagine di una miracolosa Madonna del contado Bolognese in mezzo foglio piccolo. Una cartella, che per ogni parte ha un'aquila, in quarto di foglio piccolo. Altra carta, dove ha riportato eccellentemente in stampa un gran disegno del La Fage, rappresentante Enea che va ai campi Elisi, nella quale ha molto bene imitato i delineamenti del valoroso disegnatore: stampa in foglio grande, sotto la quale sono quattro versi che cominciano:

Scorto dalla Sibilla al lago ....

Una cartella grande quanto un mezzo foglio usuale con festoni dai lati, ed un Serafino nella parte superiore. Altra piccola cartella per traverso in sedicesimo di foglio con serpi, e mascherone. Una gemma antica indicante la poesia per il frontespizio di una raccolta di canzonette del Sig. Conte Ludovico Savioli ora Senatore di Bologna, pubblicata con le stampe di Lucca il 1765. Un contorno ad un quadrato per ritratti d'Imperatori con attorno dei bellici stromenti, ed insegne militari. Due armi per uno sposalizio, ed altra per lo sposalizio del Sig. Senator Gozadini.

CARLO III. *Monarca gloriosissimo delle Spagne ec. ec. ec.*, ove regna con clemenza ed umanità eguale alla sua grandezza, si è dilettato per suo reale diporto d'incidere in rame varie cose;

e fra queste una carta esprimente la Vergine Santissima col Divin Figlio in seno, travagliata con ottimo gusto. L'Altissimo Iddio feliciti sempre questo Sovrano protettore augusto e conoscitore profondo delle belle arti, a cui si deve la singolarissima raccolta delle antichità d'Ercolano e di Pompeja, e l'innalzamento ai dì nostri di varie grandiose fabbriche, fra le quali il real Palagio di Caserta coi disegni del celebre Vanvitelli; fabbrica comparabile alle più belle e magnifiche dell'antichità, che fa tant'onore al suo architetto, ed al secol nostro.

CARLOTTA *nata Arciduchessa d'Austria Regina delle due Sicilie ec' ec. ec.* Fra i tanti pregj che distinguono questa Sovrana adorabile per i suoi talenti, per il suo cuore benefico, e per l'esercizio di tutte le virtù reali, convien dire che si è dilettata ancora in modo particolare dell'intaglio in rame; ed ha travagliato dai suoi disegni con bella maniera diversi soggetti, dei quali alcuni sono pubblici, e sono i seguenti: Tre stampe in ottavo incise a Vienna ad acqua forte, ed in ognuna di queste vi è il di lei real nome scritto in questa maniera: *Dessignée, et gravée par l'Archiduchesse Charlotte d'Autriche*. Nella prima vi è una pastorella in atto di camminare in mezzo d'una campagna, avendo nel braccio sinistro una canestra, e nel destro un boccale: a lato della medesima vi è un pastorello con un ginocchio in terra accomodandosi non so che in una gamba; ed è questa stampa segnata coll'anno 1766. Nella seconda stampa segnata del medesimo anno vi è un villano a sedere sopra una mezza botte quasi ubriaco,

avendo in una mano un bicchiere, e nell' altra una pipa Nella terza segnata coll' anno 1767. vi è espressa una fanciulla a sedere con un paniere in una mano entrovi dei pulcini, e con l' altra scherzando graziosamente coi medesimi. Si sa da chi ha la felicità di vedere il fruttuoso impiego che fa del tempo questa amabilissima Regina, che essa ha fatti in Napoli dei rapidissimi progressi nella pittura, con la direzione di Francesco de Muro pittore di gran merito; onde è sperabile che in avvenire si vedranno pubblicate delle bellissime stampe, dalla sua règia mano intagliate, se le reali incombenze a lei lo permetteranno.